

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI



Relazione annuale 2023

*sulla attività 2022
del Garante regionale delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
Giuseppe Fanfani*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Relazione annuale 2023

sulla attività 2022

*del Garante regionale delle persone sottoposte
a misure restrittive della libertà personale*

Giuseppe Fanfani

Nota

La responsabilità della Relazione annuale, nei suoi aspetti di impostazione generale, di contenuto e di giudizio va attribuita alla mia persona. Intendo tuttavia dare il merito di singole parti e capitoli ai miei collaboratori o altre persone che con grande generosità hanno collaborato. In particolare, a:

- Katia Poneti per la redazione del testo e per l'assistenza nel coordinamento generale;
- Massimo Colombo per l'elaborazione, nello scorso anno, del paragrafo "Schede carceri toscane" e a Paolo Scalabrino per il suo aggiornamento;
- Francesca Erbaggio per la redazione del paragrafo "Progetto di cooperazione DROIT – Libano";
- Paolo Scalabrino per l'elaborazione dei paragrafi su "La corrispondenza con i detenuti", "Provveditorato, Centro di Giustizia Minorile e UIEPE", "Camere di sicurezza: numeri e condizioni", e, insieme a Katia Poneti, la redazione dei paragrafi "Le carceri della Toscana e la gestione del coronavirus: a che punto siamo?", "La vaccinazione anti-covid per i detenuti e per tutta la comunità penitenziaria";
- Susanna Rollino, Stefano Cinotti, Filippo Daidone, Silvia Pinzani, Rossella Giazzi per la redazione del paragrafo su "Le misure e le sanzioni di comunità";
- Katia Poneti per la redazione dei restanti paragrafi: "Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana", "Ruolo dei Garanti comunali e i Comuni sede di carcere senza Garante", "Salute mentale in carcere", "REMS: Volterra ed Empoli: caratteristiche e dati presenze", "Le residenze sanitarie per pazienti psichiatrici", "Il lavoro dei detenuti: strumento di reinserimento e problema aperto", "Le cifre del lavoro negli istituti della Toscana", "I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il quarto monitoraggio in Toscana", "Le residenze socio-sanitarie (Health and social care institutions)", "Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri".

Un ringraziamento a Paolo Scalabrino per la puntuale ricostruzione delle parti: Attività, Rassegna Stampa, Garanti, e a Patrizio Suppa per l'impaginazione e composizione grafica della Relazione.

Ringrazio, inoltre, gli Uffici e le istituzioni che hanno permesso di raccogliere e analizzare il notevole numero di dati che qui presentiamo: la Sig.ra Assessore alle Politiche sociali, edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale Serena Spinelli, l'Assessore al Diritto alla salute e sanità Simone Bezzini, e i loro Uffici, la ASL Centro, la ASL Nord-Ovest, la ASL Sud-Est, i Tribunali ordinari e il Tribunale di Sorveglianza della Toscana, le Questure, le Prefetture, il Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana Pierpaolo D'Andria, l'UIEPE Toscana, il Centro di Giustizia Minorile di Firenze, i Garanti locali.

Infine, un particolare ringraziamento va alla dott.ssa Cinzia Guerrini, Dirigente del Settore "Assistenza al Difensore civico e ai Garanti. Assistenza generale al Corecom. Biblioteca e documentazione", per la costante collaborazione per la realizzazione di tutte le attività promosse nel corso del 2022.

Direzione

Giuseppe Fanfani

Redazione

Katia Poneti (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

Contributi

Massimo Colombo (Fondazione Giovanni Michelucci)

Francesca Erbaggio (ARCI Toscana)

Maria Paola Monaco (Università di Firenze - Referente Polo Universitario Penitenziario)

Sara Nocentini (Responsabile Ufficio segreteria Assessora Spinelli)

Susanna Rollino (UIEPE Firenze)

Paolo Scalabrino (Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale)

Firenze, aprile 2023

Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Consiglio regionale della Toscana

Tel: 055-2387803

e-mail: garante.dirittidetenuti@consiglio.regione.toscana.it

sito web: <http://www.consiglio.regione.toscana.it/garante-detenuti/default.aspx>

Sommario

Introduzione	5
PARTE PRIMA - LE CIFRE DEL CARCERE IN TOSCANA	
1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana	11
2. Schede carceri toscane	29
3. La corrispondenza con i detenuti	62
4. Le misure e le sanzioni di comunità	68
PARTE SECONDA - IL COVID-19 NELLE CARCERI DELLA TOSCANA	
5. Le carceri della Toscana e la gestione del coronavirus: monitoraggio dei casi	77
6. La vaccinazione anti-covid per i detenuti e per tutta la comunità penitenziaria	84
PARTE TERZA - IL TERRITORIO DELLA TOSCANA	
7. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale	89
8. Le relazioni dei Garanti comunali	93
9. Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana	109
10. La progettazione di cassa Ammende	111
PARTE QUARTA - SALUTE MENTALE E PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	
11. Salute mentale in carcere	117
12. REMS: Volterra ed Empoli caratteristiche e dati presenze	122
13. Le residenze sanitarie per pazienti psichiatrici	132
PARTE QUINTA - IL LAVORO DEI DETENUTI IN TOSCANA	
14. Il lavoro dei detenuti	143
15. Le cifre del lavoro dei detenuti	146
PARTE SESTA - ALTRI LUOGHI DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE	
16. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il quarto monitoraggio in Toscana	151
17. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni	165
18. Le residenze socio-sanitarie (<i>Health and social care institutions</i>)	173
19. Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri	194
PARTE SETTIMA - ATTIVITÀ	
20. Pubblicazione della seconda edizione del volume "La giustizia e il senso di umanità" testi di Sandro Margara e seminario di presentazione - 8 luglio	201
21. Seminario "VII giornata dei braccialetti" - 30 novembre	202
22. Partecipazione del Garante al Progetto di cooperazione DROIT - Libano	203

23. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2022	205
24. Rassegna stampa	211

PARTE OTTAVA - PUNTI DI RIFERIMENTO

25. La Magistratura di Sorveglianza in Toscana, per competenza territoriale e criteri di distribuzione degli affari	273
26. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile	278
27. Garanti locali della Toscana	281
28. Il Protocollo Prap-Garanti	283

Introduzione

Giuseppe Fanfani, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

Sig. Presidente

Signore e Signori Consiglieri

Nel sottoporre queste brevi considerazioni introduttive alla Vostra attenzione, desidero innanzitutto ringraziare il Sig. Presidente e tutto il corpo consiliare per la fattiva collaborazione ricevuta in questo terzo anno della mia attività di Garante.

Un grato apprezzamento rivolgo all'Ufficio del Garante nella persona della Dirigente dottoressa Cinzia Guerrini, innovativamente attenta ai problemi della detenzione e partecipe delle non poche problematiche che quotidianamente interessano la struttura.

Un particolare ringraziamento va ai due funzionari dell'Ufficio: La dr.sa Katia Poneti all'opera della quale si deve la presente relazione sia nella organizzazione sia nella pregevole ricerca scientifica, ed al Sig. Paolo Scalabrino al quale si deve la costante relazione ed il quotidiano contatto con tutto il sistema delle carceri Toscane.

La attività del Garante per l'anno trascorso non è stata sostanzialmente dissimile da quella dell'anno precedente, essendo stata di esso la naturale evoluzione nella diversa dinamica che la pandemia da Covid 19 ha assunto, essendo stati gli anni che vanno dagli inizi del 2020 alla fine del 2022 sostanzialmente segnati da questa epidemia che sotto molti profili ne è stata l'elemento tracciante. La evoluzione è già stata descritta nella precedente relazione.

Per altro vi sono stati interventi normativi non secondari, i quali hanno parzialmente già inciso, e comunque saranno destinati ad incidere in maniera sempre più significativa sul sistema della pena e sulla sua esecuzione, disegnando spazi sempre più consistenti alla diversificazione sanzionatoria nella quale la detenzione rappresenti solo una misura ultima e residuale.

Principalmente questi due fattori, soprattutto il primo, hanno inciso anche sui numeri della detenzione in carcere che oggi è connotata, in Toscana, da una tendenza decrescente.

Se a Livello nazionale, infatti, all'inizio della pandemia i detenuti erano 60.769 (dato al 31.12.2019) oggi si attestano sulle 56.196 presenze (dato al 31.12.2022), con un ancor più significativo decremento degli ingressi in carcere, principalmente dovuti alle novità processuali in materia di esecuzione.

In Toscana il processo non è dissimile essendosi oggi in presenza di 2.963 presenze (2.898 uomini e 65 donne) a fronte di un numero ben maggiore all'inizio della pandemia: ben 3.556 presenze alla data del 31.12.2019. Di questi molti sono stranieri (46% della popolazione detenuta contro un dato nazionale del solo 31%, mentre l'80% sono persone detenute a seguito di condanna definitiva. Si consideri che a fronte dei 2.900 circa detenuti in carcere, oggi ve ne sono più di 8.000 in esecuzione penale esterna UEPE destinati inevitabilmente a crescere nel numero¹.

Ho estrapolato questi due dati perché mentre il numero consistente di soggetti stranieri comporta una maggiore complessità nella detenzione a cominciare dai problemi di alfabetizzazione e dai supporti di carattere sociale, d'altro lato la maggiore durata e stabilità della detenzione dei soggetti in esecuzione, apre la strada, come poi diremo alla possibilità di formazione e reinserimento lavorativo.

Un dato drammatico è stato ancora una volta quello dei suicidi in carcere che nell'anno 2022 sono stati 84, indice della sofferenza interiore che spinge alcuni tra i detenuti a preferir la morte, e dello stretto collegamento che lega tra di loro la detenzione in carcere e la fragilità psichiatrica.

1 I dati analitici sono reperibili tutti nella prima parte di questa relazione ai paragrafi da 1 a 6.

Sintomatica è la considerazione che i suicidi in carcere sono ben 20 volte statisticamente superiori nel numero a quelli riscontrabili nelle persone libere, e che essi sono avvenuti principalmente nei primi periodi della detenzione ed anche in relazione a soggetti che hanno la prospettiva di pene di breve durata.

In particolare, fra i detenuti suicidatisi nel 2022:

- 33 erano soggetti con fragilità sociali o personali;
- 49 si sono tolti la vita nei primi 6 mesi di detenzione;
- 21 nei primi tre mesi;
- 15 nei primi 10 giorni;
- 9 nelle prime 24 ore.

Di costoro 5 avevano un fine pena inferiore all'anno, e 39 inferiore a 3 anni.

In Toscana i suicidi nel 2022 sono stati complessivamente 4 e si sono verificati tutti nel carcere di Sollicciano.

L'aspetto della sofferenza psichiatrica ha determinato questo Garante a promuovere nell'anno 2022 una ricerca condotta in partenariato con la Università di Firenze – Dipartimento di Scienze giuridiche - Centro Adir, volta ad approfondire il sistema della correlazione tra complicanze psichiatriche e luoghi di privazione della libertà e comunque ad analizzare il fenomeno all'interno della nostra Regione e del suo sistema sanitario².

La ricerca, peraltro, è stata particolarmente complessa ed ha comportato tempi lunghi sia per l'ampiezza del tema sia per la difficoltà di reperimento ed aggregazione dei vari dati, per loro natura variabili per singole realtà e per singoli periodi, senza tener conto della loro delicatezza essendo destinati ad uno studio scientifico che aveva come naturale sbocco la loro pubblicazione.

Le risultanze di questo lavoro, attualmente nella sua fase di redazione finale, saranno oggetto di una presentazione ed un convegno che vedrà questo Ufficio impegnato nei prossimi mesi, mentre tutti i riferimenti normativi ed i dati afferenti le problematiche della salute mentale in Carcere e nei luoghi di privazione della libertà sono illustrati ai par. 11,12,13 (pagg. 113-136) della presente relazione.

Abbiamo brevemente anticipato il contenuto della ricerca sulla psichiatria in Carcere e nei luoghi di privazione della libertà - di prossima pubblicazione - che ha occupato questo Ufficio nell'anno 2022, perché essa attiene ad uno dei principali temi che rendono il carcere un luogo di indicibile sofferenza, soprattutto per i più deboli.

Questo anno affronteremo un altro tema essenziale: **Il lavoro**.

Sia chiaro, nel carcere, luogo di sofferenza globale ove si racchiude un intero universo di problematiche quasi in maniera monadica, tutto è rilevante: dallo spazio vitale, alla qualità delle strutture e dei rapporti umani anche con il personale di custodia, alla istruzione, alla sanità e quanto altro contribuisce a rendere accettabile la detenzione, dacché dalla rivoluzione illuminista in poi è stata considerata forma sanzionatoria prevalente, quasi universalmente adottata anche oggi.

Il nostro Codice penale non è da meno posto che pone la pena detentiva (reclusione o arresto) al vertice del sistema sanzionatorio. A questo proposito è pregevole la novità introdotta dalla recente riforma in materia di esecuzione penale, sia laddove si consente al Giudice della cognizione, che necessariamente conosce il fatto ed il reo, la possibilità di identificare la pena ritenuta migliore tra quelle alternative alla detenzione, sia laddove differenzia il sistema sanzionatorio rendendolo plurimo e più elastico attraverso la individuazione di strumenti differenziati: quali la messa alla prova, il lavoro di pubblica utilità, la detenzione domiciliare, la semilibertà.

Peraltro, la nostra carta costituzionale all'art.27 non fa riferimento alla detenzione carceraria, lasciando al

2 La ricerca è stata curata per l'Ufficio del Garante dalla Dr.sa Katia Poneti e per conto dell'Università dal Prof. Emilio Santoro e dalla Dr.sa Giulia Melani

termine 'pena' non a caso indicato al plurale, quello di comprendere nella sua ampiezza tutte le possibili forme che la reazione sociale al crimine può assumere.

La stessa disposizione oltretutto nega per implicito come unica funzione della reclusione la segregazione del reo, laddove espressamente indica accanto alla "umanità" del metodo espiatorio, la funzione di "rieducazione del condannato". Il termine è datato e certamente non il più adatto, ma il significato della norma è evidente: la pena deve tendere a restituire alla società una persona migliore di quella che ha fatto ingresso in carcere.

Sotto questo profilo, la formazione culturale e quella lavorativa assumono una rilevanza di carattere assoluto, tanto da far negare l'assolvimento della prescrizione costituzionale tutte le volte che ne si constati la assenza.

Purtroppo, e malgrado pregevoli e settoriali sforzi, questo precetto non può ritenersi adempiuto, donde la necessità di un approfondimento che vuole offrire un quadro completo della situazione nelle singole Carceri della Toscana e valutare possibili soluzioni alle carenze o necessità costantemente riscontrabili.

Partiamo dal presupposto che la stragrande maggioranza dei detenuti desidera o desidererebbe lavorare. E ciò sia perché il lavoro è componente essenziale di sostegno psicologico contro la rassegnazione e la abulia da carcere, sia perché serve a superare la inutilità della esistenza carceraria, sia perché contribuisce al sistema di trattamento e "rieducazione", sia perché consente di guadagnare danari che, seppure in misura modesta, comunque offrono un sostegno personale e molto spesso anche familiare, sia infine perché a seguito delle riforme dell'Ordinamento penitenziario, ha acquisito maggiore dignità essendo liberamente svolto e sostanzialmente equiparato a quello esterno³.

Peraltro, il lavoro è poco poiché nelle carceri non ce n'è per tutti, ed è nella maggioranza dei casi limitato ai lavori interni di cucina, di pulizia e di manutenzione, cioè lavori di basso profilo e spesso di pura manovalanza che non assicurano formazione, e non preparano certamente ad un inserimento esterno una volta terminata la espiazione della pena.

Il lavoro esterno, in regime di art.21 O.P. ovvero di semilibertà, è ancor meno, vuoi per il pregiudizio sociale che accompagna il detenuto, vuoi per le maggiori difficoltà nella formazione specifica, nella mobilità e nell'inserimento organizzativo aziendale.

Sta di fatto (si confrontino a tal proposito le cifre riportate ai paragrafi 14 e 15 della relazione) che le percentuali di detenuti che possono lavorare all'interno del carcere sono veramente modeste (circa il 30%) ed ancor più contenute, se non irrisorie, quelle dei lavoratori esterni soprattutto se alle dipendenze di soggetti esterni.

E si badi bene che le percentuali traggono in inganno poiché, non essendoci lavoro per tutti i richiedenti, le Amministrazioni spesso ricorrono a turnazioni periodiche, per cui la cifra totale di detenuti andrebbe divisa per i turni di lavoro, e forse sarebbe ancor più indicativo sotto il profilo statistico verificare quante giornate di lavoro abbiano potuto espletare i singoli detenuti nel corso dell'anno.

Vi sono, peraltro, interventi importanti finanziati dal Ministero e dalla Cassa delle Ammende per percorsi di formazione professionale e un pregevole impegno della Regione Toscana che per il biennio 2023/2024 ha deliberato – con fondi U.E. e dello Stato - uno stanziamento di 2.126.436, volto al finanziamento di percorsi formativi per i detenuti della Toscana.

Ma ciò non basta, perché malgrado la formazione come sopra richiamata, il reinserimento socio lavorativo dei detenuti necessiterebbe di un accompagnamento esterno in uscita che manca grandemente. In altre parole, non basta dire che all'interno del carcere si è fatta formazione (si è insegnata la lingua, si son fatti lavori formativi) se poi chiuse le porte della detenzione il detenuto liberato si ritrova solo in una società ostile o comunque inospitale.

Se poi chiedessimo ai singoli Istituti quanti detenuti, in uscita dal carcere, sono stati assunti con contratto a tempo determinato o indeterminato in lavorazioni o attività per cui sono stati formati in carcere o con

3 Oggi la retribuzione del detenuto è pari a due terzi di quella prevista dai contratti collettivi ed è coperta da presidi previdenziali e quindi dalla sicurezza sociale.

soggetti individuati dal carcere, probabilmente avremo numeri irrisori, salvo quelli dovuti al pregevolissimo ed insostituibile lavoro del volontariato che supplisce molto spesso alla inefficienza del sistema. Il quadro è avvilente.

In sostanza, chi scrive ritiene che manchi del tutto una programmazione a livello Statale sul sistema di reinserimento, ed un sistema idoneo e strutturato a tal fine.

In sostanza si constata uno scollamento tra sistema detentivo e sistema imprenditoriale territoriale che invece andrebbe gestito con sistemi manageriali ed imprenditoriali che traessero fonte di sostentamento dai risultati conseguiti. Manca in sostanza una struttura territoriale che individui nel territorio il fabbisogno di lavoratori, settore per settore, azienda per azienda, che curi la formazione di detenuti in relazione alla singola richiesta, e che provveda all'inserimento lavorativo progressivo, in collaborazione con il sistema carcerario che avrebbe necessità di una maggiore elasticità e di acquisire esso stesso una mentalità manageriale.

È possibile che questo, nella situazione data, sia un sogno; ma intanto questo Ufficio comincia a studiare scientificamente il problema attraverso la programmata ricerca sul "lavoro penitenziario e lavoro in uscita dal carcere come strumento di reinserimento sociale e di dignità della persona", nella certezza che dai dati che saranno acquisiti emergeranno indicazioni non marginali per gli impegni futuri.

Questo è il lavoro che, già programmato, ci impegnerà quest'anno.

Parte prima

Le cifre del carcere in Toscana

1. Le cifre del sistema penitenziario in Italia e in Toscana

1.1 Presenze, ingressi, sovraffollamento

Una delle caratteristiche più evidenti della popolazione detenuta in Italia è, ormai da lunghi anni, la sua costante crescita e la sua sovrabbondanza rispetto ai posti disponibili nei penitenziari: dai 31.053 detenuti presenti nelle carceri italiane al 30 giugno 1991 agli attuali 56.196 presenti al 31 dicembre 2022, passando per i picchi degli anni 2010-2013 in cui sono state superate le 65.000 presenze¹. Tanto che nel 2013 l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti Umani per trattamenti inumani e degradanti, per violazione dell'art. 3 della Convenzione Europea dei Diritti Umani, originata dal cronico sovraffollamento delle strutture carcerarie, con la sentenza *Torreggiani ed altri* dell'8 gennaio 2013. La cornice entro la quale valutare l'andamento della popolazione detenuta in Toscana ed in Italia negli ultimi anni deve, dunque, tenere conto di tale snodo, poiché da quel momento sono stati introdotti una serie di interventi di tipo normativo, di tipo edilizio e di tipo organizzativo, che hanno contribuito a determinare un'attenuazione delle presenze in carcere negli anni immediatamente successivi alla condanna.

Dal picco di 67.961 detenuti presenti alla fine del 2010 (sostanzialmente confermato negli anni successivi: fine del 2011 con 66.897 presenze; fine del 2012 con 65.701 presenze; fine del 2013 con 66.028 presenze), nel periodo successivo la situazione generale è andata man mano migliorando, scendendo progressivamente e sensibilmente sino a toccare i 52.164 detenuti presenti al 31 dicembre 2015. Tuttavia, già dal 2016, il numero di persone detenute è andato nuovamente ad incrementarsi gradualmente: alla fine dell'anno 2016 si aveva una presenza di 54.653 unità; incremento proseguito nel corso del 2017 sino ad attestarsi, al 31 dicembre, su una presenza di 57.608 unità; alla fine del 2018 le persone detenute in carcere erano 59.655 e, al 31 dicembre 2019, le presenze sfondavano la soglia delle 60.000 unità, attestandosi sulle 60.769 (58.106 uomini e 2.663 donne). Successivamente, con la grave emergenza pandemica da Covid-19 che ha investito, a partire dal febbraio 2020, il mondo intero, una serie di interventi emergenziali hanno fatto sì che la popolazione detenuta in Italia, nel corso del 2020, sia progressivamente scesa, giungendo a toccare a fine anno le 53.364 unità (51.109 uomini e 2.255 donne), popolazione andata leggermente ad incrementarsi nel corso dell'anno successivo, sino a toccare le 54.134 unità (51.897 uomini e 2.237 donne) al 31.12.2021, e poi le attuali 56.196 presenze (di cui 2.365 donne) al 31 dicembre 2022.

L'indice di sovraffollamento, che indica il numero delle presenze rispetto ai posti regolamentari² è, dunque, inizialmente sceso dal 151% alla fine del 2010, al 131% alla fine del 2013, al 105,6% alla fine del 2015, per poi segnare una leggera inversione di tendenza, facendo registrare: al 31 dicembre 2016, un nuovo, contenuto, rialzo pari al 108,8%, passato poi al 114% al 31 dicembre 2017, al 118% alla fine del 2018, al 120% alla fine dell'anno 2019. A seguito dell'emergenza sanitaria, l'indice di sovraffollamento in Italia si è abbassato: al 31 dicembre 2020 si attestava al 105,5% e, alla fine del 2021, al 106,5%. Al 31 dicembre 2022 il tasso di sovraffollamento è di nuovo in rialzo, equivalente al 109,5%.

1 L'aumento non è spiegabile con un aumento della criminalità, in quanto il tasso di delittuosità (delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria - valori per 100.000 abitanti) è in costante calo nel periodo di riferimento (si vedano dati Istat: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=dccv_delittips#), ma piuttosto all'introduzione di leggi "criminogene", come quella sugli stupefacenti (TU 309/1990) e quella sugli stranieri (TU 286/1998) che hanno portato a una maggiore criminalizzazione di condotte prima non rientranti nella previsione di norme penali.

2 La Ministra della giustizia Marta Cartabia nella sua Relazione annuale al Parlamento del 19 gennaio 2022, ha precisato che il tasso di sovraffollamento si attesterebbe sul 114% ad inizio 2022, quindi sensibilmente maggiore rispetto a quello elaborabile sulla base della *Capienza regolamentare* riportata sul sito della Giustizia (pari a 50.835 posti al 31.12.2021). Il tasso utilizzato dalla Ministra Cartabia è stato, infatti, calcolato sulla base dei *posti effettivamente disponibili* negli Istituti penitenziari italiani (47.418 posti).

Quanto agli ingressi in carcere dalla libertà, questi già nel corso del 2019 erano diminuiti di 1.056 unità rispetto all'anno precedente: infatti, alla fine del 2019 gli ingressi erano stati 46.201, contro i 47.257 registrati nel corso del 2018. Alla fine del 2020 negli ingressi dalla libertà vi è stato un calo importante, si sono attestati alla quota di 35.280, registrando ben 10.921 ingressi in meno rispetto all'anno precedente, calo dovuto alla pandemia e al conseguente lockdown, che hanno comportato sia un minor numero di reati commessi sia una maggior propensione della magistratura a scegliere strade alternative al carcere per evitare situazioni critiche dal punto di vista sanitario. Col 2021 gli ingressi dalla libertà riprendono la tendenza all'incremento: alla fine del dicembre 2021, infatti, gli ingressi in carcere erano stati 36.539 (1.259 in più rispetto all'anno precedente), e alla fine del 2022 si attestano alla cifra di 38.125 ingressi, con un ulteriore 1.586 in più rispetto all'anno precedente.

Prendendo a riferimento un periodo più ampio, si veda che il numero di coloro che annualmente fanno ingresso in carcere è sensibilmente diminuito negli ultimi dodici anni, basti pensare che nel 2009 gli ingressi in carcere dalla libertà erano 88.066. Certamente il calo degli ingressi è stato generato anche dalla modifica dell'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite la Legge 9/2012, che ha indicato di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, procedendo con l'ingresso in carcere solo a seguito della applicazione della custodia cautelare. A fronte di questo progressivo decremento, come già sottolineato dallo stesso Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, le presenze in carcere sono invece cresciute nel periodo pre-pandemico. Il sovraffollamento carcerario sembrava, pertanto, ascrivibile ad una minore possibilità di uscita, determinata da vari fattori, tra cui – come già rilevava il Garante nazionale – “l'accentuata debolezza sociale delle persone detenute che non rende in grado di accedere a misure alternative alla detenzione, per scarsa conoscenza o difficile supporto legale; la mancanza soggettiva di quelle connotazioni che rassicurino il Magistrato nell'adozione di tali misure; un'attenuazione della cultura che vedeva proprio nel graduale accesso alle misure alternative un elemento di forza nella costruzione di un percorso verso il reinserimento”³. A conferma di tale condizione si riportano i numeri delle persone detenute in carcere con una pena, inflitta o residua di maggior pena, inferiore ai tre anni: al 31 dicembre 2022 questi erano 20.753, mentre erano 7.259 i detenuti presenti in carcere con pena residua inferiore a un anno. Sono dati significativi, che indicano grosse difficoltà nell'accesso alle misure alternative alla detenzione: poiché si tratta di situazioni che, per l'entità della pena residua, potrebbero accedere a misure alternative alla detenzione, il dato è indicativo di nodi problematici che non si trovano a livello di previsione di legge, ma piuttosto di requisiti di fatto, che spesso sono mancanti, primi tra tutti una casa e un lavoro.

A livello regionale si è assistito ad un processo analogo: a fronte delle 4.242 persone detenute presenti in Toscana alla fine del 2011, dato variato di poco alla fine del 2012 (4.148) ed alla fine del 2013 (4.008), negli anni successivi si è assistito a un calo notevole e a una stabilizzazione dei detenuti presenti attorno alle 3.260-3.280 unità. Al 31 dicembre 2017 negli Istituti penitenziari della Toscana erano presenti 3.281 persone detenute, salite al 31 dicembre 2018 a 3.406. Al 31 dicembre 2019 le presenze nei 16 Penitenziari toscani erano 3.556 unità (3.451 uomini e 105 donne), mentre alla fine del 2020 le presenze erano scese a 3.204 unità (3.107 uomini e 97 donne). Dato quest'ultimo contrattosi ulteriormente al 31 dicembre 2021, attestandosi sulle 3.028 unità (2.933 uomini e 95 donne), e ancora in discesa al 31 dicembre 2022,

3 Mauro Palma 2019, *Relazione al Parlamento 2019*, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personali, Roma.

È importante rilevare come sul decremento degli ingressi in carcere possa aver inciso anche il Decreto legge 22 dicembre 2011, convertito in Legge 17 febbraio 2012, n. 9 *Interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri*, laddove introduce che la persona arrestata sia custodita prioritariamente nel proprio domicilio o in un luogo equipollente e in mancanza di questi “presso idonee strutture nella disponibilità degli ufficiali o agenti di Polizia giudiziaria che hanno eseguito l'arresto o che hanno avuto in consegna l'arrestato”. L'intervento normativo mirava a contenere il fenomeno delle cosiddette porte girevoli, ossia la brevissima permanenza in carcere delle persone destinate ad essere giudicate con il rito direttissimo. In effetti, come riportato nella Relazione annuale 2019 del Garante nazionale, “si è passati dai 23.008 transiti in carcere con permanenza compresa nei tre giorni della fine del 2010, ai 17.441 del 2011, [...] ai 5.458 del 2018” (Palma 2019, p. 94).

con 2.963 presenze (delle quali 65 donne e 2.898 uomini). Il dato degli ultimi due anni è in controtendenza con l'andamento nazionale dove invece si è assistito a un nuovo aumento dopo l'emergenza Covid-19.

Questa progressiva riduzione ha favorevolmente inciso soprattutto su alcuni penitenziari, primo fra tutti sul Complesso Penitenziario di Firenze *Sollicciano* che dai 999 presenti del 31 dicembre 2013, è passato ai 698 detenuti presenti al 31 dicembre 2015, per poi riprendere una leggera risalita: 731 al 31 dicembre 2016, 791 al 31 dicembre 2019, ridiscendendo leggermente a 704 unità alla fine del 2020 e, più marcatamente al 31.12.2021, quando le presenze si attestavano sulle 589, e al 31 dicembre 2022 in cui vi si trovavano 483 detenuti. L'istituto di Prato, pur avendo avuto una riduzione nei numeri negli anni, ha superato Sollicciano al 31 dicembre 2022, con 492 presenze.

Al 31 dicembre 2022 la capienza regolamentare dei 16 Istituti penitenziari presenti in Toscana ammontava a 3.169 posti, mentre i detenuti presenti erano 2.963. A tal proposito risulta utile osservare che la capienza regolamentare comprende i posti assegnati a ogni istituto, compresi quelli temporaneamente inagibili per la necessità di effettuare opere di ristrutturazione. E la situazione strutturale degli edifici penitenziari toscani presenta ancora oggi una serie di problematiche che attendono soluzioni. Si tratta di edifici o parti di edifici, interni a vari penitenziari regionali, che attendono il completamento di lavori di ristrutturazione o importanti opere di manutenzioni che non possono ormai essere ulteriormente procrastinate al fine di migliorare le condizioni di vita di molti detenuti che si trovano ristretti in sezioni detentive da chiudere definitivamente o da ristrutturare integralmente. Nella Relazione sull'amministrazione della giustizia presentata a gennaio 2023, si segnala come imminente l'ultimazione dei lavori di adeguamento dei posti detentivi nel carcere di Livorno, in corso presso i padiglioni "C" (dicembre 2022) e "D" (giugno 2023) della C.C. Livorno (per 250 posti complessivi). Tuttavia, da quanto rilevato nelle visite del Garante, il padiglione C non è stato ancora consegnato e il padiglione D sarà consegnato successivamente ai tempi previsti. Resta il problema della mancata previsione, nella ristrutturazione, di spazi per le attività: la questione potrà essere affrontata, a questo punto, solo successivamente alla consegna dei due padiglioni, quando si potrà intervenire sulle altre aree del carcere.

Ancora nella Relazione sull'amministrazione della giustizia presentata a gennaio 2023, inoltre, si fa presente che sono stati appaltati e consegnati i lavori di completamento delle opere di ristrutturazione dell'Istituto penale per i minorenni di Firenze il cui completamento è previsto per la fine dell'anno 2023.

Si ricorda, infine, che la Casa circondariale a custodia attenuata di Empoli è stata chiusa nell'agosto 2016, allo scopo di realizzarvi la seconda REMS in Toscana e lo storico Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino è stato totalmente lasciato dall'Amministrazione penitenziaria nel giugno 2017. Sono attive in Toscana due REMS, residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, una a Volterra e una a Empoli. Le due REMS avevano assegnati al 18/02/2023 complessivamente 46 internati: 11 nella REMS di Empoli (6 definitivi e 5 provvisori) e 35 nella REMS di Volterra (29 definitivi e 6 provvisori).

1.2 Interventi normativi deflattivi, riforme del sistema penitenziario, edilizia

A partire dal 2013 e con lo scopo di adempiere alle richieste delle Corte EDU sono stati adottati una serie di interventi di tipo normativo, volti soprattutto a frenare i flussi d'ingresso in carcere ed a rafforzare l'uscita dagli istituti verso l'esecuzione penale esterna. Contestualmente, sul piano edilizio, si è proceduto soprattutto a ristrutturare e rimodulare spazi all'interno degli Istituti penitenziari esistenti, ampliandone la capienza. Sono stati, infine, introdotti nuovi elementi organizzativi finalizzati ad un sostanziale alleggerimento dei regimi detentivi, funzionali in primo luogo a ridurre la permanenza delle persone nelle celle (cd. sorveglianza dinamica).

Ripercorriamo i principali passaggi sul piano normativo. Il D.L. 1 luglio 2013, n. 78, (convertito con Legge n. 94/2013), smontava alcuni automatismi della Legge *ex Cirielli*, prevedendo da un lato misure volte a ridurre strutturalmente i flussi carcerari (mediante, ad esempio, un contenimento del ricorso alla custodia cautelare in carcere o l'ampliamento della possibilità di ricorrere a misure alternative al carcere come il lavoro di pubblica utilità) e, dall'altro, a rafforzare le opportunità trattamentali per i detenuti

meno pericolosi (attraverso, ad esempio, l'estensione delle possibilità di accesso ai permessi premio, al lavoro all'esterno o al lavoro di pubblica utilità).

Con il D.L. 23 dicembre 2013, n. 146, (convertito, con modificazioni, con Legge 21 febbraio 2014, n. 10), venivano introdotte *Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*. Il provvedimento, oltre a portare a compimento l'istituzione del Garante nazionale per i diritti dei detenuti – diventato operativo con le nomine dei componenti l'Ufficio il 1° febbraio ed il 3 marzo 2016 – riduceva la pena per il piccolo spaccio. In via temporanea (per le pene in espiazione dal 1° gennaio 2010, e sino al 22 febbraio 2016), la norma incrementava i giorni della liberazione anticipata concessa ogni sei mesi, portandola da 45 a 75 giorni. La liberazione anticipata speciale divenne, quindi, applicabile al detenuto meritevole, ad esclusione dei condannati per reati di mafia o per reati di particolare gravità. Con la Legge 199/2010 acquistò poi carattere permanente la disposizione che consentiva di scontare presso il proprio domicilio la pena detentiva (anche se di parte residua) non superiore a 18 mesi. Dall'entrata in vigore sino al 31 gennaio 2023 tale Legge ha determinato 32.885 uscite dal carcere, di cui 10.985 relative a persone straniere. In Toscana la Legge, nello stesso periodo, ha generato uscite per 2.729 persone, di cui 1.448 di origine straniera. Con lo stesso DL 146/2013 ancora nella prospettiva di ridurre le presenze in carcere, venne, altresì, ampliato il campo di applicazione dell'espulsione quale misura alternativa al carcere. Inoltre, con il medesimo decreto l'applicazione dei braccialetti elettronici divenne sempre possibile nella misura cautelare dell'arresto domiciliare e non più in via eccezionale, almeno che non ne venisse ravvisata la necessità.

Il D.L. 26 giugno 2014, n. 92 (convertito con Legge 11 agosto 2014, n. 117), introduceva specifiche misure di adempimento, a seguito della Sentenza *Torreggiani*, introducendo uno strumento risarcitorio (art. 35-ter O.P.) che stabilisce che coloro che hanno subito un trattamento non conforme al disposto della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, hanno diritto ad una riduzione di un giorno di pena per ogni dieci espunti in condizioni di inadeguatezza o ad un risarcimento pari ad 8 euro per ciascuna giornata di detenzione trascorsa in condizioni non conformi per quanti non si trovassero più in stato di detenzione o non disponessero di un residuo pena sufficiente.

Nel solco del processo deflattivo avviato assunse, poi, un ruolo non secondario la Sentenza che dichiarò l'illegittimità della Legge *Fini-Giovanardi*, ripristinando nella sostanza la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti. La Sentenza ha determinato un assetto più favorevole al reo nel caso di detenzione e spaccio di droghe leggere, generando così un alleggerimento della pressione sul sistema penitenziario. Con il Decreto-Legge 20 marzo 2014, n. 36 (convertito con Legge 16 maggio 2014, n. 79) venivano modificate le Tabelle allegate al TU sugli stupefacenti.

A questi interventi normativi – definibili come emergenziali e non sempre ispirati ad un disegno di riforma organico – seguì la Legge 28 aprile 2014, n. 67 che tentava un intervento strutturale sul sistema penale e penitenziario. La legge, tra le altre misure, introdusse l'istituto della sospensione del processo e messa alla prova per gli adulti, sul modello di quanto già applicato nel rito minorile (artt. 28 e 29 DPR 448/88). A tal proposito è interessante rilevare che al 15 dicembre 2020, a livello nazionale, le concessioni della messa alla prova risultavano essere 17.677, incrementatesi in maniera molto decisa nel corso dell'anno successivo, sino a toccare, al 15 dicembre 2021, quota 24.256, mentre al 15 gennaio 2023 si erano stabilizzate sulle 24.476 persone in carico per messa alla prova.

La Legge 67/2014 affidava, inoltre, ampie deleghe al Governo relativamente all'introduzione di pene detentive non carcerarie, alla non punibilità per tenuità del fatto, all'avvio di un processo maggiormente articolato di depenalizzazioni. Il Governo allora in carica dette attuazione a queste deleghe mediante il Decreto legislativo 16 marzo 2015, n. 28, *Disposizioni in materia di non punibilità del fatto, a norma dell'art. 1, co. 1, lettera m), della Legge 67/2014*, in vigore dal 2 aprile 2015; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, *Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni penali civili, a norma dell'art. 2, co. 3, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016; con il Decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 8, *Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'art. 2, co. 2, della Legge 67/2014*, in vigore dal 6 febbraio 2016. La Legge 67/2014 puntava a revisionare il sistema sanzio-

natorio, così da produrre effetti di più lungo periodo sugli ingressi e le permanenze in carcere.

Un'ulteriore delega legislativa ha successivamente cercato di intervenire sul sistema penale e penitenziario, anche nello spirito di dare veste di norme di legge alle idee di riforma sviluppate nel processo di riflessione collettiva degli *Stati generali dell'esecuzione penale*⁴. La Legge 23 giugno 2017, n. 103, *Modifiche al Codice penale, al Codice di procedura penale e all'Ordinamento penitenziario*, denominata *Riforma Orlando*, entrata in vigore il 3 agosto 2017 interveniva su una serie di questioni che andavano dalla prescrizione alla disciplina delle intercettazioni; fino alle modifiche, di particolare importanza, dell'Ordinamento penitenziario: revisione dei presupposti e delle modalità di accesso alle misure alternative ed ai benefici penitenziari, previsione di attività riparative, valorizzazione del lavoro in ogni sua forma e del volontariato, norme volte ad un più alto rispetto della dignità umana, anche attraverso il riconoscimento del diritto all'affettività e ad una maggior tutela delle donne detenute e delle detenute madri. La Legge 103/2017 delegava il Governo ad adottare una serie di Decreti legislativi su varie materie, compresa la revisione e le modifiche dell'Ordinamento penitenziario.

Si voleva, con tale riforma, operare interventi non emergenziali, come quelli degli anni precedenti, ma cambiare in modo strutturale il sistema sanzionatorio e dell'esecuzione delle pene, all'interno di un quadro organico di interventi. Tuttavia, all'esito di un lungo, importante ed atteso percorso di riforma, si riuscì a varare soltanto tre decreti tra quelli previsti e con pesantissime rimodulazioni. Si è trattato certamente di uno sforzo legislativo importante ma che non ha rappresentato, nei fatti, il compimento né di quanto previsto dagli Stati generali dell'esecuzione penale, né di quanto prospettato dalla Legge delega 103/2017.

In data 10 novembre 2018 entrarono, quindi, in vigore le modifiche contenute nei tre Decreti legislativi approvati il 2 ottobre 2018 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 26 ottobre 2018.

Il primo: il Decreto legislativo n. 123 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere a), d), i), l), m) o), r), t) e u), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, è intervenuto con gli articoli 1 e 2 adeguando l'Ordinamento penitenziario al riordino della medicina penitenziaria, confermando in particolare l'operatività del Servizio sanitario nazionale presso gli Istituti penitenziari. Ha ampliato le garanzie delle persone detenute modificando la disciplina della visita medica generale all'ingresso in Istituto, prevedendo che il medico annoti sulla cartella clinica anche tutte le informazioni circa eventuali maltrattamenti o violenze subite, dopodiché ha esteso i trattamenti sanitari che le persone detenute possono richiedere a proprie spese a medici di propria fiducia. Inoltre, è stato aggiunto un comma all'art. 45 dell'O.P., prevedendo che, al fine di dare concreta attuazione ai diritti socio-sanitari, il detenuto o l'internato privo di residenza anagrafica sia iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura. Il Decreto ha, poi, inserito misure per l'integrazione delle persone detenute di origine straniera, tra le quali la garanzia ad ottenere un'alimentazione rispettosa del credo religioso; sono stati previsti anche, tra il personale dell'Amministrazione penitenziaria, dei mediatori culturali e degli interpreti. Il Decreto puntava a garantire il rispetto della dignità umana sottolineando la necessità di conformare la vita penitenziaria a quella esterna e, a tal proposito, inseriva un ampliamento delle ore minime che le persone detenute possono trascorrere all'aperto, l'esigenza di rispettare il principio di prossimità tra l'Istituto ove è ristretta la persona e la propria famiglia, la necessità di tutelare le persone detenute che a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere possano essere esposte a minaccia o sopruso, il diritto all'informazione ed alla comunicazione.

Il secondo: il Decreto legislativo n. 124 del 2 ottobre 2018, *Riforma dell'Ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario, in attuazione della Legge delega di cui all'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere g), h) e r), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha introdotto modifiche finalizzate a potenziare il ruolo del lavoro in carcere, confermandone così il valore in termini rieducativi. Il Decreto ha sottolineato come il lavoro non possa costituire un obbligo ed avere carattere affittivo, ma debba

4 Il documento conclusivo e i documenti dei singoli tavoli sono disponibili sul sito del Ministero della Giustizia: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19.page

essere retribuito ed incentivato nel quadro del processo di risocializzazione della persona condannata. Il provvedimento ha disciplinato, così, le modalità di avviamento al lavoro della persona anche mediante rotazioni tra i detenuti presenti, laddove non vi siano posti di lavoro sufficienti per tutti. È stata adeguata la paga, per chi lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, nei termini dei due terzi del trattamento economico previsto dai Contratti collettivi. Il Decreto ha disposto che le persone detenute possano essere ammesse ad esercitare attività di autoproduzione di beni da destinare all'autoconsumo, in alternativa anche alla normale attività lavorativa. A tale scopo possono essere utilizzati beni e servizi dell'Amministrazione penitenziaria. Gli Istituti penitenziari potranno così vendere prodotti derivanti dalle lavorazioni penitenziarie o rendere servizi mediante l'impiego di prestazioni lavorative delle persone detenute. Presso gli Istituti dovranno essere presenti servizi di assistenza alle persone detenute per l'ottenimento delle prestazioni assistenziali e previdenziali e per l'erogazione di servizi di assistenza per i lavoratori. Con il medesimo decreto è stato, inoltre, introdotto l'art. 20-ter dell'O.P. che prevede la possibilità per i detenuti e gli internati di svolgere lavori di pubblica utilità, ovvero di prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità. Si tratta di attività da svolgersi a favore di amministrazioni dello Stato, regioni, province, comuni, comunità montane, unioni di comuni, aziende sanitarie locali, enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato, sulla base di apposite convenzioni.

Il terzo, infine: il Decreto legislativo n. 121 del 2 ottobre 2018, *Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della Legge 23 giugno 2017, n. 103*, ha riordinato il quadro normativo in tema di esecuzione penale minorile, adeguandolo alle numerose pronunce della Corte costituzionale ed agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione di vari atti internazionali ed europei. Bisogna certamente sottolineare come questo provvedimento rappresenti forse l'elemento di maggior significato in questa ridefinizione normativa, poiché ascrivibile, in qualche misura, entro un effettivo processo di riforma – in tema minorile ovviamente – che ha puntato a rendere organica la norma ed a specializzarla.

I Decreti approvati, rispetto all'annunciata riforma, non sono intervenuti in materia di misure alternative e di giustizia riparativa, di riconoscimento del diritto all'affettività, di revisione delle misure alternative volte a tutelare il rapporto tra madri detenute e figli minorenni, di valorizzazione del ruolo e dell'operato del volontariato. Quanto varato è intervenuto – certamente in modo significativo – sulla quotidianità detentiva.

Con l'esplosione della pandemia nel marzo 2020, quando le persone detenute negli Istituti penitenziari italiani si attestavano sulle 61.000 unità, si è aperto un periodo emergenziale che ha imposto al Governo, al Parlamento ed alla Magistratura l'adozione di misure d'urgenza per ridurre l'impatto del Corona Virus sulla popolazione carceraria, cercando di ridurre il grave sovraffollamento.

Sul piano organizzativo, sono stati sospesi colloqui e visite dei familiari, ridotte quanto più possibile le interazioni tra persone detenute, attivati Protocolli per gestire i casi Covid all'interno degli Istituti penitenziari. Sul piano normativo sono stati ampliati i presupposti per il ricorso alla detenzione domiciliare e per estendere i margini di fruizione delle licenze e dei permessi premio.

A seguito delle drammatiche rivolte scoppiate in alcune carceri italiane che sono costate la vita a ben tredici persone detenute, con il Decreto-Legge del 17 marzo 2020, n. 18, il cosiddetto Decreto *Cura Italia*, veniva stabilito che le persone detenute con pena, o residuo pena, fino ai 18 mesi, avrebbero potuto richiedere, fino al 30 giugno 2020, la detenzione domiciliare con procedure più agevoli. Il Consiglio dei Ministri aveva, altresì, chiarito con propria Nota che la misura poteva essere applicata dal Magistrato di sorveglianza, non solo su istanza della persona detenuta, ma anche per iniziativa del Pubblico Ministero o della Direzione del carcere. Per le persone detenute con pena compresa tra i 7 ed i 18 mesi diveniva necessario ricorrere al braccialetto elettronico. Venivano anche introdotte le licenze premio straordinarie per le persone in semilibertà, fino al 30 giugno 2020. Da detti benefici venivano escluse le persone condannate per reati di cui all'Art. 4 bis dell'Ordinamento penitenziario, ma anche condannate per reati di corruzione e concussione, o detenute in regime di sorveglianza particolare o privi di un domicilio effettivo

e idoneo, anche in relazione alle esigenze di tutela delle persone offese. Tali disposizioni circa le licenze premio straordinarie per i semiliberi e la detenzione domiciliare sono state prorogate con successivi atti, sino al 31 dicembre 2022.

Il 2021 ha visto avviarsi la cosiddetta *Riforma della giustizia*, individuata quale risposta strutturale a lungo termine per rendere il sistema della giustizia italiana più moderno ed efficiente, nell'ambito della richiesta dalle istituzioni europee, necessaria per il pieno sviluppo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Gli obiettivi individuati nel Piano e concordati con l'Europa, da raggiungere entro giugno 2026, riguardano, in materia giudiziaria, la riduzione del *disposition time* (indice di durata) e l'abbattimento dell'arretrato. Per quanto riguarda il processo penale l'obiettivo è quello della riduzione del 25% del *disposition time*, rispetto ai dati rilevati al 31 dicembre 2019⁵. Nell'ambito di detta riforma sono state approvate la Legge 27 settembre 2021, n. 134, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari* e la Legge 26 novembre 2021, n. 206, recante: *Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata*.

Sul piano penale le finalità della Riforma riguardano essenzialmente la necessità di accelerare il processo penale per mezzo anche di una sua deflazione e digitalizzazione, l'esigenza di misure che potenzino le garanzie difensive e la tutela della vittima di reato, una disciplina concernente la ragionevole durata del giudizio di impugnazione.

Tra le molte questioni affrontate dalla Legge delega vi è anche la revisione, con finalità deflattiva, del sistema sanzionatorio penale: l'art. 1, co. 17 delega, infatti, il Governo a rivedere la disciplina delle sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi, da individuare nella semilibertà, nella detenzione domiciliare, nel lavoro di pubblica utilità, nella pena pecuniaria, ampliandone l'ambito di applicazione. Le nuove pene sostitutive, irrogabili entro il limite di quattro anni di pena inflitta, potranno essere applicate dal Giudice della cognizione, sgravando così il carico dei Giudici dell'esecuzione. La riforma include, altresì, disposizioni per il rafforzamento degli Istituti di tutela della vittima di reato e per l'introduzione di una disciplina organica sulla giustizia riparativa.

Il D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150 ha dato attuazione alla delega contenuta nella L. 134/2021. Sono state introdotte nuove disposizioni e modifiche del codice penale, del codice di procedura penale e di alcune leggi complementari. Esse riguardano l'intero processo penale, dalle indagini preliminari fino all'esecuzione penale, e modificano il sistema sanzionatorio cercando di rendere residuale la pena carceraria (sono per esempio introdotte come pene sostitutive delle pene detentive brevi: la semilibertà sostitutiva, per le condanne non superiori a quattro anni; la detenzione domiciliare sostitutiva, anch'essa per le condanne non superiori a quattro anni; il lavoro di pubblica utilità sostitutivo, per le condanne non superiori ai tre anni; la pena pecuniaria sostitutiva, per le condanne non superiori a un anno) e di rafforzare importanti istituti di deflazione (ampliamento del campo di applicazione della messa alla prova: con l'art. 32 del D. Lgs. 50/2022 viene ampliato il novero dei reati a cui si applica la citazione diretta a giudizio, tramite modifica dell'art. 550 c.p.p., articolo a cui si riferisce l'art. 168-bis c.p. per determinare l'ambito applicativo della messa alla prova, criterio che si aggiunge a quello definito in via generale, sempre dall'art. 168-bis, dei reati puniti con la pena edittale non superiore nel massimo a 4 anni). Inoltre, la riforma apre all'introduzione della giustizia riparativa, come strumento di reinserimento sociale a cui il condannato può accedere in ogni fase dell'esecuzione, e anche durante il processo. I programmi di giustizia riparativa tendono, secondo quanto dice espressamente l'art. 43, co. 2 del D. Lgs. 150/2022, a "promuovere il riconoscimento della vittima del reato, la responsabilizzazione della persona indicata come autore dell'offesa e la ricostituzione dei legami con la comunità". L'adesione può essere soltanto volontaria, sia per la "vittima" che per la "persona indicata come autore" e ha lo scopo di "partecipare alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato, con l'aiuto di un terzo imparziale, adeguatamente formato, denominato mediatore" (art. 42, co. 1,

5 Si veda la Sintesi della Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022, gennaio 2023, p. 2 ss.

lett. a). La giustizia riparativa potrà essere attuata una volta costituiti i Centri per la Giustizia riparativa presso gli enti locali, per cui questa parte della riforma è rinviata nella sua entrata in vigore attualmente al 30 giugno 2023.

Con il DL 31 ottobre 2022, n. 162, *Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS COV 2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali*, convertito con modificazioni dalla L. 30 dicembre 2022, n.199, art. 6, è stata rinviata dal 1° novembre 2022 al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore del D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della delega per la riforma del processo penale.

Risulta, altresì, importante ricordare come, in materia di giustizia penale, debba essere tracciata la riforma dell'ergastolo ostativo: nel maggio 2022 sono scaduti, infatti, i dodici mesi di tempo dati al Parlamento dalla Corte Costituzionale per intervenire sulla questione nel rispetto dei principi costituzionali. Con il sopra citato D.L. 31 ottobre 2022, n. 162 è stata dettata (artt. 1-3) la nuova disciplina in tema di accesso ai benefici penitenziari e alla liberazione condizionale da parte dei detenuti condannati per specifici reati (c.d. reati ostativi) per i quali è precluso l'accesso ai benefici stessi in assenza di collaborazione con la giustizia (art. 4 bis della L. n. 354 del 1975). Le nuove norme prevedono che, per accedere ai benefici penitenziari, il detenuto condannato per delitti di contesto mafioso, scontato un periodo minimo (almeno 2/3 della pena, 30 anni in caso di ergastolo), proponga la richiesta allegando elementi specifici, diversi e ulteriori rispetto alla regolare condotta carceraria, alla partecipazione al percorso rieducativo e alla mera dichiarazione di dissociazione dall'organizzazione criminale di eventuale appartenenza, tali da consentire di escludere l'attualità di collegamenti con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva e con il contesto di commissione del reato, nonché di escludere il pericolo di ripristino di tali collegamenti, anche indiretti o tramite terzi; inoltre, è necessario dimostrare l'adempimento delle obbligazioni civili e degli obblighi di riparazione pecuniaria o l'assoluta impossibilità di tale adempimento. Tale normativa è talmente rigida che, nella sostanza se non nella forma, sembra vanificare le richieste, provenienti prima dalla Corte EDU (caso Viola c. Italia, n. 77633-16) e poi dalla Corte Costituzionale (ordinanze n. 97/2021 e 122/2022), di una maggiore modulazione del divieto di concessione dei benefici in base al percorso trattamentale intrapreso, al fine di tutelare, insieme al bene della sicurezza, anche quello del reinserimento sociale del condannato. Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni la Corte Costituzionale, nella camera di consiglio del 8 novembre 2022, ha disposto la restituzione degli atti alla Corte di Cassazione, affinché verifichi gli effetti della normativa sopravvenuta sulla rilevanza delle questioni sollevate e proceda a una nuova valutazione della loro non manifesta infondatezza.

Nell'ambito del processo di riforma ha un posto importante il riadeguamento delle strutture penitenziarie, largamente indecorose ed igienicamente inadeguate. Si tratta di un tema che merita ormai un profondo ed urgente ripensamento. Nell'ambito dei Fondi complementari al PNRR è stata prevista la realizzazione di otto nuovi padiglioni. In realtà si tratta di ampliamenti di Istituti già esistenti. Sul tema degli spazi carcerari è intervenuta, nel corso del 2021, anche la *Commissione sull'architettura penitenziaria* fornendo proposte e suggerimenti. Il 17 dicembre 2021 si sono conclusi anche i lavori della *Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario*, istituita dalla Ministra e finalizzata a proporre soluzioni per il miglioramento della qualità della vita nell'esecuzione penale. Sul tema è intervenuta anche la L. 21 settembre 2022, n. 142, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali*. In particolare, l'art. 40 prevede l'estensione all'edilizia penitenziaria delle disposizioni già dettate dall'art. 53 bis del D.L. 77 /2021 in materia di semplificazione degli affidamenti di lavori, al fine di favorire l'esecuzione degli interventi relativi all'edilizia giudiziaria riducendone i tempi di realizzazione.

1.3 Caratteristiche della popolazione detenuta

Per quanto concerne il quadro delle posizioni giuridiche, a livello nazionale, si evidenzia come le persone condannate in via definitiva abbiano ormai ampiamente superato le persone ancora imputate, attestandosi, al 31 dicembre 2022, al 71,6% (40.269 persone detenute). Alla stessa data le persone in attesa di primo giudizio erano 8.430, pari al 15% della popolazione detenuta, mentre le persone condannate non in via definitiva (appellanti, ricorrenti, posizioni miste non definitive) ammontavano a 7.175, pari al 13% dell'intera popolazione detenuta. A questo quadro si aggiungono le persone internate nelle case di lavoro e nelle colonie agricole pari a 294 (0,52%) ed una quota di detenuti per i quali l'Amministrazione non fornisce la posizione, pari a 28.

Rispetto alle posizioni giuridiche dei detenuti presso gli Istituti penitenziari toscani si evidenzia come al 31 dicembre 2022, le persone in attesa di primo giudizio fossero 329 (11,1%); le persone condannate non definitive (appellanti, ricorrenti, misti) risultassero 300 (10,1%) e le persone condannate in via definitiva ammontassero a 2.331 (79%); erano presenti anche 3 internati.

Il sistema penitenziario toscano presenta una situazione piuttosto articolata, meritevole di grande attenzione: conta oggi 16 istituti penitenziari per adulti, per una popolazione detenuta, al 31 dicembre 2022, pari a 2.963 presenze (delle quali 65 donne e 2.898 uomini), a cui si sommano due istituti per minorenni (IPM) e due residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS).

Le persone detenute di origine straniera erano, ancora al 31 dicembre 2022, 1.363, pari al 46% dell'intera popolazione detenuta in regione. Si tenga presente che la componente di origine straniera detenuta negli Istituti penitenziari a livello nazionale ammontava, nello stesso momento, al 31,5%.

Le persone detenute tossicodipendenti presenti nelle strutture penitenziarie della Toscana, al 31 dicembre 2021, erano 759, pari al 25,1% della popolazione detenuta complessiva (3.028) e, di queste, ben 380 (il 50,1%) erano di origine straniera. Al 31 dicembre 2022 erano 691 pari al 23,32% della popolazione detenuta complessiva (2.963). Alla stessa data le persone ristrette per reati di cui all'art. 73 del T.U. 309/90 erano 983 (il 33,2% del totale).

Molto più contenuta, in Toscana, la presenza di donne detenute, inferiore al 3% della popolazione detenuta in regione (esattamente il 2,2%), a fronte di una media nazionale pari al 4,2%. Alla fine del dicembre 2022 le donne detenute in Toscana erano 65: 41 detenute a Firenze *Sollicciano* e 24 a Pisa.

Tabella n. 1: Detenuti presenti nei Penitenziari italiani

Denominazione	Presenze			Presenze			Presenze			Presenze			Presenze					
	31-Dic-17			31-Dic-18			31-Dic-19			31-Dic-20			31-Dic-21			31-Dic-22		
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale
Abruzzo	1.773	77	1.850	1.883	90	1.973	1.973	91	2.064	1.594	65	1.659	1.678	57	1.735	1.801	74	1.875
Basilicata	481	18	499	544	15	559	457	14	471	399	-	399	376	-	376	406	0	406
Calabria	2.553	53	2.606	2.749	56	2.805	2.841	57	2.898	2.394	53	2.447	2.627	54	2.681	2.864	64	2.928
Campania	6.866	329	7.195	7.280	380	7.660	7.054	358	7.412	6.087	316	6.403	6.371	303	6.674	6.420	336	6.756
Emilia Romagna	3.329	159	3.488	3.408	146	3.554	3.679	155	3.834	3.006	133	3.139	3.123	138	3.261	3.254	153	3.407
Friuli V. Giulia	648	30	678	608	33	641	631	25	656	581	19	600	564	16	580	552	20	572
Lazio	5.874	363	6.237	6.096	438	6.534	6.096	470	6.566	5.436	380	5.816	5.146	402	5.548	5.548	385	5.933
Liguria	1.350	68	1.418	1.407	67	1.474	1.438	73	1.511	1.279	73	1.352	1.242	65	1.307	1.281	66	1.347
Lombardia	7.967	462	8.429	8.032	462	8.494	8.075	472	8.547	7.241	361	7.602	7.474	364	7.838	7.763	384	8.147
Marche	913	24	937	907	22	929	879	19	898	833	14	847	825	21	846	838	17	855
Molise	414	-	414	387	-	387	462	-	462	351	-	351	312	-	312	328	0	328
Piemonte	4.021	171	4.192	4.316	162	4.478	4.365	166	4.531	4.034	141	4.175	3.880	147	4.027	3.913	147	4.060
Puglia	3.231	136	3.367	3.489	157	3.646	3.623	191	3.814	3.313	188	3.501	3.589	171	3.760	3.756	196	3.952
Sardegna	2.335	45	2.380	2.125	34	2.159	2.249	39	2.288	1.975	35	2.010	1.944	24	1.968	2.046	30	2.076
Sicilia	6.195	147	6.342	6.307	162	6.469	6.240	205	6.445	5.555	178	5.733	5.753	205	5.958	5.914	216	6.130
Toscana	3.152	129	3.281	3.292	114	3.406	3.451	105	3.556	3.107	97	3.204	2.933	95	3.028	2.898	65	2.963
Trentino A. Adige	382	21	403	378	22	400	418	27	445	367	21	388	389	27	416	413	36	449
Umbria	1.314	56	1.370	1.359	72	1.431	1.401	70	1.471	1.237	47	1.284	1.355	43	1.398	1.370	53	1.423
Val d'Aosta	196	-	196	221	-	221	228	-	228	172	-	172	138	-	138	102	0	102
Veneto	2.193	133	2.326	2.291	144	2.435	2.546	126	2.672	2.148	134	2.282	2.178	105	2.283	2.364	123	2.487
Totale	55.187	2.421	57.608	57.079	2.576	59.655	58.106	2.663	60.769	51.109	2.255	53.364	51.897	2.237	54.134	53.831	2.365	56.196

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 2: Detenuti presenti nei Penitenziari toscani

Denominazione	31-Dic-17		31-Dic-18		31-Dic-19		31-Dic-20		31-Dic-21		31-dic-22	
	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri	Totale	Stranieri
Arezzo	31	11	19	9	24	15	28	11	29	17	36	14
Firenze "Sollicciano"	731	480	747	476	791	502	704	488	589	395	483	320
Firenze "Mario Gozzini"	103	49	100	56	113	60	71	34	80	47	88	53
Gorgona	88	48	98	59	98	58	87	49	88	44	71	36
Grosseto	24	12	28	11	25	13	27	14	27	13	25	11
Livorno "Le Sughere"	233	69	227	70	264	76	258	80	250	74	278	84
Lucca	83	37	109	55	100	38	113	60	73	37	76	36
Massa	214	76	212	79	224	75	180	75	219	100	226	97
Massa Marittima	48	16	41	15	54	30	39	25	44	20	56	22
Montelupo Fiorentino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Pisa "Don Bosco"	262	151	261	145	266	157	248	154	275	164	250	145
Pistoia	70	37	82	31	85	38	74	44	48	27	59	33
Porto Azzurro "De Santis"	301	169	335	187	381	228	304	172	261	143	298	171
Prato "Maliseti"	588	328	634	353	632	340	555	286	545	268	492	245
San Gimignano "Ranza"	277	40	280	54	257	10	286	23	272	10	275	14
Siena	61	33	65	33	85	42	53	24	55	22	76	30
Volterra	167	61	168	54	157	57	177	55	173	54	174	52
Totale	3.281	1.617	3.406	1.687	3.556	1.739	3.204	1.594	3.028	1.435	2.963	1.363

Fonte: Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Sezione Statistica

Tabella n. 3: Detenuti presenti tossicodipendenti e ristretti per Art. 73 T.U. 309/90 nei Penitenziari toscani

Denominazione	Detenuti ristretti per Art. 73 T.U. 309/90			Detenuti tossicodipendenti		
	31-Dic-22			31-Dic-22		
	Ristretti per Art. 73 T.U. 309/90	Ristretti per altri reati	Totale	Tossicodipendenti	Non tossicodipendenti	Totale
Arezzo	8	28	36	15	21	36
Firenze "Sollicciano"	119	364	483	144	339	483
Firenze "Mario Gozzini"	25	63	88	24	64	88
Grosseto	5	20	25	12	13	25
Livorno "Le Sughere" + Gorgona	134	215	349	71	278	349
Lucca	23	53	76	24	52	76
Massa	88	138	226	51	175	226
Massa Marittima	16	40	56	16	40	56
Pisa "Don Bosco"	83	167	250	74	176	250
Pistoia	21	38	59	25	34	59
Porto Azzurro "De Santis"	112	186	298	38	260	298
Prato "Maliseti"	169	323	492	134	358	492
San Gimignano "Ranza"	126	149	275	21	254	275
Siena	16	60	76	13	63	76
Volterra	38	136	174	29	145	174
Totale	983	1.980	2.963	691	2.272	2.963

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria e Regione Toscana

1.4 Eventi critici

Nel 2022 le morti in carcere hanno raggiunto una soglia gravemente preoccupante: negli Istituti penitenziari sono decedute complessivamente 214 persone, delle quali 93 per cause naturali, 85 per suicidio, 32 per cause da accertare e 4 per cause accidentali⁶. Delle persone che si sono suicidate 80 erano uomini e 5 donne; 49 persone erano italiane e 36 straniere; la fascia di età con i casi più numerosi quella tra i 26 e i 39 anni⁷.

Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è intervenuto con la circolare 3695/6145 dell'agosto 2022, avente lo scopo di migliorare la prevenzione dei suicidi attraverso la formazione del personale penitenziario e il coordinamento con il personale sanitario esterno. Si prevede di aggiornare, o predisporre se non già in vigore, con le rispettive Autorità sanitarie, protocolli regionali e locali volti alla prevenzione del rischio suicidario in carcere.

Negli Istituti penitenziari toscani nel corso dell'anno 2022 sono stati registrati 4 suicidi, tutti a Sollicciano. Nello stesso arco temporale si sono registrati 110 tentati suicidi, dato in leggero calo rispetto allo scorso anno, ma con punte di 28 presso il Nuovo Complesso Penitenziario di Firenze *Sollicciano*, 29 presso la Casa circondariale di Pisa e 19 presso la Casa circondariale di Livorno. Di grande allarme anche gli atti di autolesionismo: 912 nelle strutture toscane, con punte di 380 presso Firenze *Sollicciano*, 163 presso la Casa circondariale di Pisa e 139 presso la Casa circondariale dei Prato.

Tabella n. 4: Gli eventi critici nei Penitenziari toscani nell'anno 2022

Denominazione	Eventi dal 01.01.2022 al 31.12.2022			
	Suicidi	Tentati suicidi	Decessi per cause naturali	Atti di autolesionismo
Arezzo	-	-	-	-
Firenze "Sollicciano"	4	28	-	380
Firenze "Mario Gozzini"	-	-	-	2
Gorgona	-	-	-	-
Grosseto	-	-	-	1
Livorno "Le Sughere"	-	19	-	73
Lucca	-	8	-	58
Massa	-	7	-	49
Massa Marittima	-	-	-	-
Pisa "Don Bosco"	-	29	-	163
Pistoia	-	1	-	4
Porto Azzurro "De Santis"	-	2	1	24
Prato "Maliseti"	-	15	-	139
San Gimignano "Ranza"	-	-	-	2
Siena	-	1	-	16
Volterra	-	-	-	1
Totale	4	110	1	912

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

6 Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Per un'analisi dei suicidi negli Istituti penitenziari, Roma, 5 gennaio 2023, p. 7. Come spiega il Garante nel rapporto, è stato calcolato come suicidio nel 2022 anche la morte di un detenuto avvenuta il 4 gennaio a seguito di atto suicidario avvenuto il 26 dicembre.

7 Ivi, p. 9

1.5 Misure alternative e di comunità

Il ricorso alle misure alternative alla detenzione, alle sanzioni di comunità ed alle sanzioni sostitutive è complessivamente in espansione, con un aumento di 5.000 persone in carico al 31 dicembre 2022 rispetto all'anno precedente a livello nazionale. Il dato nazionale mostra che le persone in carico agli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE) per dette misure al 15 gennaio 2023 ammontavano a 74.614 (al 15.12.2021 ammontavano a 68.830). L'Affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare rappresentano da sempre le misure maggiormente concesse: le persone in affidamento (concesso dalla libertà e dalla detenzione) erano pari a 23.850 (19.208 al 15.12.2021), mentre le persone in detenzione domiciliare (concessa dalla libertà e dalla detenzione) erano 11.195 (11.117 al 15.12.2021). Le persone in carico agli UEPE per concessione della semilibertà si attestavano, invece, su 983 casi (814 al 15.12.2021), largamente concesse dallo stato di detenzione (929). A queste misure debbono essere aggiunte le sanzioni di comunità: il lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova. Il lavoro di pubblica utilità, applicato in larghissima misura quale sanzione per la violazione del Codice della strada, al 15 gennaio 2023, contava complessivamente 8.743 persone in carico (8.171 al 15.12.2021). Tuttavia, il lavoro di pubblica utilità può essere applicato anche nei casi di violazione della Legge sugli stupefacenti, ai sensi dell'art. 73 co. 5 bis del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309: le persone in carico comprese in quest'ultima tipologia erano 720 (606 al 15.12.2021).

Le concessioni, invece, della sospensione del processo per messa alla prova, alla stessa data, vedevano ben 24.569 persone in carico agli UEPE, in crescita, ma sostanzialmente stabilizzata, rispetto all'anno precedente, quando le concessioni, al 15.12.2021, erano 24.256.

Debbono, infine, essere considerate le misure di sicurezza e le sanzioni sostitutive: al 15 gennaio 2023 le persone in carico agli UEPE per libertà vigilata erano 4.536 (4.552 al 15.12.2021), in libertà controllata 110 ed in semidetenzione 1. Nell'ambito della già richiamata riforma della giustizia le sanzioni sostitutive della libertà controllata e della semidetenzione scompariranno.

Le misure alternative e di comunità, a partire oggi dalla messa alla prova per gli adulti, continuano a rappresentare la risposta più efficace per l'attenuazione del sovraffollamento, nonché il veicolo di maggior spessore per assicurare al condannato il mantenimento delle relazioni sociali (laddove quest'ultimo non passi per il carcere) o per reinserirsi gradualmente nel tessuto sociale (laddove la persona sperimenti invece la detenzione), evitando o riducendo di molto il rischio di recidiva.

Tabella n. 5: L'area penale esterna in Italia: soggetti in carico alla data indicata

Tipologia misura	31.12.2017	30.11.2018	15.12.2019	15.12.2020	15.12.2021	15.01.2023
Affidamento in prova al Servizio Sociale	14.535	16.555	18.132	16.648	19.208	23.850
Semilibertà	850	876	1.040	755	814	983
Detenzione domiciliare	10.487	10.696	10.429	11.467	11.117	11.195
Messa alla prova	10.760	14.980	18.180	17.677	24.256	24.569
Lavoro di pubblica utilità (per violazione Legge stupefacenti e violazione Codice della strada)	7.120	7.429	8.314	8.797	8.777	9.463
Libertà vigilata	3.769	3.931	4.148	4.264	4.552	4.536
Libertà controllata	168	205	114	99	102	110
Semidetenzione	6	10	3	4	4	1
Totale	47.695	54.682	60.360	59.711	68.830	74.614

Fonte: Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità

Anche in Toscana si è assistito negli ultimi anni a una notevole espansione dell'area penale esterna, e soprattutto a seguito dell'introduzione della messa alla prova, con un totale di casi in carico al 31 dicembre 2022 di 4.482, dei quali 2.099 in fase di indagine, e 2.382 in fase di gestione. Le misure alternative alla detenzione seguite dall'UEPE nell'anno 2022 corrispondono a 2.129 affidamenti in prova, 1.016 detenzioni domiciliari, 201 semilibertà. Per il dettaglio si rinvia al paragrafo 4 di questa relazione.

1.6 Minori e giovani adulti

Per quanto riguarda i minori e i giovani-adulti, nel 2022 si è avuto un incremento degli ingressi negli istituti penali minorili, con la presenza media giornaliera arrivata a 378,6, e un numero di presenti al 31 ottobre 2022 di 392 minori e giovani-adulti.

L'area della penalità esterna al carcere ha contato complessivamente nel 2022 508 misure.

Tabella n. 6: Presenze negli Istituti penali minorili alla data indicata

IPM	Presenza media giornaliera	Presenti al 31 ottobre 2022	Capienza al 31 ottobre 2022
Torino	42,2	44	46
Milano	39,1	41	36
Treviso (attività sospesa dal 13/04/22)	4,3	0	0
Bologna	40,1	44	40
Firenze	16,3	16	17
Pontremoli (MS)	6,1	8	16
Roma -sez. maschile	30,3	34	36
Roma – sez. femminile	2,4	2	6
Nisida (NA) – sez. maschile	41,7	47	63
Nisida (NA) – sez. femminile	3,6	0	0
Airola (BN)	30,9	32	30
Bari	18,2	20	23
Potenza	12,1	11	16
Catanzaro	14,5	15	23
Palermo	20,4	16	25
Catania	25,7	27	33
Acireale (CT)	12,9	17	18
Caltanissetta	7,5	9	10
Quartucciu (CA)	10,3	9	10
	378,6	392	448

Fonte: Ministero della Giustizia – Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022

Tabella n. 7: L'area penale esterna: minori e giovani adulti in carico negli anni indicati (dati di flusso)

Tipologia misura	2018	2019	2020	2021	2022 (fino 31/10)
Affidamento in prova al Servizio Sociale	284	301	274	288	305
Affidamento in prova in casi particolari	21	24	21	25	18
Affidamento in prova con detenzione domiciliare	0	9	14	16	20
Detenzione domiciliare	204	223	278	256	195
Legge 199/2010	66	40	27	27	20
Semilibertà	1	1	0	0	1
Totale (numero complessivo soggetti in carico, ma un soggetto può avere avuto più misure nel corso dell'anno)	539	551	556	558	508

Fonte: Ministero della Giustizia – Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022

Nella prospettiva di migliorare la presa in carico esterna al carcere e di individuare il servizio di supporto adeguato l'Amministrazione della Giustizia minorile ha promosso l'istituzione, a titolo sperimentale, di strutture residenziali di tipo terapeutico, ad alta intensità sanitaria, i cui interventi devono inserirsi in un lavoro di rete multidisciplinare, con lo scopo di tutelare la salute e il benessere psico-fisico dei minori e dei giovani entrati nel circuito penale. Si tratta di strutture rivolte in modo specifico a ragazzi portatori di disagio psico-sociale, derivante anche da dipendenze patologiche, per sostenere percorsi di riabilitazione, recupero e risocializzazione⁸. A tale scopo è stato sancito, in sede di Conferenza Unificata, l'Accordo *Linee di indirizzo per la costituzione di Comunità sperimentali di tipo socio-sanitario, ad elevata integrazione sanitaria, per l'inserimento di minori e giovani adulti con disagio psichico e/o problematiche di dipendenza in carico ai Servizi sanitari, sociali ed ai Servizi della Giustizia Minorile*, del 14 settembre 2022, che ha definito i requisiti funzionali, organizzativi e strutturali delle nuove risorse comunitarie.

Per quanto attiene, in conclusione, alle presenze presso gli Istituti Penitenziari Minorili in Toscana si evidenzia che presso l'Istituto Penale Minorile maschile "Meucci" di Firenze, nel corso del 2022, la media giornaliera di giovani presenti si è attestata sulle 16 unità, mentre presso l'Istituto Penale Minorile femminile di Pontremoli la media giornaliera si è attestata sulle 6 unità.

Per quanto riguarda le presenze, si avevano al 31 dicembre 2022 18 giovani detenuti nell'IPM di Firenze e 6 giovani detenute nell'IPM di Pontremoli. Gli eventi critici si sono concretizzati in 2 episodi di autolesionismo (non grave) nell'IPM di Firenze e in un tentato suicidio, un episodio di autolesionismo, uno di autolesionismo con danneggiamento e 7 episodi di danneggiamento, disordini e aggressioni che hanno coinvolto le detenute dell'IPM di Pontremoli.

Quanto ai reati commessi, si tratta nella grande maggioranza dei casi di reati contro il patrimonio: il 68% dei casi per l'IPM di Firenze, il 74% dei casi per l'IPM di Pontremoli. I reati contro la persona costituiscono il 21% dei casi ospitati nell'IPM di Firenze e il 7% di quelli presenti nell'IPM di Pontremoli. I reati di violazione della Legge sugli stupefacenti, art. 73, rappresentano il 2% sull'insieme dei reati presenti nel carcere di Firenze, pur essendo commessi da 3 persone su 18 (17% del totale delle persone), mentre nel caso dell'IPM di Pontremoli la fattispecie non è presente.

⁸ Relazione giustizia, p. 138

Tabella n. 8: Istituto penale minorile “Meucci” di Firenze: presente, eventi critici, reati

IPM FIRENZE		
EVENTI CRITICI	Numero eventi critici verificatesi nel 2022 per tipologia (suicidi, tentati suicidi, autolesionismo, decessi per cause naturali, scioperi della fame, eventuali TSO)	Autolesionismo n. 2
PRESENZE	Numero delle presenze complessive nel corso del 2022 e al 31/12/2022	Numero ingressi: 49 Presenze consuete: 5920 Presenze al 31/12/2022: 18
REATI	Il titolo/i titoli di reato in percentuale	Contro la persona: 21% Contro il patrimonio: 68% Violazione legge stupefacenti: 2% Contro lo Stato: 9%
REATO ART. 73 tu 309/90	Presenze dei detenuti per violazione dell'art.73 T.U. 309/1990, sia imputati che condannati al 31/12/2022	n.3
PRESENTAZIONE ISTITUTO	Nota di sintesi o presentazione	<p>Nell'Istituto penale per i minorenni con annesso Centro di prima accoglienza di Firenze non si sono registrati eventi critici nel corso dell'anno 2022. Solo due episodi di autolesionismo lieve.</p> <p>L'Istituto ha una disponibilità di 17 posti (1 dedicato principalmente all'isolamento precauzionale sanitario per il Covid-19). La percentuale elevata di giovani presenti con lunghe permanenze ha abbassato il turnover all'interno della struttura. I 49 ingressi registrati nel 2022 pertanto, apparentemente in controtendenza rispetto all'andamento nazionale in forte crescita, hanno comunque portato il servizio in una condizione di quasi perenne raggiunta o superata capienza.</p> <p>I reati riscontrati più frequentemente sono stati quelli contro il patrimonio (il 68%). A seguire quelli contro la persona (21%), spesso gravi e molto violenti. Solo il 2% i reati in violazione del DPR 309/1990, pure se al consumo di stupefacenti i ragazzi si avviano in età molto precoce.</p>

Fonte: Ministero della Giustizia – Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria

Tabella n. 8: Istituto penale minorile di Pontremoli: presente, eventi critici, reati

IPM PONTREMOLI		
EVENTI CRITICI	Numero eventi critici verificatesi nel 2022 per tipologia (suicidi, tentati suicidi, autolesionismo, decessi per cause naturali, scioperi della fame, eventuali TSO)	Tentati suicidi n.1 Autolesionismo n.1 Autolesionismo con danneggiamento n.1 Danneggiamento, disordini e aggressione n.7 Totale eventi critici n.10
PRESENZE	Numero delle presenze complessive nel corso del 2022 e al 31/12	Numero ingressi: 61 Presenze consunte: 2186 Presenze al 31/12/2022: 6
REATI	Il titolo/i titoli di reato in percentuale	Contro la persona: 7% Contro la famiglia: 2% Contro il patrimonio: 74% Contro la fede pubblica (falsità in atti, persone, monete):13% Contro lo Stato (resistenza, oltraggio): 4%
REATO ART. 73 tu 309/90	Presenze dei detenuti per violazione dell'art.73 T.U. 309/1990, sia imputati che condannati al 31/12/2022	n.0
PRESENTAZIONE ISTITUTO	Nota di sintesi o presentazione	In relazione all'utenza dell'IPM di Pontremoli si può rilevare un incremento in percentuale degli ingressi delle minorenni (14-17 anni) rispetto alle giovani adulte. Una percentuale elevata delle minori o giovane adulte è di nazionalità straniera (intorno all'88%), in particolare la quasi totalità proviene dall'Europa, sia dalla UE che da paesi extra UE. Si conferma la costante diminuzione delle ragazze di origine Rom, che fino a tempi recenti hanno sempre rappresentato numericamente la maggioranza delle presenze. Si attesta l'incremento, già rilevato nel 2020 e 2021, delle detenute con posizione giuridica di "definitiva": ragazze in esecuzione pena e, non di rado, in stato di gravidanza, con contestuale differimento obbligatorio dell'esecuzione nelle 24/48 ore successive all'ingresso. Rispetto ai reati si riscontra un incremento dei reati contro la persona e contro il patrimonio, in particolare le rapine, spesso maturate nel contesto delle cosiddette <i>baby-gang</i> , nonché una sensibile presenza di ragazze con problematiche di carattere psichiatrico, connesse alla caratteristica di soggetti assuntori di sostanze stupefacenti.

Fonte: Ministero della Giustizia – Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria

2. Schede carceri toscane



Via G. Garibaldi, 259 - Arezzo



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1924
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5564 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	40
Presenze totali:	38
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	23 (60,5% del totale)
Sovraffollamento:	95%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	5



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	47
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	39 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	10



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	8 di cui 4 stranieri

• Tipologia spazi sanitari:

3 stanze
1 corridoio

• Tipologia personale sanitario presente:

Medico (tutti i giorni, 10 ore)
Dentista(1 volta a settimana)
Psichiatra (2 volte a settimana)
Infermiere (tutti i giorni, 12,5 ore)
Medico Ser.D(1 volta a settimana)
Psicologo (due volte a settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	presa in carico della persona a sorveglianza speciale da parte di tutti gli operatori.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di Alfabetizzazione
 - CPA italiano
 - 6 ore di scuola
 - 4 ore italiano
 - Corso di inglese
 - Teatro e informatica
- **Attività lavorative:**
 - Non previste
- **Attività culturali:**
 - Patchwork
 - Lettura a voce alta
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra
- **Altre attività:**
 - Non previste



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - 6 al mese alternativi con le videochiamate
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp
 - 6 al mese alternativi con i colloqui
- **Chiamate:**
 - 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Nessun limite (ritardi causati da Poste Italiane)
 - Pacchi:** 20 kg al mese



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - 5 Sezioni:
 - Chimera 7 persone al massimo
 - Accoglienza 12 posti - 6 celle da 2posti
 - Semiliberi 10 celle con bagno (2 sezioni)
 - Acqua non in tutti i bagni (aperti dalle 8 alle 20) calda:
 - Stanze con finestre schermate: rete fitta per zanzare e zecche
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Spazi comuni:**
 - Accoglienza: corridoio, passeggi
 - Chimera: corridoi, stanza per la socialità
 - Aula scolastica
 - Biblioteca (eliminata durante l'emergenza sanitaria per recuperare due stanze detentive. Sono presenti due "punti libro" posti per la restituzione dei libri)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Aree verdi: piazzale con aiuole (dove vengono svolte attività di volontariato). È in fase di realizzazione un giardino per gli incontri con i bambini
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Panchina nella prima stanza con libri e giochi per bambini



RISTRUTTURAZIONI

Una stanza è stata convertita a bagno quindi ora si alternano due stanze e un bagno. Inoltre, è in programma la sistemazione del del giardino esterno per i bambini, l'illuminazione delle celle e la sistemazione del riscaldamento. Ritinteggiare di tutta la sezione accoglienza e la previsione di un murales nel corridoio buio a piano terra. I lavori di ampliamento (che dovranno accogliere 100 detenuti) sono in corso da 10 anni e hanno ripreso da poco tempo.



Via Torre Nuova, 1 - Gorgona (LI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XIII-XVII sec.
Attivo dal:	1869
Tipologia:	a sezioni distribuite
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	mista
Superficie utile:	2300 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	87
Presenze totali:	73
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	47 64,4% del totale)
Sovraffollamento:	83,9%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	2



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	34
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	28
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1 + 2 part time
Psicologi ex art. 80 O.P.:	-
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	30



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	2
Detenuti che assumono terapia:	7

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio (nella palazzina che ospita la direzione - TorreNuova)	
Ambulatorio (nel reparto Capanne dove avviene la distribuzione dei medicinali da parte dell'infermiere)	

● Tipologia personale sanitario presente:

1 Infermiere, 1 medico e 1 psichiatra (1 volta ogni 1/2 mesi)



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** scuola media, corsi di lingua italiana e inglese, biblioteca.
- **Attività lavorative:** Progetti: PON 2014-2020 del MIUR, Azienda agricola Frescobaldi, ApiCultura, Toscana Trekking.
- **Attività culturali/ricreative/sportive:** Progetti: Università Bicocca, Consapevolmente uomini, tra padre e figlio c'è di mezzo il mare, s.o.g.it., guide ambientali, un bosco in mezzo al mare, metamorfosi, murales dal mondo, pittura, scrittura creativa, musica e poesia (F. DeAndrè)
- **Altre attività:** Progetto Gorgona il carcere della Libertà, sportello di mediazione culturale, Quale futuro (Caritas Diocesana)



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Numero persone per stanza:	1, 2 o 3 persone
Stanze con acqua calda:	tutte
Stanze con finestre schermate:	nessuna
Stanze con riscaldamento:	tutte

2 reparti: il transito o prima sezione, dotato di 19 stanze con i detenuti in art 21 che lavorano per l'amministrazione. Capanne o seconda sezione che ospita le persone detenute appena arrivate.

- **Spazi comuni:**

2 Refettori
Aula scolastica
Biblioteca
Palestra
Chiesa e moschea
Sala musica
2 Campi da calcio
Area verde

- **Spazi dedicati al lavoro:**

Agricola, officina meccanica, falegnameria, forno

- **Spazi destinati ai colloqui:**

Sala colloqui
Area verde (per i colloqui durante la stagione estiva)

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

nella zona porto



RELAZIONE CON L'ESTERNO

In presenza: 1 a settimana per 4/5 ore (lunedì e sabato)

- **Videochiamate:** di 1 ora in alternativa al colloquio in presenza

Chiamate: 6 ordinarie + 2 eventuali



RISTRUTTURAZIONI

Sono state sostituite le caldaie – ristrutturato refettorio capanne e cucina Art.21

Posta: si

Pacchi: 20 kg al mese suddivisi in massimo 4 pacchi



via Girolamo Minervini, 8 - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1976
Costruito nel:	1985
Attivo dal:	1986
Tipologia:	a disposizione compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	29811 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	92
Presenze totali:	80
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	47 (59% del totale)
Sovraffollamento:	87%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	20



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	51
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	42 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	215 (di cui 50 operano più frequentemente)



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	22

Tipologia spazi sanitari:

- Farmacia
- Ambulatorio
- Studio dentistico
- Spazio Ser.D

Tipologia personale sanitario presente:

- Dentista (ogni settimana)
- Operatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Educatori (due volte la settimana nello spazio SERD)
- Assistenti sociali (due volte la settimana nello spazio SERD)
- 1 medico di presidio, 8 medici SIAS, 2 infermieri, 2 OSS



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	2
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

FIRENZE MARIO GOZZINI - Casa Circondariale

Dati aggiornati al 16/03/2023



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di Alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Primo e secondo triennio ITAG (agrario)
- **Attività lavorative:**
 - Non presenti
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale del Centro teatro internazionale
 - Biblioteca con attività di lettura guidata organizzata da BibliotecaNova
 - Cineforum
 - Laboratorio di musica di CAT
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Palestra ad accesso libero
 - Corso con istruttore UISP
- **Altre attività:**
 - Educazione cinofila di CAT
 - Laboratorio ceramica di CAT
 - Piante aromatiche finanziato da CRF organizzato da Radici quadrate



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - 5 reparti più la semilibertà (tutti a custodia attenuata)
 - Numero persone per stanza: 2 (due)
 - Stanze con acqua calda: non presente
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 -
 -
- **Spazi comuni:**
 - Refettorio (in ogni sezione)
 - Reparto attività composto da 4 aule scolastiche
 - Aula magna
 - 2 laboratori per le attività di ceramica
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Cappella per il culto
 - Sala cinema
 - 2 sale musica
 - Campo sportivo



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
- **Videochiamate:**
 - Skype
 - Della durata di 1 ora su prenotazione nel reparto colloqui
- **Chiamate:**
 - 6 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, aperta in presenza del detenuto e poi consegnata
 - Pacchi:**

- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Attualmente chiusi
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 sale colloqui
 - Sala colloqui con i bambini (attrezzata con l'aiuto dell'associazione Bambinisenzasbarre)
 - Giardino (dedicato ai colloqui all'aperto)

- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Sono presenti



RISTRUTTURAZIONI

Assemblaggio di più stanze perchè l'istituto è stato adattato a carcere per gli adulti. Queste ristrutturazioni continue sono state utilizzate anche come esercitazione del laboratorio di formazione in edilizia. Sono in corso i lavori di ristrutturazione iniziati a novembre 2020 proprio per portare l'acqua calda nelle camere detentive.



Via Aurelio Saffi, 23 - Grosseto



STRUTTURA

Progetto:	1852
Costruito nel:	1857
Attivo dal:	1959
Tipologia:	a ballatoio
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	850 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	15
Presenze totali:	25
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	13 (52% del totale)
Sovraffollamento:	166,7%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	11



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	36 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	1
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1 per 13 h mensili
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	5



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	quasi tutti prendono terapia la sera. Alcuni anche durante il giorno.

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio e infermeria (2 stanze, 1 ufficio del medico, ambulatorio di competenza asl) aperto per 8 ore al giorno quando c'è il medico, gli infermieri ci sono la mattina per 6 1/2 ore e altrettanto il pomeriggio

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico

Infermieri

Referent

e infermieri

Psicologo ASL (per 4 ore)

Si sta predisponendo visite specialistiche in telemedicina



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	1

Protocollo di prevenzione rischio suicidario: presa in carico all'ingresso, con particolare attenzione agli ingressi dalla libertà. Vengono visitati dal medico entro le 24h che esegue un test basato su indici oggettivi, se risulta un livello alto viene attivata la sorveglianza speciale; ci sono 2 livelli più bassi: attenzione tecnico (fatto dagli psicologi) e atecnico (fatto dalla polizia penitenziaria). In base a quanto rilevato dall'osservazione, si riunisce lo staff costituito dal medico dell'area sanitaria, lo psichiatra, lo psicologo che fanno parte della salute mentale, il comandante e il direttore e periodicamente si valutano le azioni di supporto. Rispetto al passato ora esiste una condivisione con tutte le figure che sono a contatto con il detenuto (anche avvocato, familiari) esiste un diario con tutte le osservazioni e vengono coinvolti anche gli altri detenuti.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Corsi per singola materia che danno dei crediti formativi validi negli altri CPIA
- **Attività lavorative:** Sportello finanziato dalla regione con operatore che fa da collegamento con i patronati gli uffici sul territorio (progetto FSE)
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Laboratorio di attività manuale
 - Biblioteca
 - Adotta uno scrittore
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Gruppi con club ACAT per problemi correlati all'abuso di alcol
 - Festa della musica
 - Torneo biliardino
- **Altre attività:** Progetto "che genere di uomo", sugli stereotipi di genere.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: solo nelle docce
 - Stanze con finestre schermate: tutte
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 1 reparto di media sicurezza
 - 2 sezioni con 6 camere detentive
 - 1 reparto semilibertà e art 21 con 2 camere doppie
 - 1 camera più piccola prima per isolamento ora adibita a sezione Covid-19
- **Spazi comuni:**
 - Biblioteca
 - Sala polivalente
 - Camere adibite a palestra (nella sezione art 21 e semilibertà)
 - Cappella (nella sezione art 21 e semilibertà)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 1 in presenza
- **Videochiamate:** WhatsApp 30 minuti, durante i colloqui in presenza si fanno anche le videochiamate
- **Chiamate:** tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 senza limiti di tempo
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** secondo i limiti di legge, ma non ci sono problemi, possono scrivere anche tutti i giorni. Ritirata e consegnata tutti i giorni
 - Pacchi:** controllati all'ingresso e consegnati. Durante la pandemia introdotta la quarantena per due giorni, le buste di vestiti vengono spruzzate con disinfettante, maneggiate coi guanti



RISTRUTTURAZIONI



via delle Macchie, 9 - Livorno



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1976
Attivo dal:	1984
Tipologia:	A blocchi
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	60.000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	391
Presenze totali:	280
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	158(56,4% del totale)
Sovraffollamento:	65%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	49



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	279
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	157 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	7
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	6
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	4
Volontari art. 78:	100



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	1
Detenuti che assumono terapia:	101

• Tipologia spazi sanitari:

Radiologia
Gabinetto dentistico
2
Infermeria
7

• Tipologia personale sanitario presente:

Medici (H24)
8+2
Infermieri 16
psichiatri/
psicologi 3



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	19
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	73
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	sì



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Non presenti / lavorazioni domestiche
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio teatrale, cineforum
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Calcio e rugby (detenuti tesserati alla federazione italiana rugby e allenati dagli allenatori di calcio e rugby), corso arbitri rugby
- **Altre attività:**
 - Scrittura creativa, gruppo meditazione, lettura a voce alta; progetto fumetto - musicale - murales - contrasto discriminazioni LGBTQ - filosofare in carcere - LUI consapevolmente uomini - pet therapy - giustizia riparativa - catechismo; Sala hobby



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** durata di 1 ora
 - 6 al mese
 - 8 al mese con figli minori di 10 anni
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - Hanno sostituito i colloqui in presenza per le persone fuori dal territorio comunale/regionale
 - In alternativa ai colloqui in presenza, durata 1 ora
- **Chiamate:**
 - 1 a settimana
 - + 2 al mese
 - eventuali
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** la posta viene ritirata e consegnata quotidianamente. Si è aggiunto un servizio di ARCI che scannerizza e invia via mail le lettere dei detenuti ai famigliari (LIBERAMAIL)
 - Pacchi:** massimo 20 kg al mese, il pacco viene aperto e ispezionato di fronte al detenuto



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-5
 - Stanze con acqua calda: non in tutte
 - Stanze con finestre schermate: non presente
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Spazi comuni:**
 - Saletta con biliardino pingpong e tavolino (per ogni piano)
 - Aule didattiche (al piano terra)
 - Biblioteca (al piano terra)
 - Hobbistica (al piano terra)
 - Sala polivalente (al piano terra)
 - Palestra
 - Campo sportivo
 - Sala socialità piccola in tutti i reparti
 - 2 sale grandi (in AS e MS)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale colloqui
 - 2 sale colloqui arredate appositamente per ospitare bambini, con giochi, angolo morbido
 - Area verde fuori dai reparti detentivi
- **Spazi destinati all'attesa dei famigliari:**
 - Presente un ingresso-attesa



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione completa delle sezioni C e D per ampliare l'istituto di 250 posti detentivi entro il 2022-2023. Inoltre è in programma il rifacimento dei bagni.



Via San Giorgio, 108 - Lucca



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1702
Attivo dal:	1806
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	15000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	62
Presenze totali:	73
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	37 (51% del totale)
Sovraffollamento:	118%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	15



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	93
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	75 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1 (donne)
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 mediatore culturale di lingua araba (art. 78 O.P.) di una associazione di volontariato
Volontari ex art. 17 O.P.:	20



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	29 italiani 19 stranieri

● Tipologia spazi sanitari:

4 stanze dedicate alle visite mediche, esami del sangue, dentista, psichiatra (2 grandi e 2 più piccole recentemente ristrutturate)
Stanza del medico

● Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri (presenti fino alle 20)
Psichiatra (presente tutti i giorni per 3 ore)
Dirigente Sanitario
Caposala
Psicologo (per rischio suicidario)
Dentista (presente una volta a settimana)
Ser.D
Tossicologo e assistente sociale Ser.D



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	3
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	29
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Piano locale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti nella Casa Circondariale di Lucca – Azienda USL nordovest Toscana.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione per la lingua italiana
 - Attività di lettura
 - Corso di cucina
- **Attività lavorative:**
 - Percorso di digitalizzazione (4 borse di lavoro della durata di 3 mesi)
 - Lavori di pubblica utilità per giardini (svolto a titolo gratuito. Per ex art. 21 abbinato al lavoro interno ed esterno)
- **Attività culturali:**
 - Laboratorio di teatro
 - Attività musicale
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Progetto con Libertas (istruttori presenti 3 volte alla settimana che svolgono attività in palestra e torneo di calcetto)
- **Altre attività:**
 - Feste delle famiglie con accompagnamento dei bambini da parte dei cani dell'associazione Do Re Miao (Pet Therapy)



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**
 - i colloqui si svolgono: mercoledì e sabato mattina su prenotazione telefonica
 - 6 al mese
 - 8 al mese con figli minori di 10 anni
 - Ammesse 6 persone (3 adulti e 3 minori).
- **Videochiamate:**
 - solo il martedì e venerdì
 - 2 al mese, complessivamente 6 al mese tra colloqui e videochiamate
- **Chiamate:**
 - fino ad 1 al giorno se ci sono figli minorenni
 - 4 al mese
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c'è un numero massimo di lettere. Aperta davanti alla persona detenuta e consegnata
 - Pacchi:** Possono essere inviati da tutte le persone collegate con un detenuto. L'abbigliamento viene trattenuto per 22 ore e poi consegnato. I pacchi vengono aperti insieme alla persona detenuta, se ci sono oggetti non consentiti, vengono inventariati e tenuti in magazzino fino all'uscita



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - III sezione 17 stanze momentaneamente chiusa
 - II sezione 13 stanze
 - I sezione 18 stanze
 - Sezione disabili/custodia attenuata 4 stanze
 - Sezione semiliberi 3 stanze
 - Numero di persone per stanza: la maggior parte 2 | 1 singola | 3 quadrupla
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - 1 reparto accoglienza a regime parzialmente aperto (III sezione)
 - 2 reparti aperti (I e II sezione)
 - 1 reparto a custodia attenuata (per i definitivi, i permessanti, gli art 21 e le persone con disabilità)
 - 1 reparto per i semiliberi
- **Spazi comuni:**
 - 2 sale ricreative
 - Palestra
 - Biblioteca
 - Teatro (inagibile)
 - Aula multimediale nella sezione al piano terra dove c'è il teatro, dotata di LIM e 8 postazioni computer all'interno dell'attività
 - Sezione dedicata alla socialità e dotata di refettori (in corso di completamento)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 -
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 1 Sala colloqui
 - Aree verdi: (venivano organizzate annualmente 3 feste della famiglia con la Caritas in occasione della festività della Befana, la fine dell'anno scolastico e un'altra occasione)
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - 1 Saletta di attesa
 - 1 Saletta bimbi



RISTRUTTURAZIONI



Via Pietro Pellegrini, 17 - Massa



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1939
Attivo dal:	1939
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	32000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	171
Presenze totali:	226
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	81 (35,8% del totale)
Sovraffollamento:	132,2%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	112



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	139
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	121 (al 31.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	4
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	94



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	40, il 95% della popolazione assume terapia per dormire su prescrizione medica

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto infermeria "Presidio Sanitario h 24"

● Tipologia personale sanitario presente:

Medici infermieri h24
Ser.D interno
Fisiokinetoterapia



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	7
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	49
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Segnalazione dei detenuti a rischio suicidario e/o di autolesionismo nella fase di ingresso per i nuovi giunti e l'attenzione per quei detenuti che si trovano ad affrontare una situazione di forte stress. La segnalazione ha lo scopo di sostenere il detenuto ad ogni livello: sanitario, psicologico con interventi mirati tipici delle aree interessate: colloqui con lo psicologo, con l'educatore, terapie idonee, vigilanza più intensa da parte della sicurezza.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di lettura
 - Lavorazione della cartapesta
 - Corso mulettista e trattore
- **Attività lavorative:**
 - Lavanderia
 - Tessitura industriale e sartoria per la produzione di lenzuola e coperte per gli Istituti Penitenziari Italiani
- **Attività culturali:**
 -
- **Attività ricreative/sportive:**
 - corso hip hop
 - corso iconografia
- **Altre attività:**
 -



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2-4
 - Stanze con acqua calda: -
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
 - 5 Reparti:
 - 2 sezioni penali per detenuti comuni
 - 1 sezione per il giudiziario
 - 1 reparto infermeria
- **Spazi comuni:**
 - Sala polivalente
 - Palestra (in ogni sezione)
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Teatro
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Struttura Massese
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca
 - Area verde (per detenuti con figli minori o genitori anziani)
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Non presenti



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 6 al mese
- **Videochiamate:** una a settimana di 30 minuti
Skype
- **Chiamate:** -
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** consegnata e ritirata quotidianamente
 - Pacchi:** -



RISTRUTTURAZIONI



Via Viale Martiri della Niccioleta, 259 - Massa Marittima



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1990
Attivo dal:	2001
Tipologia:	compatta
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	5000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 17/02/2023

Capienza regolamentare:	72 (di cui 16 semiliberi e art.21)
Presenze totali:	55
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	18 Marocco, Tunisia (32,7% del totale)
Sovraffollamento:	76,4%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	19



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	37
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	38 (al 28/02/2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	56



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	30 (di cui 8 stranieri)

Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria

Lavori per la realizzazione di un centro odontoiatrico in collaborazione con ASL: eseguiti.

Tipologia personale sanitario presente:

Infermieri e medici.



EVENTI CRITICI nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario: 4 tipologie di interventi: attecimento sanitario affidato al presidio, attecimento tecnico proprio dell'area trattamentale, atecnico afferente alla Polizia Penitenziaria, le misure possono essere combinate; il livello massimo è la sorveglianza speciale. Le misure ed il monitoraggio dei casi sono affidati al gruppo IOS (intervento obbligatorio di sostegno) composto da appartenenti al Presidio Sanitario e al Ministero della Giustizia, ogni riunione è verbalizzata. Sono previste attività formative e debriefing post eventi infausti.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Biennio di scuola secondaria di secondo grado
 - Corso italiano per detenuti stranieri
 - Corso speleologia
 - Corso di pittura
 - Progetto uomini maltrattanti
- Attività lavorative:**
 - Attività agricola e servizi domestici
- Attività culturali:**
 - Attività teatrale (Progetto "Donatori di Storie")
- Attività ricreative/sportive:**
 - Yoga, campane tibetane, spazio musicale
- Altre attività:**
 - Culto buddista (ogni due settimane)
 - Messa settimanale



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- Colloqui:**
 - Mercoledì (9:30-12:00 ingresso fino alle 17) e sabato (9-12)
 - 3 colloqui mensili da un'ora (che possono essere accorpati fino a 4-5)
- Videochiamate:**
 - WhatsApp - Skype
 - Da 3 a 6 al mese sommate ai colloqui
- Chiamate:**
 - Una telefonata al giorno di 10 minuti
 - Telefonate straordinarie valutate dalla direzione
- Corrispondenza:**
 - Posta:**
 - Nessun limite viene registrata e aperta senza leggerla (I detenuti hanno una cassetta della posta, dove vengono inserite sia lettere affrancate che richieste di colloquio)
 - Pacchi:**
 - 20 kg al mese consegnati a mano durante il colloquio o inviati per posta



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:**
 - Alpha:**
 - 11 stanze detentive, di cui 4 originariamente singole, ora anche doppie. Nelle altre stanze 2-3 persone.
 - Omega:**
 - 6 stanze da 2-3 o al massimo 4 persone
 - Mini sezione ex-semiliberi e art 21:**
 - 6 stanze, 3 per isolamento Covid e 2 per nuovi giunti e semiliberi, una lasciata libera per garantire protocollo prevenzione Covid.
 - Stanze con acqua calda:**
 - tutte
 - Stanze con finestre schermate:**
 - nessuna
 - Stanze con riscaldamento:**
 - tutte
- Spazi comuni:**
 - In Alpha e Omega: sala polivalente con tavoli, sedie, TV, giochi di società, frigorifero, congelatore.
 - Biblioteca che è anche sala lettura, con un computer che può essere utilizzato anche per la redazione delle istanze, dove vengono svolti incontri e attività.
 - Stanza ex-refettorio utilizzata per attività scolastiche, corsi di disegno e pittura, corso speleologia.
 - Stanza dove vengono svolte attività di gruppo, teatro, convegni, seminari.
 - Cappella per il culto.
- Spazi dedicati al lavoro:**
 - Coltivazione orti invernali ed estivi, nuovo accordo per la coltivazione di alberi d'olivo, produzione del miele.
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui con 3 postazioni da 3 con giochi e murali
 - Aree verdi in estate da aprile a ottobre si utilizza l'area verde esterna: tre gazebo con panche/tavoli, area giochi
- Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Sala rilascio



RISTRUTTURAZIONI

n.b. il regime di colloqui e telefonate è in fase di revisione



Via S. Giovanni Bosco, 43 - Pisa



STRUTTURA

Progetto:	1928
Costruito nel:	1941
Attivo dal:	1944
Tipologia:	palo telegrafico/sezione a ballatoio
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	49897 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	198
Presenze totali:	257
Di cui donne:	23
Di cui stranieri:	145 (56,4% del totale)
Sovraffollamento:	129,8%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	-



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	221
Polizia penitenziaria - organico effettivo:	186 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	4
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 (arabo)
Volontari ex art. 17 e 78 O.P.:	50 circa



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	No
Detenuti in osservazione psichiatrica:	198
Detenuti che assumono terapia:	190

● Tipologia spazi sanitari:

Ambulatori	10
Infermerie	2
Reparto SAI (Servizio Assistenza Intensiva)	

● Tipologia personale sanitario presente

Dirigente medico SAI	
Medici incaricati	2
12 Medici di guardia	
Medico Ser.D1	
Infermieri	
1(coord.)+21	



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	1
Casi di tentato suicidio:	29
Morti per cause naturali:	1
Casi di autolesionismo:	162

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

protocollo regionale per la prevenzione del rischio suicidario e autolesivo.

Il Gruppo di lavoro è composto dai funzionari pedagogici, dagli Ispettori responsabili di U.O., dagli psichiatri, dai sanitari e dall'esperto per il rischio suicidario.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - 3 Corsi di Alfabetizzazione
 - 2 corsi di Scuola secondaria di primograde
 - Scuola secondaria di secondo grado (istituto alberghiero con 5 classi)
 - 8 studenti universitari
 - Corsi TRIO
- **Attività lavorative:**
 - MOF,3art.21
- **Attività culturali:**
 - Scrittura creativa, poesia, lettura, meditazione
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Flamenco, cucito creativo, yoga, bigiotteria, 3 palestre e calcetto con squadre esterne.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Stanze totali giudiziario: 80
 - Stanze totali penale: 40
 - Numero persone per stanza: 2/3
 - Stanze con acqua calda: Solo al femminile
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Regime detentivo:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime aperto
 - Secondo piano a regime aperto
 - Femminile e SAI a regime aperto
- **Penale:**
 - Pian terreno a regime chiuso
 - Primo piano a regime aperto con polo universitario/scolastico
 - Secondo piano a regime aperto
 - Terzo piano a regime aperto
 - Sezione femminile a regime aperto
 - SAIntegrata



RELAZIONE CON L'ESTERNO

Colloqui / Comunicazioni

prenotati di persona o tramite una telefonata

- **Colloqui:** 6 al mese
(lunedì pomeriggio, mer.ven.sab. mattina)
- **Videochiamate:** 1 a settimana
WhatsApp - durata 40 minuti
- **Chiamate:** 1 a settimana (4 bis)
(dalle 9 alle 18 in stanze dedicate con cabina telefonica)
3 a settimana
1 al giorno (per chi ha bambini piccoli o familiari ricoverati)
- **Corrispondenza:**
 - Buche rosse presenti nelle sezioni
 - Posta:** Ritiro giornaliero
(aperta e ispezionata in presenza del detenuto e poi consegnata)
Consegna giornaliera
 - Pacchi:** Ritiro nei giorni di apertura dello sportello colloqui
Postali possono essere inviati da chiunque
Allo sportello solo dalle persone autorizzate ai colloqui e i legali di fiducia

- **Spazi comuni:**
 - 2 Sale comuni(al terzo piano del giudiziario e al secondo piano del penale)
 - Sala polivalente
 - 7Aule scolastiche
 - 2 Aule biblioteca
 - Campo da calcetto
 - Spazi per il culto (cattolica e musulmana)
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non previsti
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui (1 per i colloqui con i minori)
 - Saletta Disney
- **Spazi dedicati all'attesa per i familiari:**
 - Non previsti



RISTRUTTURAZIONI

Il reparto femminile è stato riaperto il 12/01/2021. È stato effettuato il rifacimento totale con messa a norma D.P.R. 230/2000.



via dei Macelli, 13 - Pistoia



STRUTTURA

Progetto:	1914
Costruito nel:	1920
Attivo dal:	1925
Tipologia:	palo telegrafico
Contesto territoriale:	urbano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	9360 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	57
Presenze totali:	52
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	30 (57,7% del totale)
Sovraffollamento:	91,2%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	28



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	66
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	61 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	3
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi (rischio suicidario):	-
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	65



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	-
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

● Tipologia personale sanitario presente:

Guardia Medica (presente H24)	no
Infermieri	1
Psichiatri	1
Psicologi	1



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	4
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	si



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- Attività scolastiche e formative:**
 - Corsi di alfabetizzazione di italiano (dal livello A1 a C1)
 - Corso per l'esame della scuola secondaria di primo grado
- Attività lavorative:**
 - Convenzione con il Centro dell'Impiego: il referente viene regolarmente in Istituto per fare i colloqui volti al reinserimento lavorativo degli utenti
 - Progetto Bridges
- Attività culturali:**
 - Laboratorio musicale Cherubini
 - Laboratorio teatrale Biriba
 - Laboratorio teatrale Bimbi per sempre
- Attività ricreative/sportive:** no
- Altre attività:**
 - Corsi di:
 - bioenergetica
 - genitorialità
 - sostegno CAM
 - scacchi
 - Gruppo scout



DESCRIZIONE SPAZI

- Spazi detentivi:** **48**
 - Numero persone per stanza: 1/2/6
 - Stanze con acqua calda: no
 - Stanze con finestre schermate: no
 - Stanze con riscaldamento: si
 - Sezione 1 al piano terra: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione 2 al primo piano: Media Sicurezza, custodia aperta
 - Sezione Semilibertà: detenuti ammessi al regime di semilibertà
- Spazi comuni:**
 - Campo sportivo
 - Sala multifunzionale (palestra, teatro, attività in comune)
 - Biblioteca
 - Chiesa
 - Sala socialità
- Spazi dedicati al lavoro:**
 - Non presenti
- Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui
 - Ludoteca per gli incontri con i bambini
 - Area verde
- Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Presente



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- In presenza:** 6 al mese
- Videochiamate:** si
- Chiamate:** 1 a settimana della durata di 10 minuti
- Corrispondenza:**
 - Posta: si
 - Pacchi: si



RISTRUTTURAZIONI



Porto San Giacomo, 1 - Porto Azzurro



STRUTTURA

Progetto:	1604
Costruito nel:	1604
Attivo dal:	1848
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	isolano
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	68895 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	327
Presenze totali:	296
Di cui donne:	165 (55,7% del totale)
Di cui stranieri:	90,5%
Sovraffollamento:	3
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	205
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	154 (al 15/02/2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	8
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	2
Psicologi ex art. 80 O.P.:	3
Psicologi (rischio suicidario):	0
Mediatori linguistici e/o culturali:	1
Volontari ex art. 17 O.P.:	20



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	-
Detenuti che assumono terapia:	-

● Tipologia spazi sanitari:

Infermeria (nella 18° sezione)
2 Stanterie mediche nei reparti

● Tipologia personale sanitario presente:

2 Infermieri (presenti dalle 7.00-22.00)
Medico (presente h24)
Dentista
Reumatologo e
Cardiologo
1 volta al mese
Psichiatra (8 ore a settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	-
Casi di tentato suicidio:	-
Morti per cause naturali:	-
Casi di autolesionismo:	15
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Colloqui di sostegno, compilazione del modulario di primo ingresso e fascicolo FRAE a cura dei funzionari giuridico pedagogici e dell'area sanitaria, il protocollo prevede riunioni GOT per condivisione e discussione casi particolari.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche
Corso TRIO
Corso di italiano per stranieri
- **Attività lavorative:** Agricola, falegnameria e manutenzione impianti
- **Attività culturali:** Laboratorio teatrale (associazione Dialogo)
- **Attività ricreative/sportive:** Palestra, calcio, musica e canto
- **Altre attività:** Produzione borse e bijoux



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
Numero persone per stanza: massimo 2
Stanze con acqua calda: presenti
Stanze con finestre schermate: no
Stanze con riscaldamento: tutte
3 reparti con 13 sezioni + 1 sezione Pianosa:
 - 11 reclusione aperta
 - 1 semilibertà
 - 1 isolamento
 - 1 infermeria
 - 22 stanze per sezione
- **Spazi comuni:**
Sale tempo libero
7 aule scolastiche all'esterno dei reparti
Sala polivalente
Biblioteca
Palestre
Passeggi
Campo sportivo
- **Spazi dedicati al lavoro:**
Falegnameria – agricola - officina
- **Spazi destinati ai colloqui:**
1 Sala colloqui
Aree verdi: sì, su prenotazione per minori e ultra sessantenni
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
Sala d'attesa nell'area esterna dell'istituto



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **In presenza:** 4/6 al mese
- **Videochiamate:** WhatsApp 4-6 al mese da 50 minuti
WhatsApp
- **Chiamate:** 2 a settimana
(1 a settimana prima dell'emergenza COVID-19)
- **Corrispondenza:**
Posta: ricezione e invio giornalieri controllata visivamente precedentemente
Pacchi: consegnati tramite corriere, tenuti in quarantena, ispezionati e consegnati



RISTRUTTURAZIONI

Recente eliminazione del bagno a vista e ristrutturazione delle camere detentive, in programma la ristrutturazione della palestra e 18° sezione entro marzo 2021.



Via Montagnola, 76 - Prato



STRUTTURA

Progetto:	1977
Costruito nel:	1986
Attivo dal:	1986
Tipologia:	variazione palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	77000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	589
Presenze totali:	487
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	243 (49,9% del totale)
Sovraffollamento:	82,7%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	130



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	310
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	252 (al 31.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	9
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	7
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4
Psicologi (rischio suicidario):	3
Mediatori linguistici e/o culturali:	2
Volontari ex art. 17 O.P.:	200 circa di cui 30 operano più frequentemente



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	2

• Tipologia spazi sanitari:

- 1 Gabinetto odontoiatrico, 1 radiologico, 1 telemedicina
- 10 locali (attività specialistiche, guardia medica, serd, salute mentale, osserv, cartelle cliniche, attività ecup est/int)
- 1 locale in media sicurezza da ristrutturare

Tipologia personale sanitario presente:

- Infermieristico, 16 unità + 8
- Medico, 24 unità stabili + 9 saltuarie



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	-
Casi di tentato suicidio:	-
Morti per cause naturali:	-
Casi di autolesionismo:	-
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	Procedure per segnalazione di due tipi: rischio in ingresso o rischio valutato in itinere. La segnalazione comporta la convocazione dello staff composto dal medico, dall'educatore e da qualcuno della polizia penitenziaria (ispettore). Questo staff redige un verbale iniziale e verbali di aggiornamento o di chiusura. La periodicità dipende dalla gravità del caso.

PRATO - Casa Circondariale



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Scuola secondaria di secondo grado
 - Università
- **Attività lavorative:**
 - Nessuna
- **Attività culturali:**
 - Teatro (Associazione Metro Popolare)
 - Consulenza filosofica (EU-TOPIA)
 - Progetto Biblioteca (in collaborazione con biblioteca Lazzerini)
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Attività sportiva (UISP)
 - Corso di scacchi
- **Altre attività:**
 - Progetto CAM e CIPM (nella settima sezione per sex offender), corso di sartoria, progetto Bridges e progetto Telefono Azzurro

RELAZIONE CON L'ESTERNO



- **Colloquio:** Sì, a cadenza settimanale
- **Videochiamate:** Tramite WhatsApp
- **Chiamate:** giornalieri
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** giornalieri
 - Pacchi:** giornalieri



RISTRUTTURAZIONI

Ristrutturazione del primo piano della media sicurezza. Nella prima sezione rifacimento dei bagni con docce all'interno.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 2-3
 - Stanze con acqua calda: 3
 - Stanze con finestre schermate: no
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Reperto di media sicurezza: 344 detenuti (8 sezioni per 4 piani)
 - Sezione ex polo universitario al quarto piano per custodia attenuata
 - Settima sezione per sex offenders
 - Sezione ristrutturata per detenuti COVID-19
 - Reparto alta sicurezza: 102 detenuti
 - Reparto semiliberi; 17 detenuti (misti con art. 21)
 - Sezione isolamento: 4 detenuti
 - Reparto collaboratori: 24 detenuti
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune (ad ogni piano all'interno della sezione)
 - Grande sala comune (al quarto piano)
 - Campo sportivo 1
 - Sala polivalente per attività teatrale e sartoria
 - Sala cinema
 - Laboratori di falegnameria e artigianato NO
 - Polo scolastico (classi su due piani fuori terra e nel piano interrato cucina e sala ristorante dedicate alla scuola alberghiera)
 - Biblioteca
 - 2 palestre in media secur. e 1 in alta secur.
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Officina meccanica NO
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sale colloqui 4
 - Sala bambini con affreschi realizzati dai detenuti (fatta da Telefono Azzurro e inaugurata a febbraio 2017) - 1
 - Nel reparto collaboratori c'è uno spazio con cucina, infermeria, sala per videoconferenze, scuole, passeggi. C'è un giardino all'interno del muro di cinta che circonda la struttura; utilizzato in p/e per i colloqui con familiari e bambini.
 - Nella media-alta sicurezza: area verde attrezzata con altalene per i colloqui con i familiari (mai utilizzata)
 - Area verde che circonda l'edificio, coltivata da azienda agricola
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - Si con tettoia e panchine



Località Ranza Ciuciano, 20 - San Gimignano (SI)



STRUTTURA

Progetto:	1982
Costruito nel:	1991
Attivo dal:	1991
Tipologia:	variazione a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	prefabbricato
Superficie utile:	138000 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2021

Capienza regolamentare:	235
Presenze totali:	276
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	14 (5,1% del totale)
Sovraffollamento:	117,4%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	27



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	229
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	188 (al 31.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	6
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	5
Psicologi ex art. 80 O.P.:	4 (184 ore mensili)
	1 (60 ore mensili)
Psicologi (rischio suicidario):	
Mediatori linguistici e/o culturali:	Non presenti
Volontari ex art. 17 O.P.:	-



SALUTE

● Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	5
Detenuti che assumono terapia:	molto

● Tipologia spazi sanitari:

Reparto sanitario che ospita le diverse specializzazioni
1 stanza per gli infermieri

● Tipologia personale sanitario presente:

Medico (H24)
Infermiere
2 psichiatri (presente per 40h a testa)
Dentista (1 volta a settimana)
Oculista, Ecografista e Infettivologo (1 volta ogni 15 gg)
Urologo, Dermatologo, e Cardiologo (1 volta al mese)
Ser.D (Medico, Assistente sociale, Psicologo)



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	0 (1 nel 2023)
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0 (1 nel settembre 2021)
Casi di autolesionismo:	meno di 10
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

All'ingresso ogni persona viene visitata dal medico e dallo psicologo dell'ASL che si occupa di prevenzione del rischio suicidario. Successivamente il gruppo di prevenzione si riunisce e attiva appena viene intercettato e rilevato un bisogno.

SAN GIMIGNANO - Casa di Reclusione



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

DESCRIZIONE SPAZI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso di alfabetizzazione
 - Scuola secondaria di primo grado
 - Percorso CIPIA
 - Scuola secondaria di secondo grado (Turistico e Enogastronomico)
 - Polo universitario penitenziario (54 iscritti)
- **Attività lavorative:**
 - Produzione di miele
- **Attività culturali:**
 - Attività teatrale
 - Scrittura creativa
 - Seminari(Università di Siena)
 - Torneo di calcio
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Gestione impulsi aggressività, rabbia,frustrazione
- **Altre attività:**
 - Percorso di sostegno alla genitorialità



- **Spazi detentivi:**
 - Numero persone per stanza: 2
 - Stanze con acqua calda: Nessuna
 - Stanze con finestre schermate: Nessuna
 - Stanze con riscaldamento: Tutte

- **Sezioni detentive:**
 - Transito: 12 stanze
 - Alta sicurezza: 6 sezioni di cui 5 da 50 posti in stanze doppie e 1 Polo Universitario da 50 posti in stanze singole
 - Isolamento (disciplinare 7 stanze, sanitario 10 stanze) – Protetti: 9 stanze

- **Spazi comuni:**
 - 1 sala socialità per sezione attrezzata (8 sale)
 - 27 aule scolastiche
 - 11 sale per attività varie (hobbies, pittura..)
 - biblioteca “circolante”
 - 1 biblioteca nel Polo universitario
 - Teatro (80 posti)
 - Sala polivalente
 - Campo da calcio (per sezione AS3) e calcetto (polo univers)

- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - È presente una grande lavanderia industriale al momento non attiva

- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 4 sale di fronte alle aree verdi in ogni sala presenti 6/7 tavoli di plastica
 - 2 aree verdi utilizzate nella bella stagione allestite ed attrezzate anche per accogliere i bambini

- **Spazi destinati all’attesa dei familiari:**
 - All’ingresso piccola sala dotata di servizi igienici



RELAZIONE CON L’ESTERNO

- **Colloqui:**
 - Prenotazione per mail, di persona o telefono. Mercoledì, venerdì, sabato fino alle 15, giovedì fino alle 16:30
 - 4 persone dello stesso nucleo familiare ogni 30 giorni. A discrezione possono essere autorizzate anche più persone.
- **Videochiamate:**
 - WhatsApp
 - WhatsApp con i familiari per 45 minuti a settimana - Google Meet o Skype con avvocato magistrato di sorveglianza
- **Chiamate:**
 - 6 chiamate al mese in stanza dedicata verso numeri autorizzati e registrati, numero variabile a seconda di figli minori e/o quota ostativa
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** ritirata e consegnata quotidianamente, non c’è un numero massimo di lettere
 - Pacchi:** inviati per posta, se consegnati durante i colloqui tenuti 48h in quarantena



RISTRUTTURAZIONI

Finito da poco il tetto dei reparti C e D, attualmente è in rifacimento il tetto e la facciata della caserma agenti.



Piazza S. Spirito, 3 - Siena



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	XVI secolo
Attivo dal:	1800
Tipologia:	a corte
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	3306 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	58
Presenze totali:	75
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	29(38,7% del totale)
Sovraffollamento:	129,3%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	29



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	50
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	35 (al 27.12.2022)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	2
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	1
Psicologi ex art. 80 O.P.:	1
Psicologi rischio suicidario	1
Psicologo SerD:	1
Mediatori linguistici e/o culturali:	-
Volontari ex art. 17 O.P.:	8 per assistenza alla persona



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	no
Detenuti che assumono terapia:	no

Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio
Infermeria
Ambulatorio SERT

Tipologia personale sanitario presente:

Dirigente sanitario (in mattinata)
Medico di guardia pomeridiano
Infermiere
OSS SERT

Dermatologo
Infettivologo
Psichiatra (3 volte alla settimana)



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	1
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0
Protocollo di prevenzione rischio suicidario:	

Individuazione e gestione rischio suicidario nel detenuto nuovo giunto o trasferito da altro istituto con assegnazioni specifiche delle competenze tra gli operatori; particolare cura per soggetti alla prima esperienza detentiva attraverso servizio di prima accoglienza, osservazione per tutto il periodo detentivo.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:** Attività scolastiche in presenza e in DAD
- **Attività lavorative:** Alle dipendenze dell'Amministrazione secondo turnazione.
- **Attività culturali:**
 - Teatro
 - Lab. artistico
 - Corso di scacchi
 - Corso di musica
- **Attività ricreative/sportive:** Attività fisica in autonomia
- **Altre attività:** -



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** "Da regolamento"
- **Videochiamate:** Whatsapp con i familiari
Skype e Teams con avvocati e operatori
- **Chiamate:** 4 chiamate a settimana
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Consegnata ogni giorno
 - Pacchi:** Massimo 10 kg e non possono essere inseriti prodotti deperibili



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: singole | doppie | "celloni" da 4/6 persone
 - Stanze con acqua calda: tutte
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**
 - Stanze totali custodia attenuata: 11
 - Stanze totali custodia aperta: 22 e una cella per l'isolamento
 - Semilibertà: 4 "celloni" da 4/6 persone | stanze doppie | singole
 - Isolamento precauzionale COVID-19: 1 cella
- **Spazi comuni:**
 - Sala comune su entrambi i piani
 - Due cortili (uno con palestra, l'altro con ping-pong e biliardo)
 - Sala polivalente
 - Orto
 - Aule scolastiche
 - Biblioteca
 - Sala teatro (con 50 posti)
 - Campetto da calcetto da 8 giocatori
- **Spazi dedicati al lavoro:** Nessuno
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - Sala colloqui e area esterna per colloqui all'aperto
 - Area giochi per i bambini (sala di attesa per i colloqui)
 - Aree verdi: area esterna con scivolo, dondolo e tavolini per i colloqui all'aperto
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:** Nella sala d'ingresso sala d'attesa con un tavolino per bambini



RISTRUTTURAZIONI

In corso il rifacimento dell'impianto elettrico, la doccia del piano della custodia attenuata, e già ristrutturati gli impianti zona cucina, cambiati fuochi, cappa, cablaggio aule didattiche per la DAD.



via Girolamo Minervini, 2r - Firenze



STRUTTURA

Progetto:	1975
Costruito nel:	1982
Attivo dal:	1983
Tipologia:	corpi differenziati a palo telegrafico
Contesto territoriale:	periferia
Tipologia costruttiva:	cemento armato
Superficie utile:	149100 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 01/03/2023

Capienza regolamentare:	502
Presenze totali:	502
Di cui donne:	45
Di cui stranieri:	331 (65,9% del totale)
Sovraffollamento:	100%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	187



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	5 Carriera dei funzionari 51 ispettori 87 sovrintendenti 423 agenti
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	1 C.F., 25 isp., 14 sovr., 314 agenti (al 01/03/2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	11
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	8
Psicologi ex art. 80 O.P.:	5
Psicologi (rischio suicidario):	2
Mediatori linguistici e/o culturali:	1 + interpreti garantiti su chiamata dal comune di Firenze
Volontari ex art. 17 O.P.:	333



SALUTE

Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/reparto psichiatrico:	sì
Detenuti in osservazione psichiatrica:	9
Detenuti che assumono terapia:	>50%

Tipologia spazi sanitari:

Reparto articolazione per la tutela della salute mentale (ATSM)
Infermeria centrale (nel reparto Centro clinico)
Infermerie (una nel femminile, una nel penale e una nel giudiziario)

Tipologia personale sanitario presente:

Medico di medicina generale (MMG)
Psichiatra
Psicologo
Infermieri: di reparto psichiatrico 7 nel maschile 1 nel femminile
3 educatori della salute mentale



EVENTI CRITICI

nel 2022

Casi di suicidio:	4
Casi di tentato suicidio:	28
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	375
Protocollo di prevenzione del rischio suicidario:	sì

FIRENZE SOLLICCIANO - Casa Circondariale



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**

Polo Universitario Penitenziario

Maschile:
Corso di Alfabetizzazione
Corso di informatica

Scuola primaria di secondo grado
Scuola secondaria di primo grado

Femminile:
Vedi maschile + Scrittura creativa
- **Attività lavorative:**

Maschile:
Laboratorio di biciclette
Cooperativa Ulisse

Femminile:
Laboratorio di sartoria, ora sospeso
- **Attività culturali:**

Maschile:
Laboratorio musicale Altomare |
Attività teatrale il teatro | Progetto
CAM educazione e sostegno
uomini maltrattanti | Progetto
biblioteca BiblioteCanova Isolotto

Femminile:
Laboratorio musicale Altomare |
Laboratorio teatrale Giallo mare |
Danza contemporanea | Progetto
biblioteca BiblioteCanova Isolotto
- **Attività ricreative/sportive:**

Palestra con istruttore UISP,
progetto AFA
- **Altre attività:**

Sportello di ascolto, servizio
dimittendi-documenti-tutele,
Consulenza extragiudiziale
dell'Associazione "L'Altro Diritto"



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:**

6 al mese | 1
volta al mese nel Giardino degli Incontri
- **Videochiamate:**

WhatsApp 6 al mese
- **Chiamate:**

1 a settimana
(1 al giorno
per appellanti/
definitivi)
- **Corrispondenza:**

Posta:
Inviata ogni 2/3 giorni

La posta in arrivo viene aperta in presenza
del detenuto per verificare che non ci siano
oggetti. Letta solo su ordinanza del giudice

Pacchi:
Possono ricevere pacchi spediti tramite posta
o portati dai familiari secondo regolamento



RISTRUTTURAZIONI

Creazione di un reparto per le lavorazioni in particolare per il maschile che ne è sprovvisto, coibentazione dell'istituto e cambio infissi per risolvere i problemi di infiltrazioni (entro il 2024). Ripristino della copertura parziale dell'istituto.



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**

Femminile:
1 sezioni giudiziario | 1 sezioni penale (ex transex) | 1 reparto
nido/transito | 1 art.21/nuove giunte |

Maschile:
8 sezioni giudiziarie, 4 sezioni penali, 1 protetti, collaboratori, nuovi
giunti, degenza, salute mentale, disciplinare, art.21

Numero persone per stanza: 2-5
Stanze con acqua calda: solo nel femminile
Stanze con finestre schermate: Nessuna
Stanze con riscaldamento: Tutte
- **Sezioni detentive:**

Stanze totali giudiziario maschile: 19
Stanze totali penale maschile: 19
Stanze totali giudiziario femminile: 19
Stanze totali penale femminile: 19
Sezione transessuali: 7 celle e 2 celloni

Nido: 3 celle oltre ad una stanza adibita ad angolo morbido più una
cucina tinello ed una piccola area semicoperta

ATSM: 9
Reparto assistiti: 11
Reparto accoglienza: 11
- **Spazi comuni:**

Maschile:
8 aule scolastiche | Chiesa | Sala teatro | Palestra | Biblioteca |
Campo sportivo

Femminile:
Zona verde con giardino e il campo da pallavolo |
Stanze per vari corsi | Biblioteca e palestra
- **Spazi dedicati al lavoro:**

Maschile:
Laboratorio di biciclette

Femminile:
Laboratorio di cucito
- **Spazi destinati ai colloqui:**

Giardino degli incontri

Maschile:
4 Sale

Femminile:
3 Sale
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**

Pensilina esterna (grazie all'introduzione della prenotazione,
l'attesa risulta breve e non viene utilizzata)



Rampa di Castello, 4 - Volterra (PI)



STRUTTURA

Progetto:	-
Costruito nel:	1474
Attivo dal:	1474
Tipologia:	adattamento da fortezza
Contesto territoriale:	centro storico
Tipologia costruttiva:	muratura
Superficie utile:	7039 mq



POPOLAZIONE DETENUTA

al 31.12.2022

Capienza regolamentare:	187
Presenze totali:	181
Di cui donne:	-
Di cui stranieri:	51 (28,2% del totale)
Sovraffollamento:	96,8%
Presenza di detenuti tossicodipendenti:	44



PERSONALE

Polizia penitenziaria - organico previsto:	83
Polizia penitenziaria - organico effettivi:	70 (al 28/02/2023)
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico previsto:	5
Educatori/funzionari giuridico-pedagogici - organico effettivo:	3
Psicologi ex art. 80 O.P.:	2
Psicologi (rischio suicidario):	1 e 2 psicologo Ser.D Volterra
Mediatori linguistici e/o culturali:	0
Volontari ex art. 17 O.P.:	33 regolari e 220 nei mesi di giugno e luglio per attività teatrali



SALUTE

• Salute mentale:

Presenza di un'articolazione/ reparto psichiatrico:	no
Detenuti in osservazione psichiatrica:	0
Detenuti che assumono terapia:	32 (di cui 15 stranieri)

• Tipologia spazi sanitari:

Ambulatorio

• Tipologia personale sanitario presente:

Dentista (una volta a settimana)

Assistente sociale

Psicologo

1psichiatra



EVENTI CRITICI

nel 2021

Casi di suicidio:	0
Casi di tentato suicidio:	0
Morti per cause naturali:	0
Casi di autolesionismo:	0

Protocollo di prevenzione rischio suicidario:

Piano regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie degli adulti negli istituti penitenziarie adottato dalla regione Toscana con delibera n. 451 del 24/4/2018. screening/ valutazione all'ingresso, presa in carico di soggetti e procedure di sorveglianza e monitoraggio per la gestione del rischio o nei momenti che si ravvisano delle fragilità o disagi, attenzione da parte di tutti gli operatori (personale sanitario, personale di polizia penitenziaria) convocazione dello staff multidisciplinare per la discussione del caso e per effettuare interventi sinergici e comprendere gli eventi stressanti e di rischio che l'utente vive in quel momento.



ATTIVITÀ TRATTAMENTALI

- **Attività scolastiche e formative:**
 - Corso contro violenza sulle donne
 - Scambio con le scuole primarie di primo grado/ università
 - Scuola secondaria di secondo grado: istituto alberghiero, CPA, agraria, liceo artistico.
 - Università
 - Percorso di consapevolezza
- **Attività lavorative:**
 - Lavoro domestico
 - Sartoria su commesse penitenziarie (camici, pigiami per il Ministero)
 - Lavori di pubblica utilità
 - Progetto con il comune di Volterra
- **Attività culturali:**
 - Corso di fotografia
 - Corso di teatro professionalizzante
- **Attività ricreative/sportive:**
 - Pet therapy
 - Corso arbitri
- **Altre attività:**
 - Progetto "orto urbano della fortezza medicea"



RELAZIONE CON L'ESTERNO

- **Colloqui:** 6 colloqui al mese +2 se da fuori regione
- **Videochiamate:** Un'ora a settimana frazionabile in 30 minuti
WhatsApp - Skype
- **Chiamate:** 10 minuti al giorno
- **Corrispondenza:**
 - Posta:** Sono autorizzati a inviare mail ai famigliari o aventi diritto. Servizio filtrato dal personale penitenziario. Viene ricevuta la mail, stampata e consegnata ai detenuti.
 - Pacchi:** 20kg mensili



DESCRIZIONE SPAZI

- **Spazi detentivi:**
 - Numero di persone per stanza: 1
 - Stanze con acqua calda: nessuna
 - Stanze con finestre schermate: nessuna
 - Stanze con riscaldamento: tutte
- **Sezioni detentive:**

Gli Spazi detentivi si trovano tutti all'interno del muro di cinta; i detenuti hanno libertà di movimento oltre la propria sezione detentiva, possono uscire dalla loro stanza senza autorizzazione e recarsi in maniera autonoma nei vari spazi a svolgere le attività lavorative dalle 8:30 alle 20:50, durante le festività la socialità viene protratta fino alle 24.
- **Spazi comuni:**
 - Piccola palestra (4-5 detenuti)
 - Moschea ampia
 - Sala musica
 - 2 sale polivalenti
 - Biblioteca
 - Laboratorio teatrale
 - Cappella
- **Spazi dedicati al lavoro:**
 - Chiesa sotterranea: un locale più grande per lo svolgimento di convegni e le Cene Galeotte
 - Sartoria: 4 spazi per taglio, cucitura, asole-bottoni; stiratura
 - Orto
- **Spazi destinati ai colloqui:**
 - 2 Sale colloqui
 - Aree verdi: da giugno a ottobre i colloqui si svolgono all'aperto in uno spazio esterno alberato
 - Sala destinata ai bambini con tavolini e affreschi, giochi da tavolo, bambole, materiale per disegnare e TV
- **Spazi destinati all'attesa dei familiari:**
 - in corso di rifacimento



RISTRUTTURAZIONI

Cortile del maschio e torre del maschio, giardini sospesi e orti sono state oggetto di ristrutturazione e recupero poi aperti ai turisti (2017-2018). Realizzate 5 aule per scuole secondarie di secondo grado. In corso il rifacimento e riqualificazione settore colloqui: accoglienza familiare e sale fruizione colloqui, con l'obiettivo di creare una piccola ludoteca nella sala d'attesa. Progettazione di una stanza per l'affettività.

3. La corrispondenza con i detenuti

L'ufficio del garante del quale fanno parte il garante Avv. Giuseppe Fanfani, la dott.ssa Katia Poneti e il sig. Paolo Scalabrino, utilizza vari canali per realizzare la sua attività di tutela, tra cui la corrispondenza con i detenuti o con chi scrive per loro conto, e le visite agli istituti penitenziari. Il Garante visita, di norma, regolarmente i vari istituti penitenziari della Regione e mantiene contatti diretti con le direzioni, l'associazionismo, i detenuti al fine di osservare e conoscere le problematiche interne e lavorare affinché possano essere risolte. Nel corso dell'anno 2022 le visite sono state 17, dal punto di vista numerico in linea con l'anno precedente (ne erano state svolte 18), e la comunicazione con i detenuti e gli istituti è stata svolta prevalentemente tramite lettere, telefonate e video conferenze.

Il canale privilegiato tramite il quale il Garante intrattiene rapporti con i detenuti è la corrispondenza. I detenuti (o terzi per conto loro) scrivono al garante portando alla sua attenzione le situazioni problematiche e per le quali richiedono il suo intervento.

Per l'Ufficio è imprescindibile, per rispondere in modo opportuno e non frammentario alle istanze dei detenuti, lavorare in rete con gli altri attori sociali coinvolti nell'area penale e penitenziaria. Gli interlocutori con i quali si rapporta l'Ufficio del Garante sono i seguenti:

- Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Centro per la Giustizia minorile Firenze;
- Istituti penitenziari (direzione, area educativa, area sanitaria, area della sicurezza);
- Assistenti Sociali degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna;
- Uffici e Tribunale di Sorveglianza;
- ASL e Ser.D;
- Questura e Prefettura;
- Avvocati;
- Associazioni di volontariato penitenziario.

L'ufficio del Garante regionale, inoltre, lavora in stretta sinergia con la rete dei Garanti comunali che in Toscana risulta essere ormai ben consolidata, anche se, purtroppo ancora 5 istituti penitenziari risultano sprovvisti del proprio Garante comunale: Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Volterra e Massa. In particolare, durante la pandemia da covid-19 dovendo limitare gli ingressi negli istituti penitenziari, la rete dei Garanti comunali, laddove presenti, ha dato un supporto indispensabile all'attività dell'ufficio del Garante regionale, garantendo la presenza, continuativa pur nei limiti delle restrizioni, nelle carceri di competenza.

Di seguito vengono analizzati i dati che emergono dall'analisi dalle lettere e dalle richieste che giungono al Garante. Sarà indicato nello specifico chi contatta l'Ufficio ed attraverso quale modalità, quali sono gli istituti dai quali partono le lettere indirizzate al Garante, quali sono le principali motivazioni di richiesta di intervento.

Quante persone scrivono e da dove?

Gli istituti nei quali si concentrano maggiori richieste e segnalazioni sono quelli presenti in Toscana, territorio di competenza del Garante.

Complessivamente, per l'anno di riferimento (2022) sono state ricevute **277 istanze** (13 da persone

ristrette in istituti fuori regione e 264 da detenuti presenti in istituti toscani). Si tratta di un numero in netto aumento rispetto all'anno precedente, quando le istanze ricevute erano state 154.

Grafico n. 1: Le provenienze regionali o extra regionali delle istanze ricevute.

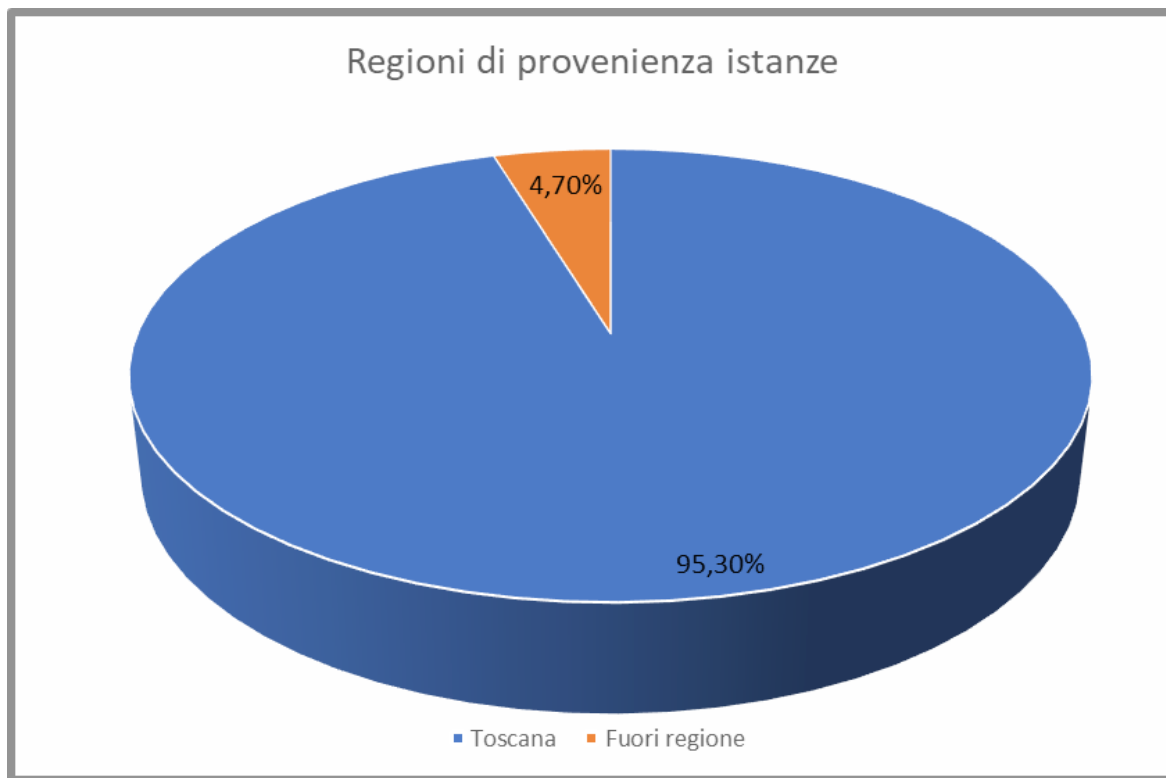
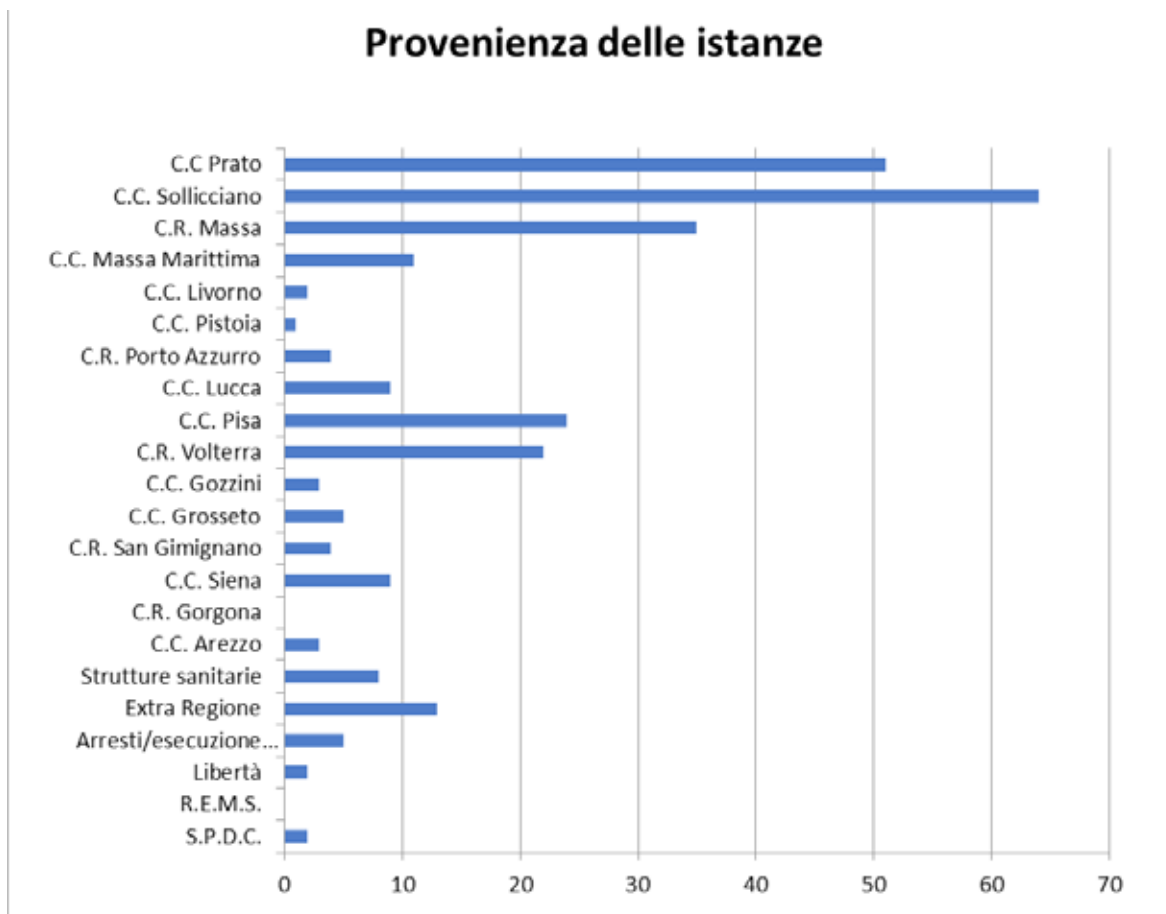


Grafico n. 2: Le provenienze delle istanze per istituto penitenziario/libertà



Si registra un leggero aumento del numero delle istanze pervenute da parte di persone ristrette presso istituti fuori regione rispetto all'anno precedente. Nel 2017 si attestavano al 11% le istanze fuori regione, nel 2018 al 8% per passare al 9% nel 2020 ed infine al 3,2% nel 2021. In totale sono arrivate, nel 2022, 13 richieste (pari al 4,7%) dai seguenti istituti penitenziari: Castelfranco-Emilia, Perugia, Orvieto, Terni, Pesaro, Genova, Rebibbia, Civitavecchia, Spoleto (2), Opera (2) e La Spezia.

Nel numero delle istanze provenienti da persone ristrette negli istituti toscani, si evidenzia un aumento rispetto agli anni precedenti, in particolar modo in quest'ultimo anno. Si è passati da un numero totale di 187 istanze per il 2017, a 115 nel 2018, a 110 nel 2020, a 149 nel 2021 per finire a 264 nel 2022.

Nel grafico n. 2 si evince quali sono gli Istituti penitenziari toscani dai quali provengono le istanze e, per ogni istituto interessato, quante istanze sono pervenute da parte delle persone ivi ristrette.

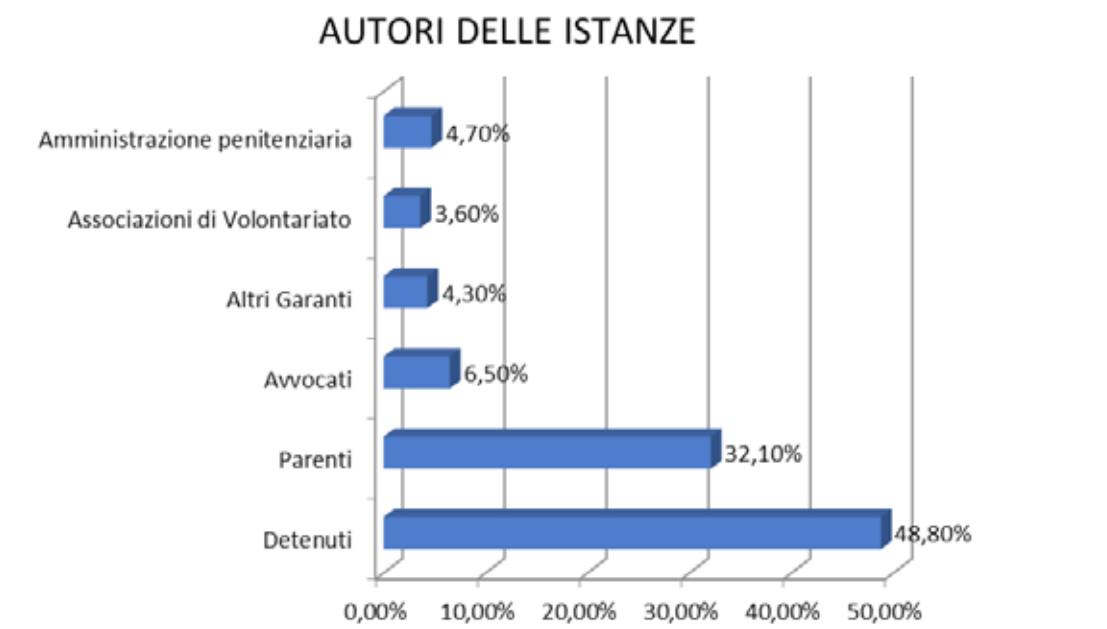
L'istituto con il maggior numero di istanze rivolte all'Ufficio del Garante è la C.C di Firenze Sollicciano con ben 64 richieste, seguita dalla C.C di Prato che si attesta a 51, C.R Massa 35, C.C. Pisa 24, C.R Volterra 22, C.C. Massa Marittima 11, C.C. di Siena e Lucca 9, C.C di Grosseto 5, C.R. di Porto Azzurro e di San Gimignano 4, C.C di Firenze Gozzini e di Arezzo 3, C.C Livorno 2, C.C. Pistoia 1 e C.R. Gorgona 0.

Mentre dalle strutture sanitarie sono pervenute 8 istanze e dagli Istituti fuori Regione, come si vedeva nel Grafico 1, si registrano 13 istanze complessivamente inviate all'Ufficio del Garante. Sono state anche ricevute alcune istanze da persone che si trovavano agli arresti/esecuzione domiciliare (5), in libertà (2), nei SPDC (2), e per la prima volta nessuna proveniente dalle REMS (0).

Chi scrive e con quali modalità?

A rivolgersi all'Ufficio del Garante, come si può notare nel Grafico n. 3, sono in ordine decrescente nel 48,8% dei casi gli stessi detenuti, nel 32,1% i parenti dei detenuti, nel 6,5% gli avvocati, nel 4,3% altri Garanti, nel 3,6% Associazioni di Volontariato e nel 4,7% la stessa amministrazione penitenziaria.

Grafico n. 3: Gli autori delle istanze

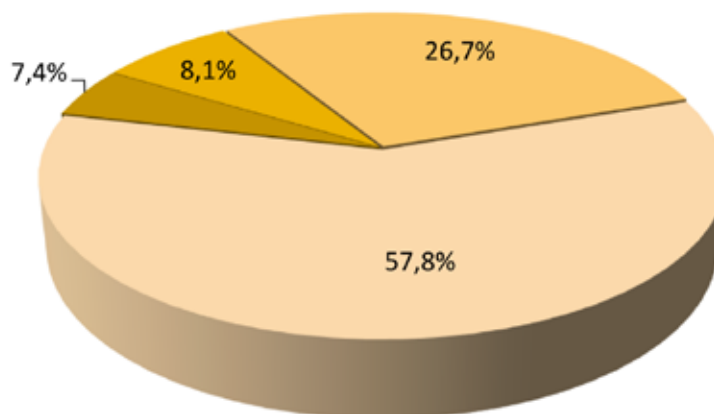


Le istanze pervenute dagli stessi detenuti nel 2022, pur restando maggioritarie, rispetto alle istanze ricevute nel 2021, sono percentualmente diminuite (-2,6%), così come sono diminuite, sempre rispetto all'anno precedente, anche le istanze provenienti da altri Garanti (-2,2%), dagli Avvocati (-6,4%) e dalle Associazioni di volontariato (-2,2%). Si nota piuttosto l'aumento delle istanze della Amministrazione penitenziaria (+2,1%) e soprattutto quelle provenienti dai familiari e amici (+11,5%) che denota una forte attenzione dei parenti alla situazione interna agli istituti penitenziari dei propri cari e una maggiore facilità a contattare l'Ufficio dall'esterno.

Nel successivo grafico n. 3A si evidenziano le modalità con le quali i detenuti si rivolgono agli uffici del Garante regionale: resta preminente l'utilizzo della corrispondenza cartacea.

Grafico n. 3A- Le modalità di contatto utilizzate dai detenuti

I detenuti come ci contattano?



La modalità con la quale più spesso le persone detenute prendono contatto con l'Ufficio del Garante è l'invio di una lettera cartacea o telegramma o raccomandata A/R (57,8%), seguita dai colloqui diretti con il Garante o il suo ufficio (26,7%).

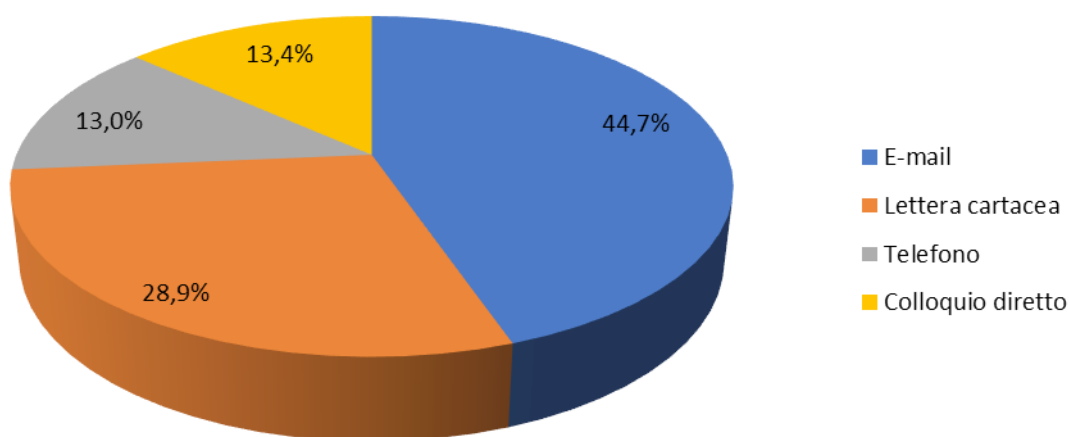
Il restante 15,5% è ripartito tra contatto telefonico (7,4%) e le e-mail, sia normali che PEC (8,1%).

Sul numero complessivo delle richieste ricevute, sia da parte delle persone detenute che dagli altri soggetti che scrivono al Garante, la modalità di invio tramite mail nel 2022 è rimasta prevalente rispetto alle altre modalità (124), confermando l'importante cambiamento avvenuto già nel 2020 e 2021 rispetto all'anno 2018, in cui la modalità prevalente era l'invio di una lettera cartacea.

Le restanti modalità sono ripartite tra lettere cartacee (80), segnalazioni telefoniche (36) e colloqui diretti con i detenuti o con chi si rivolge all'Ufficio per conto loro (37).

Grafico n. 4: Le modalità di contatto con l'Ufficio del Garante

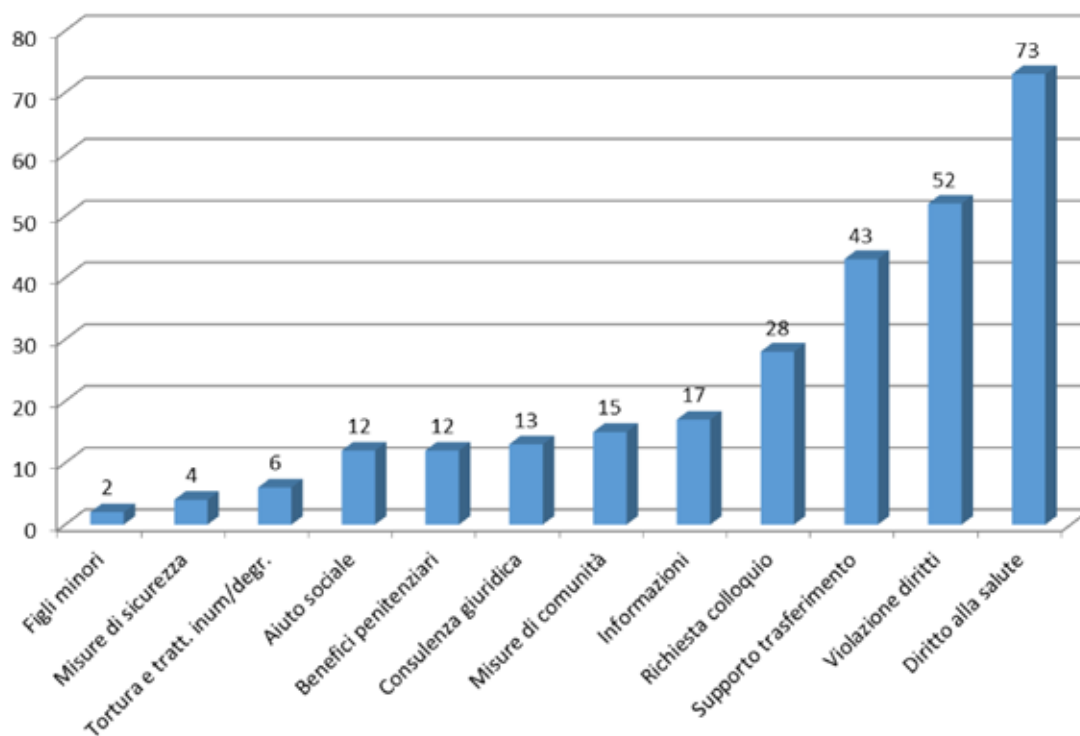
Modalità di contatto con l'ufficio del Garante



Le principali motivazioni di richiesta di intervento

Nel grafico che segue sono raggruppate per categorie le richieste di intervento e segnalazioni ricevute dal Garante.

Tipologia di richiesta



Il maggior numero di istanze pervenute ha riguardato (**26,4%**) la segnalazione di violazioni del diritto alla salute e la richiesta di un intervento per la sua tutela: le istanze hanno riguardato, a seconda dei casi, la richiesta di supporto per presa in carico sanitaria, la denuncia di mancanze, o ritardi, o problemi, nei trattamenti e accertamenti sanitari, nella presa in carico del SerD, nella presa in carico del servizio psichiatrico.

Seguono, comunque in numero molto elevato, la violazione di diritti (**18,9%**), si tratta di denuncia per violazione dei diritti soggettivi: istruzione, colloqui, informazione, ecc; non è compreso in questa categoria il diritto alla salute in quanto ha la propria categoria.

Al (**15,6%**), le istanze finalizzate a richiedere un supporto del Garante per ottenere un trasferimento presso un altro istituto penitenziario per le diverse finalità: familiari, di studio, lavoro, altro.

Al (**10,2%**) le richieste di colloquio con il Garante, sono inserite in questa categoria le richieste di colloquio che pervengono senza specificazione di una motivazione.

Al (**6,2%**) le richieste di informazioni puntuali.

Al (**5,4%**) le istanze volte a ottenere supporto per misure alternative alla detenzione. Esse riguardano il supporto per intraprendere e/o gestire un percorso di comunità (affidamento al servizio sociale o in comunità terapeutica, detenzione domiciliare, articolo 21 esterno, detenzione domiciliare in luogo di cura).

Al (**4,7%**) le richieste che richiedono consulenza giuridica su questioni specifiche come: l'esecuzione penale in corso o un processo pendente, lavoro, previdenza, o altro.

Le restanti categorie (12,9%), sono rimaste, per quest'anno marginali: il **4,3%** per supporto ai benefici penitenziari, il **4,3%** di aiuto sociale, il **2,2%** per denuncia di tortura e/o trattamento inumano e/o degradante (sono inserite in questa categoria le denunce per condizioni di detenzione, pericolo per un detenuto: condizioni inaccettabili del carcere, pestaggi, minacce, sciopero della fame, tentato suicidio, altri eventi critici), il **1,4%** per le misure di sicurezza (supporto per questioni legate all'esecuzione di misure di sicurezza comprese proroghe, revoche, trasformazioni della misura, liste d'attesa per la REMS) e lo **0,7%** di istanze che denunciano problemi per il mantenimento del rapporto con figli minori per mancate visite in carcere e telefonate.

La corrispondenza in uscita e le azioni intraprese

Nel momento in cui le istanze arrivano presso l'Ufficio del Garante vengono esaminate attentamente e, in base ai bisogni e/o alle segnalazioni fatte, si decide come procedere. Generalmente si risponde in maniera diretta al detenuto, o a chi ha scritto per conto suo, informandolo della ricezione della lettera e indicandogli quali sono le azioni che si intendono intraprendere o che sono già state intraprese.

Per rispondere nel modo più pertinente alle delicate e stratificate problematiche espresse dai detenuti, il Garante si avvale, come già accennato, di risorse che fanno parte della rete all'interno del quale è inserito, intervenendo così a più livelli.

Se ad esempio sono segnalate delle problematiche all'interno dell'istituto penitenziario, il Garante decide di interloquire con la direzione in modo da avere un quadro più completo e per suggerire possibili soluzioni.

Nel caso in cui si tratta di problematiche strettamente individuali si può decidere, in base al carattere della problematica, di prendere contatti con l'area educativa, l'area sanitaria e collaborare per una soluzione.

Nel caso in cui vengono richiesti trasferimenti in istituti all'interno della regione, il Garante si interfaccia con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Toscana; quando sono richiesti trasferimenti da istituti fuori regione verso istituti della Toscana, o viceversa, il Garante prenderà contatti direttamente con il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

A volte detenuti ristretti in istituti di altre Regioni scrivono a questo Ufficio per motivi relativi alle condizioni di detenzione o per altre ragioni. In questo caso, dopo aver avvisato lo scrivente, il Garante Nazionale coinvolge il Garante regionale competente per territorio, inviando copia della lettera che ha ricevuto. Qualora a scrivere siano detenuti di carceri nelle quali è presente un Garante comunale, il Garante regionale provvederà al suo coinvolgimento. Questo permette di intervenire in modo coordinato, mettendo in atto interventi più efficaci.

I colloqui con i detenuti

Va segnalato che il Garante, in occasione delle visite all'interno degli istituti, svolge colloqui diretti con i detenuti che lo richiedono. Nel corso dell'anno 2022, nonostante la pandemia COVID-19 ancora circolante, le visite sono state in numero simile rispetto all'anno precedente (17 quest'anno contro le 18 dell'anno scorso) ma la comunicazione diretta con i detenuti è stata svolta anche tramite video conferenze.

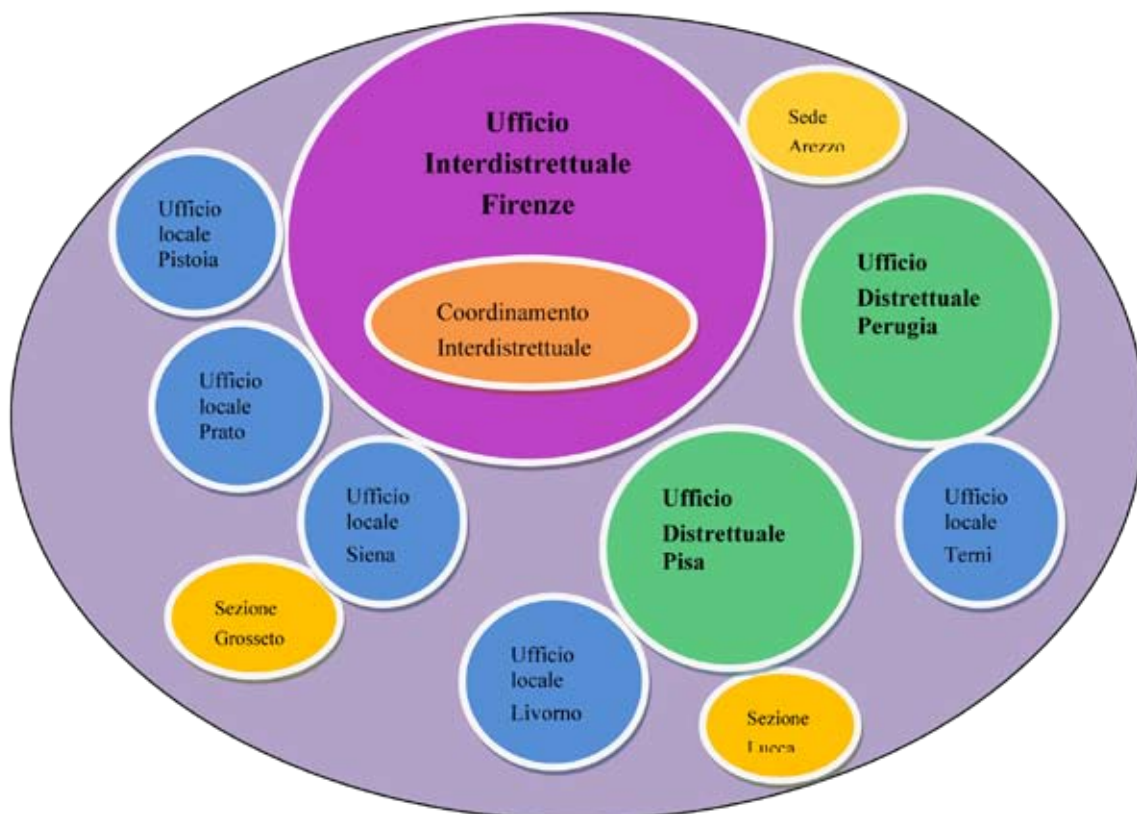
Si registra un maggior numero di richieste di colloqui all'interno di istituti dove non è presente la figura di un Garante comunale.

In accordo con l'Amministrazione penitenziaria, questi incontri avvengono in maniera riservata per rispetto della privacy della persona e per fare in modo che i detenuti si sentano liberi di esprimere le loro problematiche.

Viene prestata un'attenzione particolare ai detenuti che hanno denunciato trattamenti inumani e degradanti, che hanno problematiche di salute e alle persone che sono state sottoposte a regime di isolamento.

4. Le misure e le sanzioni di comunità

Il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, istituito con il DPCM n. 84 del 15.06.2015, presenta, a livello territoriale, una distribuzione degli Uffici della Toscana come rappresentato dal sottostante organigramma a cui, dal settembre 2022, si è aggiunta la Sezione distaccata di Grosseto quale articolazione dell'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di Siena.



Gli Uffici di esecuzione penale esterna si articolano, come si evince dalla rappresentazione grafica, in 4 “livelli”:

- l'Ufficio Interdistrettuale di Firenze, che ha al suo interno un'area di coordinamento degli Uffici dell'interdistretto (U.I.E.P.E)
- gli Uffici Distrettuali di Pisa e Perugia (U.D.E.P.E.)
- gli Uffici Locali di Livorno, Pistoia, Prato, Siena e Terni (U.L.E.P.E.)
- le Sezioni distaccate di Arezzo, Lucca e Grosseto facenti capo, rispettivamente, all'Ufficio Interdistrettuale di Firenze, all'Ufficio Distrettuale di Pisa ed all'Ufficio Locale di Siena.

Con l'apertura di Grosseto si è realizzato l'obiettivo di un ufficio in ogni provincia, per rafforzare la presenza sul territorio.

L'inevitabile impatto che la pandemia Covid-19 ha avuto sui servizi della giustizia ha avuto qualche riverbero nel 2022, ma in generale tutti gli uffici hanno ripreso le normali attività.

In riferimento alla casistica seguita si evidenzia un rallentamento del trend ormai strutturato di una crescita esponenziale della messa alla prova (legge 67/2014) come ben evidenziato nella tabella di seguito riportata. Nel 2022 il numero delle indagini MAP, dopo l'incremento del 18% riscontrato nell'anno pre-

cedente, per la prima volta risulta in lieve diminuzione: fenomeno atteso e prevedibile in considerazione della crescita geometrica avvenuta finora. Per il 2023 non possiamo però attenderci un eguale decremento con l'introduzione dei nuovi limiti edittali di pena per accedere all'istituto introdotti della Riforma Cartabia. Il numero di esecuzioni in MAP risulta invece costante rispetto al 2022, e ciò è coerente con la dinamica dell'esecuzione della messa alla prova che ha un arco temporale maggiore rispetto all'espletamento dell'indagine.

Tabella n. 1¹ - Il trend di crescita della Messa alla prova

	31.12 2015	31.12 2016	31.12 2017	31.12 2018	31.12 2019	31.12 2020	31.12 2021	31.12 2022
Indagini MAP	1.018	1.151	1.723	1.653	1.920	2.406	2.486	2.099
Gestione MAP	786	1.070	1.173	1.706	1.813	1.751	2.452	2.382
TOTALE per anno	1.804	2.221	2.896	3.359	3.933	4.157	4.938	4.482

La “fotografia” dell'esecuzione della pena in Toscana al 31 gennaio 2023 è nella tabella n. 2.

Tabella n. 2² - La situazione in Toscana al 31 gennaio 2023

Detenuti presenti nei 16 istituti penitenziari	2.949 (2021: 3.014) (2020: 3.159)
Soggetti in carico ai 9 U.E.P.E.	8.087 (2021: 9.274) (2020: 9.525)

Per facilitare il confronto e una lettura comparata si riportano, in rosso e fra parentesi, i dati degli scorsi anni.

La popolazione ristretta a livello regionale ha avuto una leggera flessione: al 31 gennaio 2023 sono presenti 2.949 persone nei 16 istituti toscani di contro ai 3.014 presenti al 31 gennaio 2022, nonostante l'incremento degli ingressi dalla libertà che nel 2022 è pari a 1.907 detenuti contro i 1.748 dell'anno precedente.

Da tempo ormai la gestione dell'esecuzione penale esterna ha determinato una rivisitazione della presenza del servizio sociale negli istituti penitenziari, con cui tuttavia continua una proficua collaborazione soprattutto con la partecipazione degli assistenti sociali all'equipe di osservazione e trattamento ove riportano gli esiti dell'indagine socio-familiare effettuata nell'ambiente di vita esterno del soggetto. Per facilitare i rapporti con gli istituti, inoltre, da diverso tempo in ogni U.E.P.E. è stato individuato l'assistente sociale di collegamento quale referente dei rapporti con l'istituto presente sul territorio per le varie attività ed iniziative che richiedono l'integrazione tra le due strutture. Tale presenza stabile rappresenta l'“antenna operativa” deputata a intercettare le situazioni che necessitano di interventi urgenti e a facilitare e velocizzare l'accesso ai circuiti extra murari per l'esecuzione della pena. A seguito della necessità di stabilire criteri di priorità degli interventi, con il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria sono state concordate a suo tempo delle *Linee Guida* per definire le modalità di collaborazione tra U.E.P.E. ed istituti del territorio regionale che a tutt'oggi sono positivamente applicate, anche se molti Uffici e Istituti le hanno concretizzate e attualizzate con la stipula di protocolli locali. A seguito della circolare DAP “*Trattamento del dimittendo*”, del marzo 2022, tali Linee Guida sono state aggiornate con la specificazione di una prassi condivisa - che sempre di più diventerà un metodo di lavoro – che vede gli II.PP. e gli Uepe impegnati

1 statistiche E.P.E. fonte DGMC dati provvisori 2022

2 statistiche detenuti: https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.page - statistiche E.P.E. fonte DGMC dati provvisori

per la definizione degli interventi rivolti a quei detenuti per cui, sotto i 4 anni di pena, si può ipotizzare un percorso alternativo.

È ormai consolidato l'utilizzo di strumenti informatici per il lavoro in remoto attraverso sistemi *cloud*, video colloqui, video riunioni, utilizzo della messaggistica istantanea per meglio e più velocemente raggiungere e mantenere i contatti professionali sia interni che con altri servizi. A fronte della positiva valutazione di questa modalità di lavoro gli Uffici dipartimentali - che già all'inizio della pandemia Covid 19 avevano fornito tali strumenti ai funzionari per il mantenimento del rapporto con l'utenza - hanno decretato il loro mantenimento considerando ormai irrinunciabile tale nuova modalità di lavoro.

Ciò ha favorito l'accelerazione di alcuni processi di riorganizzazione degli Uffici e l'adozione di strumenti come i video colloqui o le riunioni online, o anche attività online con gruppi di utenti. Le attività degli U.E.P.E. sono state progressivamente "rinnovate" con l'ausilio delle tecnologie che hanno permesso di gestire in maniera più snella parte del lavoro e svolgere colloqui a distanza con imputati in messa alla prova e con le persone sottoposte a misure alternative, così come il lavoro con la rete territoriale, reso possibile anch'esso dalle video riunioni. Tale modalità telematica, a ben guardare, è stata occasione inaspettata per ampliare gli incontri di confronto e verifica ed in generale i collegamenti tra Uffici ed operatori, distanti fisicamente ma insieme coinvolti ed operanti su specifici interventi e tematiche di lavoro. Sono stati inoltre mantenuti ed aperti nuovi presidi di prossimità territoriali (n. 16 in Toscana) mediante la collaborazione con associazioni ed enti locali, permettendo così di raggiungere meglio l'utenza nei propri luoghi di vita, piuttosto che esclusivamente in ufficio.

Nel 2022 è stato ulteriormente rafforzato il Nucleo di Polizia Penitenziaria - istituito negli U.E.P.E. con il D.M. 1° dicembre 2017 – che ha dato un importante impulso nella strutturazione delle attività della polizia penitenziaria nell'interdistretto. Oltre a garantire gli storici servizi interni di accoglienza ed esterni di accompagnamento degli assistenti sociali, si è così potuto dare avvio all'attività di controllo dell'idoneità del domicilio *ex* l99/2010 e, in prospettiva, si procederà con il progressivo concorso nei controlli sull'esecuzione delle misure alternative alla detenzione così come disciplinato dal Decreto ministeriale.

In riferimento al carico di lavoro delle varie tipologie di indagine si rappresenta la situazione con un dato di flusso, dal 01/01/2022 al 31/12/2022.

Tabella n. 3³ - Indagini – Anno 2022

U.E.P.E.	Indagine dal carcere	Indagine da libertà	Indagine MAP
AREZZO	64	78	502
FIRENZE	418	324	1.752
LIVORNO	397	129	633
LUCCA	112	139	483
MASSA	136	98	275
PISA	374	106	702
PISTOIA	106	101	376
PRATO	261	95	433
SIENA	433	97	625
Totale	2.301 (2021: 1.832) (2020: 1929)	1.167 (2021: 1.174) (2020: 1.179)	5.781 (2021: 6.211) (2020: 4.602)

3 Fonte DGMC - Dati provvisori

Come per la gestione dei soggetti in MAP, anche il numero delle inchieste per tale misura presenta una lieve flessione mentre, di contro, si rileva un deciso incremento delle indagini dal carcere e una sostanziale stabilità delle indagini dalla libertà.

Le indagini della precedente Tabella si trasformano, nella quasi totalità, in misure alternative alla detenzione o in messa alla prova e agli U.E.P.E. ne compete la gestione, con interventi modulati sia in relazione alla soggettività della persona, sia alla tipologia della misura.

Il periodo della prova, sia giudiziaria sia penitenziaria, si caratterizza come il cuore dell'intervento professionale di servizio sociale che "utilizza" tale periodo per l'attivazione di un processo di responsabilizzazione, crescita personale, revisione critica rispetto al reato, autonomia e autodeterminazione.

Per meglio comprendere l'entità dell'impegno richiesto agli U.E.P.E. si riporta la tabella delle misure alternative seguite dal 01/01/2022 al 31/12/2022.

Tabella n. 4^a - Misure alternative seguite – Anno 2022

U.E.P.E.	Affidati in Prova	Detenuti Domiciliari	Semilibertà
AREZZO	175	94	13
FIRENZE	530	248	35
LIVORNO	202	108	30
LUCCA	206	106	22
MASSA	260	54	10
PISA	167	98	35
PISTOIA	214	146	16
PRATO	166	70	21
SIENA	209	92	19
Totale	2.129 (2021: 2.145) (2020: 1.928)	1.016 (2021: 1.258) (2020: 1.296)	201 (2021: 155) (2020: 189)

Dei 2.129 affidati in prova al servizio sociale n. 447 risultano "affidamenti in casi particolari" di cui all'art. 94 l. 309/90, che riguardano sia tossico che alcol dipendenti.

La Tabella sottostante riporta i numeri della messa alla prova e dei lavori di pubblica utilità come pena sostitutiva (casi seguiti dal 01/01/2022 al 31/12/2022).

Tabella n. 5^a - La messa alla prova e i lavori di pubblica utilità – Anno 2022

U.E.P.E.	Messa alla prova	Lavori pubblica utilità
AREZZO	481	207
FIRENZE	1.568	324
LIVORNO	597	190
LUCCA	501	336
MASSA	291	59
PISA	619	144

4 Fonte DGMC - Dati provvisori

5 Fonte DGMC - Dati provvisori

U.E.P.E.	Messa alla prova	Lavori pubblica utilità
PISTOIA	400	113
PRATO	357	65
SIENA	470	72
Totale	5.284 (2021: 4.392) (2020: 3.331)	1.510 (2021: 1.552) (2020: 1.353)

Com'è possibile osservare, anche per quest'anno, il totale delle sanzioni di comunità (**6.794**) supera di gran lunga – più del doppio - il totale delle misure alternative (**3.346**) gestite nell'arco dell'anno.

A integrazione e corredo del dato numerico, è opportuno precisare che i suddetti “numeri” sono in realtà “persone”, con le quali si porta avanti un progetto condiviso di trattamento individualizzato e per le quali si svolgono precisi interventi che rilevano la parte qualitativa del lavoro degli U.E.P.E. Gli interventi attuati nel 2021, e sicuramente quantificati in difetto perché la rilevazione non riguardava tutta la tipologia delle persone seguite, sono stati **91.210**. In questa edizione del documento non è possibile stilare una statistica degli interventi effettuati dai funzionari di servizio sociale, così come realizzata lo scorso anno, in quanto nel corso del 2022 è cambiato il programma per la registrazione informatizzata degli interventi.

Si tratta appunto di persone, e forse è di comprensione più immediata il dato del rapporto quantitativo fra operatori degli U.E.P.E. e utenti: si consideri che ogni funzionario ha in carico una media che supera le 100 persone, cui rivolgere la giusta attenzione commisurata ai bisogni e alle difficoltà personali, che vanno rilevati, analizzati, confrontati con l'utente e altri servizi coinvolti, tenendo conto delle risorse reali dell'individuo e del suo contesto, del territorio e degli stessi U.E.P.E., delle decisioni della Magistratura, delle azioni delle forze dell'ordine coinvolte nella sorveglianza, delle variabili personali che intervengono nel corso dell'esecuzione penale.

Più in generale, seppur con una dimensione locale, gli U.E.P.E sono impegnati da alcuni anni in progetti e pratiche che muovono nella direzione di favorire la finalità riparativa della pena all'interno di un modello di “giustizia relazionale”. L'intento è quello di promuovere la responsabilizzazione dell'autore di reato attraverso la mediazione con la parte offesa e la riparazione del danno cagionato dal fatto/reato in linea con le esperienze europee più avanzate e le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di giustizia riparativa.

Oltre ad incentivare momenti di riflessione sui comportanti alla base della commissione del fatto/reato attraverso la partecipazione a gruppi - in tema di legalità e cittadinanza attiva, prevenzione della recidiva dei comportamenti a rischio, prevenzione degli agiti aggressivi - sono stati infatti attivati progetti che, tramite il coinvolgimento delle agenzie specializzate in mediazione dei conflitti presenti in Toscana, mirano ad orientare i destinatari agli aspetti relazionali del fatto/reato e ad un'attenzione verso la parte offesa proponendo percorsi di mediazione reo-vittima e programmi di tipo riparativo.

Analogamente, a livello interdistrettuale, con il progetto di Cassa Ammende “*Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale*”, e con il progetto “Reti territoriali e Giustizia riparativa” sono stati realizzati e sono in fase di realizzazione percorsi di mediazione penale per gli U.E.P.E di Firenze, Livorno, Prato e Siena.

Nell'Ufficio di Firenze è in corso il progetto di Servizio civile universale “Itinerari per l'inclusione nella Giustizia di comunità” che ha visto l'inserimento di 4 volontari che, in virtù della loro specifica formazione e professionalità, hanno rappresentato un valido supporto al lavoro dell'Ufficio arricchendosi, a loro volta, di nuove competenze.

Nell'ambito della detenzione domiciliare - a conclusione del progetto “Volo a casa”, che mirava alla creazione di una rete di volontari *ex art 78 O.P.* – si stanno ultimando le pratiche per il loro inserimento

negli Uffici quale supporto per interventi in favore di persone in detenzione domiciliare. Il progetto è stato presentato alle associazioni del terzo settore della Regione Toscana nell'ambito di un evento on-line organizzato dal CESVOT in loro favore e dal gennaio all'aprile 2022, si è svolta la formazione dei suddetti candidati volontari ex art 78 O.P.

Rispetto alle misure di sicurezza, si portano avanti gli accordi sanciti nel Protocollo con la magistratura e la psichiatria toscana sottoscritto nel dicembre 2018. Lo scorso anno, in fase di aggiornamento, le parti hanno convenuto di confermarne l'impianto.

Continua la collaborazione con gli Uffici dei garanti, sia regionali che locali, come anche dimostrato da questo spazio che il garante regionale dedica nella relazione annuale al nostro servizio.

Non si può non sottolineare il costante e sempre più stretto rapporto con la Regione Toscana dove, in continuità con la "Cabina di Regia politiche regionali in ambito penitenziario ed esecuzione penale esterna" è stato istituito il "Tavolo interdistrettuale per l'esecuzione penale e le misure di comunità" a cui questo ufficio partecipa con un componente nominato. Di rilievo – e con nostra soddisfazione per il recepito suggerimento - il nome che la Regione ha dato a questo tavolo, frutto della collaborazione ormai consolidata ed alla conseguente maggiore conoscenza dell'esecuzione penale, non più centrata solo sul carcere.

Tale rapporto è ulteriormente rafforzato da quanto previsto dall'Accordo fra Cassa Ammende e Governo, Regioni e Autonomie locali del 28 aprile 2022 e dal Protocollo attuativo del 28 giugno 2022 che intende promuovere una nuova forma di collaborazione interistituzionale fra gli Uffici periferici della giustizia e le Regioni per rafforzare la *governance* territoriale e la programmazione congiunta in materia di inclusione attiva delle persone in esecuzione penale. Per perseguire tale obiettivo Cassa Ammende, negli ultimi anni, rivolge i Bandi alle Regioni che, in stretta *partnership* con gli uffici della giustizia, presentano una progettazione mirata all'inclusione e al reinserimento sociale.

Su tale linea sono stati attivati i progetti "Una mano per la casa" - per favorire le dimissioni dagli istituti penitenziari a fronte dell'emergenza sanitaria da Covid-19 – e i già citati "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale", e "Reti territoriali e Giustizia riparativa", che hanno visto una costante e stretta collaborazione fra Ente locale, Giustizia, Terzo settore.

Sembra davvero arrivato il tempo in cui si ripensa l'impianto generale delle sanzioni e delle pene, e gli sviluppi di questo modello di giustizia di comunità non sembrano più rinviabili vista l'attenzione alta su questo tema da parte dell'Unione Europea (Dichiarazione di Venezia dei Ministri di Giustizia degli Stati Membri – 13, 14 dicembre 2021) ed i contenuti della legge sulla Riforma della Giustizia che dedica fondi ed individua servizi pubblici a ciò destinati.

E il complesso dei dati sopra esposti lo conferma: per dare sostanza alla suddetta nuova visione della pena è necessario adesso un forte investimento in termini umani e strumentali, anche tramite uno spostamento di risorse dall'istituzione carcere - cui ricorrere sempre di più come *extrema ratio* - alle sanzioni di comunità, risposta più attuale e più efficace, e da tempo condivisa in Europa, alla molteplicità dei reati.

È maturo il tempo di realizzare la giustizia di comunità, in cui la dimensione punitiva a un fatto/reato è una dimensione che appartiene anche alla società civile e non solo agli addetti ai lavori: la realizzazione di questo obiettivo certamente vede impegnati in primis gli U.E.P.E. ed i suoi professionisti, ma – in termini più complessivi e in linea con gli orientamenti europei – sta già coinvolgendo e dovrà coinvolgere sempre più la comunità locale in tutte le sue forme (Enti Locali, Cooperative ed Aziende, Associazionismo, ecc.).

È un processo già avviato, che passa attraverso l'innovazione soprattutto dei rapporti tra U.E.P.E. e servizi sociali del territorio in termini di procedure, approccio culturale, finalità condivise, in linea con la cosiddetta "riforma Cartabia", il Dlgs. 10 ottobre 2022 n.150 "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134 recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari".

È davvero troppo presto per una qualsiasi valutazione sulla legge, entrata in vigore lo scorso 30 dicem-

bre: gli U.E.P.E. stanno al momento monitorando la casistica e – in analogia con quanto avvenuto per la MAP - stanno attivando tavoli di confronto con la Magistratura e l'Avvocatura per la miglior condivisa attuazione della riforma, che realizza l'importante e da tempo auspicata innovazione delle pene sostitutive irrogate in sentenza. Dal canto nostro auspichiamo, da parte degli Enti Regionali e Comunali di cui al titolo IV del D.L. n. 150/2022, la realizzazione dei centri per la giustizia riparativa. I programmi di giustizia riparativa infatti, intesi come percorsi di mediazione con la vittima del reato, rappresentano un elemento innovativo e vengono richiamati dalla Riforma in tutti i possibili percorsi di esecuzione penale esterna.

Parte seconda

Il Covid-19 nelle carceri della Toscana

5. Le carceri della Toscana e la gestione del coronavirus: monitoraggio dei casi

1. La pandemia e la riduzione delle presenze in carcere

L'esplosione della pandemia, nel marzo 2020, quando le persone detenute negli Istituti penitenziari italiani si attestavano sulle 61.000 unità, ha imposto al Governo, al Parlamento ed alla Magistratura l'adozione di misure d'urgenza per ridurre l'impatto del Covid-19 sulla popolazione carceraria, in quel momento in una situazione di grave sovraffollamento. La pandemia ha reso più evidenti le problematiche organizzative e strutturali, già presenti nel sistema penitenziario, tra le quali appunto il sovraffollamento, che dopo essersi ridotto grazie ai provvedimenti successivi alla condanna da parte della Corte EDU (sentenza Torreggiani, 2013), aveva di nuovo progressivamente ripreso a salire, considerando che al momento di inizio della pandemia erano presenti in carcere 61.230 persone, circa 10.000 in più rispetto alla capienza regolamentare, indicata dal DAP in 50.931 posti (dati al 29 febbraio 2020). In Toscana, alla stessa data, i presenti erano 3590, con una capienza regolamentare di 3136 posti. Numeri, questi, che è sempre bene leggere considerando che la capienza regolamentare è un indicatore che non rileva i posti realmente disponibili, in quanto vi si fanno rientrare anche le sezioni temporaneamente inagibili per lavori, e la temporaneità può durare anni.

La riduzione del sovraffollamento è stata, dunque, un'operazione preliminare e indispensabile per permettere gli interventi di isolamento e di distanziamento necessari ad affrontare il virus, e tutelare la salute delle persone detenute e di chi in carcere lavora. Alla fine di maggio 2020 il calo delle presenze era stato notevole, con un totale di 53.387 presenti nelle carceri italiane, di cui 3226 collocati in Toscana. A fine febbraio 2021, dopo un anno di pandemia, i numeri delle presenze erano rimasti stabili: al 28 febbraio 2021 erano presenti a livello nazionale 53.697 detenuti (capienza regolamentare 50.551), dei quali 3.124 in Toscana (capienza regolamentare 3.098). A fine febbraio 2022 si registrava un innalzamento nei numeri delle presenze di circa mille detenuti: 54.645 presenti a livello nazionale (a fronte di una capienza regolamentare di 50.856), dei quali 3.025 in Toscana (a fronte di una capienza regolamentare 3.118), per arrivare a dicembre 2022 con 56.196 detenuti presenti a livello nazionale (capienza regolamentare 51.328), dei quali 2.963 in Toscana (capienza regolamentare 3.169). Pur dovendo rilevare la tendenza toscana alla riduzione delle presenze, inversa rispetto a quella nazionale, dove i numeri hanno ripreso ad aumentare, non si deve cadere nella facile conclusione che in Toscana vi siano circa duecento posti liberi, poiché, come già detto sopra, la capienza regolamentare comprende anche le sezioni inagibili e dunque non è indicativa del dato reale (per esempio le carceri di Arezzo, Livorno, Porto Azzurro sono in questa condizione).

Tabella A

29-feb-20				28-feb-21				28-feb-22			
nazionale		Toscana		nazionale		Toscana		nazionale		Toscana	
capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze	capienza	presenze
50.931	61.230	3.136	3.590	50.551	53.697	3.098	3.124	51.328	56.196	3.169	2.963

Sul piano organizzativo, interno ed esterno al carcere, sono stati sospesi i colloqui e le visite dei familiari, ridotte quanto più possibile le interazioni tra persone detenute, attivati Protocolli per gestire i casi Covid all'interno degli Istituti penitenziari. Sul piano normativo sono stati ampliati i presupposti per il ricorso alla detenzione domiciliare e per estendere i margini di fruizione delle licenze e dei permessi premio. La riduzione del numero dei detenuti è avvenuta tramite la concessione di misure alternative alla detenzione

e di licenze più lunghe nel caso di semiliberi. Sono state utilizzate, con numerose difficoltà applicative a causa della loro configurazione restrittiva, le norme introdotte ad hoc dal DL 18/2020 riguardo alla detenzione domiciliare (art. 123) e alle licenze premio straordinarie per i detenuti in semilibertà (art. 124), valide inizialmente fino al 30 giugno 2020. Anche le misure alternative ordinarie hanno avuto un ampio uso in funzione deflattiva. Tuttavia, vi sono state applicazioni anche molto differenziate a seconda degli Uffici di Sorveglianza, come è stato rilevato nel monitoraggio effettuato dal coordinamento dei garanti locali della Toscana. Anche la Procura generale della Cassazione indicava buone prassi da adottarsi per limitare gli ingressi in carcere a quelle situazioni caratterizzate da pressanti esigenze di tutela della sicurezza pubblica o delle vittime di reato.

Con Legge del 25 giugno 2020, n. 70, vennero poi convertiti, con modificazioni, i Decreti-Legge 30 aprile 2020, n. 28, e 10 maggio 2020, n. 29 (quest'ultimo, di fatto, abrogato). A seguito anche delle polemiche sollevate da alcune scarcerazioni di persone condannate per reati di criminalità organizzata, venne confermata la stretta alla disciplina della detenzione domiciliare e dei permessi introdotta dai Decreti-Legge per tali tipo di condanne, prevedendo che sulle richieste di detenzione domiciliare presentate dalle persone detenute per reati di mafia o terrorismo, l'organo competente, prima di decidere, dovesse richiedere i pareri al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale che aveva emesso la sentenza o, nei casi di persona detenuta al 41 bis, al Procuratore Nazionale Antimafia.

In occasione della seconda ondata del covid-19, un altro provvedimento normativo, il DL 137 del 28 ottobre 2020, artt. 28, 29 e 30, ha previsto norme speciali sulla concessione e la maggior durata di permessi premio, licenze e detenzione domiciliare, ricalcando le norme già emanate nel marzo precedente. L'incidenza del DL 137/2020 è stata numericamente limitata, poiché ha escluso varie categorie di detenuti dalla possibilità di accedervi. Nonostante che i Garanti territoriali e il Garante nazionale abbiano presentato emendamenti in fase di conversione, per eliminare le limitazioni più importanti, il Decreto è stato convertito solo con parziali modifiche sul punto (convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 176: è stata accettata la modifica dell'art. 29, introducendo una "o" al posto della "e", permettendo così di considerare ogni singola categoria elencata come avente i requisiti per accedere alla durata straordinaria dei permessi premio). La durata delle disposizioni speciali è stata successivamente, con DL 183 del 31 dicembre 2020, prorogata fino al 30 aprile 2021.

Le stesse disposizioni sono state prorogate più volte, con il Decreto-Legge 24 dicembre 2021, n. 221 - Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19, convertito con modificazioni dalla L. 18 febbraio 2022, n. 11, fino al 31 marzo 2022, e poi, con il D.L. 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla L. 25 febbraio 2022, n. 15 (Milleproroghe), con l'art. 16, comma 7-bis, i termini sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2022.

Arrivati a dicembre 2022 i provvedimenti non stati più prorogati. I Garanti, riuniti nella Conferenza dei Garanti territoriali, avevano fatto appello al Governo affinché rinnovasse la misura, anche intraprendendo un digiuno a staffetta. Un numero considerevole di persone (al 30 novembre 2022 erano 1076 le condannate e i condannati in semilibertà) ha, infatti, goduto per due anni e mezzo di una licenza straordinaria che gli ha consentito di non tornare a dormire in carcere, come invece previsto dalla misura della semilibertà, e, tranne casi eccezionali di revoca della licenza straordinaria, il comportamento di queste persone è stato irreprensibile e ha ripagato nel migliore dei modi la fiducia che è stata loro data. Il loro successivo reingresso in carcere è apparso contrario al principio della progressività del trattamento penitenziario.

2. Provvedimenti dell'Amministrazione Penitenziaria

Dagli ultimi giorni di febbraio 2020 le carceri sono state chiuse all'esterno e bloccati i trasferimenti dei detenuti. I colloqui *de visu* con i parenti, ma anche con gli avvocati, sono stati sostituiti dai colloqui telematici. Ciò è avvenuto in maniera totale nei mesi di marzo e aprile 2020, e in maniera prevalente nei mesi successivi.

Nel corso del 2021 gli istituti della Toscana hanno sperimentano differenti gradi di chiusura, perché le

specifiche direttive sono dettate a livello di istituto: ogni carcere ha fatto un piano delle attività, tra cui i colloqui, e del loro svolgimento in sicurezza, che deve essere validato dalla asl.

In linea generale:

- i minori non sono erano ammessi ai colloqui con i genitori/parenti detenuti, tranne casi eccezionali;
- il volontariato in alcuni istituti entrava in misura ridotta, in altri non poteva entrare;
- i trasferimenti dei detenuti tra istituti erano bloccati;
- i colloqui *de visu* si svolgevano in base al colore del Comune in cui si trova il carcere, e con le relative limitazioni; quando non erano ammessi, per esempio in caso di zona rossa, o anche in zona arancione se i visitatori provengono da comune diverso, erano sostituiti dai colloqui telematici.

3. Impatti del virus

Il virus ha avuto sul carcere, come del resto sulla nostra società in generale, l'effetto di mettere sotto il riflettore le problematiche già presenti.

Il problema più evidente è stato quello del sovraffollamento, problema già noto da anni, che si è trasformato in un ostacolo al mantenimento delle distanze di sicurezza e di una minima igiene. Per questo sono stati adottati provvedimenti mirati a poter concedere la detenzione domiciliare o permessi prolungati per ridurre le presenze in carcere.

L'azione dei sistemi sanitari regionali all'interno degli istituti penitenziari è stata un tassello fondamentale della risposta alla pandemia, e ha mostrato la complessità delle relazioni tra Assessorati regionali, ASL e Amministrazione penitenziaria.

Tra le conseguenze della pandemia c'è stata anche la sospensione dei colloqui in carcere con i familiari. Avvenuta all'inizio di marzo 2020 in modo totale, insieme al lockdown dell'intero Paese, poi è stata ammessa la riapertura dei colloqui, seppur contingentata in base alle possibilità di accoglienza distanziata dei familiari. Successivamente ampliata, a seguito della diffusione della vaccinazione e dell'utilizzo del green pass per l'accesso. A tale scopo ogni carcere ha predisposto un modello di organizzazione, concordato con Prap e ASL.

Da questo limite, è nata anche la positiva decisione di utilizzare ampiamente cellulari, tablet e pc per videochiamate, concesse durante il lockdown anche con frequenza giornaliera. Il che ha portato a una vera e propria rivoluzione, permettendo il colloquio, frequente e senza eccessivi limiti, con familiari lontani, che spesso i reclusi non vedevano da anni.

4. L'azione del Garante regionale

Il Garante regionale è stato nominato il 15 aprile del 2020, in pieno lockdown. Ha mantenuto un rapporto costante con i Garanti locali, con cui ha condiviso le problematiche presenti, carcere per carcere, con l'Assessorato alla salute e con l'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile per affrontare la difficile situazione della pandemia in carcere. Il Garante ha monitorato le condizioni di salute in carcere durante la pandemia: l'ufficio del garante ha seguito passo passo l'attività di screening e ha sollecitato l'Assessorato alla salute perché si procedesse celermente ad adottare le misure via via necessarie e possibili. Ha monitorato e, quando necessario, stimolato la distribuzione di dispositivi di protezione individuale, la realizzazione di aree protette per i detenuti nuovi giunti con screening all'ingresso e isolamento precauzionale prima dell'ingresso in sezione, le modalità di gestione dei casi di positività all'interno del carcere, l'offerta di vaccini a tutta la comunità penitenziaria, comprensiva di detenuti, personale e volontari.

In tal senso il dialogo con l'Assessorato alla salute e con gli uffici relativi è stato costante. Dal mese di dicembre 2020 gli Uffici del settore salute della Giunta Regionale, e il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, ognuno per quanto di competenza, comunicano i dati relativi ai casi di positività al virus rilevata ad ogni lunedì. I dati vengono presentati nel successivo paragrafo.

Sono stati comunicati costantemente anche i dati sull'effettuazione delle vaccinazioni anti-covid, nel corso del 2021 a richiesta, e dall'inizio del 2022 in modo periodico (settimanale) e costante.

Il monitoraggio delle condizioni penitenziarie relativamente ai contatti con il mondo esterno è un altro tema a cui il Garante ha dedicato particolare cura. Dopo la chiusura rigida seguita al lockdown generale del Paese nella primavera del 2020, si sono avute parziali riaperture dei colloqui con i familiari e dell'accesso dei volontari. Le possibilità di accesso, sono aumentate con la diffusione della vaccinazione. Con il DL del 7 gennaio 2022, in tema di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza Covid-19, è stato introdotto l'obbligo del Green pass per accedere all'interno del carcere fino al 31 marzo 2022, e per i "colloqui visivi in presenza con i detenuti e gli internati, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori". Le modalità organizzative dei colloqui sono state, nel corso del 2021, decise a livello di singolo carcere in base a piani redatti dalla struttura e approvati dalla ASL, e subordinate all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, nonché all'installazione di vetri divisorii nelle stanze dedicate ai colloqui (soluzione che è apparsa discutibile, soprattutto nel periodo estivo che avrebbe permesso, almeno in alcuni istituti, di organizzare colloqui all'aperto). La condizione di mancanza di relazione affettiva è stata sollevata più volte al Garante come preoccupante e fonte di problemi psicologici per i minori. Questi sono stati, dopo lungo tempo, riammessi al colloquio in carcere con i genitori detenuti.

Come già ricordato, la pandemia ha reso possibile la realizzazione in carcere di colloqui a distanza, che i vari istituti hanno organizzato con i necessari supporti informatici. Le videochiamate erano già state sperimentate a partire dal 2019, tramite l'utilizzo di Skype business, e l'equiparazione del colloquio in videochiamata al colloquio visivo previsto dall'articolo 18 O.P. Con l'emergenza pandemica le videochiamate sono state regolamentate con riferimento ai colloqui e alle telefonate. Per i colloqui, l'articolo 221, comma 10, del decreto legge 10 maggio 2020, n. 34, convertito in legge 17 luglio 2020, n. 77, ha previsto la disciplina particolare dei colloqui «a distanza» tra le persone detenute e l'esterno: è stato stabilito che, su richiesta dell'interessato o quando la misura risulti indispensabile per la salvaguardia della salute, i colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i condannati, gli internati e gli imputati possano essere svolti a distanza mediante, le apparecchiature dell'Amministrazione penitenziaria o mediante corrispondenza telefonica, che può essere autorizzata oltre i limiti stabiliti dall'articolo 39, comma 2, Reg. Esecuzione. In base a tali disposizioni è stato utilizzato, oltre a Skype, anche il collegamento Whatsapp.

Per quanto riguarda le conversazioni telefoniche, che non sono sostitutive dei colloqui in presenza, previste dall'art. 39, Reg. Esecuzione, la legge 25 giugno 2020, n. 70, art. 2-quinquies (che ha convertito il decreto legge 30 aprile 2020, n. 28) ha stabilito, in primo luogo, che con l'autorizzazione, escluso il caso di detenuti sottoposti al regime dall'art. 41-bis O. P., possano essere concesse telefonate, oltre i limiti stabiliti dal comma 2 del medesimo articolo 39, per motivi di urgenza o di particolare rilevanza, nonché in caso di trasferimento del detenuto. Queste possono svolgersi anche una volta al giorno, ove riguardino figli minori o figli maggiorenni portatori di una disabilità grave oppure il coniuge, o l'altra parte dell'unione civile, persona stabilmente convivente o legata all'internato da relazione stabilmente affettiva, il padre, la madre, il fratello o la sorella del condannato qualora gli stessi siano ricoverati presso strutture ospedaliere (in caso di detenuti o internati per delitti previsti dal primo periodo del comma 1 dell'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, non più di una volta a settimana).

Il Garante, considerata l'importanza cruciale di tali colloqui per mantenere le relazioni familiari (e spesso a migliorarle) e rendere la condizione di detenzione durante la pandemia meno pesante, ha costantemente chiesto notizie riguardo al loro svolgimento e alla disponibilità dei mezzi tecnici.

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha adottato la circolare 3696/6146, in data 26 settembre 2022, denominata "Colloqui, videochiamate e telefonate". Dopo aver richiamato la recente normativa in tema di telefonate e videochiamate, il DAP raccomanda, per futuro prossimo, alcune direzioni da seguire:

1. il ricorso alle videochiamate è da favorire, e la videochiamata deve essere sicuramente confermata come alternativa modalità di fruizione dei colloqui visivi, e deve essere stabilizzata con disposizio-

ne di ordine generale per il circuito della media sicurezza, ed estesa anche al circuito della cd. “alta sicurezza”, tenuto conto degli effetti positivi prodotti;

2. negli istituti con fibra ottica, è opportuno realizzare apposite salette che, attraverso la installazione di apparecchiature dedicate, possano consentire la realizzazione di una pluralità di videocolloqui, con il controllo visivo del Personale addetto alla vigilanza;
3. negli istituti con non ancora il collegamento, si utilizzeranno le modalità già sperimentate, utilizzando gli apparecchi telefonici all’uopo messi a disposizione da questa Amministrazione;
4. le videochiamate, effettuate con l’uso di pc o di telefoni cellulari, saranno svolte con l’utilizzo dell’applicativo Teams, opportunamente settato secondo le specifiche tecniche, operative e infrastrutturali definite dalla Direzione generale dei Sistemi Informativi Automatizzati in collaborazione con il Servizio informatico penitenziario;
5. i colloqui in presenza, in attesa di un idoneo applicativo telematico, dovranno essere prenotati via mail o telefonicamente;
6. i presupposti per l’accesso ai colloqui, in presenza e a distanza, e la loro frequenza, sono sottoposti, fino al 31 dicembre 2022, alle norme eccezionali previste per la pandemia;

La circolare prosegue specificando che è possibile, tuttavia, in base all’attuale regolamento di esecuzione dell’ordinamento penitenziario concedere, alle persone detenute o internate per reati diversi da quelli contemplati dal catalogo dell’articolo 4-bis Ord. pen., ulteriori colloqui visivi (e, dunque, ulteriori videochiamate) rispetto al numero ordinario previsto dall’articolo 37, comma 8, D.P.R. n. 230 del 2000: anche le telefonate possono essere concesse in numero superiore, in base all’art. dell’articolo 39 Reg. Esecuzione, l’autorizzazione può essere concessa oltre i limiti stabiliti in considerazione di motivi di urgenza o di particolare rilevanza, quali i trasferimenti o il colloquio con figli minori o familiari stretti che si trovino ricoverati.

E conclude raccomandando ai direttori degli istituti di utilizzare tali norme al fine di favorire le relazioni affettive e familiari dei detenuti. Si riportano le parole della circolare:

“Tali clausole, dunque, attribuiscono alle Direzioni di istituto, nei casi in cui viene in rilievo la loro competenza, un’ampia discrezionalità nell’autorizzare le indicate forme di comunicazione tra le persone detenute o internate e i loro riferimenti socio-familiari. Sarà Loro compito esercitare tale discrezionalità nel contesto dell’assoluta necessità che dette autorizzazioni vengano accordate in maniera consapevolmente ampia (ovvero oltre i limiti ordinari stabiliti dai citati articoli 37 e 39, regolamento di esecuzione), in specie in presenza, oltre che delle situazioni già tipizzate dalle norme richiamate, di difficoltà per i visitatori a raggiungere gli istituti in ragione delle distanze dal luogo di residenza o di concorrenti impegni lavorativi o familiari; e sarà Loro compito risolvere, secondo tale prospettiva, le problematiche che possano sorgere in relazione alle esigenze organizzative delle singole strutture penitenziarie. Ciò in considerazione della già evidenziata funzione fondamentale che i colloqui e le telefonate assumono sul piano trattamentale, quale modalità di conservazione delle relazioni sociali e affettive nel corso dell’esecuzione penale e quale strumento indispensabile per garantire il benessere psicologico delle persone detenute e internate, al fine di attenuare quel senso di lontananza dalla famiglia e dal mondo delle relazioni affettive che è alla base delle manifestazioni più acute di disagio psichico, spesso difficilmente gestibili dal Personale degli istituti e che, non di rado, possono sfociare in eventi drammatici.”

In esecuzione di tale circolare, la direzione del carcere di Sollicciano ha deciso, con ordine di servizio n. 18 del 30 gennaio 2023, che i detenuti potessero continuare a beneficiare di una telefonata al giorno, ad esclusione dei giudicabili, dei destinatari dell’art. 4-bis O.P. (primo periodo primo comma), dei detenuti minorati e ricoverati in ATSM (per i quali è necessario il parere dell’equipe terapeutico riabilitativa).

5. L’andamento dei contagi in carcere

Il garante ha monitorato costantemente l’andamento dei contagi in carcere, attività che dal 30 novembre 2020 beneficia anche dell’invio di dati direttamente dagli Uffici della sanità della Giunta regionale e del Provveditorato regionale dell’Amministrazione penitenziaria.

In merito alla gestione della profilassi per il covid-19 all'interno degli istituti merita ricordare che le regole di base sono state individuate in due circolari del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, adottate il 22 ottobre e il 10 novembre 2020.

La circolare del 22 ottobre (373655.U) ha previsto l'effettuazione di un periodo di isolamento preventivo per tutti i "nuovi giunti", in cui vengono effettuati almeno due tamponi (se negativi), all'ingresso e al termine del periodo di isolamento; inoltre, si devono prevedere in ogni istituto soluzioni differenziate per eventuali detenuti che risultino positivi al virus, distinguendo i detenuti asintomatici e paucisintomatici da quelli sintomatici. Nel caso si registrino incrementi delle positività dovrà essere effettuato il tracciamento dei contatti del soggetto positivo, volto a prevenire la diffusione del contagio.

La circolare del 10 novembre dà disposizione che ogni istituto predisponga spazi per tre tipologie di casistiche che devono essere necessariamente separate, tra loro e dalla rimanente comunità penitenziaria: detenuti nuovi giunti in isolamento precauzionale, detenuti in isolamento perché contatti stretti di soggetti risultati positivi, detenuti in isolamento in quanto positivi essi stessi. Inoltre, prevede prescrizioni minime di riduzione delle attività e dei contatti con il mondo esterno al verificarsi di due soglie di diffusione del virus. I trasferimenti, ribadisce la circolare, sono limitati a situazioni indispensabili correlate a gravi motivi di salute e a gravissime e documentate ragioni di sicurezza.

A queste si è aggiunta la circolare 22 giugno 2021: "Monitoraggio dei casi di Covid-19 e misure da adottare anche in tema di colloqui", che ha provveduto all'aggiornamento delle due circolari precedenti, ribadendo il principio della proporzionalità, gradualità, assoluta necessità e temporaneità di qualunque misura organizzativa che riduca e/o sospenda le occasioni di contatto tra la popolazione detenuta e il mondo esterno, e invitando a rimuovere le misure non più giustificate dal rischio concreto e attuale di contagio. Sono state inoltre ampliate le possibilità di accedere ai colloqui in ragione dello stato vaccinale, o del possesso del green pass rilasciato a seguito di tampone, da parte dei detenuti e visitatori.

Con la fine dello stato d'emergenza, al 31 marzo 2022, le attività penitenziarie hanno ripreso la loro forma usuale. In particolare, da quella data sono stati nuovamente autorizzati i trasferimenti dei detenuti (circolare 78684 del 28/02/22). Successivamente sono state rese meno stringenti e poi superate le procedure di isolamento e di filtro con il mondo esterno.

I contagi rilevati al 13 marzo 2023, risultano a zero in tutti gli istituti della Toscana, sia per quanto i detenuti sia per quanto riguarda il personale.

Si riporta di seguito la serie storica dal 1° gennaio 2022 al 13 marzo 2023, totale (Tabella B e Grafico C).

Grafico C

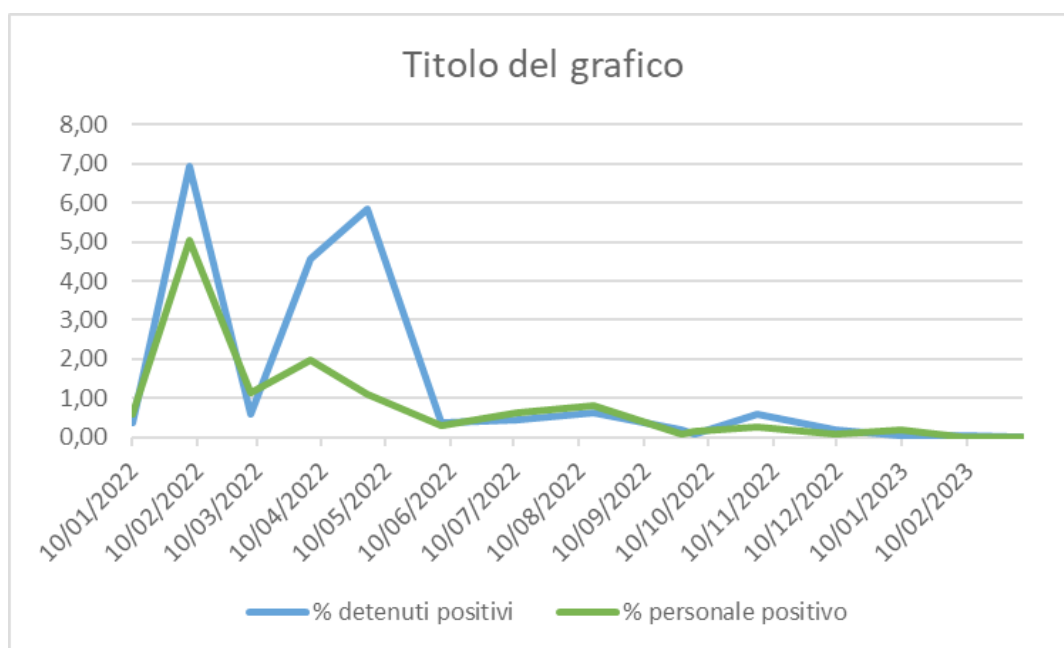


Tabella B

Istituti penitenziari della Toscana						
Data rilevazione	Presenze detenuti	Presenze personale Amm.Pen.	Positivi (detenuti)	Positivi (personale)	% detenuti positivi	% personale positivo
10/01/2022	3020	2048	11	12	0,36	0,59
06/02/2022	3015	2040	209	103	6,93	5,05
07/03/2022	3014	2027	18	23	0,60	1,13
04/04/2022	2971	2028	136	40	4,58	1,97
01/05/2022	2961	2019	173	22	5,84	1,09
05/06/2022	2963	2040	11	6	0,37	0,29
11/07/2022	2998	2024	13	13	0,43	0,64
16/08/2022	3022	2058	19	17	0,63	0,83
27/09/2022	2998	2028	6	2	0,20	0,10
03/10/2022	3026	2003	2	3	0,07	0,15
02/11/2022	3151	1992	19	5	0,60	0,25
09/12/2022	2999	2016	6	2	0,20	0,10
09/01/2023	2959	2003	1	4	0,03	0,20
07/02/2023	2956	1990	1	0	0,03	0,00
07/03/2023	2982	1974	0	0	0,00	0,00

6. La vaccinazione anti-covid per i detenuti e per tutta la comunità penitenziaria

All'inizio del 2021, il Garante ha sollecitato la Giunta regionale, che si apprestava alla predisposizione del piano vaccinale, affinché i detenuti fossero tra le categorie di soggetti che, in ragione della loro condizione di reclusione e di convivenza forzata, accedessero con precedenza alla vaccinazione. La vaccinazione anticovid dei detenuti è iniziata nel marzo 2021. Il Settore Organizzazione delle Cure e Percorsi Cronicità ha comunicato al Garante che in data 25 febbraio 2021, con nota degli Uffici, era stata data indicazione alle Aziende Sanitarie toscane di predisporre, all'interno dei propri piani vaccinali, la programmazione della vaccinazione nelle carceri a partire dal 15 marzo 2021. Si specificava che la vaccinazione avrebbe dovuto ricomprendere tutta la popolazione carceraria, sia i detenuti che il personale dell'amministrazione penitenziaria che il personale a vario titolo operante negli Istituti, compresi i volontari ex art. 17 o.p., che fanno più frequentemente ingresso negli istituti.

Effettivamente le vaccinazioni sono iniziate negli istituti toscani e sono state portate avanti per tutto l'anno 2021, trovando una buona risposta da parte della popolazione detenuta, che alla fine di luglio 2021 risultava vaccinata con due dosi per più di due terzi. Le vaccinazioni sono tuttora in corso, per poter offrire la possibilità di vaccinarsi anche ai nuovi giunti che non lo avessero fatto precedentemente. Il Garante ha monitorato costantemente l'andamento delle vaccinazioni nelle varie fasi della pandemia, secondo le indicazioni che con cadenza settimanale vengono inviate da parte del Settore Assistenza Sanitaria Territoriale.

Si presentano i dati al 13 marzo 2023, che comprendono il totale delle vaccinazioni effettuate negli istituti penitenziari della Toscana. Come si può notare il totale delle prime dosi, e anche delle seconde dosi, è superiore al numero dei detenuti presenti in carcere. Questo si spiega con il fatto che con il turn over degli ingressi e delle uscite la popolazione detenuta, seppur in numero sostanzialmente stabile, è variabile nella sua composizione.

Tabella n. 1: Rilevazione somministrazione vaccini anti Covid

Istituito	Vaccinazioni eseguite alla data della rilevazione												Fabbisogno alla data della rilevazione					
	Data rilevazione	Detenuti				Polizia Penitenziaria				Altro personale (es amministrativi, Uepe, volontari, insegnanti, addetti mense ecc.)				Fabbisogno 1° dosi	Fabbisogno 2° dosi	Fabbisogno 3° dosi	N. complessivo Fabbisogno dosi per Istituto di riferimento	
		1° dosi	2° dosi	3° dosi	4° dosi	1° dosi	2° dosi	3° dosi	4° dosi	1° dosi	2° dosi	3° dosi	4° dosi					
USL Toscana Nord Ovest																		
Massa	13/3/2023	234	209	156	30	59	49	21	0	79	73	6	0	0	0	0	0	0
Istituto Minorile Pontremoli	13/3/2023	5	2	1	0	17	17	16	0	16	13	3	0	0	0	0	0	0
Lucca	13/3/2023	129	112	59	11	45	29	22	1	29	3	6	0	0	0	0	0	0
Gorgona	13/3/2023	68	73	80	0	13	12	17	0	7	6	6	0	0	0	0	0	0
Livorno	13/3/2023	260	219	197	0	173	129	19	0	32	22	7	0	0	0	0	0	0
Porto Azzurro	13/3/2023	284	277	182	0	88	84	32	0	31	52	5	0	0	0	0	0	0
Pisa	13/3/2023	300	262	210	0	96	116	94	0	73	73	13	0	0	0	0	0	0
Volterra	13/3/2023	177	102	168	24	26	29	35	0	31	29	22	0	0	0	0	0	0
Totali Analitici		1.457	1.256	1.053	65	517	465	256	1	298	271	68	0	0	0	0	0	0
USL Toscana Centro																		
Sollicciano	13/3/2023	833	945	395	18	105	95	58	0	62	62	14	2	30	60	0	90	0
Istituto Minorile Meucci Firenze	13/3/2023	19	17	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gozzini	13/3/2023	70	74	51	6	22	26	17	6	48	48	13	0	0	0	0	0	0
Prato	13/3/2023	647	593	331	142	96	99	114	1	38	50	61	1	10	30	0	40	0
Pistoia	13/3/2023	73	55	16	14	27	26	0	1	48	42	0	4	1	0	0	1	0
Totali Analitici		1642	1684	799	180	250	246	189	8	196	202	88	7	41	90	0	131	0
USL Toscana Sud Est																		
Siena	13/3/2023	63	52	33	0	17	17	21	0	12	8	6	0	0	0	0	0	0
Grosseto	13/3/2023	37	32	21	9	8	2	4	0	6	3	0	0	0	1	0	1	0
Massa Marittima	13/3/2023	52	37	23	0	6	5	0	0	7	2	1	0	0	0	2	2	0
Arezzo	13/3/2023	41	27	17	0	7	7	1	0	0	1	2	0	0	3	0	3	0
San Gimignano	13/3/2023	273	262	208	33	82	73	54	0	29	28	14	0	0	0	0	0	0
Totali Analitici		466	410	302	42	120	104	80	0	54	42	23	0	0	4	2	6	0
Totale regione	13/3/2023	3565	3350	2154	287	887	815	525	9	548	515	179	7	41	94	2	137	2

Parte terza

Il territorio della Toscana

7. I Garanti comunali e le carceri senza Garante: importanza dell'istituzione e della nomina del Garante comunale

Una normativa nazionale che detti regole omogenee per tutti i garanti non è stata adottata. Tuttavia, alcune funzioni fondamentali sono state regolate a livello generale. In particolare, sono state predisposte norme che permettono ai Garanti, a tutti i Garanti, compresi quelli comunali, di visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso e di avere colloqui con detenuti. Si tratta delle norme inserite nell'Ordinamento Penitenziario con DL 207/2008, conv. in legge 14/2009, che hanno integrato gli artt. 18 e 67, inserendo anche i Garanti "comunque denominati" (quindi anche quelli regionali e locali) tra i soggetti ammessi ai colloqui con i detenuti (art. 18) e che possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di autorizzazione e di preavviso (art. 67). I Garanti possono essere anche destinatari di reclami da parte dei detenuti, in base all'art. 35 dell'Ordinamento penitenziario (modificato dal DL 146/2013).

Queste disposizioni assicurano che i Garanti possano svolgere le loro funzioni basilari di monitoraggio e garanzia dei diritti dei detenuti, ma nulla dicono sulla necessità e sulle modalità di istituzione dei Garanti locali, che sono lasciate alla scelta degli enti che li istituiscono, ovvero ai Comuni. Questi decidono sia sul "se" che sul "come" istituirli, nonché su come disciplinarne la funzione, per esempio se dare loro un supporto in termini di rimborso spese e utilizzo degli uffici comunali e di quale entità.

La normativa statale, oltre alle norme sopra ricordate, detta norme di organizzazione della figura del Garante nazionale (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173). In particolare l'ultima modifica normativa, introduce un comma 5.1 nell'art. 7, che prevede la possibilità di delega da parte del Garante nazionale ai garanti territoriali, delle sue funzioni di monitoraggio delle strutture sanitarie: «5.1 Il Garante nazionale può delegare i garanti territoriali per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi». La disposizione deve essere letta nella prospettiva di assicurare il monitoraggio effettivo e continuativo di tutto il territorio nazionale, in adempimento della funzione di meccanismo nazionale di prevenzione della tortura, ai sensi del Protocollo OPCAT, come indicato ora espressamente nel nuovo comma 1-bis, anch'esso inserito nel medesimo art. 7: "Il Garante nazionale opera quale meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottato il 18 dicembre 2002 con Risoluzione A/RES/57/199 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificato ai sensi della legge 9 novembre 2012, n. 195, ed esercita i poteri, gode delle garanzie e adempie gli obblighi di cui agli articoli 4 e da 17 a 23 del predetto Protocollo".

L'introduzione di tali disposizioni può essere considerata indicativa della volontà del legislatore di assicurare lo svolgimento effettivo delle funzioni di monitoraggio delle condizioni di detenzione di tutti i luoghi di privazione della libertà personale sul territorio nazionale, sia di diritto che di fatto, in adempimento agli obblighi internazionali assunti con la ratifica della Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. In base a questa norma i Garanti comunali possono essere delegati dal Garante nazionale ad esercitare le sue funzioni nelle strutture sanitarie, sociosanitarie e assi-

stenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza e nei centri di identificazione ed espulsione. Fatto che rende ancora più importante la presenza capillare di Garanti comunali nominati sul territorio.

I Garanti comunali possono, inoltre, essere destinatari di istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa, da parte dello straniero trattenuto nei centri di identificazione ed espulsione, in base alla disposizione specificamente introdotta dal DL 130/2020 che ha aggiunto un comma 2-bis all'art. 14, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, prevedendo tale possibilità nei confronti del Garante nazionale, dei garanti regionali e dei garanti locali dei diritti delle persone private della libertà personale.

La figura del Garante comunale è particolarmente importante perché questi si trova in prima linea nel contatto con i detenuti e può mantenere un'osservazione costante e continuativa sull'istituto di competenza. Con il DL 130/2020 ha acquisito un'importanza ulteriore, poiché è divenuto titolare diretto del potere di reclamo dello straniero trattenuto e destinatario della eventuale delega da parte del Garante nazionale all'esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di identificazione e di espulsione.

Da parte degli stessi Garanti comunali, nell'ambito della Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, sono state articolate proposte per dare alcune linee, comuni a livello nazionale, alle figure dei Garanti. Tali proposte sono state articolate nel documento *Diritti comuni*¹, e hanno lo scopo di indicare "un nucleo di procedure e forme comuni basato sul principio del 'contenuto minimo essenziale', tale da non livellare e annullare la ricchezza delle esperienze territoriali, la creatività dei contesti specifici e la potenziale espressione locale di buone prassi, ma al contempo capace di gettare le fondamenta di un sistema 'ecologico e complesso', costruito intorno a pochi, ma essenziali principi direttivi"².

Nel documento sono state individuate alcune aree di specifica rilevanza, che di seguito si riportano in forma sintetica, e che potrebbero confluire in una delibera-tipo, che il documento presenta:

1. Inserimento della figura dell'Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nello Statuto Comunale dell'Ente Locale: L'inserimento nello Statuto dell'Ente locale della figura dell'Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale costituisce il riconoscimento che la popolazione detenuta o comunque privata della libertà personale è parte integrante di quella cittadinanza; inoltre, è un importante inveroamento del principio di indipendenza e autonomia dell'organo di garanzia;
2. Modalità di elezione e durata del mandato: queste sono funzionali all'autonomia e all'indipendenza del Garante; è preferibile una scelta da parte dei Consigli comunali, da temperare con la necessità di evitare poteri di veto; in ogni caso è importante che la durata sia differenziata rispetto a quella consiliare o della Giunta, preferibilmente più lunga;
3. Dotazione strutturale (materiale e immateriale), rimborso spese e retribuzione di carica: dovrebbe essere previsto un ufficio fisico nei locali pubblici del Comune, strutturato con le dotazioni di supporto amministrativo adeguate alla funzione istituzionale, di quelle professionalità necessarie all'attività di monitoraggio e tutela dei diritti, nonché della attribuzione di un rimborso spese, lasciando la scelta sulla retribuzione al contesto locale;
4. Estensione dell'oggetto della funzione: la libertà personale a cui i poteri dei Garanti di ispezione e monitoraggio si applicano deve essere intesa come ogni situazione di privazione della libertà personale che includa, a titolo d'esempio non esaustivo, le camere di sicurezza di tutte le Forze di polizia, i CPR, gli hotspot, le stazioni di polizia ferroviarie o aeroportuali, i trattamenti sanitari obbligatori in qualsiasi struttura ove possano attuarsi, i luoghi di attuazione delle misure di sicurezza, le comunità terapeutiche o di accoglienza, le strutture dove si trovano persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, REMS;

1 Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, *Diritti comuni. Il Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale: dall'analisi dell'esistente alla proposta di un'identità uniforme e condivisa*, 2022: <https://www.anci.it/wp-content/uploads/Report-Diritti-Comuni.pdf>

2 Ivi, p. 24.

5. Rapporto poteri/doveri: agli ampi poteri di monitoraggio e di intervento diretto devono corrispondere doveri di riservatezza sulle informazioni acquisite e di leale collaborazione con le autorità amministrative competenti;
6. Uniformazione della denominazione: si propone la denominazione di “Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale”, in modo da sottolineare, così come fatto per il garante nazionale con la modifica apportata dalla L.173/2020, che competenza che non sia limitata soltanto alla detenzione in ambito penale.

Il Garante regionale sta proseguendo nella sua attività di sollecitazione dei Comuni sede di carcere delle Toscana, che ancora non hanno istituito la figura del Garante dei detenuti, a procedere alla sua istituzione e alla nomina. Si tratta dei Comuni di Arezzo, Grosseto, Empoli, Massa Marittima, Volterra; nonché del Comune di Massa, che pur avendo una delibera istitutiva della figura del Garante, e avendo avuto in passato un Garante nominato, non ha più proceduto alla nomina dopo la scadenza, oramai da molti anni.

Nel 2022 sono andati in scadenza, nel primo semestre, i Garanti di Lucca e di Porto Azzurro. Il Comune di Porto Azzurro ha proceduto a una nuova nomina all’inizio del 2023, mentre il Comune di Lucca non ha ancora proceduto alla nomina del nuovo Garante. Il Garante di Pisa andrà in scadenza a maggio 2023, insieme alla scadenza del Consiglio comunale. E così anche la Garante di Siena, in scadenza a luglio 2023.

La nomina dei Garanti locali è oltretutto individuata dalla medesima Legge 69/2009 come funzionale alle attività previste dalla stessa, tramite forme di collaborazione e scambio di dati tra il Garante regionale e i Garanti locali stessi. Il Garante regionale insisterà nella richiesta di istituzione dei Garanti comunali, che peraltro, alla luce della modifica normativa operata dal DL 130/2020 sopra richiamata, ovvero della possibile delega da parte del Garante nazionale all’esercizio delle sue funzioni riguardo a strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, e nei centri di identificazione e di espulsione, potrebbero ora essere istituiti da tutti i Comuni, non soltanto da quelli sedi di carceri o di REMS.

Istituto	Delibera istitutiva garante	Garante nominato	Nome Cognome
Arezzo	No	No	
Firenze “Mario Gozzini”	Si	Si	Eros Cruccolini
Firenze “Sollicciano”	Si	Si	Eros Cruccolini
Firenze Ipm	Si	Si	Eros Cruccolini
Grosseto	No	No	
Massa Marittima	No	No	
Livorno	Si	Si	Marco Solimano
Livorno “Gorgona”	Si	Si	Marco Solimano
Porto Azzurro “P. De Santis”	Si	Si	Raimonda Lobina
Lucca	Si	Si	Alessandra Severi
Massa	Si	No	
Pisa	Si	Si	Alberto Marchesi
Volterra	No	No	
Volterra (Rems)	No	No	
Prato	Si	Si	Margherita Michelini
Pistoia	Si	Si	Tommaso Sannini
San Gimignano	Si	Si	L'altro diritto (Sofia Ciuffoletti)
Siena	Si	Si	Cecilia Collini
Empoli (Rems)	No	No	
Pontremoli (Ipm)	Si	No	

8. Le relazioni dei Garanti comunali

Comune di Firenze - Garante dei diritti dei detenuti– Eros Cruccolini

Entrata in carica per rinnovo: ottobre 2019 - Scadenza: ottobre 2024

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione prospettive

Su Sollicciano è diminuita la popolazione detenuta in quanto l'inizio dei lavori per l'efficientamento energetico, ha comportato a rotazione la chiusura di due sezioni, con il trasferimento delle persone detenute. Siamo a quota di 550 persone. Partiranno entro l'anno i lavori per il sistema delle telecamere all'interno dell'istituto, che permetteranno anche il controllo dinamico e dovrebbero ripartire i lavori per il capannone destinato a formazione e lavoro.

Si stanno completando gli interventi per i lavori al femminile e entro l'anno sempre al femminile avranno inizio i lavori per il recupero della chiesa e del teatro.

Presso l'istituto Gozzini, sono presenti 80 persone. Dovranno essere completati i lavori nella sezione attualmente chiusa, poiché vi è stata la risoluzione del contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori.

All'Istituto Meucci, sono ripresi i lavori per il completamento del piano di recupero di tutto l'istituto. Ci sono 17 ragazzi.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante:

Per quanto riguarda il Covid, l'emergenza è terminata, tutto è rientrato nella normalità, c'è solo l'accortezza di utilizzare per chi entra in istituto, la mascherina.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

Il garante effettua regolarmente i colloqui con i detenuti, con i familiari dei detenuti con i loro avvocati, nonché con i Serd territoriali per gli inserimenti nelle comunità terapeutiche presenti sul territorio.

Si è costituito un gruppo di lavoro insieme all'area della psichiatria e della tossicodipendenza (rappresentanti esterni e interni) per affrontare il tema delle criticità all'interno di Sollicciano (aggressioni verso la Polizia Penitenziaria, il personale sanitario e atti di autolesionismo). Il completamento di questo percorso è un corso di formazione per la polizia penitenziaria e gli operatori sanitari, in forma integrata. Stiamo effettuando incontri con l'Azienda Sanitaria e i referenti dell'Assessorato regionale alla Sanità, che hanno portato già ad un primo importante obiettivo, che è quello della stabilizzazione del rapporto con i medici di base, in quanto passeranno alle dipendenze della sanità regionale. Stiamo cercando di raggiungere lo stesso obiettivo anche per il settore infermieristico. È stato chiesto inoltre un aumento delle figure professionali di "tecnico della riabilitazione psichiatrica".

È stato rifinanziato il progetto dell'Etnoclinica.

La Direzione di Sollicciano ha attivato con l'istituto alberghiero Saffi, un corso di enogastronomia per il maschile. Un concreto elemento di novità consiste nella collaborazione tra l'Assessorato al sociale della Regione e Cassa delle Ammende per finanziare i progetti di lavori professionalizzanti. Con gli istituti di Sollicciano e Gozzini e l'associazione dei pellettieri di Scandicci, presenteremo un progetto di economia circolare per il recupero della pelle di scarto; saranno anche avviate attività di laboratorio per la realizzazione di gadget nei due istituti.

Con Alia è stato avviato un percorso per un progetto finalizzato allo smontaggio dei RAEE e di riparazio-

ne di elettrodomestici elettronici e elettrici, rimettendoli sul mercato. Saranno impegnati in questa attività soggetti svantaggiati non solo dell'area carcere.

Si sta predisponendo un progetto pilota con la cooperativa di tipo B della comunità delle Piagge, con due momenti di laboratorio: uno all'interno dell'istituto Gozzini e l'altro sul territorio di proprietà dell'Azienda Alia. Questo progetto è importante e propedeutico al grande progetto che si collocherà nell'area di San Donnino, che prevederà la costruzione di un capannone dedicato a questo tipo di attività e vedrà un coinvolgimento lavorativo di molte persone svantaggiate. A questo proposito sarebbe importante da parte del Garante regionale, sollecitare l'Assessore Spinelli e l'Assessore Monni, per la firma del protocollo sull'economia circolare, fermo da molti mesi.

Le attività lavorative che saranno avviate, sono importanti in quanto danno l'opportunità di una formazione specifica, saranno acquisite risorse economiche per migliorare le condizioni di vita delle persone all'interno degli istituti e anche per mandare risorse alle proprie famiglie.

Altre opportunità che si stanno concretizzando, sono i Protocolli per i lavori di pubblica utilità, con il Comune di Firenze, e la parrocchia di Badia a Settimo sta portando avanti un progetto di recupero dell'Abbazia, che prevederà anche un recupero di aree a verde di circa 20 ettari. Altro protocollo sarà sviluppato con la Città metropolitana, per il progetto sul Parco agricolo di Mondeggi, sul quale ha già dato la disponibilità il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Sul tema dei lavori socialmente utili, le persone impegnate riceveranno un contributo in denaro da parte della Cassa delle Ammende. Sottolineo questo aspetto, poiché si è cercato di sollevare una polemica inutile, in quanto l'impegno di Cassa Ammende era già conosciuto da tempo.

Sono stati fatti ulteriori passi in avanti per quanto riguarda il progetto partecipativo, cofinanziato dal Consiglio regionale e il Comune di Firenze. Questo progetto di rigenerazione è rivolto prioritariamente alle persone ristrette e alle persone che lavorano in carcere (Sollicciano e Gozzini). Altro aspetto è la rigenerazione ambientale intorno agli istituti carcerari, con la realizzazione di un parco di 11 ettari, che aprirà un dialogo con il Giardino degli Incontri e saranno luoghi di relazione dentro e fuori, con i cittadini di Scandicci e di Firenze. Tra gli obiettivi che ci siamo prefissi, ci sono anche quelli di rispondere ad un bisogno alloggiativo della Polizia Penitenziaria.

È stato firmato recentemente un Protocollo con la Uisp, l'Associazione Avp e l'Ufficio del Garante per dare una opportunità di attività sportive a costi agevolati, per le persone in misura alternativa alla detenzione.

Altri protocolli su cui stiamo lavorando sono con l'associazione Volontari Ospedalieri, per un sostegno per le persone ristrette che vengono ospedalizzate, negli ospedali di Careggi e San Giovanni di Dio. Altro accordo in via di definizione con il Comune di Firenze, è quello del servizio anagrafico negli istituti carcerari (Sollicciano, Gozzini e Meucci).

Abbiamo avviato da tempo un dialogo con l'Azienda regionale per il diritto allo studio, per ampliare i servizi rivolti alle persone detenute che seguono corsi universitari, che attualmente partecipano solo al bando per la borsa di studio. In prospettiva, nel momento in cui le persone accedono a misure alternative, potranno usufruire della tessera dei trasporti pubblici e la tessera per l'accesso alle mense universitarie. Altro obiettivo che ci proponiamo di raggiungere è quello di far partecipare i nostri studenti, quando sono in misura alternativa, al bando per l'accesso agli alloggi universitari. Anche in questa occasione chiediamo al Garante regionale di promuovere l'incontro con l'Azienda regionale per il diritto allo studio, in quanto sarebbe importante coinvolgere nell'accordo, anche le realtà universitarie del carcere di Pisa e di Siena.

Da tempo abbiamo stipulato un Protocollo con il patronato Cgil di Scandicci per il servizio prevalentemente dell'ISEE.

Altra esperienza che abbiamo avviato attraverso il sostegno del Prefetto di Firenze, è quella di aver aperto un dialogo con il Questore di Firenze per valutare caso per caso la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno delle persone detenute. Questo dialogo con la Questura, è gestito dall'Associazione L'Altro diritto.

Stiamo sviluppando un dialogo con l'Arco insieme con L'Associazione Volontariato Penitenziario, per dare una opportunità alle persone in misura alternativa di svolgere una funzione di volontariato ma anche una partecipazione attiva ad attività laboratoriali come il teatro, musica, fotografia e attività di trekking. Queste occasioni fanno parte di un percorso di reinserimento sociale sul territorio fiorentino.

Un altro progetto portato avanti con il Comune di Firenze, è quello per l'accesso alla cultura di persone svantaggiate. Questa iniziativa vede coinvolte più realtà associative: Avp, Ciao, La Fenice e altre, che hanno contatti non solo con le persone svantaggiate dell'area carcere. Il Comune di Firenze mette a disposizione delle risorse finanziarie, che saranno utilizzate per formalizzare rapporti con gli istituti culturali per avere sconti per l'accesso ad eventi, nell'ambito del teatro, dei concerti, cinema etc.. L'accesso ai musei comunali sarà gratuito, con gli altri andremo a stabilire degli accordi. Ci sembra importante poter mettere a disposizione questa opportunità per non perdere ciò che la nostra città offre sul piano culturale. Recentemente con l'impegno del Comune di Firenze abbiamo consolidato il progetto sulle biblioteche in carcere.

Attualmente l'attività si svolge nelle biblioteche del Gozzini e di Sollicciano. In prospettiva si svilupperà anche all'istituto minorile.

Tre bibliotecari del Comune di Firenze coordinati dal direttore della BiblioteCanova, tre volte la settimana si recano nelle biblioteche di Sollicciano (maschile e femminile) e del Gozzini. Il progetto prevede anche una supervisione dell'Università. Per questo progetto cerchiamo di coinvolgere anche Cassa delle Ammende per un cofinanziamento. La biblioteca dovrà acquisire un ruolo centrale rispetto a tutte le attività che si svolgono all'interno degli istituti. Uno dei rapporti da privilegiare sarà quello con la scuola.

Comune di Prato - Garante dei diritti dei detenuti- Margherita Michellini

Entrata in carica: 21.07.2022 - Scadenza: 21. 07. 2025

Principali caratteristiche del Carcere su cui si ha competenza

La Casa Circondariale di Prato è il secondo Istituto per grandezza della Toscana e, a parere della scrivente, il più complesso. Conta oltre 500 persone detenute suddivise in Media sicurezza, Alta sicurezza, Protetti, Collaboratori di Giustizia e Semiliberi.

Le condizioni strutturali sono sufficienti, come rilevato dall' Azienda USL Toscana centro da una visita "a campione" degli ambienti per rilevare gli aspetti igienico-sanitari e di manutenzione dei locali destinati agli ospiti (quali Camere di pernottamento, locali docce, locali attività culturali e ricreative, palestre, etc). Tale verifica risale al 13.12.2022.

La scrivente ritiene comunque di segnalare quanto segue: la mancanza di acqua calda nei bagni delle celle, esclusa quelle di una Sezione. Gli aeratori dei bagni non sono funzionanti, così come i campanelli delle celle. Vi sono degli ostacoli architettonici per i disabili. Il cibo è scadente ed i prodotti dei generi al sopravvitto sono molto costosi. Viene altresì lamentato dai detenuti la scarsità di marche di sigarette che è possibile acquistare, soprattutto quelle meno costose.

Vi è da sempre la mancanza di un autobus per raggiungere l'Istituto che dista circa un chilometro da una fermata pubblica. Occorrerebbe una navetta che congiungesse la Stazione ferroviaria al Carcere.

Scarsissime e quasi inesistenti le indicazioni per raggiungere il Penitenziario.

Inoltre il parcheggio esterno è troppo piccolo e dovrebbe essere ampliato.

Il carcere è sovraffollato, generalmente si riscontrano celle con tre detenuti e letti a castello; e risente di una importante carenza di personale di polizia e di tutte le altre Aree.

La scrivente ha iniziato ad operare alla fine di Settembre -dopo l'incontro con il Sindaco del Comune- ed ha trovato una situazione ancora *in fieri* date le allora recenti sostituzioni del Direttore, del Comandante di Reparto e della Responsabile dell' Area trattamentale.

Dopo il colloquio con le tre autorità suddette, si sono svolte alcune visite alla struttura. Proseguendo poi con altri incontri con gli Operatori dell'Area trattamentale nonché con il Responsabile dell'Area Sanitaria.

Sono poi iniziati i colloqui con i detenuti richiedenti o segnalati da codesto Garante regionale e da altri operatori.

Istruzione

Sono in essere Corsi di alfabetizzazione, Scuola Media inferiore, Scuole superiori e Polo universitario. Le Scuole superiori sono formate dall' Istituto superiore alberghiero Datini (per Media sicurezza e Protetti), Istituto superiore Dagomari (Alta sicurezza), Istituto Buzzi ad indirizzo tessile. Sia gli Istituti soprannominati che il Polo universitario non registrano grandi affluenze. Esiste una biblioteca ma non è utilizzata.

Mediazione culturale

L' Istituto può contare su una Mediatrice culturale ex-articolo 80, su una Mediatrice di Inglese ed Arabo (progetto finanziato dal PRAP), e su una Mediatrice ministeriale di Inglese e Spagnolo. Inoltre vi è una mediazione erogata dal Comune di Cinese (una volta la settimana), di Romeno, Nigeriano ed Arabo (una volta al mese).

Attività ricreativo-sportive, culturali e religiose

C'è una palestra aperta tre volte alla settimana ed un campo di calcetto utilizzato una volta alla settimana per Sezione.

Si celebrano tre Confessioni religiose: cattolica, testimoni di Geova, islamica (quest' ultima con rito condotto da un detenuto scelto dagli altri islamici).

È in essere un Corso di teatro finanziato dalla Regione e tenuto dalla Compagnia metropolare. C' è una sala cinema chiusa ma potenzialmente funzionante e la Responsabile di Mediateca toscana, interpellata in proposito, mi ha detto che sarebbe disponibile -su richiesta della Direzione del Carcere- a riprendere l'attività di Cineforum.

Vi è inoltre un piccolo laboratorio di Filosofia "utopia" condotto da un insegnante a livello volontario.

Sempre a livello volontario, il gruppo Barnaba (che opera dalla apertura dell'Istituto) tiene un Corso di cucito rivolto ai detenuti protetti. Inoltre il predetto Gruppo, tramite l'Acli locale, assiste la popolazione carcerata per pratiche di patenti, permessi di soggiorno e fiscali. IL Gruppo, poi, fornisce un *kit* di ingresso ad ogni detenuto non abbiente composto da biancheria intima e da asciugamani. Nonché effettua colloqui di sostegno e fornisce vestiario a chi non ha fondi.

Esiste una sala pittura che, attualmente, è chiusa.

La scrivente ha inoltre saggiato la disponibilità di costituire un Coro Gospel con un Maestro a titolo di volontariato.

Formazione e Lavoro

È scaduto il 31.12.2022 il Corso "orti sociali" che prevedeva, oltre alla formazione interna, uno *stage* esterno frequentato da tre detenuti. Due di questi tre potevano essere assunti, data la disponibilità delle Aziende agricole, ma la Direzione non ha permesso il seguito. Alla manutenzione ordinaria del fabbricato lavorano pochi detenuti per mancanza di professionalità specifiche e gli Educatori propongono una formazione mirata ai due mestieri di elettricista ed idraulico. Oltre alla carenza di lavoro vi è anche una scarsità di attività ricreative e culturali.

All' interno dell' Istituto lavora a rotazione -salvo alcune eccezioni- una esigua parte della popolazione detenuta. L' Azienda agricola è composta da una serra e da alcuni spazi verdi dove si produce frutta e verdura e dove vengono impiegati cinque detenuti.

Inoltre vi sono molti olivi ed ogni anno si mandano le olive alla macina per ricavarne l' olio che viene venduto al Personale. Si produce biologico. E vi sono molte galline.

Occorre realizzare al più presto la struttura, già finanziata dal D.A.P., per ospitare una officina meccanica per la riparazione di mezzi agricoli. Parte della attrezzatura per la riparazione dei suddetti mezzi è già presente in Istituto, donata ed ancora inutilizzata.

Occorre poi progettare, sui fondi di cassa ammende, corsi formativi e di *stage* sia nei locali interni all'Istituto che in semilibertà.

Sarebbe auspicabile il potenziamento delle attività di cucito, ora svolte al 100% a titolo di volontariato dal gruppo Barnaba, con la cooperativa "Con Voi" con la quale la scrivente ha preso contatti.

Detenuti semiliberi

Si rileva che non vengono consegnati i cellulari ai detenuti semiliberi od ammessi al lavoro all'esterno. Inoltre si costata un limite giornaliero molto basso di fondi da consegnare ai permessanti semiliberi ed ammessi al lavoro all'esterno.

Laboratori

Nella Sezione semilibertà vi è un locale abbastanza grande per attivare un nuovo laboratorio. La Cooperativa San Martino ne aveva installato uno per la cucitura dei gusci dei materassi per conto della ditta Pointex. Ma la Cooperativa che aveva assunto cinque detenuti è stata chiusa perché in grave rimessa finanziaria. La scrivente si sta adoperando per installare un altro laboratorio con la Cooperativa "Con Voi".

Area sanitaria

Vi è una carenza di Medici e Personale sanitario alla quale si somma un eccessivo *turn over*. Si rileva, inoltre, una scarsa comunicazione tra Medici ed altro Personale sanitario oltre a quella tra Area sanitarie e le altre Aree. Si riscontrano anche difficoltà per le visite mediche esterne, causa carenza di personale del N.T.P.

I detenuti si lamentano soprattutto dei lunghi tempi di attesa per visite specialistiche e soprattutto odontoiatriche.

Vi sono, complessivamente, cinque medici di sezione ed undici infermieri spalmati su ventiquattro ore. Nei giorni festivi operano tre medici turnificati nel corso della intera giornata. E, molte volte, vi è un solo medico di notte ed, in estate, si registra la presenza di soltanto uno o due medici che turnano sulle ventiquattro ore in tutta la Struttura.

Nella infermeria centrale si svolge l'attività specialistica ed amministrativa. Nella specialistica ci sono le seguenti branche: ecografia, cardiologia, infettivologia, oculistica, odontoiatria, radiologia, diabetologia, chirurgia.

Già dal 2003/2004 è stato creato un programma diretto con la ASL per i prelievi ed un punto CUP. Nel 2008 vi è stato un potenziamento della rete.

Esiste un sistema di telemedicina per la cardiologia, la radiologia e, negli ultimi otto anni, si eseguono in istituto degli esami urgenti.

Vi è un piano di prevenzione per i suicidi e la presa in carico dei detenuti con patologie psichiatriche dagli psichiatri e psicologi. Vi sono psicologi della amministrazione penitenziaria e psicologi dell'USL.

Area trattamentale

L'Area trattamentale è carente sia di Educatori che di altro personale afferente alla Area stessa. Inoltre si nota una carenza anche di volontari. La scrivente è riuscita a reperirne altri cinque i quali, oltre a colloqui di sostegno, sono disponibili ad accompagnamento dei detenuti per permessi brevi.

Casa di accoglienza

Da moltissimi anni esiste un servizio di accoglienza gestito dalla Caritas di Prato e dal Cappellano del Carcere Don Enzo. La Casa, da me visitata e non lontana dal Carcere, è molto gradevole ed ha spazio per ospitare detenuti permessanti, affidati al Servizio sociale negli ultimi mesi di esecuzione e Famiglie povere.

Colloqui e genitorialità

I colloqui vengono effettuati su prenotazione. Vi è una Area verde, aperta da Maggio a Settembre, riservata ai detenuti con bambini e cani (non usata per carenza di personale). Esiste una saletta attrezzata per bambini (chiusa da quando vi è l'emergenza Covid). Collabora con l'istituto per la gestione della

genitorialità un operatore di telefono Azzurro. Esiste poi un servizio di *e-mail* a pagamento gestito dalla associazione Liberarsi con un operatore che accede in istituto tre volte alla settimana. Circa 180 detenuti si avvalgono di tale servizio (che è molto meno costoso del servizio postale).

L' impatto del Covid sul Carcere

La scrivente ritiene che il Carcere di Prato abbia preso le stesse misure degli altri istituti penitenziari per quanto le risulta, non essendo ancora garante della popolazione detenuta nel periodo della pandemia.

È a conoscenza che vi sono stati alcuni disordini dopo la sospensione dei colloqui di persona.

Attività svolte dal garante in relazione al Carcere

La scrivente ha visitato l' istituto pratese diverse volte, incontrando i vari Capo Area ed Operatori ed ha effettuato colloqui con i detenuti in media una volta ogni dieci giorni

Colloquio con la Direttrice, colloquio con il Comandante di Reparto, colloquio con il Capo Area amministrativo contabile, colloquio con la Capo Area trattamentale e con tutti gli Educatori, colloquio con il Cappellano ed i Volontari. Si è proceduto poi ad alcuni sopralluoghi della struttura.

Incontro, al Comune di Prato, con l' Assessore alle Politiche sociali, con la Direttrice della Società della salute, con il Presidente del Consiglio comunale e con la Dirigente dei Servizi sociali.

Colloquio con il Responsabile della Cooperativa sociale "Con Voi".

Colloqui telefonici con Funzionari del DAP e del PRAP per agevolare trasferimenti di alcuni detenuti per avvicinamento ai familiari.

Contatti con la Dirigente di Cassa ammende per avere alcuni chiarimenti sui progetti da presentare per l'inserimento lavorativo di detenuti.

Colloquio con il Presidente del Tribunale di sorveglianza e con due dei tre Magistrati che si occupano delle persone detenute del carcere di Prato.

Incontro con alcuni imprenditori interessati all' eventuale inserimento lavorativo di detenuti ammessi al lavoro all' esterno od alla misura della semilibertà.

Nuovo incontro con la Direttrice dell' Istituto insieme con Presidente e Vice-presidente del gruppo Barnaba, per sollecitare la realizzazione del progetto dell' officina meccanica già finanziato dal DAP.

Nel frattempo, ricevuta la assegnazione -da parte del Comune di Prato- di un ufficio (senza alcun collaboratore) alla estrema periferia della città nonché di un indirizzo di Posta elettronica istituzionale.

Acquisto da parte della scrivente di un nuovo numero di cellulare dedicato alle chiamate dei familiari dei detenuti o per altre necessità dell'utenza. Tale numero telefonico nonché gli orari di reperibilità sono stati pubblicati sul sito del Comune di Prato e forniti agli educatori per la opportuna divulgazione. Si nota però, in questo lasso di tempo, uno scarso numero di chiamate.

Contatti con il Provveditore regionale della amministrazione penitenziaria per problematiche relative al Carcere.

Numerosi contatti con Avvocati ed Educatori.

Incontro con la 5^a Commissione alle Politiche sociali del Comune di Prato.

Partecipazione al Convegno "quale sanità negli Istituti penitenziari" della Azienda USL toscana centro presso tale regione.

Partecipazione a due Videoconferenze con i Garanti locali.

Contatto con la Responsabile della Mediateca toscana per saggiare la possibilità di riprendere l'attività di cineforum.

La scrivente ha scritto alla Direttrice per evidenziare alcune problematiche esistenti nell' istituto senza averne alcun riscontro.

Attività svolte dal Garante in relazione ad altri luoghi di privazione

La scrivente non ha svolto alcuna attività in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale.

Conclusioni

A parere della scrivente, con l'avvento della nuova Direzione, vi sono state alcune restrizioni per tutti i detenuti e la due Sezioni di A.S. hanno messo in atto una manifestazione di protesta che è rientrata dopo un incontro con una rappresentanza dei detenuti con il Comandante di Reparto e l' Educatore.

Inoltre tutti i detenuti lamentano di non avere mai visto la nuova Direttrice (fatto confermato dal personale) ad eccezione che per i consigli di Disciplina.

La struttura è idonea, avendo ampi spazi, ad implementare le attività risocializzanti e divenire un istituto a forte valenza trattamentale, pur non trascurando l'aspetto securitario e nonostante la presenza di differenti circuiti penitenziari.

Comune di Pistoia - Garante dei diritti dei detenuti – Avv. Tommaso Sannini

Entrata in carica: 11 aprile 2022- Scadenza: 10 aprile 2025

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive.

La Casa Circondariale di Pistoia presenta attualmente le seguenti caratteristiche:

La struttura del carcere di Pistoia, risalente agli anni 20 del '900 è di piccole dimensioni, si trova nel centro città ed è ben collegata con i mezzi pubblici alla stazione; i passeggi, uno per sezione, sono scoperti ed in caso di pioggia si usa la palestra. Non vi sono stanze per la socialità. Tuttavia l'Istituto è dotato di una palestra, un campo di calcetto ed una sala usata come biblioteca e come aula scolastica. La struttura si articola su due piani (piano terreno e primo piano) e comprende anche la caserma per gli agenti della polizia penitenziaria. Le celle sono distribuite su entrambi i piani. Le sezioni detentive sono in tutto quattro compresa la sezione riservata alla semilibertà che durante il periodo pandemico è stata destinata ad ospitare i detenuti che avevano contratto il Virus Covid – 19.

Si deve poi registrare la scarsa presenza dei Funzionari giuridico pedagogici in quanto i due funzionari assegnati alla Casa circondariale di Pistoia da due anni sono stati entrambi trasferiti in altre sedi e mai reintegrati in organico dall'Ufficio del personale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Tale assenza in un primo momento è stata coperta dalla presenza bisettimanale di Funzionari Giuridico Pedagogici provenienti in missione da altri Istituti del Distretto e successivamente, dal gennaio 2023, mediante l'assegnazione organica di tre nuove funzionarie di recente nomina.

Inoltre a causa di scelte Aziendali della Sanità Pubblica dal 1° febbraio 2022 il servizio medico presso il carcere è stato soppresso dalle ore 20.00 alle ore 8.00 e quello infermieristico dalle ore 22.00 alle ore 8.00. L'Amministrazione penitenziaria, pur manifestando perplessità, e chiedendone formalmente il ripristino, ritenendo imprescindibile la presenza di personale sanitario nelle ore notturne, non ha potuto che prenderne atto.

1.- Capienza

La capienza massima tollerabile è di **57** persone.

Capienza regolamentare: 53 persone (comprese le sez. art. 21/Semilibertà)

N.B. La capienza è stata aggiornata in base ai parametri CEDU

2.- I detenuti

I detenuti totali **presenti** sono **58** (di cui **8** semiliberi),
di cui:

- **32 italiani**

- **26 stranieri**, di cui:

- 02 Albania;

- 01 Sri Lanka;

- 01 Perù;

- 09 Nigeria;

- 05 Marocco;

- 02 Romania;
- 06 Tunisia.

3.- Posizione Giuridica

Per quanto attiene la **posizione giuridica**:

- 14 persone sono in attesa di giudizio;
- 03 persone sono appellanti;
- 02 persone sono ricorrenti;
- 39 persone sono definitive.

4. - Semiliberi e Art. 21

I semiliberi sono 8

Non vi è alcun lavorante esterno ex. Art. 21.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

L'entrata in carica del garante dei detenuti e delle persone private della libertà personale di Pistoia (11 aprile 2022) è successiva alla fase acuta dell'emergenza Covid – 19; tuttavia all'interno del carcere, pur non sussistendo detenuti positivi al virus, sussistevano ancora le misure di tipo restrittivo quale forma di prevenzione presenti in tutti gli istituti. In particolare era presente presso la sala colloqui del carcere una parete divisoria in plexiglass che impediva qualsiasi contatto tra i detenuti ed i familiari venuti al colloquio. Ciò risultava particolarmente affittivo nei rapporti tra genitori e figli minori, in quanto i bambini erano impossibilitati ad avere qualsivoglia contatto fisico con i genitori. Visto che tale misura persisteva ancora al settembre del 2022, mentre era stata abbandonata in molti istituti penitenziari, il Garante ritenendola ostativa ad un serio percorso rieducativo che veda al centro la dimensione affettiva e relazionale del detenuto ha segnalato alla Direzione la necessità di rimuovere tale pannello divisorio in plexiglass che successivamente è stata effettivamente rimossa dalla Direzione. Durante questa fase i colloqui con il Garante dei detenuti sono continuati regolarmente in presenza.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

Per quanto attiene l'attività svolta dal Garante in relazione al carcere si deve precisare che egli si reca con cadenza periodica in carcere al fine di avere colloqui con tutti i detenuti che ne facciano richiesta (di solito il venerdì pomeriggio), nonché dispone di un telefono cellulare per avere colloqui con i parenti dei detenuti, aiutando in tal modo a mantenere i contatti tra quei familiari che non possono venire ai colloqui ed il detenuto. La presenza in carcere del Garante consente inoltre un contatto diretto non solo con la direzione ma più in generale con tutto il personale carcerario ivi compresa la polizia penitenziaria. La presenza costante del garante ha consentito di mettere in luce alcune criticità quali quelle relative alle visite mediche in relazione a patologie acute di alcuni detenuti; ai meccanismi di restrizione della libertà dei detenuti legati ai protocolli sanitari sottoscritti con l'area sanitaria locale a seguito della pandemia da Covid-19, alla possibilità di fruire di risarcimenti ex art. 35 *ter* O.P. alla presenza di corsi professionali successivi al ciclo delle scuole medie, ai rapporti con l'associazione "il Delfino" la quale fornisce appartamenti ai detenuti che fruiscono delle misure alternative ed alla Cooperativa sociale "In cammino" che fornisce all'esterno un percorso di lavoro nel settore della coltivazione ortofrutticola ai detenuti.

Comune di Pisa - Garante dei diritti dei detenuti – Avv. Alberto Marchesi

Entrata in carica: 19.1.2019- Scadenza: maggio 2023

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive

Il carcere di Pisa è strutturato come Casa Circondariale, tendenzialmente destinata ad ospitare persone con pene detentive brevi e di bassa pericolosità sociale. La crisi dell'Ordinamento penitenziario, dovuta al gran numero di persone straniere (60/70%) senza stabili riferimenti familiari e non in regola con i docu-

menti di soggiorno, rende impraticabile per molti l'accesso misure alternative alla detenzione. Lo stesso dicasi per le persone tossicodipendenti, che non posso avviare programmi di cura e recupero. Vi sono tantissimi detenuti con pene inferiori a 4 anni, che non hanno le caratteristiche per avviare un programma di esecuzione esterna.

Questa circostanza ha come conseguenza inevitabile il sovraffollamento della struttura ed il rallentamento del percorso di osservazione per gli altri detenuti.

Sono state segnalate evidenti criticità nel servizio di vitto/sopravvitto, dovuti alla scarsa qualità ed agli alti costi dei prodotti acquistabili, nonché ai ritardi nelle consegne da parte della ditta appaltante; questa problematica appare comunque in via di soluzione.

La struttura

Recentemente è stata riaperta la sezione femminile che ospita circa 25 detenute; per il resto i locali soffrono della loro vetustà sia nei luoghi di frequentazione comune, sia per quanto riguarda le stanze di pernottamento ed i servizi igienici, disastrosi nella sezione penale. La condizione di grave degrado della struttura ha alimentato tensioni e proteste, in alcuni casi culminate anche in gesti violenti per gli arredi e nei confronti del personale di Polizia penitenziaria. Sono stati intrattenuti anche rapporti con i familiari delle persone detenute, per risolvere problematiche di vario genere, nei limiti connessi alle effettive possibilità di intervento.

Covid - Colloqui

I detenuti delle carceri toscane sono stati tutti vaccinati contro il COVID (così come il personale penitenziario) grazie all'appello dei Garanti comunali e Regionali, accolto dalla Regione Toscana con grande tempestività e sensibilità.

Le regole di comportamento proprie della fase emergenziale, ovviamente, hanno avuto il loro impatto sulla popolazione detenuta, andando a comprimere quei pochi spazi di socialità consentiti dal regolamento, come la partecipazione ad attività interne di studio e lavoro ed i rapporti con i familiari.

Per molto tempo l'accesso dei familiari per le visite non è stato consentito, anche se sono state incrementate le videotelefonate settimanali. Oggi i colloqui sono ripresi sia pure in numero dimezzato rispetto al regime ordinario.

L'attività del garante

E' stato necessario avvalersi di due collaboratori, che prestano anch'essi la loro opera in maniera del tutto gratuita, per assicurare una presenza costante per gli innumerevoli colloqui con le persone detenute che ne hanno fatto richiesta. Sono state organizzate visite all'interno della struttura con avvocati e forze politiche, incontri di studio sul tema dell'esecuzione penale e sono stati mantenuti costanti contatti con la Direzione dell'Istituto e i Funzionari responsabili dell'area educativa.

Le recenti modifiche legislative (legge Cartabia) potrebbero avere, per il futuro, un impatto positivo anche sulla fase dell'esecuzione penale laddove, nella fase di merito, siano effettivamente applicate *ab origine* le sanzioni sostitutive della pena detentiva, con conseguenti minori ingressi nelle strutture penitenziarie.

Rimangono però da potenziare, oltre all'area educativa interna ed esterna, le strutture sanitarie, quelle destinate al recupero di soggetti tossicodipendenti e psichiatrici, nonché le attività di lavoro interno ed esterno all'istituto, aspetti per i quali sarebbe importante intervenire in maniera incisiva su tutti gli Istituti penitenziari del territorio.

Comune di Porto Azzurro - Garante dei diritti dei detenuti – Avv. Tommaso Vezzosi

Entrata in carica: 3 maggio 2018- Scadenza: scaduto, attualmente nominata la nuova Garante, Raimonda Lobina

Mandato

Dopo essere entrato in carica il 3 maggio 2018, ho presentato le dimissioni all'inizio del mese di aprile 2022 per sopraggiunti motivi professionali. Attualmente, risulterò ancora operante in regime di *prorogatio*.

Tuttavia, in questo ultimo periodo, i competenti organi del Comune di Porto Azzurro stanno provvedendo a nominare il nuovo garante. Tale procedimento non si è svolto molto velocemente, ma sembra che stiamo arrivando ad una sua conclusione.

Le “cifre” della Casa di reclusione “De Santis” di Porto Azzurro

A Porto Azzurro sono previsti due reparti, per complessive undici sezioni aperte più una sezione di semi-libertà. Non ci sono sezioni specifiche per *sex-offender*.

In carico alla casa di reclusione, risultano alla data odierna circa trecento detenuti uomini, di cui poco più della metà di origine straniera.

Covid-19

L'impatto del “Covid-19” sul carcere ha comportato la sospensione di tutte le attività esterne ivi comprese la scuola, le attività ludico creative, l'attività legata alla biblioteca. Tuttavia, dette attività hanno pian piano ripreso vigore.

La pandemia da Covid-19 ha costretto l'amministrazione ad attivare la DAD per ogni grado di istruzione, al fine di non interrompere il relativo percorso.

Vista l'insularità, i colloqui con modalità telematiche erano già in uso in epoca pre-covid. Detta pratica è quindi proseguita e tutt'oggi sta andando avanti positivamente.

Grazie anche all'opera dei sanitari, i casi di contrazione di “covid-19” non sono stati fortunatamente molti. Lo stesso vale per il personale amministrativo e per la polizia penitenziaria.

La campagna vaccinale per i detenuti è arrivata ormai alla terza dose.

Altre comunicazioni ritenute utili

Segnalo l'assenza di un servizio psichiatrico continuativo. Essendo purtroppo aumentato il numero di detenuti con disagi psichici (con annesse difficoltà di gestione), mancando un servizio psichiatrico continuativo e riscontrando altresì problematiche di carattere sanitario difficilmente gestibili dal locale ospedale, la cura e l'assistenza di carattere psichiatrico è sicuramente migliorabile anche in termini di ore di presenza. I numeri sono alti e difficilmente si riescono a visitare e controllare costantemente tutti i detenuti in carico. Il totale delle ore mensili disponibili non è quindi sufficiente per la copertura del servizio.

Sarebbe opportuno potenziare la presenza di assistenti ed operatori volontari, nonché di mediatori culturali vista la massiccia presenza di detenuti non comunitari.

Quando fui nominato garante, gli educatori presenti erano in totale otto più la capo area. Ad oggi, oltre alla capo area, risulta in servizio una sola altra “funzionaria giuridico-pedagogica”. Ci sarebbe bisogno di un incremento del loro numero. La loro riduzione esponenziale, quella del personale della segreteria tecnica dell'area pedagogica, la Pandemia da Covid-19 e la presenza di detenuti con fine pena brevi, casi psichiatrici e con più diagnosi, nonché la presenza di detenuti stranieri privi di riferimenti esterni e di professionalità specifiche hanno purtroppo ed inevitabilmente causato un rallentamento ed una riduzione delle attività trattamentali, anche per quanto riguarda la cd. “chiusura delle sintesi”.

Sono andati in pensione le figure apicali dell'istituto (direttore, comandante, vice-comandante). Sono presenti una direttrice ed un comandante “in missione”, quindi non in maniera continuativa. Ci sarebbe bisogno di stabilità. A ciò è da aggiungersi inoltre il pensionamento del dirigente sanitario e la sempre minore presenza di medici. La conclusione è la stessa a cui siamo giunti per l'assistenza psichiatrica di cui sopra.

Segnalo infine la non presenza di personale medico sull'isola di Pianosa durante il periodo non estivo, con tutte le conseguenze che questo può comportare.

Comune di San Gimignano (SI) - Garante dei diritti dei detenuti – Dott.ssa Sofia Ciuffoletti

Entrata in carica: 29.12.2016 - Scadenza: -

Con Decreto sindacale n. 23 del 4 Ottobre 2012, il Comune di San Gimignano ha nominato L'altro

diritto-ODV, nella persona del suo Presidente, prof. Emilio Santoro, Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano. Successivamente, con verbale del direttivo de L'altro diritto-onlus del 29/12/2016, è stata nominata Presidente, la dott.ssa Sofia Ciuffoletti. La dott.ssa Ciuffoletti, in qualità di rappresentante legale dell'Altro diritto ODV, è stata nominata con Decreto Sindacale N. 42 DEL 20/12/2019. L'attuale nomina ha durata quinquennale ed è rinnovabile.

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive

La Casa di Reclusione di Ranza-San Gimignano è il quinto istituto per capienza regolamentare (con 235 posti) e il quarto per popolazione effettiva della Toscana (con 295 presenze). Le persone detenute straniere sono 15.

Storicamente, San Gimignano presentava una popolazione mista, con 6 sezioni di alta sicurezza (AS3), 2 di media sicurezza, l'isolamento e il transito. A seguito degli eventi che hanno portato all'apertura dei procedimenti per il reato di tortura, il DAP ha deciso di destinare l'istituto unicamente alla reclusione di persone recluse in regime di Alta Sicurezza. A partire dal 2019, infatti, i detenuti di Media Sicurezza sono stati trasferiti (purtroppo, come sarà poi descritto, l'emergenza da Covid-19 ha fatto sì che venisse riaperta in via emergenziale una sezione di MS, al fine di ospitare i detenuti trasferiti a seguito dei disordini). Al momento sono presenti solo sezioni di AS3.

Nell'ottobre 2018 si sono verificati, all'interno della sezione isolamento dell'Istituto, dei fatti che sono stati qualificati come tortura e per cui si è aperto un procedimento penale in cui sono imputati 15 agenti di polizia penitenziaria. L'Altro diritto si è costituito parte civile nel procedimento. Nel frattempo, nel febbraio 2021, è intervenuta una sentenza di condanna per il reato di tortura in fase di udienza preliminare per 10 agenti di polizia penitenziaria (che hanno chiesto il rito abbreviato), attualmente in fase di appello e, nel marzo 2023, la sentenza di condanna di primo grado per 5 agenti di polizia penitenziaria, oltre alla condanna, sempre con rito abbreviato, di un medico per omissione d'atti d'ufficio.

L'istituto presenta problematiche strutturali di rilievo: vetustà precoce, scarsa accessibilità, problemi strutturali in particolare legati all'approvvigionamento idrico, lontananza dai presidi sanitari ospedalieri.

Il tradizionale problema dell'Istituto di San Gimignano consiste, infatti, nella difficile raggiungibilità, stante la lontananza dall'abitato urbano di San Gimignano e la carenza endemica di mezzi di trasporto pubblico (tuttavia, dal Gennaio 2019 è stato attivato un progetto per garantire un bus navetta da e per il carcere). Tale situazione si riverbera, da un lato, sull'offerta trattamentale e sulle possibilità di strutturare percorsi virtuosi di formazione e lavoro, dall'altro sull'accessibilità. Ciò a maggior ragione in considerazione del fatto che la popolazione di San Gimignano è costituita da persone in circuito AS, provenienti da ambienti legati alla criminalità organizzata, situati principalmente nelle regioni dell'Italia meridionale. Ciò rende la possibilità di visita di parenti (e ancor più dei minori), maggiormente gravosa.

La difficile accessibilità incide negativamente sul diritto alla salute, in particolare per ciò che concerne il trasferimento presso presidi ospedalieri in condizioni di urgenza.

L'Istituto ospita un Campus universitario (è il terzo Polo Universitario della Toscana), con la preziosa collaborazione dell'Università degli Studi di Siena. In Istituto sono, inoltre, presenti, oltre ai corsi di alfabetizzazione e alla scuola dell'obbligo, due indirizzi di scuola media-superiore: Turistico e Enogastronomico.

Le prospettive si inseriscono nel solco della definitiva attuazione della destinazione esclusiva a Istituto di AS3, scelta che valorizza l'impiego di risorse in progetti trattamentali di medio-lunga durata. Lo sfollamento delle sezioni di MS e la loro definitiva ristrutturazione ha consentito il potenziamento del Campus Universitario che a oggi costituisce una delle principali risorse e caratteristiche positive della vita interna all'istituto.

Per ciò che concerne gli eventi critici, nel gennaio 2023, un detenuto si è tolto la vita.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

La pandemia da Covid-19 ha inciso in maniera considerevole sull'organizzazione interna dell'Istituto. In particolare, la C.R. ospita, da marzo 2020, detenuti di MS provenienti da altri istituti del territorio nazionale, in particolare da quello di Modena. Tali trasferimenti, al tempo determinati dagli episodi di rivolta a seguito dei primi provvedimenti di chiusura dovuti al COVID-19, con il tempo si sono stabilizzati, tanto che ancora oggi 18 persone MS, provenienti principalmente dal carcere di Modena, continuano a essere ristrette nell'istituto toscano¹, con interruzione dei percorsi trattamentali e in condizioni inadeguate. Le sezioni ex MS, inoltre, a partire da dicembre 2020, sono interessate da un progetto di lavori strutturali per rendere abitabili e concretamente fruibili spazi che necessitavano da tempo di interventi significativi di ripristino. Al momento, le 18 persone in circuito MS sono, quindi, allocate nella sezione isolamento destinata a ospitare gli eventuali casi di persone positive asintomatiche al COVID-19.

Data l'età medio-alta e le condizioni di salute conseguentemente deteriorate della popolazione di San Gimignano, il rischio di contrarre il virus è alto, come testimonia la scoperta, pochi mesi fa (ottobre 2020) di ben 9 persone positive asintomatiche (a seguito di tampone pre-ospedaliero effettuato su una persona detenuta in istituto). Il focolaio è, tuttavia, stato gestito con efficacia da Area sanitaria e Direzione e non ha comportato ulteriori infezioni.

La campagna vaccinale, iniziata a metà marzo 2021, è stata condotta con grande efficacia e si è estesa a tutte le operatrici e operatori operanti all'interno dell'Istituto.

La interruzione dei colloqui e dei contatti con l'esterno dovuta alla pandemia, ha, d'altra parte costretto l'amministrazione a dotarsi di sistemi tecnologici per le videochiamate che hanno permesso un "virtuale" mantenimento dei contatti con parenti e figli minori. Sempre sul fronte dei "diritti digitali" in carcere, è stato richiesto un parere al Garante comunale, da parte della stessa direzione, in merito al diritto di una persona detenuta di utilizzare un pc portatile in cella collegato a un hard disk esterno per poter consultare i documenti relativi al procedimento penale in corso.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

L'Ufficio del Garante comunale² svolge colloqui con i detenuti, visite *ad hoc*, oltre a mantenere i rapporti con le diverse aree istituzionali. Il Garante comunale fa parte, inoltre, del Meccanismo Nazionale di Prevenzione coordinato dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e alla Conferenza dei Garanti territoriali.

È inoltre presente il servizio di sportello di consulenza legale stra-giudiziale a cadenza bisettimanale organizzato da Altro diritto e supportato dall'Ufficio del Garante (dott. Andrea Buffa) e lo sportello documenti e tutele che collabora con gli operatori sociali che lavorano all'interno dell'istituto per garantire l'accesso alle tutele sociali e assistenziali e la tutela dei diritti giuslavoristici (dott.ssa Bianca Cassai).

L'Altro diritto si è, inoltre, costituito parte civile nel procedimento penale apertosi a seguito dei fatti qualificati come tortura del 2018 e ha ottenuto un risarcimento danni che verrà destinato ad attività a favore delle persone ristrette nel carcere di San Gimignano.

Attività svolte dal garante in relazione ad altri luoghi di privazione della libertà personale (camere di sicurezza delle forze di polizia, diversi tipi di comunità per anziani, disabili, comunque denominate, SPDC con pazienti in TSO)

Il Garante è nominato per la tutela dei diritti delle persone comunque private della libertà personale. Sono, quindi, allo studio possibilità di lavorare sugli altri tipi di comunità e sulle SPDC con pazienti in TSO.

1 Il Garante regionale e comunale, in data 21/01/2021, hanno congiuntamente scritto a PRAP, DAP e p.c. al Garante Nazionale una formale richiesta di risoluzione di tale situazione e di trasferimento delle persone detenute in circuito MS, nel rispetto del principio di territorialità della pena.

2 Di cui fanno parte Andrea Buffa, Bianca Cassai, Sofia Ciuffoletti, Emilio Santoro.

Comune di Lucca - Garante dei diritti dei detenuti – Avv. Alessandra Severi

Entrata in carica: marzo 2019 - Scadenza: marzo 2022

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza:

La conformazione e la vetustà degli edifici della Casa Circondariale di Lucca determinano difficoltà varie: dalla gestione degli spazi, all'accesso dei mezzi di soccorso (Via San Giorgio è una strada del centro storico in cui spesso sono parcheggiate molte auto e non sempre sarebbe facile l'accesso a mezzi di grandi dimensioni come camionetta dei Vigili del Fuoco).

Sussistono zone del carcere completamente inutilizzate e chiuse, sia a causa della mancanza di standard di sicurezza dei locali (costruiti in epoche remote ed oggi non più idonee a garantire gli stringenti requisiti richiesti), sia a causa della mancanza di fondi che, se presenti, permetterebbero una riqualificazione delle aree interessate; infine, non da ultimo, rilevo una carenza di organico degli agenti di custodia.

Le sezioni presenti sono le seguenti:

Sezione prima

La prima sezione da un punto di vista della struttura si allinea con tutto il resto dell'edificio, vetusta, inadatta all'uso carcerario, sebbene siano presenti i minimi standard di sicurezza.

La sezione ha subito gravi danneggiamenti in molteplici episodi, distruzione di oggetti vari e incendi.

Il problema più importante di questa sezione è risultato in passato essere il sovraffollamento in quanto, a seguito dell'inagibilità di una sezione (la terza), in molte celle è stata inserita la terza branda, per l'aumento della popolazione detenuta. Ad oggi non risulta esserci sovraffollamento ma il dato può variare velocemente in base agli accessi.

Si aggiunga che, a questa disfunzione attinente alla popolazione carceraria, deve segnalarsi anche una situazione di carenza di personale di vigilanza. Ciò determina, in alcuni casi, la presenza di un solo agente preposto al controllo di due sezioni (la prima e la seconda) che, oltretutto, sono poste su due piani differenti.

I detenuti presenti in questa sezione sono aperti.

Sezione seconda

La sezione seconda, speculare alla prima, sia come caratteristiche strutturali, sia come condizioni generali, non presenta, al momento, situazioni di sovraffollamento.

Anche per questa sezione possono spendersi le medesime parole in ordine alla carenza di personale di vigilanza. Infatti i detenuti hanno lamentato spesso l'assenza del personale, in particolar modo durante le emergenze.

I detenuti presenti anche in questa sezione sono aperti.

Sezione terza

La terza sezione è ancora inagibile.

Sezione ottava

Gli ambienti di questa sezione rispetto al resto della struttura risultano essere curati, dotati di confort, rispettosi di ogni e più stringente requisito di sicurezza e salubrità, si inseriscono in un contesto strutturale generale completamente diverso (vedi sezioni prima, seconda, terza); passando dalla sezione ottava alle altre, sembra di non essere nel medesimo istituto.

C'è una biblioteca attrezzata, con postazioni per la consultazione dei libri e delle riviste, c'è una sala lettura in cui via via vengono realizzati corsi di alfabetizzazione/scrittura.

Questa sezione vorrebbe essere un'area destinata sia al trattamento del detenuto, sia alla socializzazione dello stesso. Per questo sono state previste ed attrezzate, una sala TV, una sala con all'interno il calcio balilla, una sala psicologia/psichiatria, una sala di somministrazione del metadone; Le sale hanno una capienza poco più grande delle celle.

È stata realizzata anche una palestra, che presenta uno spazio poco più grande (al max 3 detenuti più

l'istruttore), i corsi sono gestiti dalla Polisportiva Libertas di Lucca e sono stati ripresi e sospesi più volte per varie difficoltà.

Sono stati predisposti servizi igienici per i detenuti, per il personale medico e per il personale di vigilanza.

È stata istituita una postazione di controllo per regolare gli ingressi dalle varie sezioni dotata di automazioni che si comandano a distanza; è stato predisposto anche un circuito di telecamere.

Al piano superiore vi sono poi locali ampi (anch'essi ristrutturati con medesimi standard) che, in un progetto originario, dovevano essere adibiti a refettorio, ad oggi, da quanto mi risulta, sono stati utilizzati solo per eventi (convegni, festa dell'istituzione del corpo degli agenti penitenziari).

A causa della mancanza di personale, sia di vigilanza, sia afferente all'area educativa questo spazio di fatto è raramente utilizzato dai detenuti.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

Attualmente non ci sono casi di contagio.

Nell'anno 2022 per merito delle sollecitazioni della Polisportiva Libertas di Lucca e del Comune è stato installato il BIs-d dall'Associazione Odv Mirco Ungaretti in prossimità del campo polivalente inaugurato nello stesso anno.

I colloqui con il Garante attualmente sono sospesi in attesa della pubblicazione del bando per la nuova nomina.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

I parenti mi contattano spesso e altrettanto spesso sono contattata da persone detenute o in regime di misura alternativa residenti a Massa.

Svolgo attività di consulenza per le aziende al fine di orientarle all'assunzione di persone detenute rëndendole edotte della normativa sugli sgravi fiscali e sulle varie agevolazioni.

Comune di Livorno – Garante dei diritti dei detenuti – Marco Solimano

Entrata in carica ottobre 2020 scadenza ottobre 2025

Principali caratteristiche del carcere/delle carceri su cui si ha la competenza: il punto di vista del garante locale su struttura, popolazione detenuta, organizzazione, prospettive.

La competenza del Garante del Comune di Livorno si estende sulla Casa Circondariale di Livorno e sulla sezione staccata a sorveglianza attenuata dell'Isola di Gorgona.

La Casa Circondariale ospita circa 280 detenuti fra cui 140 AS ed il restante MS collocati nelle due sezioni dell'ex femminile (complessivo 50 det.) con celle aperte, 75 nella ex sezione transito con celle chiuse, ed il restante nella sez. ex semiliberi e reparto nuovi giunti. Dal punto di vista strutturale ed ambientale i reparti che ospitano la media sicurezza versano in pessime condizioni con locali fortemente degradati al limite della igienicità e del decoro. Il Garante costantemente sollecita la direzione a rappresentare un piano di interventi che restituisca dignità alla collocazione degli ospiti ma soprattutto non si ha contezza della destinazione dei nuovi padiglioni, chiusi nel 2011 e che a breve verranno restituiti dopo opportuna ristrutturazione.

Ben altra la condizione degli ambienti che ospitano detenuti AS. Il reparto, composto da tre sezioni è praticamente nuovo, consegnato nel 2015 e che offre una qualità della detenzione non paragonabile a quella della media sicurezza. L'arrivo del nuovo direttore Renna, dopo un anno di *vacatio*, consentirà una riflessione più solida ed articolata su quella che sarà la nuova configurazione dell'intera Casa Circondariale.

Nessun problema di natura ambientale e strutturale viene segnalato dall'Isola di Gorgona.

L'impatto del covid sul carcere/sulle carceri di competenza: contagi, misure restrittive, colloqui telematici, ingressi e colloqui del garante, altre iniziative del garante

La fase pandemica, nonostante le diverse criticità ed il pesante isolamento, è stata gestita in con raziona-

lità e con forte spirito di collaborazione fra le varie componenti che interagiscono nell'Istituto, Garante compreso. Non si sono mai registrati massicce diffusioni virali se non, per un breve periodo, nel reparto AS. Sono state attivate senza riserve o difficoltà tutti gli strumenti telematici che potessero consentire la continuità delle relazioni affettive e familiari così come sono state aumentate le telefonate a disposizione dei detenuti. Nel periodo di maggiore criticità, quando le possibilità di accesso erano inibite alla società esterna, il Garante non ha fatto mai mancare la presenza in Istituto, continuando a mantenere relazioni e contatti con la popolazione detenuta, rispettando ovviamente i parametri di sicurezza, e recandosi anche nelle sezioni destinate all'accoglienza dei detenuti colpiti dal virus, utilizzando strumenti di protezione professionali.

Il Garante, nel periodo interessato, ha promosso raccolte di materiale di protezione, fra enti pubblici e realtà private, da distribuire ai detenuti in integrazione a quello fornito dalla Amministrazione Penitenziaria.

Attività svolte dal garante in relazione al carcere (es. visite, colloqui, risposte ai parenti, incontri istituzionali, altro)

Il Garante assicura la presenza all'interno dell'Istituto mediamente quattro giorni la settimana effettuando continue visite all'interno di tutti i reparti, realizzando colloqui con chi ne avanza, richiesta, colloqui che vengono sollecitati anche dallo stesso Garante informato dal personale dell'istituto di situazioni di particolare delicatezza e complessità. È prassi del Garante incontrare i nuovi giunti arrivati in Istituto e soprattutto giovani e quanti vivono l'esperienza della prima carcerazione. Collabora fattivamente con l'area tratta mentale e con il personale di polizia penitenziaria e sollecita la realizzazione di attività anche aggiuntive a quanto previsto dal piano di Istituto, attività che realizza anche con propria titolarità.

Su sollecitazione e previo appuntamento riceve presso il suo ufficio, collocato all'interno del Comune di Livorno, parenti, associazioni e quanti si propongono per definire un rapporto, anche progettuale, con L'Istituto Penitenziario.

Ha definito un rapporto fortemente sinergico con l'Amministrazione Comunale, le Aziende partecipate e varie realtà del mondo economico e di categoria del territorio fino alla firma di Protocolli di Intesa da trasformare in progetti soprattutto sull'Isola di Gorgona.

9. Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana

L'11 luglio 2022, la Regione Toscana ha deliberato di rinnovare l'Accordo di Collaborazione tra Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze, Università di Pisa, Università degli Studi di Siena, Università per Stranieri di Siena, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria per la realizzazione delle attività del Polo Universitario Penitenziario della Toscana anche per il triennio 2022/2024.

L'Accordo garantisce il funzionamento del sistema universitario anche nei luoghi di detenzione, andando a supportare i Poli Penitenziari all'interno dei 4 Atenei Toscani – Firenze, Pisa, Siena e Siena Stranieri – secondo un processo teso a sviluppare sinergie e collaborazioni iniziato nel 2010.

In particolare, l'articolo 1 dell'Accordo di collaborazione recita *“È confermata e rinnovata l'istituzione del “Polo Universitario Penitenziario della Toscana”, quale sistema integrato di coordinamento delle attività volte a consentire ai detenuti e agli internati negli istituti penitenziari della Toscana e ai soggetti in esecuzione penale esterna, il conseguimento di titoli di studio di livello universitario”*. Il Polo universitario penitenziario della Toscana fa parte della Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP), istituita presso la CRUI il 9 aprile 2018 che rappresenta la formalizzazione del Coordinamento dei responsabili di attività di formazione universitaria in carcere. Proprio l'inserimento del Polo all'interno della CNUPP ha consentito di inserire quale parte integrante del Protocollo le Linee-guida che, partendo dalle buone prassi sperimentate e dalle molte criticità rilevate in ognuna delle esperienze sviluppate in questi anni, intendono migliorare l'accesso al diritto allo studio. Si prevede, infatti, che negli istituti in cui risultino iscritti a corsi universitari un ragguardevole numero di iscritti e sempre che la situazione logistico-strutturale lo consenta, si costituiscano una o più sezioni destinate a ospitarli. Si auspica, inoltre, l'implementazione all'interno delle carceri di postazioni di connessione volte ad agevolare i contatti fra studenti e docenti o tutor, ma anche lo svolgimento in modalità digitale di lezioni, esami, colloqui di orientamento, incontri di preparazione e pratiche amministrative. La finalità delle linee guida è proprio quella di omogenizzare le varie realtà presenti in tutto il territorio nazionale. **Nell'anno accademico 2020-2021** sono risultati iscritti **1.034 studenti universitari** (970 uomini e 64 donne), di cui **925 detenuti in 82 istituti penitenziari** e **109 impegnati in lavoro esterno** o in esecuzione penale esterna in **32 università** e **146 dipartimenti** coinvolti nelle attività dei Poli universitari. Fra gli studenti detenuti non mancano quelli in **regime di alta sicurezza** (355) e quelli sottoposti al regime previsto dall'**art. 41-bis** dell'Ordinamento Penitenziario.

Il Polo Penitenziario Regionale si basa su un'intensa attività di cooperazione tra Atenei che non concerne soltanto le pratiche amministrative, quanto piuttosto lo scambio di esperienze, il coordinamento e lo scambio di materiali e pratiche delle attività di orientamento e di assistenza alla didattica. Sono stati diversi i casi di detenuti trasferiti da un penitenziario sede di Polo di un Ateneo a un penitenziario sede di altro Ateneo toscano per cui il coordinamento ha permesso lo scambio di assistenza per far continuare gli studi agli studenti trasferiti o ne ha facilitato il trasferimento inter-ateneo. Attraverso questa rete si riescono così a raggiungere una platea di soggetti potenzialmente interessati al Polo Universitario Penitenziario della Toscana che, essendo dotati di titoli di studio, possono iscriversi all'università, siano essi internati e soggetti in esecuzione penale esterna sul territorio della Regione, nonché soggetti sottoposti a regimi differenziati (alta sicurezza, protetti, 41 bis). I 4 atenei operano su numerosi istituti (11 penitenziari e una Struttura socio-riabilitativa a carattere comunitario)¹ e coprono 4 tipologie di circuiti (Media Sicurezza,

1 I penitenziari sono: Firenze “Mario Gozzini”, Livorno, Livorno “Gorgona”, Porto Azzurro “Pasquale De Santis”, Massa,

Alta Sicurezza, Circuiti Protetti, Collaboratori) che richiedono un ingentissimo sforzo organizzativo sia per le distanze tra gli istituti sia perché gli studenti di questi circuiti non possono solitamente avere contatti fra di loro.

Nonostante le difficoltà poste dalla pandemia per l'operare dei poli penitenziari il numero di studenti iscritti ha registrato un notevole incremento rispetto agli anni precedenti attestandosi sulle 175 unità.

A.A. 2022/2023	NUMERO STUDENTI
UniFi	54
UniPi	56
UniSi	58
UniStraSi	7
TOTALE	175

In questo contesto, l'impegno degli Atenei aderenti al Polo universitario penitenziario della Toscana è finalizzato a rendere fruibile l'offerta universitaria generale anche in carcere, realizzando percorsi di studio quanto più simile possibile ai percorsi ordinari. Ciascun Ateneo, seppure con modalità differenti, ha predisposto un'offerta completa entro la quale sono state realizzate iniziative di orientamento, percorsi didattici, attività di tutorato ed assistenza.

Fra le varie iniziative portate avanti dalle Università che appartengono ai Poli svolte nel corso dell'a.a. 2021/2022 se ne segnalano alcune di particolare interesse.

L'Università degli Studi di Siena Stranieri, infatti, si è fatta promotrice di un'azione sulla formazione di competenze linguistiche e recupero crediti di studenti detenuti, proponendo una nuova certificazione che - se approvata a livello di CNUPP - potrebbe essere riconosciuta in tutte le università risolvendo il problema dei trasferimenti. Tale certificazione conterrà prove più snelle per gli studenti extra UE che non possiedono il livello B2 in italiano L2, sarà fruibile anche a distanza e si baserà sulle abilità parziali per sviluppare nel più breve tempo possibile le competenze per sostenere un esame universitario.

L'Università degli Studi di Firenze, invece, nell'intento di perseguire il miglioramento costante dei servizi offerti agli studenti, anche al fine di un impegno volto al rilancio dell'Università pubblica, ha avviato, in collaborazione con il Centro di Riferimento Regionale sulle Criticità Relazionali (CRCR), delle iniziative che promuovano un approccio inclusivo attraverso interventi di rete e integrati rivolti anche agli suoi studenti del Polo Penitenziario. A tal fine sono state progettate delle attività consulenziali rivolte agli studenti in stato di detenzione per intercettare complessità legate alla sfera emotivo-relazionale che inficiano la costanza e continuità dell'impegno accademico e il loro reinserimento nella vita sociale.

10. La progettazione di cassa Ammende

REGIONE TOSCANA – Assessorato alle politiche sociali

Report progetti Cassa delle Ammende e Ministero della Giustizia (aprile 2023)

1) Cassa Ammende 1 “Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale”. (progetto prorogato al 31 dicembre 2023)

Il progetto prevede il coinvolgimento di diversi settori regionali (Settori coinvolti: Sociale, Programmazione in materia di IeFP, Apprendistato, Tirocini, Formazione Continua, Territoriale e Individuale, Agricoltura, Lavoro, oltre all’Agenzia Regionale per l’Impiego – Arti) ed istituzionali in partenariato (Prap, Uiepe, Cgm, Anci Toscana) con riferimento alle seguenti attività:

- percorsi di formazione professionale e tirocini non curricolari, rivolti a persone in esecuzione penale (Delibera n. 510 del 10 maggio 2021), per una spesa complessivamente prevista di euro 231.322,00; i percorsi integrano una parte di formazione interna agli IIPP (35 allievi presso l’IP di Livorno, 15 presso quello di Massa Marittima e 150 presso quello di Prato) e una parte di formazione esterna (5 allievi per ciascuno IIPP coinvolto);
- percorso teso alla realizzazione delle strutture destinate ad orto all’interno delle case circondariali di Livorno, Massa Marittima e Prato, per una spesa complessiva prevista di dell’importo complessivo di € 120.000,00, con la collaborazione delle amministrazioni comunali rispettivamente interessate.
- rete di mediazione penale per utenti in carico agli uffici UEPE di Siena e Prato.

2) Cassa Ammende 2 “Una mano per la casa”

Il progetto è concluso ed è attualmente in corso di rendicontazione con la collaborazione delle zone-distretto coinvolte (Firenze, Livornese e Senese), per un importo complessivo di € 350.000,00.

Le azioni progettuali si sono sviluppate in relazione alle seguenti aree di lavoro:

- collocazione in unità abitative indipendenti o di accoglienza in ambito comunitario;
- presa in carico della persona con interventi trattamentali di inclusione sociale, da sviluppare secondo un approccio integrato in stretta collaborazione con le articolazioni competenti dell’Amministrazione penitenziaria, dell’Esecuzione penale esterna e della Giustizia Minorile;
- interventi di sostegno economico e sociale per i destinatari degli interventi, con particolare riferimento alle detenute con prole minore di età;
- supporto per la fruizione dei diritti di cittadinanza e reinserimento sociale.

3) Cassa Ammende 3 “Reti territoriali e giustizia riparativa”

Il progetto riguarda lo sviluppo di servizi pubblici per l’assistenza alle vittime di reati, di servizi pubblici per la realizzazione di programmi di giustizia riparativa e la mediazione penale, con il coinvolgimento, in qualità di partner, il Comuni di Livorno, la SDS Fiorentina e la SDS Pistoiese, per una spesa complessiva prevista di € 156.000,00, comprensiva di € 36.000,00 di cofinanziamento regionale (DD n. 16859 del 12 agosto 2022).

Azioni specifiche:

- servizi di giustizia riparativa e mediazione penale.
- divulgazione culturale e filosofica sulla mediazione penale;
- servizi di sostegno/supporto alle vittime di reato
- momenti di sensibilizzazione della cittadinanza e di promozione della conoscenza dei servizi posti in essere da ciascun ente.

4) Nuovo programma triennale della Cassa delle Ammende 2023/2025 “Il sistema regionale toscano per la presa in carico integrata, l’inclusione sociale e il reinserimento socio-lavorativo delle persone sottoposte a provvedimenti dell’autorità giudiziaria limitativi o privativi della libertà personale”

Importo totale previsto € 6.000.000,00 (comprensivo di € 1.800.000,00 di cofinanziamento regionale garantito a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse B “Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà” - attività PAD B.1.1.2.A Inserimento soggetti svantaggiati e Fondo Sviluppo e Coesione)

Obiettivi principali e azioni previste:

- rafforzamento infrastruttura per la presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale per la presa in carico dei detenuti
- rafforzamento opportunità inclusione socio lavorativa anche attraverso la costituzione di una filiera di opportunità: dalla organizzazione di corsi di formazione brevi per il rafforzamento delle competenze di base e trasversali, all’avvicinamento ai tirocini, fino ad una vera e propria azione di scouting aziendale
- linea dedicata alla giustizia di comunità, in continuità con le azioni intraprese fin qui dalla Regione Toscana, in collaborazione con UEPE e CGM.
- percorso di monitoraggio e valutazione dell’impatto delle misure adottate e degli strumenti messi in campo

La Giunta regionale ha approvato -con DGR n. 1468 del 12/12/2022 l’istituzione della Cabina di regia interistituzionale con l’obiettivo di elaborare e seguire il programma triennale di interventi, nonché di condividere le priorità e la strategia di fondo con e tra tutti gli attori del sistema

5) Progetto Ministero della Giustizia “Promozione sistema territoriale toscano per lo sviluppo di una rete integrata di servizi pubblici per l’assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato” e “Promozione del sistema territoriale toscano per lo sviluppo di una rete integrata di servizi pubblici per l’assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato e di promozione di percorsi di giustizia riparativa, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE” (annualità 2021 e 2022)

Il progetto prevede una spesa complessiva per le due annualità di finanziamento pari a € 280.000,00 con il coinvolgimento della SDS Pisana, della SDS Pratese, di COeSO Società della salute delle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Area Grossetana e della SdS Senese.

Azioni realizzate:

- Protocollo per la costituzione della rete di tutela e assistenza alle vittime dell’area pratese sottoscritto da SdS stessa, Tribunale e Procura di Prato, Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Prato, ASL Toscana Centro, Associazione Aleteia e Centro Antiviolenza La Nara;
- valorizzazione promozione buone pratiche (rete Daphne).
- attivazione e monitoraggio della rete territoriale con i servizi giudiziari e con chi si occupa, sul territorio, di forme di tutela alle vittime di reato;

- attività di facilitazione e mediazione con i servizi territoriali e attività di sensibilizzazione;
- nuova linea di attività (annualità 2022) dedicata a *servizi di supporto alle vittime di qualsiasi tipo di reato perseguito dall'ordinamento italiano con l'attivazione e/o il rafforzamento della rete di assistenza sviluppati nell'ambito dei Servizi territoriali delle Zone Distretto* (LLRR 40 e 41 2005)

6) Progetto Ministero della Giustizia per l'accoglienza di genitori detenuti con prole al seguito “Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta”

Il progetto si è sviluppato con la collaborazione del Comune di Firenze in considerazione dell'ubicazione sul proprio territorio della sezione femminile del complesso penitenziario di Sollicciano ed il Coordinamento regionale degli Enti del Terzo Settore sulle politiche per infanzia, adolescenza e famiglia “Pollicino”.

Obiettivi

- sperimentazione di percorsi a favore di genitori detenuti con figli nel triennio 2021/2023 e proposta di linee guida regionali in materia
- interventi di carattere formativo e informativo per gli operatori e le operatrici pubblici e del Terzo Settore coinvolti nei percorsi di accoglienza.

Azioni realizzate

- cabina di regia (Comune di Firenze, Coordinamento regionale Pollicino e U.I.E.P.E.)
- mappatura delle strutture per madri con figli;
- azioni di inclusione sociale finalizzate a favorire l'accesso ai diritti e alle tutele sociali da parte dei detenuti mediante l'utilizzo del F.S.C. (Fondo di Coesione Sociale).
- incontri informativi/formativi su percorsi di educazione alla legalità;
- attività formativa multidisciplinare per professionisti coinvolti nell'accoglienza.

Parte quarta

Salute mentale e privazione della libertà personale

11. Salute mentale in carcere

Salute mentale e carcere: quadro normativo nazionale

La tutela della salute mentale in carcere deve essere inserita in un contesto normativo composito, derivato da molteplici processi di riforma, tra loro interconnessi, e da fonti differenziate (legislative, regolamentari e derivate dalla giurisprudenza costituzionale). Tra queste si possono richiamare:

1. la riforma della sanità penitenziaria, con le relative disposizioni di legge, DPCM e accordi attuativi in Conferenza unificata, comprensivi delle indicazioni sulle Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM);
2. il codice penale e le norme sul superamento degli OPG;
3. la giurisprudenza della Corte Costituzionale, in particolare la sentenza sui detenuti con malattia psichica: Corte Cost. 99/2019.

A partire da tali, differenti, è stata costruita una struttura di tutela della salute mentale in ambito penitenziario, che si può sintetizzare nei seguenti concetti: la garanzia per tutte le persone detenute di poter usufruire di servizi a tutela della salute mentale analoghi a quelli garantiti all'esterno alle persone libere (in virtù dei principi previsti dalle leggi di riforma della sanità penitenziaria); la previsione di sezioni denominate "articolazioni per la tutela della salute mentale" per le persone in osservazione psichiatrica o con patologie acute (superamento dell'OPG e accordi in conferenza Unificata); misure alternative per le persone con "grave infermità psichica" (sentenza Corte Costituzionale 99/2019).

1) La riforma della sanità penitenziaria, si è realizzata attraverso un processo iniziato con la legge delega 419/98 e il decreto delegato 230/99, e durato oltre dieci anni, che si è compiuto soltanto con il passaggio effettivo delle competenze dal Ministero della Giustizia a quello della salute, attraverso il trasferimento di risorse e rapporti di lavoro, con il DPCM 1° aprile 2008, che ha anche definito le linee di indirizzo nel settore della salute mentale, negli allegati A (per il carcere) e C (per gli OPG, allora ancora in funzione).

Alcuni importanti principi sono stati sanciti da tale riforma, tra cui il diritto per i detenuti a prestazioni sanitarie (non solo di cura, ma anche di diagnosi, prevenzione e riabilitazione) di livello eguale a quelle offerte ai cittadini liberi (art. 1 D.Lgs. 230/99). Per quanto riguarda, la tutela della salute mentale, l'Allegato A al DPCM, sancisce i principi di base dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria, prevedendo, tra le altre cose, che vengano assicurati "interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale" e che sia realizzato un "programma sistematico di interventi", atto a garantire: sorveglianza epidemiologica; interventi di individuazione precoce dei disturbi mentali; formazione e aggiornamento degli operatori, anche penitenziari; presa in carico con progetti individualizzati, sia all'interno dell'istituto di pena che all'esterno; programmi mirati alla riduzione del suicidio; cooperazione tra area sanitaria e area trattamentale.

Una volta effettuato il passaggio di competenze, sono intervenuti alcuni accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni. Questi hanno definito in modo specifico e maggiormente dettagliato le modalità di attuazione della riforma, introducendo, tra l'altro, le Articolazioni per la tutela della salute mentale (ATSM), di cui hanno definito alcune caratteristiche.

Le ATSM, introdotte con Accordo n. 95/CU del 13 ottobre 2011 e da istituire in numero pari ad almeno una per Regione¹, sono sezioni destinate alla tutela intramuraria della salute mentale, in cui possono essere mandati sia detenuti in osservazione che detenuti con infermità psichica sopravvenuta e che ai sensi

¹ Si osserva che l'Accordo n. 81/CU del 26/11/2009 aveva ricostruito il quadro nazionale delle preesistenti Sezioni o reparti di "osservazione" e per "minorati psichici".

del successivo Accordo n. 3/CU del 22/01/2015, debbono caratterizzarsi come “sezioni penitenziarie a gestione sanitaria”.

2) Per quanto la riforma per il superamento degli OPG e l’istituzione delle REMS (Legge 9 del 2012 di conversione del DL 211 2011, a cui si sono aggiunti, anche a parziale modifica, due ulteriori interventi normativi: il DL 24 2013 convertito nella Legge 57 2013, e il DL 52 2014 convertito nella Legge 81 2014) questa ha inciso limitatamente sulla materia della salute mentale in carcere, poiché il trattamento delle persone imputabili e di quelle non imputabili sottostà a regimi normativi differenziati (com’è noto, il nostro Codice penale segue il sistema del “doppio binario”, prevedendo differenti discipline per chi era considerato imputabile, cioè capace di intendere e volere, al momento della commissione del fatto-reato, e per chi, invece era considerato non imputabile, perché incapace di intendere e volere per infermità di mente al momento del fatto-reato: i primi sono sottoposti a pena, da scontare in carcere o in misura alternativa, i secondi sono sottoposti a misura di sicurezza da eseguire in REMS, o in libertà vigilata terapeutica)². Tuttavia, alcune sue conseguenze si sono riverberate anche sul mondo penitenziario, per tre ordini di ragioni.

In primo luogo, la riforma ha inciso direttamente sulla condizione di quelle persone ritenute imputabili che venivano mandate in OPG (per l’osservazione psichiatrica oppure per esecuzione pena perché considerati affetti da grave patologia mentale in base all’art. 148 c.p.) e che oggi non possono essere mandate nelle REMS, destinate soltanto alle persone in esecuzione della misura di sicurezza detentiva. Questa modifica, ha prodotto un sostanziale svuotamento della categoria giuridica prevista dall’art. 148 c.p. – relativo alla sospensione o al differimento della pena per grave infermità psichica sopravvenuta, come ha chiarito la Corte costituzionale nella sentenza 99/2019. Nelle stesse parole della Corte, infatti, “tutti gli istituti a cui essa [*la disposizione dell’articolo 148 c.p.*, NdR] rinvia sono scomparsi in virtù di riforme legislative che riflettono un cambiamento di paradigma culturale e scientifico nel trattamento della salute mentale, che può riassumersi nel passaggio dalla mera custodia alla terapia”.

In secondo luogo, la riforma rappresenta il riferimento costante, ideale o polemico, degli attori che a vario titolo si occupano di salute mentale in carcere: perché la riforma, occupandosi in modo specifico delle misure di sicurezza, sembra avere tralasciato di definire un progetto normativo per il trattamento delle persone detenute con patologia mentale, e la disciplina esistente non è considerata adeguata, influenzando spesso sulla percezione stessa del fenomeno della malattia psichiatrica all’interno del carcere.

Infine, anche se i quadri normativi sono distinti, ci sono numerosi punti di interazione tra attori nei campi della salute mentale penitenziaria e delle misure di sicurezza per non imputabili. I percorsi di reinserimento terapeutico sul territorio guardano come proprio contesto a quello delle strutture psichiatriche residenziali: queste possono essere un’alternativa alla reclusione sia per le persone condannate che per quelle sottoposte a misure di sicurezza. I procedimenti giuridici per procedere a misure sul territorio sono formalmente differenti nei casi dei condannati e degli internati, afferendo, i primi, alla misura alternativa della detenzione domiciliare in deroga (come si spiega meglio qui di seguito) e, il secondo, alla libertà vigilata con prescrizioni terapeutiche da eseguire in struttura. Tuttavia, le relazioni tra sistema penale e sistema sanitario, tra il sistema del diritto e del controllo e il diverso metodo della salute e della cura, tra magistratura e servizi psichiatrici, sono legate da molte affinità.

3) La sentenza della Corte costituzionale 99/2019 ha dichiarato incostituzionale l’art. 47-ter, co. 1-ter dell’ordinamento penitenziario, nella parte in cui non prevedeva anche nell’ipotesi di grave infermità psichica, oltre a quella fisica, di disporre l’applicazione della detenzione domiciliare in deroga. Una persona detenuta in carcere che presenti una malattia psichiatrica ha, con questa sentenza, la possibilità di uscire dal carcere ed essere ospitata in una struttura sanitaria adeguata al suo bisogno di cura. In tal modo la pena è eseguita, in regime di detenzione domiciliare, presso la struttura psichiatrica residenziale. Questa importante pronuncia ha aperto una nuova prospettiva di applicazione di misure alternative, alle persone con disabilità psico-sociale, ma ad oggi non ne conosciamo il reale impatto.

2 Si vedano in particolare gli artt. 85-98 del Codice penale.

Salute mentale e carcere: quadro normativo regionale

Su questo quadro nazionale, si inseriscono le diverse discipline regionali. La tutela della salute, infatti, rientra tra le materie di legislazione concorrente, in cui le Regioni hanno potestà legislativa (salvo per la definizione dei principi fondamentali, compresi i Livelli essenziali di assistenza) e potestà regolamentare, e ogni Regione ha dato attuazione sul proprio territorio alla riforma della sanità penitenziaria e ha progettato il proprio modello di REMS, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi psichiatrici.

La Regione Toscana ha disciplinato l'organizzazione del servizio sanitario in carcere con la Delibera della Giunta regionale n. 873 del 14/09/2015, volta a dettare le *linee guida* per l'erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e per la realizzazione delle reti sanitarie nazionali e regionali (in attuazione dell'Accordo CU del 22 gennaio 2015), che prevede, peraltro, che in ogni istituto penitenziario della Toscana sia garantito un servizio psichiatrico.

La delibera, inoltre, classifica i presidi sanitari per la popolazione penitenziaria, in cinque diverse tipologie a seconda delle prestazioni sanitarie garantite:

1. I presidi di tipo 1 garantiscono le prestazioni di medicina di base e sono ulteriormente classificati in due categorie: 1a e 1b. I presidi 1a accolgono detenuti con ridotti bisogni assistenziali e garantiscono assistenza sanitaria di base (medico responsabile, infermieristica fino a 6 ore al giorno, urgenze) e specialistica a domanda. Sono tali: Arezzo, Grosseto, Massa Marittima, Siena e Gorgona.
2. I presidi di tipo 1b accolgono detenuti con bisogni assistenziali non particolarmente impegnativi: assistenza sanitaria di base (medico presente da 8 a 24 ore al giorno e infermeria da 12 a 24), risposta alle urgenze e specialistica a domanda. Vi rientrano: Firenze Gozzini, Livorno, Lucca, Pistoia, Porto Azzurro, San Gimignano, Volterra.
3. I presidi di tipo 2 garantiscono servizi medici multiprofessionali integrati e accolgono detenuti con bisogni assistenziali anche importanti, che necessitano di monitoraggio; garantiscono Assistenza di base (medico e infermieristica h24), urgenze, specialistica (interna). Vi rientrano: Massa, Pisa e Prato.
4. I presidi di tipo 3 garantiscono un servizio multiprofessionale integrato con sezione specializzata e accolgono detenuti con bisogni assistenziali impegnativi, che necessitano di monitoraggio clinico, con sezione detentiva sanitaria specializzata. In questi istituti vi è assistenza di base (medico e infermieristica h24), urgenze, specialistica (interna), presidio psichiatrico interno per detenuti di cui agli artt. 111 e 112 DPR 230/2000 e 148 CP. Vi rientra solo Firenze Sollicciano.
5. I presidi di tipo 4 garantiscono servizio medico multiprofessionale integrato con sezioni dedicate e specializzate di assistenza intensiva (S.A.I.). si tratta di strutture che rispondono a bisogni di salute che richiedono assistenza specialistica continuativa, sia di tipo extra-ospedaliero (reparto FKT di Massa: 13 pl per cicli di riabilitazione), sia di tipo ospedaliero (Ospedale Fucci presso la CC di Pisa: 44 pl, di cui 9 femminili per particolari interventi medici o chirurgici).
6. Camere dedicate presso presidi ospedalieri territoriali: utilizzate per interventi ospedalieri programmati, in alcuni casi anche in urgenza. In ogni ambito territoriale di area vasta sono presenti posti letto dedicati all'interno dei presidi ospedalieri: Ospedale delle Apuane (2ppll), Ospedale Campo di Marte di Lucca (2ppll), AUO Pisana (2ppll), PO Volterra S.M. Maddalena (2ppll), Ospedale S. Jacopo di Pistoia (1pl), Nuovo Ospedale di Prato (2ppll), AOUS Le Scotte (2ppll), PO Arezzo San Donato (2ppll), Ospedale Misericordia di Grosseto (1pl).

Per gli istituti penitenziari della Regione Toscana è stata istituita una ATSM presso il NCP di Sollicciano a Firenze. L'ATSM è stata organizzata nei locali del reparto femminile, al piano terreno e primo dell'ex casa di cura e custodia, risulta istituita con DM del 28 maggio 2015, ma realmente attivata solo nel gennaio 2019.

Negli istituti penitenziari della Regione Toscana il personale sanitario che si occupa di salute mentale era così distribuito al 31 dicembre 2021.

	psichiatri	ore settimanali	psicologi	ore settimanali
Pisa	3	24	1	24
Lucca	1	18	1	10,3
Massa			1	12
Volterra	2	10		
Livorno	2	37	2	48
Gorgona			1	5
Porto Azzurro	2	8	1	9
Pontremoli			1	8
Sollicciano	6	157	4	120
Meucci	1	3	2	40
Gozzini	1	3	1	3
Prato	3	80	3	106
Pistoia	1	16	1	21
San Gimignano	2	20	1	15
Arezzo	1	10	1	2
Grosseto	2	6	2	4
Massa Marittima	1	6	1	6
Siena	1	6	1	5

Salute mentale e privazione della libertà personale: il progetto di ricerca con l'Università di Firenze. In particolare, sulla salute mentale in carcere

Nel 2021, il Garante delle persone private della libertà personale della Regione Toscana ha stipulato una convenzione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Firenze per condurre – a partire dal 1° gennaio 2022 – una ricerca sull'ampio tema della tutela della salute mentale delle persone private della libertà personale, o comunque, a vario titolo, residenti in istituzioni che per le loro caratteristiche possano rientrare nella classica definizione goffmaniana di «istituzione totale»³.

Questo ambito di ricerca, prescelto per la particolare attualità e rilevanza del tema, si articola in tre aree,

3 Il concetto di «istituzione totale» è stato elaborato dal sociologo Erving Goffman, nella celebre opera *Asylums* del 1961. Il volume raccoglie quattro saggi, frutto della sua ricerca empirica condotta presso l'ospedale psichiatrico di St. Elizabeths, a Washington (D.C.) e ha avuto grande fortuna sia nell'ambito degli studi sociologici e socio-giuridici sul carcere, la devianza e le istituzioni psichiatriche. Con «istituzione totale» si intende un luogo dove risiedono e vivono dei gruppi di persone che vi trascorrono un certo lasso di tempo, in comune, in un «regime chiuso e formalmente amministrato». Carattere essenziale di queste istituzioni è che le varie attività che nella società moderna si svolgono in luoghi diversi - lavorare, divertirsi e dormire - in queste strutture sono svolte negli stessi luoghi, sotto il controllo della medesima autorità. In queste istituzioni una serie di bisogni di una massa di persone si trovano ad essere filtrati dalla stessa organizzazione burocratica. Si veda, E. GOFFMAN, *Asylums. Essay on the social situation of mental patients and other inmates*, 1961, tr. it., *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Einaudi, Torino, 1968.

tra cui anche quella della tutela della salute mentale in carcere, tema di particolare rilievo oggi, dopo i due anni di pandemia, e dopo che il 2022 ha fatto registrare il triste primato di 85 morti suicidi in carcere.

La ricerca, è da poco conclusa ed è in fase di elaborazione il report definitivo, che verrà presentato nei prossimi mesi in un evento pubblico.

Sullo specifico tema della salute mentale in carcere, la ricerca si è posta l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità attraverso cui viene garantito il diritto alla salute mentale delle persone detenute in Toscana, evidenziando criticità e punti di forza del modello, partendo da una definizione ampia di salute mentale, e cercando di individuare le connessioni tra mandato psichiatrico e mandato custodiale e disciplinare nelle relazioni terapeutiche all'interno di un'istituzione chiusa, come quella penitenziaria.

L'analisi ha investito due macro-aree: la salute mentale dei detenuti a livello generale e di quella fascia di popolazione particolarmente vulnerabile perché diagnosticata affetta da gravi patologie psichiatriche. Quanto al primo ambito, sono state indagate le condizioni dei penitenziari toscani, il tipo di attività e servizi offerti, in particolare i servizi di supporto psichiatrico e psicologico. Si è tenuto conto della ricognizione effettuata da ARS Toscana sui numeri delle persone con patologia psichiatrica e le percentuali di consumo di psicofarmaci nelle carceri toscane. Attenzione è stata dedicata a capire come percepiscono il proprio mandato gli operatori della salute mentale (interni e esterni). Quanto al secondo ambito, riguardante le persone con gravi patologie psichiatriche, si è posta attenzione alle modalità di definizione della persona come "malato psichiatrico"; inoltre, su come funzioni l'articolazione di tutela di salute mentale e se e quanto trovi applicazione la sentenza della Corte Costituzionale 99/2019. Si è operata un'analisi delle modalità organizzative e di presa in carico medica da parte del servizio sanitario all'interno dei penitenziari della Toscana, evidenziando lo stato di attuazione di percorsi alternativi alla detenzione per detenuti con disabilità psicosociale, con particolare riferimento alla Regione Toscana. Oltre a rilevare i numeri del personale sanitario presente negli istituti toscani, si è indagata la loro percezione sulle modalità di presa in carico dei detenuti con patologia psichiatrica.

12. REMS: Volterra ed Empoli caratteristiche e dati presenze

1. Dal superamento degli OPG al nuovo sistema di esecuzione delle misure di sicurezza

Gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG) sono stati chiusi tra il 2015 e il 2017. Erano sei e si trovavano a: Castiglione delle Stiviere, Reggio Emilia, Montelupo Fiorentino, Aversa, Napoli, Barcellona Pozzo di Gotto. La loro storia è terminata 6 anni fa: l'11 maggio 2017, con l'uscita da Barcellona Pozzo di Gotto dell'ultima persona che vi era reclusa. La chiusura è avvenuta all'esito del percorso, lungo e complesso, di attuazione della riforma per il definitivo superamento degli OPG, prevista dall'art 3-ter della L. 17 febbraio 2012, n. 9 e dai successivi interventi di modifica (D.L. 24/2013 e relativa legge di conversione L. 57/2013 – D.L. 52/2014 e relativa legge di conversione L. 81/2014). Una tappa importante di tale percorso sono state le dimissioni graduali degli internati presenti in OPG verso strutture socio-sanitarie, verso la presa in carico sul territorio, e i rientri in carcere, operando così un dimezzamento delle presenze: dagli oltre 1400 internati presenti nel 2011 ai 698 (623 uomini e 75 donne) al 31 marzo 2015, termine ultimo fissato per la chiusura degli OPG. Ma il processo per compiersi ha richiesto la nomina di un commissario ad acta, nella persona dell'on. Franco Corleone.

Gli interventi legislativi che hanno portato al superamento degli OPG hanno trovato la loro origine nel precedente percorso di riforma della sanità penitenziaria, che ha sancito il passaggio di competenze in tale materia dal Ministero della Giustizia al Ministero della salute e alle Regioni, al fine di garantire ai detenuti un livello di tutela della salute equivalente a quello offerto alla popolazione libera¹. L'impulso decisivo per la riforma è stato dato dalla denuncia delle condizioni degradanti in cui versavano gli internati in OPG, fatta dalla Commissione Marino nel 2011². Il legislatore ha voluto mettere al centro delle misure di sicurezza per persone giudicate incapaci di intendere e volere per «infermità di mente» la tutela della loro salute, in linea con i principi affermati dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale³.

Introducendo la nuova disciplina, con la L. 9/2012 e s.m.i., il legislatore ha scelto di non intervenire in modo organico sul Codice penale, e dunque di non modificare il sistema del “doppio-binario”⁴, lasciando

1 La legge delega 419/1998 sulla razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale prevedeva (art. 5, co. 1) di riordinare la medicina penitenziaria in modo da includerla all'interno del S.S.N, e il decreto delegato 230/1999 attuava la delega affermando il fondamentale principio della parità tra soggetti reclusi e soggetti liberi nell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Successivamente, il DPCM 1° aprile 2008 ha portato a compimento il passaggio di competenze, delineando anche le modalità per il passaggio degli OPG alla gestione sanitaria regionale.

2 Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale, Relazione sulle condizioni di vita e di cura all'interno degli ospedali psichiatrici giudiziari, Doc. XXII-bis n. 4, disponibile alla pagina: https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/servizio_sanitario16/Relazione_OOPPGG_doc_XXII-bis_4.pdf

3 Si tratta delle note sentenze nn. 253/2003, 367/2004 e 208/2009, con le quali la Corte Costituzionale è intervenuta sulla natura delle misure di sicurezza per non imputabili, interpretandole alla luce della centralità della tutela della salute. Un cambiamento fondamentale nel modo di intendere la funzione delle misure di sicurezza, che è stato il riferimento di principio dei successivi mutamenti normativi: la Corte ha sostenuto il valore terapeutico delle misure di sicurezza per infermi di mente, sia definitive che provvisorie, che non devono essere più intese come rivolte a garantire prevalentemente la sicurezza, ma piuttosto la salute della persona a cui sono applicate, nel necessario bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti.

4 In estrema sintesi, il sistema del doppio binario prevede due percorsi distinti, il primo per chi è considerato imputabile, in quanto capace di intendere e volere, ed è condannato e sottoposto a pena, il secondo per chi invece è considerato non imputabile, in quanto incapace di intendere e volere, ed è prosciolto e sottoposto a misura di sicurezza. Si rinvia a M.

in piedi la distinzione tra imputabili e non imputabili e il sistema delle misure di sicurezza, ma introducendo le nuove Residenze per l'Esecuzione delle Misure di sicurezza (REMS): un'istituzione a completa gestione sanitaria che, nell'architettura disegnata dalla riforma, non si sostituisce in modo lineare ai precedenti OPG, ma deve essere residuale, in un sistema di presa in carico sul territorio in cui debbono prediligersi le misure di sicurezza non detentive.

Le principali novità introdotte, si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1. Principio di *extrema ratio* della misura detentiva: la misura di sicurezza del ricovero in REMS può essere applicata soltanto quando ogni altra misura sia considerata inadatta a contrastare la pericolosità sociale del soggetto;
2. Limite massimo di durata della misura di sicurezza detentiva: la misura di sicurezza detentiva non può durare per un tempo superiore alla pena edittale massima prevista per il reato commesso. Introducendo questo limite temporale, il legislatore ha voluto porre un argine al fenomeno dei c.d. «ergastoli bianchi», internati che ricevevano continue proroghe, arrivando a scontare un ergastolo *de facto*;
3. Valutazione della pericolosità sociale indipendente da eventuali carenze dei servizi: nella valutazione della pericolosità sociale, operata dal giudice ai fini dell'applicazione e soprattutto della proroga della misura, non è più possibile tenere conto della mancanza di piani terapeutici individuali, come accadeva al tempo degli OPG, in cui veniva dichiarata la persistenza della pericolosità sociale di una persona perché non vi erano strutture disposte ad accoglierla sul territorio, piuttosto che considerando il suo percorso terapeutico e le sue necessità;
4. Principio di territorialità: destinazione delle strutture alle persone provenienti dal territorio regionale delle medesime, per garantire una migliore presa in carico ed evitare, come avveniva in OPG, ricoveri in aree molto distanti dalla provenienza e dai legami della persona.

A questi principi, sanciti dalla riforma, si aggiunge un ulteriore principio derivato dalla natura sanitaria di queste strutture: il numero chiuso. Come strutture sanitarie accreditate, le residenze non possono accogliere oltre il numero di posti previsto. Questo principio garantisce di non riprodurre enormi strutture sovraffollate, che rendono difficile un'effettiva presa in carico e rischiano di replicare le pessime condizioni che si riscontravano nei preesistenti OPG.

Il modello emerso dalla riforma vede l'insieme dei servizi psichiatrici territoriali come protagonisti della presa in carico terapeutica degli autori di reato con patologia mentale, e come luoghi di esecuzione delle misure di sicurezza.

In ottemperanza al principio del “doppio binario”, le REMS sono destinate, come del resto indica il loro nome, soltanto all'esecuzione delle misure di sicurezza. Invece, la persona condannata, che si trova in carcere con patologia psichiatrica, deve essere presa in carico dal servizio psichiatrico penitenziario e auspicabilmente inserita in percorsi di cura all'esterno del carcere, tramite l'utilizzo di misure alternative alla detenzione, come indicato dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 99/2019.

1.1. L'organizzazione delle REMS e l'istituzione dell'Organismo di coordinamento

Le caratteristiche delle REMS non sono omogenee sul territorio nazionale. Non è stato predisposto un regolamento apposito, trovando applicazione l'Ordinamento penitenziario nelle parti compatibili con le caratteristiche di strutture a esclusiva gestione sanitaria. In via interpretativa, molte norme sono applicabili nelle REMS, come quelle sui rapporti con la magistratura di sorveglianza (art. 35-bis, 35-ter, 69) e quelle che consentono l'accesso all'area penale esterna: il lavoro all'esterno (art. 21), i permessi di cui all'art. 30, le licenze (art. 53), la semilibertà (art. 48); così come in materia di diritti, si applicano le disposizioni del Capo II (condizioni generali), adeguandole alle specifiche esigenze terapeutiche della persona. Invece, si presentano incompatibili con la gestione sanitaria il regime di sorveglianza particolare

Pelissero, *Pericolosità sociale e doppio binario. Vecchi e nuovi modelli di incapacitazione*, Giappichelli, Torino, 2008.

e le norme disciplinari⁵. Sono altresì applicabili tutte quelle norme che sono funzionali al godimento dei diritti della persona internata, come per es. l'art. 45, che prevede che la persona detenuta o internata priva di residenza anagrafica sia iscritta, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura, e ciò al preciso fine che l'internato possa godere dei diritti in materia socio-sanitaria (il riferimento è all'art. 3, commi 2 e 3 della L. 328/2000).

Le REMS sono strutture molto differenziate, per dimensioni (dalle REMS con 2 posti di Udine e Trieste ai 160 posti di Castiglione delle Stiviere), caratteristiche strutturali, regimi di vita interni e capacità di attivare percorsi in uscita.

Per garantire alcune linee di intervento condivise, il 21 settembre del 2021 è stato istituito con decreto del Ministero della salute, l'Organismo di coordinamento relativo al processo di superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari che potrà garantire il monitoraggio delle azioni intraprese dalle Regioni in attuazione della riforma ed assicurare, in questa realtà variegata, il rispetto dei principi cardine.

L'organismo dovrà prestare particolare attenzione ai seguenti aspetti:

1. attività di presa in carico e realizzazione dei progetti terapeutico riabilitativi individuali e i rapporti di collaborazione tra salute e magistratura;
2. l'organizzazione delle REMS come strutture terapeutiche riabilitative non custodiali, in cui sono garantiti il diritto alla tutela della salute e i diritti civili e sociali;
3. il rispetto dei criteri sugli obiettivi e durata delle misure di sicurezza;
4. le garanzie di accertamento della pericolosità sociale della persona «sulla base delle qualità soggettive»;
5. il rispetto del principio di territorialità;
6. la formazione continua degli operatori volta «alla progettazione e alla organizzazione di percorsi terapeutico riabilitativi e alle esigenze di mediazione culturale».

1.2. Liste d'attesa: la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo e della Corte Costituzionale

Un vero e proprio cambio di paradigma, o, come lo ha definito l'allora Commissario unico per il superamento degli OPG, Franco Corleone, una «rivoluzione gentile»⁶: così può essere, in sintesi, indicato il risultato della riforma.

Rimangono, tuttavia, alcuni nodi irrisolti, alcune discrasie applicative e alcune contraddizioni. In questo nuovo e complesso contesto, si possono individuare opzioni e spinte in direzioni molto diverse, persino opposte: dal disegno di legge Magi che mira ad andare oltre alla riforma superando la distinzione tra imputabili e non imputabili (A.S. 2939 depositato alla Camera dei Deputati, l'11 marzo 2021), alle spinte regressive per la modifica dei suoi tratti più innovativi.

In questo quadro, uno degli aspetti critici è rappresentato dalla presenza di persone nelle liste d'attesa, per mancanza di posti in REMS. Tra le cause delle liste d'attesa si potrebbero annoverare la sostanziale disapplicazione del principio di *extrema ratio* e la percentuale molto elevata di misure di sicurezza provvisorie, ma alcuni tendono a leggersi una carenza di posti, risolvibile con una semplice espansione del numero di REMS. Seguire questa lettura semplificata potrebbe produrre il solo risultato di una rapida moltiplicazione delle misure applicate e di una nuova saturazione dei posti.

Il problema è stato oggetto di alcuni ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo (tra cui uno conclusosi con un accordo e il riconoscimento della violazione da parte del Governo italiano e un altro con la condanna dell'Italia, il 24 gennaio 2022) e un ricorso davanti alla Corte Costituzionale.

5 Si veda M. Pelissero, «Misure di sicurezza e REMS: una disciplina a metà del guado», in A. Menghini, E. Mattevi (a cura di), *Infermità mentale, imputabilità e disagio psichico in carcere. Definizioni, accertamento e risposte del sistema penale*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2020, p. 79 ss., in particolare pp. 96-97.

6 F. CORLEONE, *La rivoluzione gentile. La fine degli OPG e il cambiamento radicale*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, 1 (130), 2018, numero monografico F. CORLEONE (a cura di) *Manicomi criminali. La rivoluzione aspetta la riforma*, pp. 11-19.

La Corte Europea dei Diritti dell'uomo con la sentenza 24 gennaio 2022 ha condannato l'Italia a risarcire una persona detenuta in carcere in attesa della liberazione di un posto in REMS, per illegittima detenzione ai sensi dell'art. 5 della Convenzione e trattamento inumano e degradante, ai sensi dell'art. 3. In questa pronuncia, la Corte ha deciso di non dare allo Stato italiano indicazioni di carattere generale, lasciando dunque la soluzione della problematica alla libera individuazione da parte del Governo delle strade più opportune da intraprendere.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 22/2022) si è pronunciata a poca distanza dalla Corte EDU (l'udienza di discussione è stata tenuta il 15 dicembre 2021 e la sentenza è stata depositata il 27 gennaio 2022), chiamata dal giudice di Tivoli a decidere della legittimità costituzionale della normativa sul superamento degli OPG. Ha dichiarato le questioni sottoposte inammissibili, salvaguardando la riforma, ma ha altresì dato indicazioni per una modifica complessiva del sistema, che assicuri:

- un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, secondo i principi poc'anzi enunciati;
- la realizzazione e il buon funzionamento, sull'intero territorio nazionale, di un numero di REMS sufficiente a far fronte ai reali fabbisogni, nel quadro di un complessivo e altrettanto urgente potenziamento delle strutture sul territorio in grado di garantire interventi alternativi adeguati rispetto alle necessità di cura e a quelle, altrettanto imprescindibili, di tutela della collettività (e dunque dei diritti fondamentali delle potenziali vittime dei fatti di reato che potrebbero essere commessi dai destinatari delle misure);
- forme di adeguato coinvolgimento del Ministro della giustizia nell'attività di coordinamento e monitoraggio del funzionamento delle REMS esistenti e degli altri strumenti di tutela della salute mentale attivabili nel quadro della diversa misura di sicurezza della libertà vigilata, nonché nella programmazione del relativo fabbisogno finanziario, anche in vista dell'eventuale potenziamento quantitativo delle strutture esistenti o degli strumenti alternativi.

La sentenza ha riconosciuto l'esistenza di un problema relativo alle liste d'attesa, ma non ha individuato come univoca causa di esso la carenza di posti nelle REMS, lasciando, quindi, spazio a diverse possibili opzioni, compreso il potenziamento delle strutture sul territorio in modo da garantire l'adozione di adeguate misure non detentive. La richiesta della Corte di approntare un'adeguata base legislativa alla nuova misura di sicurezza, la richiesta di realizzare e garantire il buon funzionamento di REMS e strutture sul territorio in grado di garantire i reali fabbisogni e l'invito all'individuazione di forme di adeguato coinvolgimento del Ministero della Giustizia, richiedono una calibrata riflessione. Allo stato attuale una tale ridefinizione normativa non è stata avviata.

1.3. Il nuovo accordo in sede di Conferenza Unificata

È stato siglato, in data 30 novembre 2022, un accordo in sede di Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province autonome, Enti Locali (n. 181/CU), volto a operare una revisione dell'accordo 17/CU/2015, attuativo del DM 1° ottobre 2012, che ha stabilito i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle REMS. L'accordo richiama i principi affermati dalle due Risoluzioni del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di REMS, la prima del 19 aprile 2017 e la seconda del 24 settembre 2018, e sottolinea, in particolare, la necessità, affinché il principio di *extrema ratio* della misura detentiva sia effettivamente attuato, di realizzare un costante coordinamento tra le istituzioni chiamate ad esprimersi e ad agire nel caso di applicazione di una misura di sicurezza: Ufficio di Sorveglianza, DSM, Direzione della REMS, ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE). L'accordo prevede che le Regioni e le Province autonome istituiscano un Punto Unico regionale (PUR), allo scopo di dare supporto all'Autorità giudiziaria nell'esecuzione dei provvedimenti che applicano la misura detentiva, individuando la REMS in base al principio di territorialità. Altra funzione è quella di indicare strutture residenziali o semiresidenziali sul territorio che possano accogliere la persona destinataria di misura non detentiva, derivante dalla trasformazione, qualora possibile, della misura detentiva nel caso che non vi sia posto in REMS. Inoltre, il PUR deve dare sostegno nel reperimento di un percorso di cura, residenziale, semi-residenziale o ambulatoriale, per quelle persone ricoverate in via provvisoria in SPDC per acuzie, nella prospettiva della dimissione. I PUR

hanno, altresì, il compito di far sì che liste di attesa ospitino quelle persone che sono ancora effettivamente in attesa di una REMS, dando supporto per far sì che quelle che, trovandosi in lista, ma possano accedere a misure meno costrittive, trovino una struttura di riferimento. Nonché monitorando periodicamente le condizioni dei pazienti in REMS e favorendo la possibilità, nel caso di valutazione positiva rispetto alla pericolosità, di una loro uscita verso strutture residenziali non detentive. Inoltre, revisionando periodicamente la lista di attesa.

Le parti dell'accordo s'impegnano ad azzerare le liste di attesa. A tal fine si prevede che non sia possibile tenere posti liberi per le situazioni in cui è applicata la Licenza finale di esperimento (LFE). Si dà, inoltre, l'indicazione di adeguare i criteri di tenuta delle liste a quelli indicati dell'accordo, e in particolare:

1. la data di applicazione della misura;
2. le caratteristiche sanitarie del paziente;
3. livello di inappropriata della condizione attuale del paziente (es. carcere o SPDC);
4. adeguatezza delle soluzioni assistenziali alternative alla REMS, da sottoporre all'Autorità giudiziaria.

Ai PUR è demandata la gestione della lista d'attesa regionale, con ulteriori indicazioni operative da tenere presenti fino all'azzeramento:

1. esclusione dalla lista dei soggetti che facciano ingresso in REMS, ovvero deceduti, ovvero nei cui confronti la misura sia revocata o sostituita;
2. mantenimento in lista di coloro che sono inseriti in una struttura terapeutica presente sul territorio, ma nei confronti dei quali non sia revocata o sostituita la misura detentiva;
3. sono formati elenchi separati, che devono essere monitorati costantemente, coloro che sono: ir-reperibili, espatriati, ristretti in esecuzione pena (per altro reato o per lo stesso fatto-reato che ha dato luogo alla misura di sicurezza – seminfermità), in libertà vigilata in attesa della REMS (caso, questo, che risulta critico dal punto di vista della legittimità costituzionale), accolti provvisoriamente in REMS diversa da quella territorialmente competente.

L'accordo, inoltre, ribadisce l'importanza del Progetto terapeutico riabilitativo individuale (PTRI), prevedendo che esso definisca il percorso di cura e riabilitazione, all'interno del quale sono presenti obiettivi generali e specifici, prevenzione di comportamenti a rischio, e trattamenti e interventi finalizzati al reinserimento sociale (rapporti con la famiglia, con la comunità esterna e il mondo del lavoro). Il PTRI, specifico per ogni paziente ed elaborato con il suo coinvolgimento attivo, viene periodicamente verificato secondo le procedure sanitarie ed inserito nella cartella clinica personale. Fondamentale è il richiamo ai principi della recovery, che devono guidare l'elaborazione del PTRI:

- valutazione multi-professionale, secondo precise procedure e strumenti definiti per ciascun ambito;
- definizione del percorso terapeutico-riabilitativo e del contratto di cura che comprenda obiettivi generali e specifici, la prevenzione del comportamento a rischio e che sia comunque finalizzato alla re-inclusione sociale, nonché aspetti specifici di trattamento (impostazione della quotidianità, responsabilizzazione delle persone nella vita della struttura, attività riabilitative, anche attraverso il mantenimento dei rapporti con la famiglia).

Il PTRI viene chiaramente indicato come uno strumento che segue il percorso del paziente autore id reato dall'inizio alla fine della misura e che costituisce il continuo riferimento documentale del suo percorso di riabilitazione e reinserimento. Infatti, il DSM competente deve, entro 45 giorni, definire il P.T.R.I. in collaborazione con gli Uffici U.I.E.P.E. del territorio competente e provvedere all'inserimento dello stesso nel sistema informativo previsto nel medesimo accordo. Il P.T.R.I., inoltre, viene comunicato all'Autorità Giudiziaria e deve essere periodicamente rivalutato per consentire l'eventuale rimodulazione del percorso assistenziale.

I rapporti tra Servizi Sanitari, Magistratura e Uffici Inter-distrettuali Esecuzione Penale Esterna (UIEPE)

devono essere regolati da specifici accordi regionali, che prevedano forme di collaborazione, finalizzate all'applicazione del principio di *extrema ratio* (procedure di collegamento e cooperazione, pronta individuazione delle strutture territoriali disponibili, applicazione della REMS come transitoria, elaborazione di PTRI finalizzati a soluzioni diverse dalla REMS).

È prevista la formazione degli operatori. Sia da parte delle Regioni, con iniziative formative interdisciplinari e multi-professionali riguardanti in particolare gli aspetti clinici e riabilitativi, con il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti (Autorità Giudiziaria, Uffici Inter-distrettuali per l'Esecuzione Penale Esterna (U.I.E.P.E.), Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria competenti per territorio) sia nell'ambito della Scuola Superiore della Magistratura ai fini dell'integrazione nella programmazione annuale di specifici programmi sulla gestione delle misure di sicurezza.

È attivata a livello nazionale una Cabina di regia, nell'ambito del Tavolo di coordinamento previsto dal DPCM 1° aprile 2008, art. 5, comma 2, a sua volta istituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Essa ha lo scopo di coordinamento, il monitoraggio e la promozione di iniziative volte all'attuazione delle disposizioni normative, anche in riferimento alla valutazione dell'adeguatezza delle risorse economiche dei fondi pertinenti all'attività di superamento degli ex OPG.

L'accordo prevede che sia svolto un monitoraggio delle attività delle REMS costante da parte delle Regioni e delle Province autonome, e tale monitoraggio deve essere uniforme e continuo, attraverso il Sistema informativo SMOP della Regione Campania. Tale monitoraggio deve riguardare, in primo luogo, gli ingressi e le uscite dalle R.E.M.S., la definizione dei progetti terapeutico riabilitativi individuali ai sensi della legge n. 81/2014, la gestione delle liste di attesa e le informazioni sui percorsi di presa in carico sanitaria in applicazione di misure di sicurezza non detentive; inoltre, tutti i soggetti firmatari dell'accordo s'impegnano per assicurare l'allineamento e l'eventuale unificazione della gestione informatizzata del monitoraggio dell'esecuzione delle misure di sicurezza detentive e non detentive, applicate sul territorio nazionale in via provvisoria o definitiva a persone affette da infermità psichica.

2. Le caratteristiche delle due REMS della Toscana

In Toscana sono presenti due REMS. La prima REMS, tuttora provvisoria, è stata aperta a Volterra, nell'area dell'ex manicomio, il 1° dicembre 2015. La seconda REMS, realizzata nell'immobile dell'ex carcere femminile di Empoli, ceduto alla ASL a seguito degli accordi presi nel periodo del commissariamento, è stata inaugurata alla fine di luglio 2020.

La REMS di Volterra, al momento dell'apertura, ha accolto prioritariamente gli ex internati dell'OPG di Montelupo Fiorentino. Attualmente, ha una capienza di 30 persone (di cui 28 uomini e 2 donne), con competenza ad accogliere, in base a un accordo tra Regione Toscana e Regione Umbria, anche i destinatari di misura di sicurezza provenienti da questa regione. Si tratta di una REMS provvisoria, in cui sono previsti due moduli. Vi è la previsione di ampliamento a 40 posti a conclusione dei lavori programmati per la realizzazione della REMS definitiva, sempre nell'area dell'ex manicomio di Volterra (delibera di Giunta Regionale n. 666/2015).

La REMS di Empoli ha una capienza attuale di 9 posti, ma alla conclusione dei lavori, che ancora sono in corso in una parte dell'immobile, potrà ospitare 20 persone.

Gli operatori in servizio presso le due REMS sono distribuiti come segue (dati al 31/12/22):

REMS di Empoli:

- 1 Direttore al 50% del monte orario totale (24 ore settimanali)
- 3 Dirigenti Medici Psichiatri a 38 ore/ settimanali
- 1 Psicologo a 30 ore/ settimanali a rapporto libero professionale
- 1 Educatore Professionale a 36 ore/ settimanali
- 2 Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica a 36 ore/ settimanali

1 coordinatore infermieristico a 36 ore/ settimanali
13 Infermieri Professionali a 36 ore/ settimanali
6 OSS a 36 ore/ settimanali
1 Assistente Sociale 15 ore/ settimanali presente in REMS 2 volte a settimana

REMS di Volterra:

1 Direttore a 38 ore settimanali
1+1 Dirigente Medico: sono previsti 5 dirigenti medici, oltre al direttore, ma realmente presenti sono:

- 1 contratto a tempo indeterminato 38 ore settimanali, in maternità al momento non sostituita;
- 1 dirigente medico temporaneamente assegnato “in prestito” da altra UO a 38 ore settimanali;

1 Medico specialista ambulatoriale a 38 ore settimanali;
26 Infermieri con contratto a tempo indeterminato full time (36 ore settimanali);
16 OSS con contratto a tempo indeterminato full time (36 ore settimanali);
6 Educatori Professionali con contratto a tempo indeterminato full time (36 ore settimanali);
5 Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica:

- 4 con contratto a tempo indeterminato full time (36 ore settimanali);
- 1 con contratto a termine con agenzia interinale (36 ore settimanali);

1 Incarico funzionale coordinamento riabilitativo con contratto a tempo indeterminato full time;
1 ICO “Salute Istituti penitenziari e REMS” con contratto a tempo indeterminato assegnato alla REMS per il 30% del suo orario lavorativo;
1 ICO “Professioni sanitarie della Riabilitazione in Salute Mentale SMA e Serd” con contratto a tempo indeterminato assegnato alla REMS per il 30% del suo orario lavorativo;
1 Assistente Sociale con contratto a tempo indeterminato, assegnato alla REMS per il 30% del suo orario lavorativo;
1 Dirigente Psicologo con contratto a tempo indeterminato 38 ore.

A seguito dell’apertura della seconda REMS è stata data l’indicazione di destinare di preferenza la REMS di Volterra alle misure definitive e la REMS di Empoli alle misure provvisorie; indicazione contenuta in un accordo raggiunto tra Regione Toscana e magistratura di cognizione e di sorveglianza competente per la Toscana, nel quale sono stati definiti “Indirizzi operativi per la presa in carico della persona con disturbi di salute mentale destinataria di misura di sicurezza”, accordo successivamente approvato con delibera regionale⁷.

3. Presenze, posizioni giuridiche

Si riportano di seguito le presenze al 31 dicembre 2022 nelle due REMS di Volterra ed Empoli, con la distinzione in misure definitive e misure provvisorie. Nelle precedenti rilevazioni, si era riscontrata la tendenza a distribuire i pazienti come previsto dalla delibera 1182 del 15/09/2020. A Volterra, infatti, alla fine del 2021 si trovava soltanto 1 persona in misura provvisoria; mentre nella REMS di Empoli la popolazione in misura definitiva e quella in misura provvisoria erano alla pari numericamente (in più è presente una persona con posizione mista). Al 31 dicembre 2022 si riscontra invece la presenza di ben 7 misure provvisorie a Volterra, mentre nella REMS di Empoli si ha la netta prevalenza di misure definitive (8 definitive e 1 provvisoria).

Da rilevare è l’aumento complessivo delle misure provvisorie in esecuzione in Toscana (8 in totale, rispetto alle 5 del 31 dicembre 2021). Si auspica che questo aumento non costituisca l’inizio di un’inversione di tendenza rispetto agli anni passati, in cui la Toscana ha presentato dati migliori e in controtendenza rispetto alla media nazionale: nel 2021 solo il 14% delle persone internate in REMS in Toscana era in misura provvisoria, a fronte di un dato nazionale che al 15.04.2021 si attestava al 43% (dati Relazione Garante

⁷ Delibera n. 1282 del 15/09/2020 “Protocollo di Intesa in tema di assistenza ai pazienti psichiatrici autori di reato, di cui alla DGRT n. 1340/2018. Recepimento Documenti operativi elaborati dal Tavolo Tecnico Inter-Istituzionale Regionale istituito, ai sensi del Protocollo di Intesa stesso, con decreto dirigenziale n. 858/2019, modificato n. 1164/2019.”

nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale). È importante che il buon risultato riguardante i dati più bassi delle misure provvisorie in esecuzione sia ancora perseguito come un obiettivo, derivante dal miglioramento delle prassi giudiziarie di applicazione delle misure, con un maggiore ricorso al principio di *extrema ratio*.

Si riporta di seguito la tabella con il numero dei presenti al 31/12/2022.

Presenze in REMS al 31/12/2022					
	totale	definitive	provvisorie	miste	licenze finali esper.
REMS Volterra	30	23	7	0	2
REMS Empoli	9	8	1	0	0
totale REMS Toscana	39	31	8	0	2

4. Le strutture intermedie

Per garantire l'effettività del principio di *extrema ratio* della misura detentiva è necessario che i servizi territoriali siano dotati delle risorse sufficienti per garantire un'effettiva presa in carico della persona ritenuta incapace di intendere e di volere autrice di reato, comprese strutture per l'eventuale accoglienza residenziale, con appositi programmi terapeutici, in regime di libertà vigilata (art. 228 c.p.).

A tal fine, la Regione Toscana ha scelto già dalle prime fasi di attuazione della riforma, di predisporre una rete di strutture intermedie per accogliere i pazienti psichiatrici autori di reato, in dimissione dalla REMS o in alternativa al ricovero in REMS. Come risulta dalla già citata Delibera n. 1282 del 15/09/2020, le strutture sono le seguenti:

per l'Azienda Usl Toscana Nord Ovest:

- Struttura residenziale psichiatrica "Tiziano" di Aulla (Ms), **posti letto 10**
- Struttura residenziale psichiatrica "Villa Aeoli" Volterra (Pi), **posti letto 12**

per l'Azienda Usl Toscana Centro:

- Struttura residenziale psichiatrica "Le Querce" di Firenze, **posti letto 8**
- Struttura residenziale psichiatrica "Villa Guicciardini" di Firenze, **posti letto 10**

per l'Azienda Usl Toscana Sud Est:

- Struttura residenziale psichiatrica "I prati" di Abbadia San Salvatore (Si), **posti letto 8**

Si tratta di strutture residenziali per Assistenza Psichiatrica, con alcuni posti dedicati espressamente ai pazienti psichiatrici con misure di sicurezza giudiziarie, in tutto **48 posti** ulteriori rispetto a quelli disponibili nelle REMS.

Le strutture intermedie possono garantire un minore ricorso alla misura detentiva, ma è opportuno ricordare che mentre le misure di sicurezza detentive hanno un termine di durata massima, introdotto dalla L. 81/2014, le misure di sicurezza non detentive, come la libertà vigilata, non hanno alcun limite. Questa differenza normativa può dar luogo alla riproduzione, nella sostanza, a situazioni analoghe a quelle dei superati "ergastoli bianchi". Infatti, alcune prescrizioni utilizzate nei provvedimenti di libertà vigilata possono essere così stringenti che, se non sottoposte a un limite temporale, rischiano di aggredire il diritto di libertà della persona ad esse sottoposta.

5. Lista d'attesa

La questione delle liste d'attesa è considerata un punto critico a livello nazionale per i numeri elevati che sembrano caratterizzarla. Ritenendo che la competenza in materia di salute debba rimanere saldamente in mano alle istituzioni che si occupano, appunto, di salute, e che le REMS non debbano aumentare i loro posti, previsti in modo limitato proprio per favorire percorsi di uscita e di reinserimento sociale, si crede

che piuttosto le REMS debbano poter contare su un servizio territoriale più integrato, al suo interno e con la magistratura, in modo che la riforma funzioni in base al principio dell'*extrema ratio* della misura custodiale.

Nel corso del 2022, la lista d'attesa per le REMS della Toscana ha subito, purtroppo, un netto incremento rispetto all'anno precedente. Infatti, al 31 dicembre 2022, si trovavano in lista d'attesa complessivamente 70 persone, di cui 59 uomini e 11 donne. Dei 59 uomini, 45 sono di competenza toscana e 14 umbra. Le 11 donne in lista d'attesa sono di competenza sia toscana che umbra, ma la modalità con cui sono stati forniti i dati non permette di sapere quante siano di competenza toscana e quante umbra. Invece, al 31 dicembre 2021, si trovavano in lista d'attesa complessivamente 46 persone, di cui 41 uomini e 5 donne. Dei 41 uomini, 28 erano di competenza toscana e 13 umbra. Le 5 donne in lista d'attesa erano tutte di competenza toscana. L'aumento è presente anche rispetto al 2020, quando si contavano 33 persone in totale, di cui 20 uomini di competenza toscana, 7 di competenza umbra, 6 donne, di cui 2 di competenza toscana e 4 umbra.

Guardando alla ripartizione tra misure di sicurezza provvisorie e definitive nella lista d'attesa, si può notare che le misure provvisorie superano di gran lunga la metà: su un totale di 70 persone in attesa di REMS, ve ne sono 45 in misura provvisoria e 25 in misura definitiva. Questo dato, che indica un maggior ricorso alle misure provvisorie, si auspica possa essere modificato nell'anno corrente dall'applicazione del nuovo accordo di Conferenza Unificata, indirizzando le misure provvisorie verso l'inserimento in strutture psichiatriche territoriali, tramite un PTRI appropriato e una rivalutazione in tal senso della pericolosità sociale.

Lista d'attesa al 31/12/2022 per tipologia di misura					
Competenza	Misura definitiva	Misura provvisoria	Uomini	Donne	Totale posizioni
Toscana	20	25	45	0	45
Umbria	3	11	14	0	14
Toscana e Umbria	2	9		11	11
Totale	25	45	59	11	70

Tra le persone in lista d'attesa, 11 sono detenute in carcere (10 uomini e 1 donna). La loro posizione giuridica è la seguente: 4 uomini in carcere *sine titulo* e 6 che stanno scontando una pena; 1 donna *sine titulo*. A questo proposito, occorre chiarire, infatti, che le persone in carcere destinatarie di una misura di ricovero in REMS possono trovarsi in diverse posizioni giuridiche. Si può dare il caso di persone a cui – dopo l'ingresso in carcere in custodia cautelare – sia stata applicata una misura di sicurezza (provvisoria o definitiva), e sono quelle che si trovano in carcere *sine titulo*. Oppure si può trattare di persone che sono state condannate per alcune condotte e ritenute non imputabili per altre; ai sensi dell'art. 222 co. 3 c.p., per queste persone la pena è differita e viene applicata prima la misura di sicurezza. Infine, possono esserci persone condannate e ritenute parzialmente imputabili alle quali sia stata applicata la misura di sicurezza dell'assegnazione in una casa di cura e custodia, in queste ipotesi, di norma l'esecuzione della pena precede quella della misura di sicurezza, ma il giudice può disporre che la misura di sicurezza sia ordinata prima di quella della pena, tenuto conto delle particolari condizioni di infermità della persona.

Le restanti persone in lista d'attesa sono suddivise tra altra REMS (1), strutture residenziali (21), libertà (31) oppure risultano irreperibili (6). Tale dato mostra, nonostante l'aumento complessivo della lista d'attesa, il dato positivo della presa in carico di una parte consistente di queste persone (22) nell'ambito di altri servizi sanitari.

Lista d'attesa per genere e collocazione	In carcere senza pena da scontare	In carcere con pena da scontare	REMS (altra)	In strutture residenziali non detentive	In libertà	Irreperibili	Totale posizioni
Uomini	10	0	0	17	27	5	59
Donne	1	0	1	4	4	1	11
Totale	11	0	1	21	31	6	70

6. Riesame della pericolosità e trasformazione/revoca delle misure di sicurezza

Le misure di sicurezza, quando arrivano alla scadenza, possono essere revocate, confermate o trasformate, in base al giudizio sulla pericolosità sociale. Questo giudizio, come si è spiegato all'inizio di questo paragrafo, può essere fondato soltanto sulla valutazione del percorso svolto dalla persona sottoposta a misura e non può essere motivato, come accadeva al tempo degli OPG, con la mancanza di un programma di presa in carico territoriale.

I procedimenti di riesame della pericolosità sociale sono stati, nel corso del 2022, complessivamente 91.

Di questo totale:

- 55 sono state proroghe (di cui 52 di misure non detentive e 3 di misure detentive);
- 16 sono state revoche;
- 4 sono state sostituzioni da misura non detentive a detentive (per esempio dalla libertà vigilata alla REMS);
- 3 sono state sostituzioni della misura da detentiva a non detentiva (per es. dalla REMS alla libertà vigilata);
- 3 sono state proposte aggravamento misura, che non hanno però visto la sostituzione della misura di sicurezza;
- 10 sono procedimenti iscritti nel 2022 ma non decisi al 31/12/2022, e quindi ancora pendenti a quella data.

13. Le residenze sanitarie per pazienti psichiatrici

1. Il monitoraggio dei Garanti: base giuridica

Il Garante dei diritti dei detenuti ha una competenza che va oltre a quella strettamente penitenziaria e riguarda in maniera più ampia la tutela dei diritti delle persone sottoposte a privazione della libertà personale. Anche la denominazione formale del Garante indica, infatti, tale più ampia competenza: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Tra queste si trovano le persone ospitate in comunità socio-terapeutiche in cui si scontano misure detentive, le persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le persone che sono ospitate in strutture residenziali psichiatriche. In molti casi, la loro condizione è assimilabile, di fatto se non di diritto, a quella delle persone private della libertà in senso stretto.

Il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale ha intrapreso da qualche anno un'attività di monitoraggio nelle residenze socio-sanitarie. Il diritto del Garante Nazionale di effettuare visite a strutture psichiatriche, e altre strutture residenziali per persone con disabilità o per persone anziane, trova la sua base normativa nell'art. 33 della Convenzione ONU Persone disabili. In particolare, in base all'art. 15 della Convenzione, sono incluse fra le strutture di privazione della libertà, per prassi internazionale pacifica e accettata dagli Stati, anche «ospedali privati», «case di accoglienza» (*nursing homes*), «case famiglia per minori» (*children homes*), strutture socio-sanitarie in generale (*health and social care institutions*).

La Convenzione ONU Persone disabili, indica i diritti che devono essere nello specifico garantiti alle persone che si trovano in tale condizione, e li indica proprio perché sono quei diritti che vengono spesso violati. Su di essi deve, dunque, essere condotto uno specifico monitoraggio: i diritti di espressione della propria libertà personale e autonomia (diritto di libertà e sicurezza della persona con disabilità – art. 14, in particolare nel suo comma 1 lett. b) e tutti i diritti che possono essere lesi da atti considerati come tortura o trattamenti inumani e/o degradanti (art. 15 che fa rinvio al Protocollo Opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura - OPCAT).

I Garanti regionali hanno un ambito specifico di competenze definito dalle singole leggi regionali istitutive: nella legge toscana (L.R. 69/2009) si fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche. A queste si aggiungono quelle derivanti dalla normativa in materia di Garante Nazionale che è stata modificata alla fine del 2020 (art. 7 del DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173). Essa ha espressamente previsto che il Garante Nazionale possa delegare i Garanti territoriali “per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché alle strutture di cui alla lettera e) del comma 5, quando particolari circostanze lo richiedano. La delega ha una durata massima di sei mesi” (comma 5.1.).

2. Il monitoraggio delle strutture residenziali psichiatriche alla luce degli indirizzi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede riforme e investimenti per la promozione e lo sviluppo di un modello di tutela della salute e di offerta di prestazioni sanitarie, orientato al potenziamento dell'assistenza sul territorio e all'integrazione con i servizi sociali e socio-assistenziali.

Nell'ambito di tali finalità, il monitoraggio delle strutture residenziali psichiatriche assume un nuovo rilievo

vo, considerata la maggiore rilevanza assunta, nell'ambito del PNRR; dai criteri di prossimità territoriale e di integrazione dei servizi.

La Missione 6 del PNRR, infatti, è articolata in due componenti: reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza territoriale, per cui sono previsti investimenti per 7,00 miliardi di euro e innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario, per cui sono stanziati 8,63 miliardi.

La prima delle due componenti incide su questo campo, in quanto prevede una complessiva riorganizzazione dei servizi sanitari, orientata al rafforzamento delle strutture di prossimità, dei servizi domiciliari e di quelli intermedi, che riguarderà anche la tutela della salute mentale, che ai sensi della L. 180/1978 (meglio nota come Legge Basaglia) e della successiva L. 833/1978 (istitutiva del servizio sanitario nazionale) è pienamente integrata nel servizio sanitario nazionale, ne segue i principi organizzativi e ordinatori e non è oggetto di normative ad hoc, come era in passato, con la previgente "legge sui manicomi e gli alienati" (L. 36/1904).

La prima componente della missione 6 (M6C1) prevede l'attuazione di una nuova strategia sanitaria, che grazie ad un innovato assetto istituzionale possa avvicinare i servizi sanitari alle persone e favorisca l'integrazione del SSN in un più ampio sistema di welfare comunitario.

Questa strategia si articola in tre interventi. In primo luogo, la creazione di 1288 "Case della Comunità" punti unici di accesso alle prestazioni sanitarie, atti ad intercettare i bisogni sanitari (e sociali) delle persone grazie alla prossimità, alla presenza di un'équipe multidisciplinare (comprensiva di assistenti sociali) e a dotazione di strumentazioni polispecialistiche. Per questo intervento sono previsti 2 miliardi di euro di investimenti.

In secondo luogo, è previsto il potenziamento dei servizi domiciliari, secondo una concezione che vede l'abitazione come primario luogo di cura, soprattutto per pazienti anziani, disabili e cronici, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di telemedicina. I servizi sanitari domiciliari, integrati con l'assistenza sociale domiciliare, sono immaginati come strumento per garantire autonomia e indipendenza delle persone anziane e disabili e prevenire ricoveri inappropriati. Per questo intervento sono previsti 4 miliardi di euro.

Infine, si prevede un investimento atto a finanziare il potenziamento del livello intermedio di assistenza sanitaria, attraverso la costruzione di "ospedali di comunità", strutture di norma dotate di 20 posti letto (e che possano raggiungerne un massimo di 40) per ricoveri di breve durata atti per interventi di intensità clinica media/bassa.

La tutela della salute mentale seguirà, come gli altri ambiti sanitari, queste direttrici, di conseguenza, le "case di comunità" integreranno nelle équipe multidisciplinari anche professionisti della salute mentale, a cui potranno essere indirizzate le persone che si recano nella "casa di comunità" anche per altre esigenze sanitarie. Inoltre, anche nel settore della salute mentale, dovrà essere perseguito l'obiettivo del potenziamento dall'assistenza (sanitaria e sociale) domiciliare, per scongiurare ricoveri inopportuni e sviluppare e mantenere l'autonomia della persona.

3. Le strutture psichiatriche monitorate dal Garante nazionale

Nella Relazione del Garante Nazionale 2022 si trovano i numeri sulle strutture ospedaliere psichiatriche pubbliche e private (dati relativi al 2019)¹. A livello nazionale si hanno:

- Numero reparti in strutture pubbliche o equiparate: 317; posti letto degenze 4.046, posti day-hospital 295;
- Numero case di cura private accreditate: 18; posti letto degenze 792, posti day hospital 16.

A livello regionale toscano, risultano essere presenti, sempre dalla relazione del Garante nazionale 2022:

- Numero reparti in strutture pubbliche o equiparate: 25; posti letto degenze 210, posti day-hospital 50;
- Numero case di cura private accreditate: 2, posti letto degenze 82, posti day hospital 6.

¹ Garante Nazionale privati della libertà, Relazione al Parlamento 2022, Mappe e dati, p. 92.

Per quanto riguarda l'utenza nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per carattere della residenzialità, il Garante Nazionale pubblica i dati al 31 dicembre 2019. Si riportano di seguito i dati relativi alle persone "con disabilità e patologia psichiatrica", che sono raggruppate insieme, mentre per i numeri delle persone anziane si rinvia al paragrafo 18.

A livello azionale i numeri di persone "con disabilità e patologia psichiatrica" inserite in strutture residenziali sono i seguenti:

Tipo di utenza	Residenzialità familiare	Residenzialità comunitaria	Totale
Adulti con disabilità e patologia psichiatrica	3.708	45.317	49.025
Minori con disabilità e disturbi mentali	710	2.421	3.131

Si precisa il significato delle categorie:

- residenzialità di tipo familiare: quando si tratta di strutture di piccole dimensioni, caratterizzate da un'organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia. In caso di strutture per minori è prevista la presenza di una coppia oppure di uno o due adulti che svolgono la funzione di genitori;
- residenzialità di tipo comunitario: quando si parla di strutture di dimensioni più ampie (variabili a seconda dell'area di utenza), di norma superiori a 6-10 posti letto, caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, socio-sanitari o educatori e da un'organizzazione di tipo comunitario.

Il Garante Nazione sottolinea, però, la difficoltà di classificazione delle strutture nell'una o nell'altra categoria, a causa delle differenti normative regionali sull'accreditamento, che definiscono le tipologie di strutture facendo riferimento a differenti criteri. Per esempio, è possibile, in base, al sistema di accreditamento delle strutture residenziali, diversificato per ogni regione, poter classificare moduli abitativi fino a 12 posti letto nella categoria "residenzialità di tipo familiare". Può accadere quindi che, in alcune regioni, strutture a carattere familiare che abbiano, ad esempio, 8 posti letto, siano incluse nella categoria "residenzialità di tipo comunitario"².

Ancora a livello nazionale, sono forniti i numeri della distribuzione delle persone con disabilità o patologia psichiatrica ospitate in struttura, distribuiti in base alle dimensioni della struttura ospitante, espresse in numero di posti letto offerti³.

Tipo di utenza	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Oltre 100 posti letto	Totale
Adulti con disabilità e patologia psichiatrica	3.675	23.900	10.095	5.317	49.025
Minori con disabilità e disturbi mentali	341	1.958	512	223	3.131

² Ivi, p. 94.

³ *Ibid.*

Sul totale di 49.025 persone “con disabilità e patologia psichiatrica” ospitate nelle strutture la ripartizione per genere è la seguente: 29.263 sono uomini e 19.762 donne. Ancora sul totale di 49.025 presenze si hanno 1.052 persone straniere, delle quali 388 sono donne.

Per quanto riguarda i minori “con disabilità e patologia psichiatrica” il totale di 3.131 persone presenti nelle strutture è così ripartito per genere: 1.934 sono maschi e 1.197 femmine. Ancora sul totale di 3.131 presenze si hanno 553 persone straniere, delle quali 358 sono maschi e 195 femmine.

Il Garante Nazionale ha presentato anche i dati relativi alle Regioni. Per quanto riguarda i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari al 31 dicembre 2019, i dati sulla Toscana erano i seguenti: 859 presidi residenziali in totale, con 22.762 posti letto.

Per quanto riguarda le persone presenti: vi erano 15.837 posti occupati dedicati alle persone anziane, 3.950 posti occupati dedicati alle persone adulte (per patologia psichiatrica e disabilità, ma anche tossicodipendenti/alcolisti, con procedimenti penali, altro), e 1.220 posti occupati da minori, per un totale di utenti pari a 21.008. A livello nazionale si ha un totale di 70.198 adulti e 19.050 minori come utenti delle strutture (il totale è più elevato perché in questo caso comprende anche le strutture dedicate alle dipendenze e alle misure penali)⁴.

Il Garante Nazionale presenta, poi, i dati riguardanti le “unità di servizio” nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per classe di posto al 31 dicembre 2019, sia a livello nazionale che regionale. È un indicatore che serve a valutare la grandezza delle strutture, misurata in base ai posti letto messi a disposizione, e a capire se siano prevalenti strutture di grandi dimensioni, con un’organizzazione solitamente maggiormente istituzionalizzata, o strutture più piccole e di tipo familiare. Il dato riguarda tutte le strutture residenziali, comprendendo dunque anche quelle per persone anziane. Tale dato può essere associato al numero delle strutture residenziali, ma solo in modo indicativo, e non in modo esatto, poiché, come precisa il Garante, l’espressione “unità di servizio”, utilizzata in ambito Istat e dunque presa come base dei dati, non deve essere intesa come equivalente a “presidio residenziale”: infatti può essere possibile che all’interno di un “presidio residenziale” vi siano più “unità di servizio”.

	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Da 51 a 100 posti letto	Oltre 100 posti letto	Totale
Regione Toscana	217	415	305	98	7	1.042
Totale nazionale	2.875	6.837	3.663	1.537	585	15.497

4. Il monitoraggio del garante regionale della Toscana

4.1. Ambito e obiettivi

L’attività di monitoraggio quantitativo delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie toscane, comprese le strutture psichiatriche, è stata iniziata dal Garante della Toscana a partire dal 2020, e presentata nella Relazione del 2021. Nella prospettiva di collaborare con il Garante Nazionale è stata avviata un’attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*, con l’acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, che evidenzia i numeri della residenzialità toscana e delle condizioni di base che la regolano.

In questa Relazione si prosegue tale monitoraggio, che è stato portato avanti e approfondito nel corso del 2022, e intende contribuire a definire una base di dati più chiara per il territorio della Toscana, riguardante i numeri delle strutture, le tipologie (con relative qualificazioni differenziate anche ai fini dell’accredita-

⁴ Ivi, p. 97.

mento e della gestione) e delle presenze. Peraltro, nello scorso anno il monitoraggio è stato integrato, per la parte delle strutture psichiatriche, grazie alla ricerca svolta in collaborazione tra il Garante e l'Università di Firenze-Centro Adir, che, oltre a sistematizzare il dato numerico, ha indagato sui processi di istituzionalizzazione e de-istituzionalizzazione, e sui margini di libertà e autonomia individuale rimanenti alle persone che vivono in strutture psichiatriche residenziali.

Dunque, qui di seguito si presentano alcuni dati relativi a tale monitoraggio, mentre la ricerca completa verrà pubblicata in maniera autonoma nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda, invece, le strutture per persone anziane e persone disabili, si rinvia al paragrafo 18 di questa Relazione.

4.2. Il quadro normativo regionale

Per quanto riguarda le strutture psichiatriche, sia per adulti che per minori, è necessario premettere qualche indicazione in merito al quadro normativo regionale in materia di strutture.

Nell'ambito dei LEA, sono definite le prestazioni che devono essere garantite a varie tipologie di condizioni patologiche, dagli artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017. Tra queste si hanno:

- art. 32 - Assistenza socio sanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo
- art. 33 - Assistenza socio sanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali.

Per quanto riguarda le strutture sanitarie l'accreditamento è disciplinato a livello regionale dalla L.R. 51/2009, che si pone come attuativa del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e nel rispetto di quanto previsto dal DPR 14 gennaio 1997, sui requisiti delle strutture, "definisce le dimensioni necessarie alla "governance" della qualità e sicurezza delle cure" (art. 1).

Nella Regione Toscana si hanno due diverse normative in materia di accreditamento delle strutture, una per le strutture sanitarie e una per quelle socio sanitarie, con differenti criteri di accreditamento. Nel Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (modificato con D.P.G.R. 11 ago. 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R) sono definiti i requisiti delle strutture sanitarie, e in particolare la sezione D prevede i requisiti strutturali, organizzativi, impiantistici e tecnologici specifici per "l'esercizio di attività sanitarie a ciclo continuativo e diurno in fase post-acuta", che completano quelli generali della sezione A, e sono relativi a una serie di strutture, tra le quali rientrano quelle destinate a persone con patologia psichiatrica, in particolare:

- Strutture residenziali e semiresidenziali di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (D.1)
- Centro diurno psichiatrico (D.2)
- Struttura residenziale psichiatrica (D.3)
- Strutture terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze e da gioco d'azzardo (D.4)
- Strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia (REMS) (D.5).

Le residenze dedicate all'assistenza psichiatrica erano in Toscana al 31/12/2020 complessivamente 117, ed ospitavano complessivamente 896 persone con problematiche psichiatriche. Nella tabella che segue è indicata la ripartizione per ASL di competenza. (dati relazione Garante 2021).

Numero strutture residenziali pubbliche e private accreditate in convenzione per assistenza psichiatrica, utenti e posti letto nell'anno.

Fonte dati: modelli STS11 e STS24 dei flussi ministeriali. Sono state considerate le strutture con assistenza S05-Psichiatrica di tipo residenziale. Sono escluse le strutture con mesi di funzionamento nell'anno a zero

Dati aggiornati al 9/3/2021

2020

Azienda	N.strutture residenziali	N. Utenti	N.Posti letto	N.utenti in attesa
201 - Az. USL Toscana centro	47	354	332	32
202 - Az. USL Toscana nordovest	41	350	354	2
203 - Az. USL Toscana sudest	29	192	201	0
TOTALE	117	896	887	34

Ancora nell'ambito sanitario psichiatrico, definite da una norma a parte, sono presenti specifiche strutture terapeutiche per minori per la tutela della salute mentale. Le tipologie di queste strutture sono delineate dalla DGRT 1063/2015 e più in particolare nell'allegato A. Si tratta di interventi specificamente dedicati ai minori, in linea con quanto definito nel Piano Nazionale di Azioni per la Salute Mentale (PANSM), approvato dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 gennaio 2013, che riconosce tra le Aree di bisogno prioritarie quella relativa ai disturbi dell'infanzia e dell'adolescenza, in quanto molte patologie psichiatriche, neurologiche e neuropsicologiche hanno il loro esordio in età evolutiva, e il trattamento tempestivo è indispensabile ad evitare conseguenze significative in età adulta.

Le comunità terapeutico riabilitative psichiatriche per minori, il cui scopo è l'accoglienza e la cura dei minori con disturbi psichiatrici gravi. Esse, come sopra evidenziato, hanno una regolazione a sé (DGR 1063/2015). Alla data del 31.12.2020 erano presenti in Toscana 8 strutture per minori, di differenti fasce di età, per complessivi 79 posti. Erano tutte occupate per il numero dei posti autorizzati. (Relazione Garante 2021).

Prima di passare alla descrizione dei dati aggiornati al 2022, è, inoltre, interessante richiamare l'attenzione sulle indicazioni regionali in merito alla contenzione. Mentre per quanto riguarda le strutture per persone anziane e per persone con disabilità, la DGR 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali) ha previsto di introdurre, tra i requisiti specifici delle residenze, una procedura per il monitoraggio delle contenzioni, inserendo due indicatori (ANZ.RSA.RS26 e DIS.RSD.RS26, su cui si rinvia per maggiori dettagli al paragrafo 18) per quanto riguarda le residenze psichiatriche, disciplinate da altra normativa in merito all'accreditamento (Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R, come modificato con D.P.G.R. 11 ago. 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R), non risulta che sia stato introdotto un obbligo analogo riguardo alla necessaria presenza di procedure di monitoraggio delle contenzioni. Lo scorso anno avevamo avanzato la considerazione che questo potesse ricondursi proprio al fatto che, trattandosi di discipline separate possono esserci tempi differenti di adeguamento. L'introduzione per le strutture sanitarie di una norma simile a quella introdotta per le strutture sociosanitarie, con un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni, sarebbe molto opportuna e in linea con quanto richiesto già da qualche anno dal Garante nazionale (su cui si rinvia al paragrafo 16 su TSO e contenzione, in questa Relazione).

4.3. I numeri delle strutture residenziali psichiatriche.

Proseguendo l'attività di monitoraggio iniziata lo scorso anno, e inserendola nell'ambito della ricerca condotta in collaborazione con l'Università di Firenze, il Garante ha richiesto alle tre Aziende USL della Toscana (Centro; Nord Ovest e Sud Est) una serie di dati relativi alle strutture residenziali per pazienti con patologie psichiatriche. In particolare, sono stati richiesti, per ciascuna struttura: la tipologia (SRP1, SRP2, SRP3,

residenza socio sanitaria, residenza socio-assistenziale, comunità terapeutica, etc...); la gestione pubblica o privata; la fascia di età delle persone che possono essere accolte; il numero di posti letto al 30/06/2022; la previsione o meno della possibilità di ospitare persone in misura di sicurezza; il numero di persone presenti al 30/06/2022 (distinti per genere), la presenza di persone con misura di sicurezza al 30/06/2022; il numero di persone in lista di attesa; la presenza di registri della contenzione e la tariffa giornaliera.

Si riportano di seguito in forma sintetica i dati forniti dalle tre ASL e quelli ricavati a seguito dell'invio dei questionari: tali dati devono essere intesi come provvisori, e verranno presentati in una versione definitiva con la pubblicazione della ricerca. Importante è il fatto che sono state contattate anche strutture considerate RSD che accolgono persone con patologia neuropsichica; i numeri risultano, quindi, certamente maggiori rispetto a quelli dello scorso anno. Tenendo conto dei dati forniti dalle tre ASL e quelli ricevuti dalle strutture a cui sono stati inviati i questionari, le strutture residenziali per pazienti con patologie psichiatriche risultano essere complessivamente 141 nel 2022 (il numero deve essere inteso come complessivo, comprendente sia gli elenchi forniti dalla ASL che i risultati ottenuti dalle strutture, ma esso deve essere ancora finalizzato in un confronto da avere con le ASL, con la probabile esclusione di alcune strutture non più attive). Sulle 141 strutture, 60 nella AUSL Toscana Centro, 40 nella AUSL Toscana Sud Est e 42 nella AUSL Toscana Nord-Ovest. Di queste strutture, 7 ospitano minori (5 nella AUSL Toscana Centro, 1 nella AUSL Nord-Ovest, 1 nella AUSL Sud-Est). I dati sui posti letto devono essere intesi come parziali, poiché non tutte le strutture hanno risposto ai questionari. I posti letto nella AUSL Toscana Centro risultano essere 497, ma è da considerare che 28 strutture su 60 non hanno risposto; i posti letto nella AUSL Toscana Nord- Ovest risultano essere 352, ma è da considerare che 12 strutture su 42 non hanno risposto; i posti letto nella AUSL Toscana Sud-Est risultano essere 229, in questo caso solo una struttura su 40 non rientra nel campione delle risposte.

Questa è la situazione attuale, dopo la prima richiesta alle strutture, dopo i successivi quattro solleciti inviati dall'Ufficio del Garante, e i solleciti dei direttori delle ASL. Nonostante i tempi della ricerca siano conclusi, sul punto si effettuerà un ulteriore tentativo di reperire i dati dalle strutture che non hanno risposto, considerando che, pur essendo di per sé già un risultato scientifico significativo la mancanza di risposta, sia necessario andare oltre a tale ostacolo e cercare di avere risposte sostanziali ai questionari inviati.

Tabella A

AUSL TOSCANA CENTRO	N. strutture		N. posti letto*
	Tot.	per minori	
Firenze	41	3	228
Prato	8	1	73
Pistoia	11	1	196
TOT	60	5	497

*risultati parziali: mancano 28 strutture su 60

Tabella B

AUSL TOSCANA SUD-EST	N. strutture		N. posti letto*
	Tot.	per minori	
Arezzo	15	0	78
Grosseto	15	1	70
Siena	10	0	67
TOT	40	1	215

* Risultati quasi completi: manca una struttura su 40

Tabella C

AUSL TOSCANA NORD-OVEST	N. strutture		N. posti letto*
	Tot.	per minori	
Massa Carrara	8	1	158
Lucca	7	0	44
Pisa	11	0	61
Versilia	6	0	50
Livorno	10	0	45
TOT	42	1	358

*risultati parziali: mancano 12 strutture su 42

Quanto ai numerosi altri dati quantitativi richiesti alle strutture, tra cui se le strutture ospitano, o meno, persone in misura di sicurezza, se tengano un registro delle contenzioni, quante siano le persone presenti al 30/06/22, nonché tutti i dati qualitativi, verranno elaborati e presentati nel rapporto di ricerca, che sarà presentato nei prossimi mesi.

4.4. Progetto di ricerca

Come già anticipato nel paragrafo 11 della Relazione, il Garante ha sottoscritto una Convenzione con l'Università degli studi di Firenze, per la conduzione di un progetto di ricerca sull'ampio tema della tutela della salute mentale delle persone private della libertà personale. Tale ricerca è stata svolta nel corso del 2022, e si è articolata su tre aree: la salute mentale in carcere, le REMS e le strutture residenziali psichiatriche. Quest'ambito è stato prescelto dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale della Regione Toscana, per la particolare attualità e rilevanza del tema. In particolare, per quanto concerne il tema della tutela della salute mentale delle persone che vivono in istituzioni non penali si registra una particolare urgenza di indagine, per la grande carenza di studi, analisi e dati.

La ricerca, la ricerca è stata particolarmente complessa, e verrà integrata con l'ulteriore tentativo di contatto delle strutture. Verrà pubblicata nei prossimi mesi, si è posta l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità e delle pratiche attraverso cui è garantito il diritto alla salute mentale delle persone collocate in strutture psichiatriche residenziali non di natura penale. Tra gli ambiti oggetto della ricerca, questo rappresenta quello in cui esistono il minor numero di dati quantitativi raccolti, per cui si è resa necessaria un'analisi a partire da alcuni elementi di base, come la fotografia delle strutture esistenti, delle loro caratteristiche e del loro funzionamento. La ricerca si è mossa da alcuni punti di riferimento teorico, come le teorie della psichiatria critica e le definizioni della disabilità psichica in chiave psico-sociale, debitorie della riflessione sviluppata nell'ambito dei *disability studies*.

Accanto alla necessaria ricostruzione di un quadro, anche numerico e classificatorio, delle realtà istituzionali esistenti, la domanda di ricerca, che ha guidato la costruzione dei questionari inviati alle strutture, si è concentrata sul grado di istituzionalizzazione e sui margini di libertà e autonomia all'interno delle strutture stesse. La ricerca potrà essere un utile strumento per i policy-makers, per muoversi nelle direzioni indicate dal PNRR, che prevede un orientamento verso la minore istituzionalizzazione possibile.

La ricerca è stata articolata in 4 ambiti di indagine, per i quali saranno costruiti indici e metodologie differenziate. Questi ambiti sono:

1. elementi strutturali/architettonici: come sono organizzati gli spazi interni ed esterni? Quale tipo di delimitazioni esistono tra l'interno e l'esterno? Ci sono spazi di intimità? E spazi di condivisione? Ci sono aree per le attività? Se sì, quali? Ci sono aree pensate e progettate per permettere lo svolgimento di attività in autonomia? Questi temi sono stati dettagliati in quesiti inseriti in un questionario, diffuso a tutte le strutture;-

2. organizzazione e regole interne: esistono i regolamenti o le carte di servizi? Cosa dicono? Ci sono limitazioni particolari alle scelte delle persone ricoverate? Quali quesiti sono previsti per l'accREDITAMENTO? Sono rispettati? Si è richiesto a ciascuna struttura di inviarci i regolamenti interni o carte dei servizi. Alcune domande specifiche, relative all'organizzazione e alle regole della vita quotidiana, sono state inserite nel questionario di cui al punto 1;
3. resistenze e margini di autonomia nell'interazione tra staff e ricoverati. Saranno selezionate alcune strutture significative in cui svolgere un periodo di osservazione partecipante, alla luce di quanto emerso dalle prime due fasi di analisi;
4. processi di istituzionalizzazione e processi di uscita. Sono previsti nella programmazione regionale? Quale procedura è formalmente prevista? L'indagine ha riguardato sia un esame documentale sia l'operatività nell'ambito dei servizi.

Parte quinta

Il lavoro dei detenuti in Toscana

14. Il lavoro dei detenuti

Il lavoro è una questione di particolare criticità, anche nella società libera. Mancano regole adeguate a garantirne la dignità, soprattutto nei settori emersi più recentemente che utilizzano forme contrattuali volte ad eliminare le tutele dovute ai lavoratori, o che prevedono paghe orarie estremamente basse rispetto alla prestazione (lavoro povero), e il sempre presente fenomeno del lavoro nero. Secondo il rapporto *World Employment and Social Outlook Trends 2023*, recentemente pubblicato dall'OIL l'attuale congiuntura dell'economia mondiale rischia di spingere un maggior numero di lavoratori ad accettare un lavoro di qualità inferiore alla media, con retribuzione più bassa, con scarsa stabilità e protezione sociale, aggravando così le disuguaglianze che si sono moltiplicate durante la crisi del COVID-19¹. Oltre al previsto aumento della disoccupazione, l'OIL sottolinea la sua preoccupazione per la qualità del lavoro, in quanto il lavoro dignitoso è un mezzo essenziale per la concretizzazione della giustizia sociale.

In tale contesto è opportuno inquadrare il lavoro della persona detenuta ed ex detenuta, il quale, nonostante le criticità presenti a livello di società nel suo complesso, costituisce il principale strumento di reinserimento sociale e di contrasto alla recidiva nel momento dell'uscita dal carcere.

In ambito penitenziario il lavoro è individuato, nell'art. 15 dell'Ordinamento Penitenziario, come uno degli elementi del trattamento rieducativo e dovrebbe essere, salvo casi di impossibilità, assicurato sia al condannato che all'internato. Nel nuovo quadro normativo, a seguito della riforma operata con il D.lgs. 124 del 2018, il lavoro dalle persone detenute è disciplinato in modo paritario rispetto al lavoro svolto dalle persone libere. In particolare, come prevede l'art. 20 dell'O.P., il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo, è remunerato e deve riflettere l'organizzazione e i metodi del lavoro nella società libera, in modo che i soggetti detenuti acquisiscano una preparazione adeguata alle normali condizioni lavorative, per agevolarne il reinserimento. Il Decreto ha stabilito, segnando una discontinuità con il passato in cui il lavoro era uno degli strumenti di correzione del condannato, che il lavoro non può costituire un obbligo, ma che debba essere volontario e retribuito, nonché incentivato nel quadro del processo di risocializzazione della persona condannata.

Il decreto ha introdotto, di conseguenza, una serie di disposizioni volte ad avvicinare il lavoro penitenziario al lavoro in condizioni di libertà. Sono state previste le modalità di avviamento al lavoro della persona reclusa, anche tramite rotazioni tra i detenuti presenti, qualora non vi siano posti di lavoro sufficienti per tutti. Quanto alla paga, è stato previsto che, per chi lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, la retribuzione, parametrata sulla quantità e la qualità del lavoro, sia stabilita nei termini dei due terzi del trattamento economico previsto dai Contratti collettivi. Il Decreto ha, altresì, disposto che le persone detenute possano essere ammesse ad esercitare attività di produzione di beni per l'autoconsumo, e, in considerazione delle loro attitudini, ad esercitare, per proprio conto, attività artigianali, intellettuali o artistiche, nell'ambito del programma di trattamento. Inoltre, in base all'art. 42 O.P., come modificato dal D.Lgs. 123/2018, il lavoro è uno degli elementi che devono essere tenuti in considerazione da parte dell'Amministrazione penitenziaria, insieme alla vicinanza alla propria dimora, alla famiglia, al luogo di studio, nella decisione in merito al trasferimento da un istituto penitenziario a un altro. Un'altra importante novità introdotta dal D.Lgs. 124/2018 riguarda la creazione di un servizio di "assistenza per l'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali" al fine di inserire in maniera effettiva i lavoratori detenuti nel sistema di sicurezza sociale. Sono tutti interventi che hanno apportato modifiche significative rispetto al passato, nella prospettiva di un maggior riconoscimento del valore del lavoro dei detenuti, non solo in quanto detenuti (quindi come mezzo di risocializzazione) ma anche come lavoratori (quindi come titolari di diritti).

1 OIL, *World Employment and Social Outlook Trends 2023*, Ginevra 2023.

Con il medesimo decreto è stato, inoltre, introdotto l'art. 20-ter dell'O.P. che prevede la possibilità per i detenuti e gli internati di svolgere lavori di pubblica utilità, ovvero di prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'ambito di progetti di pubblica utilità. Tali progetti sono realizzati nell'ambito di convenzioni specificamente predisposte e riguardano attività da svolgersi a favore di amministrazioni dello Stato, regioni, province, comuni, comunità montane, unioni di comuni, aziende sanitarie locali, enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. Tuttavia, il fatto che il lavoro non sia retribuito, contrasta con la regola generale introdotta con il medesimo decreto, ovvero la non afflittività e la necessità di pagamento del lavoro, che peraltro rinviano ai principi costituzionali sulla necessità di una retribuzione dignitosa e adeguata a soddisfare le esigenze di vita dei lavoratori (art. 36 Cost.). In tal modo si rischia di reintrodurre una nuova forma di costrizione indiretta al lavoro che, essendo in alcuni casi il lavoro di pubblica utilità l'unica possibilità per il detenuto di svolgere attività trattamentale, lo induce ad accettare di prestare la propria attività senza retribuzione².

Per ovviare a tale criticità, pur mantenendo la gratuità del lavoro di pubblica utilità, nel testo originariamente proposto dalla Commissione era presente una norma (già elaborata nell'ambito degli Stati generali dell'esecuzione penale) che non è stata recepita dal legislatore nel testo definitivo. Essa prevedeva uno sconto di pena per i detenuti che svolgessero il lavoro di pubblica utilità, in modo da sostituire la controprestazione in denaro con un vantaggio di cui i lavoratori-detenuti avrebbero comunque beneficiato. In tal modo si sarebbe riproposta una situazione analoga, anche se non identica, a quella dei lavori di pubblica utilità svolti come sanzione sostitutiva a seguito della violazione della Legge sugli stupefacenti e della violazione del Codice della strada. Anche in tali fattispecie, infatti, i lavori di pubblica utilità sono svolti volontariamente e gratuitamente, ma la gratuità trova la sua compensazione nel fatto che la persona che svolge il lavoro evita, così facendo, la pena detentiva. Tale proposta non è stata, tuttavia, accettata, introducendo così una fattispecie di dubbia costituzionalità. Questa, negli anni più recenti, ha trovato uno spazio maggiore tra le modalità di inserimento lavorativo e si è assistito a un'espansione dei lavori di pubblica utilità.

In relazione all'uscita dal carcere a fine pena, il legislatore ha avuto ben presente la difficoltà, mista di ostacoli pratici e di stigma sociale, che i detenuti incontrano nell'inserirsi nel mondo del lavoro. Per questo la Legge 193/2000 (Legge Smuraglia) e la Legge 381/1991 (cooperazione sociale) prevedono agevolazioni contributive e fiscali per l'inserimento lavorativo delle persone detenute ed ex-detenute, in modo da rendere più conveniente per le imprese, e quindi incentivare, l'assunzione di una persona che si trovi in tali condizioni. Tuttavia, tali norme non sono utilizzate in maniera ampia, come invece potrebbero. Il finanziamento stanziato nell'ambito della Legge Smuraglia è stato nel 2022 di un importo complessivo di euro 15.148.112,00, ma sono giunte 367 istanze di imprese e cooperative per un importo complessivo di euro 9.199.483,50³.

Il numero dei detenuti impiegati alle dipendenze di soggetti esterni all'Amministrazione, sia all'interno degli istituti che in art. 21 O.P. e/o semilibertà, per i quali i datori di lavoro fruiscono delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla L. 193/2000, era al 30 giugno 2022 di 2.473 in totale, di cui 191 stranieri, in aumento rispetto all'anno precedente (al 30 giugno 2021 il dato era di 2.130 detenuti impiegati alle dipendenze di soggetti esterni, di cui 160 stranieri)⁴.

Poiché il lavoro, oltre a essere un elemento del trattamento penitenziario, è il principale strumento di reinserimento sociale e di contrasto alla recidiva nel momento dell'uscita dal carcere, il Garante ritiene di estrema attualità approfondire le problematiche che rendono di fatto scarso il lavoro dei detenuti e ipotizzare iniziative per cambiare tale condizione.

A tal fine è in fase di elaborazione, da parte dell'Ufficio del Garante, un programma di ricerca, che per l'Ufficio è di massimo interesse che riguarda **“Il lavoro penitenziario e il lavoro in uscita dal carcere**

2 Sul tema si rinvia a G. Caputo, *Dal lavoro forzato alla costrizione indiretta al lavoro: le nuove frontiere dello sfruttamento dei condannati*, in *Revista de Estudos Constitucionais, Hermenêutica e Teoria do Direito (RECHTD)* 12(2):192-206, maio-agosto 2020.

3 Si veda la Sintesi della Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022, gennaio 2023, p. 114.

4 *Ibidem*.

come strumento di reinserimento sociale e di dignità della persona”: la ricerca avrà lo scopo, dopo avere ricostruito il quadro teorico in materia di lavoro di lavoro dei detenuti e degli ex detenuti, di svolgere una ricerca empirica sul lavoro dei detenuti in carcere e degli ex detenuti in uscita dal carcere, per elaborare, infine, alcune proposte di intervento.

15. Le cifre del lavoro dei detenuti

Complessivamente, il dato nazionale sugli inserimenti lavorativi di persone detenute, all'interno, ma soprattutto all'esterno del carcere, mostra numeri molto bassi rispetto al numero dei detenuti presenti: era lavoratore il 33% dei presenti al 30 giugno 2022, pari a 17.957 detenuti (di cui 1.105 donne) tra i quali la grande maggioranza, 15.827 (88%), lavorava alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, e una minoranza, 2.130 (12%), alle dipendenze di esterni. Mentre il totale dei detenuti lavoratori era al 31 dicembre 2022 di 19.817 persone (35%), delle quali 1.101 donne. Rispetto al totale, la maggior parte lavorava alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria 17.209 (87%), e una parte minoritaria alle dipendenze di esterni 2.608 (13%).¹

Quanto ai detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione merita guardare la ripartizione interna, sul totale di 17.209 lavoratori al 31 dicembre 2022: 14.191 erano impiegati in servizi d'istituto (lavori non qualificati), e 1.073 nella manutenzione ordinaria fabbricati; mentre 945 erano impiegati in servizi esterni all'istituto in art. 21 stipendiati dall'Amministrazione penitenziaria, 798 nelle lavorazioni e 202 nelle colonie agricole².

Spostandoci nella regione Toscana si riportano le cifre al 31 dicembre 2022. Sul totale di 2.963 detenuti presenti nelle carceri toscane (di cui 65 donne), erano impiegati 1.341 (di cui 35 donne). Sul totale, 1.129 detenuti erano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, e 212 alle dipendenze di altri soggetti.

Il totale degli impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria era così ripartito: la maggioranza era impiegata nelle attività non qualificate, ovvero nei servizi di istituto (782); altri in attività intermedie come la manutenzione ordinaria fabbricati (92); altri ancora in attività maggiormente qualificate come le lavorazioni (170), la colonia agricola (36), e coloro che erano impiegati in servizi esterni all'istituto in art. 21 stipendiati dall'Amministrazione penitenziaria (49).

Si riportano di seguito i dati in merito all'attività lavorativa svolta in regime di art. 21, sia interno che esterno, di semilibertà e di lavoro di pubblica utilità (LPU) nel corso dell'anno 2022 e al 31 dicembre.

Art. 21 O.P.

Istituto	Art. 21 totale	Art. 21 interni	Art. 21 esterni	art. 21 int. attivi al 31 dic. 22	art. 21 est. attivi al 31 dic. 22
Arezzo	2	1	1	1	1
Firenze-Sollicciano	9	8	1	8	1
Firenze-Gozzini*	30	19	23	8	7
Gorgona	32	32	0	32	0
Grosseto	2	2	0	2	0
Livorno	29	9	20	2	11
Lucca	3	2	1	2	0

1 Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica.

2 *Ibidem.*

Istituto	Art. 21 totale	Art. 21 interni	Art. 21 esterni	art. 21 int. attivi al 31 dic. 22	art. 21 est. attivi al 31 dic. 22
Massa	24	12	12	12	12
Massa Marittima	23	18	5	12	0
Pisa	6	1	5	1	5
Pistoia	4	2	2	2	2
Porto Azzurro	97	82	15	82	15
Prato	14	7	7	7	7
San Gimignano	11	9	2	9	2
Siena	3	2	1	3	0
Volterra	57	15	42	12	30

* Nel carcere “Mario Gozzini” le persone in art. 21 sono state in totale 30, ma alcune hanno avuto sia la misura interna che quella esterna, per tale motivo la somma delle due tipologie di misure è superiore a 30

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Art. 20-ter O.P. – Lavori di pubblica utilità (LPU)

Istituto	N. persone in LPU	Ente ospitante	Tipologia ente ospitante
Arezzo	7	Ass. culturale Castelsecco ASP Fossombrone	culturale/sanitaria
Firenze-Sollicciano			
Firenze-Gozzini			
Gorgona			
Grosseto			
Livorno	2	Reset	volontariato
Lucca			
Massa			
Massa Marittima			
Pisa			
Pistoia			
Porto Azzurro	1	Comune di Porto Azzurro	amministrazione pubblica
Prato			
San Gimignano			
Siena	3	Comune di Siena	amministrazione pubblica
Volterra	4	Comune di Volterra	amministrazione pubblica

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Art. 48 O.P. – Semilibertà

Istituto	Semilibertà - totale persone in misura 2022	Attive el 31 dic. 22
Arezzo	9	9
Firenze-Sollicciano		
Firenze-Gozzini	30	21
Gorgona		
Grosseto	5	5
Livorno	8	3
Lucca	17	12
Massa	8	8
Massa Marittima	2	2
Pisa	15	15
Pistoia	8	10
Porto Azzurro	17	17
Prato	15	8
San Gimignano	1	1
Siena	5	5
Volterra	10	10

Fonte: Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana e l'Umbria

Parte sesta

Altri luoghi di privazione della libertà personale

16. I Trattamenti sanitari obbligatori (TSO) e la contenzione: il quarto monitoraggio in Toscana

16.1. Le norme in materia di TSO e il monitoraggio del Garante regionale

L'attività di monitoraggio del Garante per i diritti dei detenuti comprende anche le condizioni delle persone sottoposte a Trattamento Sanitario Obbligatorio (TSO), poiché private della libertà personale. La privazione della libertà personale è legittima solo se realizzata nel rispetto dall'art. 13 della Costituzione, che, nel caso di specie, viene garantito dal rispetto dei diritti e delle procedure previste da legge statale che detta la procedura per il TSO (Legge 833/78 artt. 33-35). Inoltre, la legge regionale istitutiva dell'Ufficio del Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana (L.R. 69/2009) prevede espressamente tale tipologia di privazione della libertà tra quelle oggetto dell'attività del Garante: all'art. 1, comma 2, stabilisce, infatti, che il Garante svolga la sua attività "a favore delle persone sottoposte a misure restrittive delle libertà personali come, in particolare [...] i soggetti presenti nelle strutture sanitarie in quanto sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio".

Il monitoraggio sulle procedure dei TSO è stato avviato oramai cinque anni fa da Franco Corleone, precedente Garante dei detenuti, con l'obiettivo di attivare un meccanismo di prevenzione e di controllo, tramite un'attività continuativa di osservazione delle modalità applicative dei TSO e di visite nei luoghi di cura psichiatrica, pubblici e privati convenzionati, di degenza ospedaliera, dove si praticano i Trattamenti Sanitari Obbligatori, e ogni eventuale forma di contenzione fisica. Il monitoraggio delle prassi adottate, si è posto nella prospettiva di un'azione preventiva delle eventuali violazioni, tipica del ruolo del Garante, e in un'ottica di collaborazione e di attivo coinvolgimento delle istituzioni sanitarie della Regione Toscana, così da ricavare un quadro di dati aggiornato sul fenomeno in Toscana e individuare possibili zone grigie e aree di miglioramento.

I dati richiesti quest'anno al Direttore Generale Sanità, welfare e coesione sociale, Federico Gelli, e alla Dirigente del Settore Organizzazione delle Cure e Percorsi Cronicità, dott.ssa Daniela Matarrese, e per loro tramite alle ASL, hanno riguardato i Trattamenti sanitari obbligatori effettuati nelle diverse asl nell'anno 2022 e il loro monitoraggio. In particolare, si è chiesto di sapere:

1. il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata, nonché la mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana;
2. se sono presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità;
3. se vi sono registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario;
4. eventuali TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, anch'essi con i dettagli di cui ai numeri precedenti;
5. il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

Il contenuto di queste richieste è lo stesso del monitoraggio dello scorso anno ed è stato definito a partire dalle disposizioni della Legge 833/1978, in modo da avere attestazione della correttezza delle procedure

e del rispetto dei requisiti e termini di legge, che possono essere dedotti tramite alcuni documenti, quali i dati contenuti nelle schede di ricoveri e dimissioni dei pazienti, compresa la presenza degli atti necessari all'emissione del provvedimento che dispone il TSO, la presenza di informazioni sulle procedure di ricorso al giudice tutelare contro l'applicazione del TSO.

Com'è noto, la disciplina contenuta nella L. 833/78 riguardo all'esercizio del diritto alla salute, stabilisce la regola generale della volontarietà dei trattamenti sanitari, e pone il TSO come eccezione (art. 33). I TSO in regime ospedaliero, inoltre, possono essere effettuati "solo se esistano alterazioni psichiche tali da richiedere urgenti interventi terapeutici, se gli stessi non vengano accettati dall'infermo e se non vi siano le condizioni e le circostanze che consentano di adottare tempestive e idonee misure sanitarie extraospedaliere" (art. 34). La stessa legge stabilisce anche disposizioni circa i diritti che devono continuare ad essere garantiti, anche nel corso di un ricovero ospedaliero, che deve avvenire, così come previsto dall'art. 32 della Costituzione, nel rispetto della dignità della persona e dei diritti civili e politici, compreso per quanto possibile il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura (art. 33).

La L. 833/78 contiene, inoltre, l'importante disposizione per cui i TSO devono sempre essere accompagnati da iniziative rivolte ad assicurare il consenso e la partecipazione da parte di chi vi è obbligato (art. 33), e devono essere limitati nel tempo (dopo sette giorni è necessaria una nuova procedura). La procedura di autorizzazione al TSO prevede che siano rispettate le garanzie a tutela della libertà personale, con la comunicazione entro 48 ore dal ricovero al giudice tutelare, e il provvedimento di quest'ultimo da adottarsi entro le successive 48 ore (art. 35).

Si ricorda che Garante nazionale ha auspicato, nella sua Relazione 2018, che sia attivata una rete regionale dei Garanti, con un sistema di raccolta dati utile per il monitoraggio sul Tso a livello nazionale e, al contempo, che sia predisposto un *Registro nazionale dei trattamenti sanitari obbligatori* per un attento monitoraggio degli SPDC, dell'uso del Tso e dell'eventuale abuso di esso, laddove si oltrepassino i parametri di eccezionalità e di breve durata e non si rispetti l'art. 32 della Costituzione. I dati relativi alle patologie mentali e ai Tso inseriti nel Sistema informatico ospedaliero (Sio) delle varie Regioni, "dovrebbero essere esaustivi, dettagliati, oltre che ovviamente attendibili" e a questo fine mira la richiesta, già formulata anche nelle precedenti relazioni, di istituzione del Registro nazionale dei TSO. I Garanti regionali, oltre ad effettuare il monitoraggio e riportarlo nelle loro relazioni, contribuiscono alla relazione del Garante nazionale descrivendo i propri interventi sul territorio.

16.2. La contenzione

La contenzione è una pratica non autorizzata, e dunque non "coperta", dal provvedimento di TSO: la Corte di Cassazione ha precisato (sent. n. 50497/2018), che la contenzione meccanica non è mai "un atto medico", e che può essere esclusa la sua contrarietà alla legge solo se attuata in "stato di necessità" in base all'art. 54 c.p. Secondo un'impostazione della giurisprudenza richiamata dai giudici, l'atto medico ha la finalità di realizzare un "beneficio per la salute, bene tutelato dall'articolo 32 della Costituzione, che consente di fornire copertura costituzionale all'atto medico". L'uso della contenzione meccanica concretizza, invece, l'utilizzo di un "presidio restrittivo della libertà che non ha né una finalità curativa né produce materialmente l'effetto di migliorare le condizioni di salute del paziente", ma solo quella di venire incontro a una situazione di necessità. La Corte aggiunge che "non è assolutamente ammissibile l'applicazione della contenzione in via precauzionale sulla base della astratta possibilità o mera probabilità di un danno grave alla persona, occorrendo che l'attualità del pregiudizio risulti in concreto dal riscontro di elementi obiettivi che il sanitario deve avere cura di indicare in modo puntuale e dettagliato".

Il TSO, dunque, non giustifica la contenzione. Qualora venga usata, dovrebbe essere applicata solo in via eccezionale e per un periodo di tempo non superiore alla somministrazione della terapia. L'art. 1 della legge 833/1978 afferma, infatti, che "la tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e libertà della persona". Sul tema si è espresso il Comitato Nazionale di Bioetica, che nell'aprile del 2015 ha condannato "l'attuale applicazione estensiva della contenzione e ribadito la necessità del

superamento della stessa”¹. Ha invitato perciò le Autorità sanitarie ad “avviare un attento monitoraggio del fenomeno, a livello regionale e nazionale” e a “predisporre programmi finalizzati al superamento della contenzione nell’ambito della promozione di una cultura generale della cura rispettosa dei diritti, agendo sui modelli organizzativi dei servizi e sulla formazione del personale”². Ha inoltre raccomandato di “usare lo strumento della valutazione per promuovere l’innovazione, introducendo standard di qualità che favoriscano i servizi e le strutture no-restraint”³.

Lo strumento del registro delle contenzioni è stato indicato dal Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione del 2018, come uno strumento necessario al monitoraggio delle contenzioni. Il Garante Nazionale ha inoltre messo in luce il possibile utilizzo della contenzione come “strumento di disciplinamento all’interno di un sistema la cui funzione è invece quella dell’aver cura, del mantenere e potenziare soggettività e non di comprimerla” (Relazione 2019).

A seguito di questi chiari indirizzi, si è formulata la richiesta di avere informazioni sulla presenza di registri di contenzione e sul numero delle contenzioni effettuate. Bisogna aggiungere che anche i piani sanitari regionali si sono espressi in maniera analoga. Il Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, oggi ancora vigente, prevede di effettuare il monitoraggio di vari indicatori di garanzia previsti per la verifica dell’erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA): tra questi si trova il numero di TSO a residenti maggiorenni in rapporto alla popolazione residente (D28C). Si tratta di un primo passo verso una conoscenza più sistematica del fenomeno. Quanto alla contenzione il Piano sanitario pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di “promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il *registro delle contenzioni*) del funzionamento dei servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo”⁴. E, di seguito, prevede che: “i sistemi di contenzione non devono essere usati in quanto rappresentano una violazione dei diritti fondamentali della persona, siamo comunque consapevoli che la giurisprudenza prevede delle eccezioni nelle quali l’utilizzo è legato esclusivamente a presupposti di necessità e urgenza proporzionate al pericolo. La Regione Toscana, nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti in materia, si pone l’obiettivo di essere un modello a livello nazionale per il superamento definitivo di ogni forma di contenzione, promuovendo lo sviluppo di pratiche incentrate sulla relazione tra operatori e pazienti”⁵. Già i Piani sanitari approvati negli anni precedenti si erano espressi nel senso della limitazione e del controllo della contenzione, segnando una strada ormai da lungo tempo intrapresa in Toscana⁶.

16.3. La collaborazione delle ASL

Sarebbe necessario approfondire il monitoraggio con ulteriori indicatori, rendere noto il numero di tutte le contenzioni effettuate, e i loro tempi. Soprattutto il garante ritiene fondamentale che sia condiviso da parte del personale sanitario l’idea che la tutela dei diritti di libertà delle persone sottoposte a TSO e a contenzione non è una forma di controllo nei loro confronti, bensì una buona prassi di cui tutti possono avvantaggiarsi.

1 Comitato Nazionale di Bioetica, parere “La contenzione: problemi bioetici”, 2015, p. 22. Il parere riguarda, nello specifico, il problema della contenzione meccanica nei confronti dei pazienti psichiatrici e degli anziani.

2 Ivi, p. 23.

3 *Ibid.*

4 Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, p. 169.

5 *Ibid.*

6 Il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale (PSSIR 2012-2015) prevedeva in relazione ai centri e servizi di cura in ambito psichiatrico (SPDC) “il tassativo divieto di ogni forma di contenzione ed un’attenzione continua all’appropriatezza del ricorso alla terapia farmacologica” (p. 209). Già con il precedente Piano sanitario si era previsto di tenere sotto controllo la contenzione, e l’importanza di tale previsione era stata sottolineata come un passo in avanti dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome: “il PSR 2008-2010 proibisce l’uso della contenzione fisica e ordina il monitoraggio delle prescrizioni psicofarmacologiche che potrebbero assumere il significato di contenzione chimica” (Atto 10/081/CR07/C7 della Conferenza delle regioni e delle province autonome: Contenzione fisica in psichiatria, una strategia possibile di prevenzione p. 3).

Le richieste del Garante hanno ottenuto, quest'anno una migliore risposta rispetto agli anni scorsi, soprattutto da parte della Asl Centro, che ha fornito dati ben più dettagliati di quelli forniti negli anni precedenti sui TSO e sulle contenzioni. Si è anche realizzato un incontro specificamente dedicato tra il garante e il direttore responsabile della salute mentale della Azienda Usl Toscana Centro, dott. Marco Armellini, al fine di condividere gli scopi della collaborazione reciproca. Anche da parte dei referenti della Azienda Usl Toscana Sud-Est e della Azienda Usl Toscana Nord-Ovest, si è avuta una migliore collaborazione: sono stati forniti i dati sulle contenzioni, ma si è avuta la comunicazione della durata solo come durata media, indicata in modo approssimativo. Sarebbe opportuno che anche queste asl seguissero la modalità utilizzata dalla asl Centro nella presentazione dei dati sui TSO, perché essa permette una conoscenza più dettagliata dei casi e dei contesti.

Il Garante è felice di constatare che sembra essersi ridotta la percezione che le sue richieste di dati siano inopportune, in quanto relative a una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il Garante, ovvero la detenzione in carcere. La risposta standard, riproposta nei due anni precedenti dalle tre asl, ora è (quasi del tutto) scomparsa⁷.

Il Garante crede che il dialogo e la condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione, iniziata nell'ultimo anno, sia un ottimo risultato, che intende portare avanti e sviluppare. È necessaria, infatti, una forte collaborazione tra i medici, i tribunali e le autorità garanti perché la procedura del TSO rimanga veramente straordinaria.

Si riportano di seguito le risposte ricevute in merito alle varie questioni poste.

16.4. Il numero dei TSO effettuati nel periodo di riferimento e la loro durata

Si riportano i dati richiesti per l'annualità 2022, a cui si affiancano i dati rilevati lo scorso anno per l'annualità 2021. Per l'anno 2022 sono state eliminate le aziende ospedaliere (Pisana, Senese e Careggi) poiché hanno dichiarato di non effettuare più TSO; nel 2021 essi erano ancora effettuati presso l'Azienda ospedaliera pisana. Le ASL hanno invece fornito, per il 2022: dati completi nel caso della Asl Centro, mentre hanno dichiarato di non possedere i dati relativi alla durata, affermando che questa rimane in media entro i 7 giorni. La ASL Toscana Nord Ovest ha dichiarato che: "Non sono disponibili dati certi sulla durata dei TSO, che, nella maggior parte dei casi, viene interrotto entro sette giorni". La ASL Toscana Sud Est ha dato una sintetica indicazione: "la durata media degli stessi solitamente non supera i sette giorni, tuttavia, in alcune situazioni si è registrata una durata di 10 giorni". Rispetto ai dati del 2021 il risultato è molto più completo, in particolare per quanto riguarda i dati forniti dalla Asl Centro, che si riportano anche in forma dettagliata.

Tabella 1

TSO effettuati anno 2021				
Erogatore	Utenti	Dimissioni	Durata	Durata media
USL Toscana Centro		156		
USL Toscana Nord-Ovest		131		
USL Toscana Sud-Est		133		
Azienda Ospedaliera Careggi (Firenze)		0		
Azienda Ospedaliera Pisana		6		

⁷ Si riporta di seguito l'inciso riportato nelle risposte degli anni precedenti: "Si evidenzia che il Trattamento Sanitario Obbligatorio, che per legge prevede forme di tutela nei confronti degli utenti verso i quali è disposto, è uno strumento di cura. Riteniamo pertanto che la 'restrizione della libertà personale' a cui dà origine, non sia assimilabile alla 'restrizione della libertà personale' a cui è sottoposta la persona detenuta, e che tale erronea analogia perpetui il malinteso sulle finalità di controllo sociale di questo provvedimento sanitario".

Azienda Ospedaliera Senese		0		
TOTALE		426		

Tabella 2

TSO effettuati anno 2022				
Erogatore	Utenti	Dimissioni	Durata	Durata media
USL Toscana Centro		161	1 di 1 giorno; 2 di 2 giorni; 2 di 3 giorni; 1 di 4 giorni; 2 di 5 giorni; 1 di 6 giorni; 125 7 giorni; 1 di 9 giorni; 1 di 12 giorni; 25 di 14 giorni	7,9 gg. (dato calcolato sulle durate dichiarate)
USL Toscana Nord-Ovest		166	N.D.	inferiore a 7 gg. (dato indicato in via di approssimazione)
USL Toscana Sud-Est		97	N.D.	inferiore a 7 gg. (dato indicato in via di approssimazione)
TOTALE		424		

N.B. Si sono eliminate dalla tabella le Aziende Ospedaliere (Careggi, Pisana e Senese) poiché, come regola generale, non sono effettuati TSO al loro interno; nell'eventualità, essi sono compresi nei dati delle relative ASL

Tabella 2-bis

ASL Centro - Numero dei Tso e Contenzioni 2022					
Zona	Direttore	TSO	Durata	Contenzioni	Registro contenzioni
UFC SMA Valdinievole Spdc di Pescia	Dr. Vito D'Anza	9	1 di 3 giorni 1 di 3 giorni 6 di 7 giorni 1 di 9 giorni	0	no
UFC SMA Firenze Sud Est: UFS SMA 10 – 11 Spdc Santa Maria Annunziata	Dr. Stefano Castagnoli	12	10 di 7 giorni 2 di 2 giorni	6	si

ASL Centro - Numero dei Tso e Contenzioni 2022					
Zona	Direttore	TSO	Durata	Contenzioni	Registro contenzioni
UFS SMA Mugello Spdc Borgo San Lorenzo	Dr. Stefano Castagnoli	4	2 di 7 giorni 2 di 14 giorni	0	si
UFS SMA Pistoia Spdc San Jacopo	Dr. Riccardo Dalle Luche	19	17 di 7 giorni 2 di 14 giorni	4	si
UFC SMA Firenze Q 1-2-3-4-5-6-7: Spdc Santa Maria Nova Spdc Oblate	Dr. Francesco Casamassima	48	39 di 7 giorni 9 di 14 giorni	20	si
UFC SMA Firenze Nord Ovest: Spdc San Giovanni Di Dio Spdc Oblate	Dr. Franco Sirianni	19	17 di 7 giorni 2 di 14 giorni	11	si
UFC SMA Prato Spdc Santo Stefano	Dr. Giuseppe Cardamone	23	1 di 1 giorni 1 di 4 giorni 2 di 5 giorni 1 di 6 giorni 12 di 7 giorni 1 di 12 giorni 5 di 14 giorni	0	si
UFC SMA Empoli Spdc San Giuseppe	Dr. Dario Bizzarri	27	22 di 7 giorni 5 di 14 giorni	11	si
TOTALE ASL CENTRO		161		52	

Si evidenzia, tuttavia, per le opportune comparazioni, che in anni precedenti i dati erano stati forniti da tutte le asl senza particolari ostacoli: qui di seguito le tabelle già pubblicate nella Relazione 2019 del Garante dei detenuti.

Tabella 3

TSO effettuati anno 2018				
Erogatore	utenti	dimissioni	Numero medio di dimissioni	Degenza media
USL Toscana Centro	52	54	1,04	11,13
USL Toscana Nord-Ovest	99	113	1,14	17
USL Toscana Sud-Est	60	65	1,08	13,98

TSO effettuati anno 2018				
Erogatore	utenti	dimissioni	Numero medio di dimissioni	Degenza media
Azienda Ospedaliera Careggi	14	14	1	4,93
TOTALE	223	246	1,1	14,23

Nel 2019 si osservava che “i dati ricevuti, pur se molto utili nel dare una prima dimensione del fenomeno, sono elementari. Provengono dal registro regionale dimissioni SDO (Scheda Dimissione Ospedaliera), dunque sappiamo solo il numero dei soggetti sottoposti a TSO nell’anno, il numero delle dimissioni (questo per la verifica di quanti soggetti sono sottoposti a ricoveri multipli in TSO), la degenza media”.

La richiesta di dati fatta nel 2018-2019 aveva riguardato i dati relativi ai TSO effettuati in Toscana negli anni 2015-2018. In base ai dati forniti questi erano stati ripartiti per Azienda sanitaria, distinzione utenti/dimissioni per individuare i trattamenti ripetuti, giorni di degenza e degenza media.

Tabella 4

Anno	Sottoposti a TSO	Ripetuti	Dimissioni	Numero medio dimissioni	Degenza media
2015	381	3 soggetti con 3 dimissioni e 21 soggetti con 2 dimissioni	412	1,08	12,8
2016	289	1 soggetti con 3 dimissioni e 16 soggetti con 2 dimissioni	318	1,1	16,9
2017	218	2 soggetti con 3 dimissioni e 8 soggetti con 2 dimissioni	230	1,06	18,6
2018	223	3 soggetti con 3 dimissioni e 17 soggetti con 2 dimissioni	246	1,1	14,2

Dal confronto dei dati relativi agli anni 2020 e 2021 con quelli degli anni precedenti si possono svolgere due considerazioni:

- il numero assoluto dei TSO nel 2022, in totale 424, si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al 2021, in totale 426. Nel 2021 il numero era complessivamente aumentato rispetto al 2020, in cui i TSO erano stati 368, e anche agli anni precedenti, oscillando verso i valori più alti registrati (nel 2015 si sono avuti 412 episodi di TSO, alcuni dei quali possono essere stati operati sulle medesime persone): i numeri più recenti sono 409 per il 2019, 368 per il 2020, 426 per il 2021;
- la distribuzione dei TSO rispetto alla popolazione residente/assistita è più omogenea nel 2022 tra le varie ASL rispetto a quella del 2021, come si evidenzia dalla tabella qui di seguito; tuttavia, non si hanno gli elementi per trarne valutazioni più specifiche, se non, forse, quella di una maggiore vicinanza nelle prassi adottate nella valutazione delle condizioni che possono portare a un TSO.

Tabella 5

Numero di TSO a residenti in rapporto alla popolazione residente				
Erogatore	2022	Incidenza su 100.000 abitanti/assistiti	2021	Incidenza su 100.000 abitanti/assistiti
USL Toscana Centro	161	10,47	156	9,75
popolazione assistita/residente	1.537.291		1.599.248	
USL Toscana Nord-Ovest	166	13,8	137	10,95
popolazione assistita/residente	1.202.224		1.250.151	
USL Toscana Sud-Est	97	12,26	133	16,24
popolazione assistita/residente	790.893		818.934	

Nota: il numero degli assistiti residenti con medico attivo per Asl di residenza è indicato al 1° gennaio 2021 e al 1° gennaio 2022 (Fonte ARS Toscana)

16.5 La mappa delle strutture in cui si effettuano TSO in Toscana e i riferimenti utili all'esercizio dei diritti

Tutte le ASL hanno indicato le strutture in cui vengono effettuati i TSO, che sono le stesse indicate nel 2020 e nel 2021 e si riportano di seguito.

Tabella 6

ASL di riferimento	Servizio Psichiatrico di Diagnosi e cura	Luogo
USL Toscana Centro	Ospedale San Giovanni di Dio	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Nuova	Firenze
USL Toscana Centro	Oblate	Firenze
USL Toscana Centro	Ospedale S. Maria Annunziata	Bagno a Ripoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale Santo Stefano	Prato
USL Toscana Centro	Ospedale San Jacopo	Pistoia
USL Toscana Centro	Ospedale San Giuseppe	Empoli (FI)
USL Toscana Centro	Ospedale SS Cosma e Damiano	Pescia (PT)
USL Toscana Centro	Ospedale del Mugello	Borgo San Lorenzo (FI)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Massa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale Versilia	Lido di Camaiore (LU)
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Lucca
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Pisa
USL Toscana Nord-Ovest	Ospedale	Livorno
USL Toscana Sud-Est	Ospedale San Donato	Arezzo
USL Toscana Sud-Est	Ospedale del Valdarno	Montevarchi (AR)

USL Toscana Sud-Est	Ospedale S. Maria alle Scotte	Siena
USL Toscana Sud-Est	Ospedale Misericordia	Grosseto

Sul punto se siano presenti, nelle strutture in cui il TSO è effettuato, i riferimenti del magistrato competente a cui la persona sottoposta a TSO può fare ricorso immediato, e le informazioni sul fatto che la legge offre questa possibilità le ASL Nord-Ovest e Sud-Est hanno risposto in modo identico agli anni precedenti, affermando che “Il paziente, previa valutazione delle condizioni cliniche, viene informato riguardo alla possibilità di “proporre al tribunale competente per territorio ricorso contro il provvedimento convalidato dal Giudice Tutelare, secondo l’articolo 5 (Tutela giurisdizionale) della Legge 180/1978. La possibilità di far ricorso avverso al provvedimento di TSO è anche riportata nell’ordinanza sindacale che viene sempre consegnata dalla Polizia Municipale all’utente, all’atto di esecuzione del TSO”. La ASL Centro non ha invece dato una risposta specifica sul punto.

Si ribadisce, quindi, il medesimo invito già formulato lo scorso anno: si considera importante la comunicazione verbale al paziente che, in un rapporto di cura, può essere il canale migliore di comprensione. Tuttavia, considerata la condizione di sicuro scompenso in cui si trova il paziente durante il TSO, può darsi che la lucidità e la volontà di presentare un ricorso si manifesti in un momento successivo a quello in cui avviene la comunicazione verbale, ed è bene che, in qualunque momento, il paziente possa avere informazioni di base accessibili. Inoltre, trattandosi di un ricorso al Tribunale, per quanto in forma semplificata, è necessario conoscere alcuni riferimenti di base, che assumono dimensione concreta a seconda del luogo: innanzitutto l’indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un’associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile h24 per tutto il tempo della degenza.

Sul punto se vi siano registri in cui viene tenuta specifica traccia degli sforzi fatti dal personale per trasformare il TSO in trattamento volontario non esistono specifici registri, ma tutte le ASL sottolineano come “fin dal momento del ricovero i sanitari negoziano con il paziente la sua cessazione e l’obbligatorietà termina nel momento in cui sorge la disponibilità ad accettare la cura”.

Quanto ai TSO operati su persone già sottoposte a privazione della libertà personale per altra causa, per esempio su persone presenti in REMS o in carcere, si riportano di seguito i numeri dei TSO che sono stati effettuati, tramite trasferimento in SPDC, su persone che si trovavano in carcere o in REMS:

Tabella 7

Istituto	TSO 2022	ASO 2022
Arezzo	0	0
Firenze “Gozzini”	0	0
Firenze “Sollicciano”	7	0
Firenze Ipm	0	0
Grosseto	0	0
Massa Marittima	0	0
Livorno	0	0
Livorno “Gorgona”	0	0
Porto Azzurro	0	0
Lucca	1	0

Istituto	TSO 2022	ASO 2022
Massa	0	0
Pisa	0	0
Volterra	0	0
Volterra (Rems)	1	0
Prato	3	0
Pistoia	0	0
San Gimignano	0	0
Siena	0	0
Empoli (Rems)	1	0
Pontremoli (Ipm)	0	0
TOTALE	13	0

16.6 Il numero delle eventuali contenzioni operate nelle diverse asl, e informazioni sulla presenza e la tenuta di registri specifici per la loro documentazione.

Rispetto allo scorso anno vi è stato un miglioramento nell'invio dei dati relativi alle contenzioni. I dati sono stati forniti, anche se non in maniera completa e si riportano di seguito in tabella.

Tabella 7 bis

Numero di contenzioni per ASL	
Erogatore	2022
USL Toscana Centro	52
Az. Osp. Careggi	205
popolazione assistita	1.537.291
USL Toscana Nord-Ovest	42
Az. Osp. Pisana	N.D.
popolazione assistita	1.202.224
USL Toscana Sud-Est	13
Az. Osp. Senese	N.D.
popolazione assistita	790.893

Nelle risposta della tre ASL Centro si evidenzia la presenza dei registri delle contenzioni in 7 presidi su 8. Nella risposta della ASL Sud-Est, pur ribadendo la tesi che non esiste l'obbligo di tenuta die registri, si fa presente che i registri sono presenti e che le contenzioni vengono annotate in modo tale da rispettare la riservatezza. La ASL Nord-ovest non ha risposto in merito ai registri.

L'affermazione sulla non obbligatorietà appare impropria alla luce di quanto previsto dal Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, che pone tra le azioni da sviluppare durante la sua vigenza quella di "promuove il monitoraggio (in particolare attraverso il registro delle contenzioni) del funzionamento dei

servizi psichiatrici con particolare attenzione alle pratiche di limitazione della libertà dei pazienti, individuando tutti gli indicatori necessari allo scopo” (p. 169).

Sarebbe auspicabile, lo si ribadisce, che la Regione Toscana prevedesse l’obbligo di tenuta di tali registri nei propri DSM e ne disciplinasse l’implementazione e le specifiche modalità procedurali di tenuta, in modo da fugare ogni dubbio in merito.

Riassumendo

1. Il Garante è felice di constatare che sembra essersi ridotta la percezione che le sue richieste di dati siano inopportune, in quanto relative a una condizione di privazione della libertà che sarebbe cosa diversa da quella tradizionale di cui si occupa il Garante, ovvero la detenzione in carcere, e crede che il dialogo e la condivisione con i servizi psichiatrici in merito alle attività di tutela delle persone sottoposte a TSO e a contenzione, iniziata nell’ultimo anno, sia un ottimo risultato, che intende portare avanti e sviluppare;
2. in merito alla comunicazione della possibilità di ricorso al giudice tutelare: è opportuno che il paziente possa avere informazioni di base accessibili in ogni momento, compresi i concreti riferimenti, come l’indirizzo del giudice tutelare, eventualmente un numero telefonico, un modello prestampato che la persona possa compilare da sola, informazioni sulle modalità di invio e la messa a disposizione di uno strumento concreto per realizzarlo (per es. il numero di un’associazione che se ne può occupare). Tutte queste informazioni dovrebbero essere scritte in modo chiaro in un manifesto collocato in luogo accessibile;
3. in merito alle contenzioni: rendere operativo il registro relativo, come previsto dal Piano Sanitario Sociale Integrato 2018-2020, prevedendo espressamente anche la sua obbligatorietà per legge.

16.7. Il monitoraggio presso i Tribunali

Il giudice tutelare ha un ruolo centrale nella procedura di autorizzazione e controllo dei TSO prevista dagli artt. 33-35 della Legge 833/1978, in quanto organo giurisdizionale di garanzia della libertà personale. In ossequio alle norme costituzionali in materia di libertà personale, il magistrato controlla *ab initio* la legittimità dell’adozione del provvedimento da parte del sindaco, e ne rimane il controllore nelle successive, ed eventuali, altre fasi. In particolare, il giudice tutelare è chiamato ad intervenire nel caso di proroga del TSO, che deve essere fatta tramite la medesima procedura della prima autorizzazione. È poi il destinatario dell’eventuale ricorso contro l’applicazione del TSO (art. 35), ricorso che può essere fatto direttamente dal sottoposto al trattamento, e da chiunque vi abbia interesse. Nel processo davanti al tribunale le parti possono stare in giudizio personalmente e farsi rappresentare da persona munita di mandato scritto in calce al ricorso o in atto separato. Il ricorso può essere presentato al tribunale mediante raccomandata con avviso di ricevimento. Nel caso in cui al ricorso sia annessa la richiesta di sospensiva, questa deve essere discussa nel termine di dieci giorni davanti al presidente del Tribunale.

Inoltre, i ricorsi ed i successivi procedimenti sono esenti da imposta di bollo. La decisione del processo non è soggetta a registrazione. Si tratta evidentemente di modalità finalizzate a facilitare l’accesso alla giustizia da parte di chi è sottoposto a TSO, in virtù dell’importanza dirimente del controllo giurisdizionale sulle forme e i modi di privazione della libertà personale.

I dati richiesti ai Tribunali della Toscana riguardano l’anno 2022 e sono i seguenti:

1. il numero di richieste di provvedimento di Tso ricevute,
2. il numero di quelli convalidati,
3. il numero di quelli respinti,
4. il numero di quelli revocati,
5. il numero delle proroghe
6. il numero dei ricorsi contro l’applicazione del Tso.

È stato anche chiesto se vi fossero altri dati ritenuti utili alla attività di monitoraggio del rispetto dei diritti delle persone sottoposte a TSO, di darne notizia al Garante.

Tabella 8 (dati 2022)

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2022						
Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte	Tso revocati	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Arezzo	56	55	1	2	23	0
Tribunale di Firenze	137	135	2	23	23	0
Tribunale di Grosseto	24	22	0	0	2	0
Tribunale di Livorno	72	70	2	2	20	0
Tribunale di Lucca	99	19	2	78	22	0
Tribunale di Massa	37	35	2	3	2	3
Tribunale di Pisa	110	106	4	1	15	0
Tribunale di Pistoia	37	37	0	0	6	0
Tribunale di Prato	29	28	1	24	9	0
Tribunale di Siena	59	49	10	0	10	0
TOTALE	604	556	24	133	132	3

A precisazione di quanto indicato in **Tabella 8** si fa presente che nei dati inviati dal **Tribunale di Firenze** le richieste di proroga sono state in tutto 25, ma 2 sono state rigettate.

Si fa, inoltre, presente che nei dati inviati dal **Tribunale di Lucca** la forte differenza tra le richieste iscritte, che sono complessivamente 99 e le convalide, che sono 19, dipende dall'alto numero delle revoche, 78, avvenute per trasformazione del TSO in trattamento volontario nella prima parte della procedura, ovvero prima della convalida. Le richieste di proroga sono state in tutto 23, ma 1 è stata rigettata.

Tabella 9 (dati 2021)

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2021						
Tribunale	Richieste ricevute	Richieste convalidate	Richieste respinte	Tso revocati	Proroghe	Ricorsi
Tribunale di Arezzo	76	76	0	3	23	0
Tribunale di Firenze	118	115	3	38	32	0
Tribunale di Grosseto	44	43	1	2	11	0
Tribunale di Livorno	57	52	5	22	6	0
Tribunale di Lucca	109	49	5	55	23	0
Tribunale di Massa	52	47	4	1	19	0
Tribunale di Pisa	99	93	3	0	17	0
Tribunale di Pistoia	16	15	1	3	0	0
Tribunale di Prato	20	20	0	14	3	0
Tribunale di Siena	54	43	3	6	17	0
TOTALE	645	553	25	144	151	0

Da mettere in evidenza è il fatto che nel 2022 vi sono stati 3 ricorsi, di fronte al Tribunale di Massa, mentre nel 2021 non vi era stato nessun ricorso.

16.8. I numeri dei TSO: confronto dati ASL/dati Tribunali

Confrontando i dati ricevuti dai Tribunali e quelli ricevuti dalle Asl si nota uno scarto: per l'anno 2020 si aveva un totale comunicato dalle ASL di 368 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali era di 515 richieste convalidate, con uno scarto di 147 TSO; per l'anno 2021 si è avuto un totale comunicato dalle ASL di 426 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 553 richieste convalidate, con uno scarto di 127 TSO. Per l'anno 2022 si è avuto un totale comunicato dalle ASL di 424 TSO, mentre il dato comunicato dai Tribunali è di 556 richieste convalidate, con uno scarto di 132 TSO. Su questa discrepanza questo Ufficio si riserva di chiedere chiarimenti agli uffici interessati, al fine di poter fruire di dati omogenei.

Tabella 10

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2022: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	135	23	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	28	9	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	37	6	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	200	38	TOTALE ASL CENTRO	161
Tribunale di Livorno	70	20	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	19	22	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	35	2	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	106	15	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	230	59	TOTALE ASL NORD OVEST	166
Tribunale di Arezzo	55	23	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	49	10	Toscana Sud Est	
Tribunale di Grosseto	22	2	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	126	35	TOTALE ASL SUD EST	97
TOTALE REGIONE	556	132	TOTALE REGIONE	424

Tabella 11

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2021: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Firenze	115	32	Toscana Centro	
Tribunale di Prato	20	3	Toscana Centro	
Tribunale di Pistoia	15	0	Toscana Centro	
TOTALE ASL CENTRO	150	35	TOTALE ASL CENTRO	156
Tribunale di Livorno	52	6	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Lucca	49	23	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Massa	47	19	Toscana Nord Ovest	
Tribunale di Pisa	93	17	Toscana Nord Ovest	
TOTALE ASL NORD OVEST	241	65	TOTALE ASL NORD OVEST	137
Tribunale di Arezzo	76	23	Toscana Sud Est	
Tribunale di Siena	43	17	Toscana Sud Est	

Trattamenti sanitari obbligatori – anno 2021: confronto dati ASL-dati Tribunali				
Tribunale	Richieste convalidate	Proroghe	Asl	Tso
Tribunale di Grosseto	43	11	Toscana Sud Est	
TOTALE ASL SUD EST	162	51	TOTALE ASL SUD EST	133
TOTALE REGIONE	553	151	TOTALE REGIONE	426

16.9. I ricorsi contro la procedura di TSO

Nel 2021 non vi è stato nessun ricorso contro l'applicazione del TSO. Nel 2020 i ricorsi erano stati 2, di cui uno presso il Tribunale di Firenze e uno presso quello di Pisa. Quanto al ricorso presentato presso il Tribunale di Firenze sappiamo che, come esito, ha avuto l'archiviazione. Nel 2022 si sono avuti 3 ricorsi, tutti di fronte al Tribunale di Massa, di cui non si conoscono gli esiti.

La mancanza quasi totale di contenzioso in materia di TSO è un fenomeno importante, del quale sarebbe opportuno approfondire le motivazioni, considerato che la procedura di controllo giurisdizionale è stabilita dalla legge a garanzia del diritto della libertà individuale. Si rileva che ciò che manca è l'atto di impulso del procedimento (il ricorso), e questa circostanza lascia supporre che vi siano ostacoli, prima di tutto culturali e conoscitivi, per la persona sottoposta a TSO, nel formulare le proprie, eventuali, critiche e rimostranze in termini di diritti. Sapere di avere un diritto è il primo passo per chiedere di esercitarlo. Per questo motivo si sollecitano i Dipartimenti di salute mentale ad adottare tecniche di informazione in merito ai diritti per le persone sottoposte a TSO. Sarebbe anche opportuna una modifica normativa che imponga la nomina, con il provvedimento sindacale, e la successiva presenza, di un avvocato o di un organismo di assistenza (associazione o altro) che possa essere di riferimento per l'esercizio dei diritti della persona sottoposta a TSO.

Riassumendo

1. i numeri dei TSO effettuati sono diversi nel monitoraggio operato presso i Tribunali ed in quello operato presso le ASL: si pensa che una procedura di monitoraggio interna possa aiutare a tenere il conto dei TSO effettuati e sia funzionale alla conoscenza di un fenomeno che ha una rilevanza non soltanto medica, ma anche tocca i diritti della persona;
2. i numeri irrisori, anzi nulli, dei ricorsi avverso le procedure di TSO lasciano supporre che non vi sia una adeguata conoscenza e coscienza dei propri diritti da parte delle persone sottoposte a TSO e che si dovrebbero fare sforzi per migliorarla;
3. il garante auspica una modifica normativa che imponga la nomina, con il provvedimento sindacale, e la successiva presenza, di un avvocato o di un organismo di assistenza, come riferimento per l'esercizio dei diritti della persona sottoposta a TSO.

17. Camere di sicurezza di competenza delle Prefetture e delle Questure: numeri e condizioni

17.1 Riferimenti normativi

L'accesso e il monitoraggio delle camere di sicurezza delle forze dell'ordine, a garanzia del rispetto dei diritti delle persone private della libertà personale in quanto arrestate o fermate, è una delle competenze del Garante dei detenuti (prevista in modo espresso dagli artt. 67 e 67-bis Legge 354/1975).

La funzione delle camere di sicurezza è stata ampliata, modificando l'art. 558 del Codice di procedura penale, tramite la Legge 9/2012, per limitare il numero degli ingressi in carcere: si è previsto di utilizzare per i fermi e gli arresti in flagranza le camere di sicurezza delle forze dell'ordine, e di procedere con l'ingresso in carcere solo a seguito della applicazione della custodia cautelare. Il Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, nella sua Relazione al Parlamento del 2019, ha così sintetizzato il cambiamento: "la camera di sicurezza, quindi, è un luogo che nella sua nuova e attuale ideazione si atteggia con le migliori e più ampie finalità di riduzione della drammaticità conseguente a un arresto: è il luogo del primo incontro della persona presa in custodia dallo Stato con le Istituzioni della giustizia e con il sistema delle garanzie di difesa; al contempo, è il riparo da una detenzione in carcere non necessaria" (p. 94).

La permanenza nelle camere di sicurezza, nonostante sia prevista per il periodo limitato di tempo necessario alla comparizione davanti al magistrato, deve rispondere a standard di garanzia dei diritti della persona, che sono stati stabiliti a livello internazionale e nazionale.

17.2 Gli standard di riferimento

Gli standard internazionali sono definiti nelle Mandela Rules adottate dalle Nazioni Unite, che costituiscono la revisione fatta nel 2015 delle precedenti Regole standard per il trattamento dei prigionieri, adottate dalle Nazioni Unite nel 1957. Queste sottolineano che la persona fermata non è ancora stata processata né condannata, e dunque deve essere trattata come presunta innocente. Essa, inoltre, deve poter alloggiare e dormire in una camera singola, adeguata alle condizioni del clima locale.

Gli standard di trattamento sono stati ulteriormente definiti dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), che nell'ambito della sua attività di visita regolare dei luoghi di reclusione, ha dato indicazioni precise sui parametri che devono essere rispettati nelle camere di sicurezza. In particolare il Cpt ha sottolineato che le camere di sicurezza debbano essere dotate di luce adeguata, di corredo per il letto pulito e devono avere la possibilità di accedere a servizi igienici puliti e attrezzati, sì da permettere alle persone di lavarsi; ha anche sottolineato la necessità che i diritti della persona arrestata siano fatti conoscere a questa e garantiti, in particolare l'accesso a un avvocato e a un medico; ha dato inoltre indicazioni sulle caratteristiche delle stanze in cui si svolgono gli interrogatori. Inoltre, il dovere di cura che le forze dell'ordine hanno verso le persone in custodia include la responsabilità di assicurare la loro sicurezza e integrità fisica: ciò implica che le persone reclusi nelle camere di sicurezza debbano poter chiamare facilmente gli agenti di custodia (12° Rapporto annuale del CPT, del 2001). Il CPT ha anche dato indicazioni sulle dimensioni delle camere di sicurezza, che dovrebbero essere non inferiori a sette metri quadrati, con almeno due metri tra pareti opposte e un'altezza di almeno due metri e mezzo; nelle camere di sicurezza vi deve inoltre essere la disponibilità di acqua da bere e deve essere fornito cibo in orari appropriati (2° Rapporto annuale del CPT, del 1991).

Nel marzo del 2022 il CPT ha svolto la sua visita periodica in Italia, il cui Rapporto è stato pubblicato il 24 marzo di quest'anno, dopo la conclusione del procedimento di comunicazione da parte del CPT e di

risposta del Governo svolto in via riservata, secondo le procedure previste dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti. Sono state visitate alcune Questure, stazioni dei Carabinieri e della Polizia municipale (tra cui una Stazione di Polizia di Milano e Stazione dei Carabinieri di Torino-Mirafiori). Mentre la gran parte delle persone recluse ha dichiarato di essere stata trattata correttamente, alcune hanno denunciato episodi di maltrattamento fisico (tra cui un uso eccessivo della forza), per tale motivo il CPT ha raccomandato alle autorità italiane di assicurare che gli agenti di polizia siano formati correttamente e dispongano degli strumenti adeguati per eseguire gli arresti e fermi senza utilizzare maggiore forza di quella strettamente necessaria. Inoltre, il CPT ha sottolineato che il maltrattamento (compreso l'abuso verbale e le minacce) delle persone arrestate è illegittimo e non professionale e deve essere sottoposto ad adeguate sanzioni disciplinari. Ha, quindi, raccomandato che qualunque uso della forza sia appropriatamente documentato e ha suggerito l'introduzione di videocamere indossabili da parte degli agenti delle forze dell'ordine. Inoltre, il CPT ha raccomandato alle autorità italiane di perfezionare l'attuale pratica di trasmissione delle denunce di lesioni alle procure, in particolare mettendo in evidenza quando le denunce di lesioni riguardano accuse di maltrattamento da parte delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda la garanzia dei diritti delle persone arrestate o fermate, il CPT ha riscontrato casi di violazioni sia del diritto ad informare un parente o altra persona dell'avvenuta privazione della libertà, sia del diritto a informare e poter conferire immediatamente con un avvocato. Per questo raccomanda di rivedere le procedure correnti in materia di comunicazioni e di prendere iniziative, in accordo con gli ordini degli avvocati, per assicurare un'assistenza legale effettiva durante la custodia di polizia. Quanto all'assistenza medica, è risultata sempre prestata correttamente. Tuttavia, spesso il personale di polizia ha presenziato alla visita: il CPT raccomanda che tutte le visite mediche siano condotte, a meno che il medico non richieda diversamente, fuori dall'ascolto e dalla vista del personale di polizia. Inoltre, la legge italiana fa obbligo di informare i cittadini stranieri in una lingua a loro conosciuta: sul punto il CPT raccomanda di predisporre informazioni scritte e di far firmare ai reclusi per presa visione.

Inoltre, il CPT raccomanda alle autorità italiane di garantire che ufficiali di custodia tengano i registri di custodia meticolosamente e li aggiornino in modo tempestivo. Inoltre, i registri dovrebbero prevedere una casella/spazio per la controfirma dell'indagato. Il CPT raccomanda alle autorità italiane di garantire la corretta registrazione di ogni trattamento e che a tutte le persone recluse nelle camere di sicurezza sia fornito un opuscolo informativo che esponga i loro diritti in una lingua a loro comprensibile.

Infine, le condizioni di detenzione nelle camere di sicurezza visitate sono state valutate come generalmente accettabili per brevi periodi di permanenza. Ciononostante, è necessario assicurare, dice il CPT; che le camere di sicurezza di queste strutture vengano pulite dopo ogni utilizzo e che le coperte vengano cambiate con regolarità. Inoltre, ogni camera di sicurezza dovrebbe avere un'illuminazione artificiale adeguata alla lettura e sarebbe preferibile che tutte disponessero di materassi lavabili.

Tornando a dare uno sguardo agli standard internazionali, è importante ribadire che questi prestano attenzione anche alla differenza di genere e stabiliscono che la condizione detentiva debba rispettare specifiche esigenze delle donne, per esempio tramite forniture gratuite di assorbenti igienici e la messa a disposizione di medicina di genere (Bangkok Rules). Anche i bisogni delle persone con disabilità in stato di detenzione devono trovare risposta, in primo luogo con celle e servizi igienici privi di barriere architettoniche (Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006).

Il nostro Codice di procedura penale ribadisce, tramite specifiche previsioni di legge, l'importanza dei diritti delle persone fermate o arrestate: agli artt. 293 e 386 si indica che nel periodo di tempo che la persona trascorre nella camera di sicurezza, devono essere garantiti alcuni diritti finalizzati al corretto esercizio della difesa: diritto all'accesso all'avvocato, diritto alla notifica a un parente o a una persona di proprio riferimento, diritto alla visita da parte di un medico, diritto ad essere informato dei propri diritti.

17.3 I dati

I dati forniti dal **Garante nazionale** dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nella sua Relazione 2022, mostrano come in Toscana **nel 2021** si siano avute 463 persone transitate nelle

camere di sicurezza della Polizia di Stato, 462 in quelle dei Carabinieri, e 2 in quelle della Guardia di Finanza. I dati a livello nazionale indicano che le persone transitate nelle camere di sicurezza sono state 9.818 per la Polizia di Stato, 7.664 per i Carabinieri, e 180 per la Guardia di Finanza. Ancora i dati del Garante nazionale indicano quante camere di sicurezza sono presenti in Toscana e il loro stato di agibilità. Nell'anno **2021** è stato rilevato **un totale di 84 camere di sicurezza agibili** (due in meno rispetto al 2020) così suddivise: per la Polizia di Stato 29 agibili e 9 inagibili o parzialmente agibili; per i Carabinieri 50 agibili e 24 inagibili; per la Guardia di Finanza 5 agibili e 13 inagibili.

Il Garante regionale sta portando avanti il monitoraggio sugli standard della permanenza nelle camere di sicurezza in Toscana, già iniziato nel 2019, al fine di acquisire dati sulle caratteristiche delle stesse e sull'effettiva possibilità di esercizio dei diritti di cui la persona in stato di fermo è titolare.

Con questo scopo sono stati richiesti alle Prefetture e alle Questure presenti sul territorio della Regione Toscana i seguenti dati:

1. Quantità, condizione (agibile/non agibile), collocazione, metratura, capienza regolamentare, delle camere di sicurezza presenti sul territorio di Vostra competenza;
2. Presenza a disposizione del fermato di servizi igienici e loro collocazione (interna/esterna);
3. Presenza nelle stesse camere, o comunque a richiesta del fermato, del materiale necessario per avere un letto per dormire, per lavarsi, per le specifiche esigenze delle persone disabili o delle donne;
4. Presenza nelle stazioni delle forze dell'ordine di materiale informativo a disposizione dei fermati in merito ai loro diritti;
5. Presenza di registri che attestino l'effettivo esercizio dei diritti da parte dei fermati: chiamate all'avvocato, ai parenti, visite mediche;
6. Numero di persone transitate nel corso dell'anno 2022 nelle camere di sicurezza presenti sul territorio di Vostra competenza.

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza **dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza**, per ogni **Prefettura** di competenza e in totale. **In totale** le camere di sicurezza agibili sono **102** e quelle non agibili sono 144. Sono presenti anche i transiti nell'anno 2022.

Tabella 1

Prefettura di	Quantità camere di sicurezza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2022
Firenze	14	0	146
Arezzo	28	10	15
Grosseto	7	7	?
Livorno	5	32	19
Lucca	8	44	78
Massa	4	0	27
Pisa	14	0	87
Pistoia	4	0	?
Prato	4	6	64
Siena	14	45	8
TOTALE	102	144	444

La maggioranza delle Prefetture ha risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza. Si riportano nella Tabella 2 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come alcune Prefetture avessero fatto riferimento, nel monitoraggio dello scorso anno, a lavori di ristrutturazione delle camere di sicurezza, realizzati o in corso: dato importante per migliorare le condizioni strutturali delle stanze. Guardando ai numeri delle camere agibili a fine 2022 si può notare che c'è stato un aumento di 2 camere agibili rispetto all'anno precedente, e che tale aumento, in numeri assoluti, ha corrisposto a vari

mutamenti nella distribuzione delle camere agibili, con nuove agibilità e nuove chiusure. Si sottolinea come dato importante la presenza, nella gran parte delle camere, del “foglio dei diritti” in varie lingue. Si auspica che questo sia esteso anche alle altre. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Prefetture hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

Tabella 2

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metraglia (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
FI	1	Firenze S. Maria Novella	7,47		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	2	Firenze S. Maria Novella	7,47		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	3	Oltrarno	5,3		no			no				si	si	citofono
FI	4	Castelfiorentino	7,03		si	esterno		no				no	no	citofono
FI	5	Borgo San Lorenzo	5		si	esterno		no				si	si	
FI	6	Borgo San Lorenzo	5		si	esterno		no				si	si	
FI	7	Figline Valdarno	5,66		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	8	Figline Valdarno	5,66		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	9	Pontassieve	8,55		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	10	Pontassieve	8,55		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	11	Signa	9		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	12	Signa	9		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	13	Scandicci	5,82		si	esterno		si				si	si	citofono
FI	14	Scandicci	5,82		si	esterno		si				si	si	citofono
AR	1	Arezzo	5,14	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	2	Arezzo	5,14	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	3	Bibbiena	8,32	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	4	Bibbiena	7,5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	5	Camucia	6	1	si	interno		no	no	no	no	si	si	
AR	6	Camucia	6	1	si	interno		no	no	no	no	si	si	
AR	7	Castelnuovo dei Sabbioni	11,1	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	8	Cortona	9,56	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	9	Foiano della Chiana	5,03	1	si	esterno		no	no	no	no	si	si	
AR	10	Foiano della Chiana	5,15	1	si	esterno		no	no	no	no	si	si	
AR	11	Mercatale di Cortona	14	1	si	interno		si	si	si	si	si	si	
AR	12	Monte San Savino	5,33	1	si	esterno		no	no	no	no	si	si	
AR	13	Monte San Savino	5,12	1	si	esterno		no	no	no	no	si	si	
AR	14	Pratovecchio Stia	5,51	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	15	Pratovecchio Stia	6,27	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	16	Rassina	6	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	17	Rassina	6	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	18	Sansepolcro	8	1	si	esterno		si	si	no	no	si	si	
AR	19	San Giovanni Valdarno	9,95	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	20	Strada in Casentino	6	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	21	Talla	4,62	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	22	Talla	5,07	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza

	Cella n.	Collocazione	Metraglia (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
AR	23	Terontola	4,59	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	24	Terontola	4,59	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	25	Terranuova Bracciolini	7	1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
AR	26	Terranuova Bracciolini	7	1	si	esterno		si	si	si	no	si	si	
AR	27	Arezzo - G. di F.	8,75	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
AR	28	Arezzo - G. di F.	9,05	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
GR	1	Follonica												
GR	2	Follonica												
GR	3	Orbetello												
GR	4	Orbetello												
GR	5	Arcidosso												
GR	6	Arcidosso												
GR	7	Pitigliano												
LI	1	Livorno Centro	7,37	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	2	Livorno Centro	7,5	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	3	Marciana Marina	8,08	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	4	Marciana Marina	6,8	1	si	esterno		si	si	si	si	si	si	
LI	5	Portoferraio - G.di F.	16,11	1	si	interno	wc e lavabo	si	no	si	no	si	si	
LU	1	Staz. Lucca			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
LU	2	Staz. Castelnuovo Garf.			si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	3	Staz. Castelnuovo Garf.			si	esterno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	4	Staz. Gallicano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	5	Staz. Gallicano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	6	Staz. Borgo a Mozzano			si	interno	wc e lavabo	si	no	no	no	si	si	
LU	7	Staz. Viareggio			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
LU	8	Staz. Viareggio			si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
MS	1	Carrara	7		si			si	si	si	si	si	si	
MS	2	Carrara	7		si			si	si	si	si	si	si	
MS	3	Pontremoli	7		si			si	si	si	si	si	si	
MS	4	Pontremoli	7		si			si	si	si	si	si	si	
PI	1	Pisa	8		si	esterno		si	no	no	no	si	si	
PI	2	Terricciola	7		si	esterno		si	no	no	no	si	si	
PI	3	Pontedera	14		si	esterno		si	no	no	no	si	si	
PI	4	Bientina	7,42	3	si	esterno		si	si	no	no	no	no	
PI	5	Navacchio	5,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	6	Navacchio	5,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	7	Santa Croce sull'Arno			si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	8	Santa Croce sull'Arno			si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	9	Peccioli	6,16		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	10	Peccioli	6,16		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	11	Riparbella	6,1		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	12	Riparbella	6,1		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	13	Castelnuovo V. di Cecina	7,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	
PI	14	Castelnuovo V. di Cecina	7,5		si	esterno		si	si	si	no	si	si	

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Arma dei Carabinieri/Guardia di Finanza														
	Cella n.	Collocazione	Metertura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Assorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
PI	15	Pisa - G. di F.	16,84	3	si	interno		si	si	si	no	si	si	
PT	1	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	audiocitof.
PT	2	Staz. Pistoia	4,60	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	audiocitof.
PT	3	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PT	4	Staz. Montecatini T.	8	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	1	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	2	Staz. Prato	5,50	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	no	si	si	
PO	3	Montemurlo	6,20	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
PO	4	Montemurlo	6,28	1	si	esterno	wc e lavabo	si	si	si	si	si	si	videosorv.
SI	1	San Quirico D'Orcia	9,80		si					si	si	si	si	
SI	2	Chianciano Terme	7,33		si					si	si	si	si	
SI	3	Chianciano Terme	7,21		si					si	si	si	si	
SI	4	Chiusi Scalo	7,74		no					si	si	si	si	
SI	5	Chiusi Scalo	7,74		no					si	si	si	si	
SI	6	Sarteano	9		si					si	si	si	si	
SI	7	Sinalunga	7,8		si					si	si	si	si	
SI	8	Sinalunga	7,8		si					si	si	si	si	
SI	9	Torrita di Siena	6,25		si					si	si	si	si	
SI	10	Torrita di Siena	6,25		si					si	si	si	si	
SI	11	Poggibonsi	5,71		si					no	no	si	si	
SI	12	Poggibonsi	5,71		si					no	no	si	si	
SI	13	Radda in Chianti	9		si					no	no	si	si	
SI	14	Radda in Chianti	9		si					no	no	si	si	

Si riportano di seguito i dati sul numero delle camere di sicurezza della **Polizia di Stato**, per ogni **Questura** di competenza e in totale. In totale le camere di sicurezza agibili sono **27** e quelle non agibili sono **13**. Tutte le Questure hanno anche fornito l'informazione sui transiti dalle loro camere nell'anno 2022.

Tabella 3

Questura di	Quantità camere di sicurezza		Transiti (info aggiuntiva)
	Agibili	Non agibili	2022
Firenze	3	3	156
Arezzo	4	2	52
Grosseto	2	0	34
Livorno	2	4	53
Lucca	2	1	53
Massa	4	0	12
Pisa	3	0	72
Pistoia	3	0	51
Prato	3	0	75
Siena	1	3	1
TOTALE	27	13	559

Tutte le Questure hanno risposto anche in merito alle caratteristiche delle camere di sicurezza, alcune con maggiori dettagli. Si riportano nella Tabella 4 le caratteristiche delle sole camere agibili. Si sottolinea come la gran parte delle questure abbiano fatto riferimento a lavori di ristrutturazione delle camere di sicurezza, realizzati o in corso, dato importante per migliorare le condizioni strutturali delle stanze: le camere agibili sono aumentate di due unità rispetto allo scorso anno. Si sottolinea come dato importante e positivo la presenza in quasi tutte le Questure del “foglio dei diritti” in varie lingue, e si auspica che anche nelle poche in cui è mancante venga adottato. Anche la presenza di kit usa e getta per il letto appare una buona scelta per cercare di garantire una permanenza dignitosa. Non tutte le Questure hanno risposto in merito alle domande sulla messa a disposizione di materiale per lavarsi, di assorbenti igienici per le donne, e di adeguati spazi per persone disabili. Si invita a prestare maggior attenzione a tali aspetti, che sono non secondari nel garantire dignità pur in condizione di privazione della libertà.

Tabella 4

Caratteristiche camere di sicurezza agibili - Questure													
Cella n.	Collocazione	Metertura (mq)	Capienza	Servizi igienici	Collocazione servizi	caratteristiche servizi	Materiale per letto	Materiale per lavarsi	Absorbenti femminili	Esigenze persone disabili	Info sui diritti	Registri esercizio diritti	Altro
Firenze	1 sede centrale Questura	13		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta			no	atti polizia giud.	si	
Firenze	2 sede centrale Questura	15		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta			no	atti polizia giud.	si	
Firenze	3 sede centrale Questura	14		si	esterno	lavabo, wc, doccia in metallo	lenzuola usa e getta			no	atti polizia giud.	si	
Firenze	4 Caserma F. Dionisi												
Arezzo	1 sede centrale Questura	9,31	1	si	esterno	wc, lavandino, bidet	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	2 sede centrale Questura	16,91	2	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	3 sede centrale Questura	12,73	1	si	esterno	vedere sopra	coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Arezzo	4 Pol. stradale Battifolle	9,9	1	si	esterno		coperte	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	
Grosseto	1 sede centrale Questura	17,6		si	esterno	wc e lavandino in acciaio inox		si			"foglio" diritti varie lingue	si	medico
Grosseto	2 sede centrale Questura			si		wc e lavandino in acciaio inox		si			"foglio" diritti varie lingue	si	medico
Livorno	1 sede centrale Questura	10,6	1	si	esterno	wc, lavabo e doccia	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attr.	"foglio" diritti varie lingue	si	
Livorno	2 sede centrale Questura	8,2	1	si	esterno	wc e lavabo	lenzuola usa e getta	si	no	bagno attr.	"foglio" diritti varie lingue	si	
Lucca	1 Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo	no			bagno attr.	si	si	
Lucca	2 Comm. Viareggio			si	interno	wc e lavabo	no			bagno attr.	si	si	
Massa	1 sede centrale Questura	8,88	1	si	interno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	2 sede centrale Questura	8,88	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	3 Questura "sala d'attesa"	12mq	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Massa	4 Comm. Carrara	9	1	si	esterno		si	si	no	no	"foglio" diritti varie lingue	si	
Pisa	1 sede centrale Questura	14		si	interno	wc e lavabo	si	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	2 Comm. Pontedera	20		si	interno	wc e lavabo	si	si	si	si	"foglio" diritti varie lingue	si	pulsante chiam.
Pisa	3 Sezione Pol. Fer. Pisa		1	si	interno	wc e lavabo					"foglio" diritti varie lingue	si	
Pistoia	1 sede centrale Questura	9,03	1	si	interno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	no	no	si	si	
Pistoia	2 sede centrale Questura	8,1	1	si	interno	wc e lavandino in acciaio inox	si	si	no	no	si	si	
Pistoia	3 Comm. Montecatini T.	12	1	si	interno		si	si	no	no	si	si	
Prato	1 sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Prato	2 sede centrale Questura	9,5	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Prato	3 sede centrale Questura	12,37	1	si	esterno		si (letto in muratura)	si	si	si	si	si	videosorv.
Siena	1 sede centrale Questura	8,73	1	si	esterno	turca e lavand. in acciaio inox	kit monouso	si		no	"foglio" diritti varie lingue	si	videosorv.

18. Le residenze socio-sanitarie (*Health and social care institutions*)¹

1. Il monitoraggio dei Garanti: base giuridica

Come è stato descritto in modo più dettagliato nel paragrafo 13, relativo alle strutture residenziali psichiatriche, la competenza del Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, in virtù della legge istitutiva (DL 146/2013, convertito nella Legge 10/2014, così come integrato dal DL 21 ottobre 2020, n. 130, Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 18 dicembre 2020, n. 173) e della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili e del Protocollo opzionale della Convenzione ONU contro la tortura (OPCAT), si estende oltre la materia penitenziaria, comprendendo il monitoraggio sui diritti delle persone anziane e disabili ricoverate in strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, che spesso versano in condizioni di fatto analoghe alle persone in senso stretto private della libertà personale:

Anche la competenza dei Garanti regionali può arrivare a coprire le strutture sanitarie grazie alla possibilità di delega di funzioni da parte del Garante nazionale. Per quanto riguarda il Garante toscano, inoltre, la stessa legge istitutiva fa riferimento, oltre alla competenza principale in materia di carcere, anche alle persone sottoposte a TSO e a quelle collocate in comunità socio-terapeutiche.

2. Gli indirizzi previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Le Missioni 5 “Inclusione e coesione” e 6 “Salute” del PNRR prevedono cospicui investimenti, in materia sociale e sanitaria, definendo una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2026. Nell’attuazione di tali obiettivi le Regioni hanno un ruolo determinante, poiché devono adeguare le proprie norme e le proprie politiche in armonia con gli obiettivi del Piano.

Come abbiamo già visto nel paragrafo 13 di questa Relazione, in materia di salute, è prevista una nuova strategia sanitaria volta al potenziamento dei servizi territoriali e di assistenza sanitaria domiciliare. La Missione 5, in particolare nel suo secondo asse di intervento (M5C2), prevede azioni atte a rafforzare le “infrastrutture sociali” come famiglie, comunità e terzo settore, con un investimento complessivo pari a 11,22 miliardi di euro ed è guidata – per quanto riguarda in particolare le politiche per la popolazione più vulnerabile, gli anziani e i disabili (a cui sono destinati 1,45 miliardi di euro) – da un’idea principe: il mantenimento, per quanto possibile, di una vita autonoma per anziani e disabili, con lo scopo di evitare l’istituzionalizzazione o ridurla a rimedio di ultima istanza.

Per raggiungere l’obiettivo dell’autonomia vengono proposti alcuni strumenti, come i contributi per la ristrutturazione di appartamenti privati, per soddisfare le esigenze di movimento di anziani e disabili o la creazione di “appartamenti di gruppo” supportati da un’assistenza sanitaria continuativa. Inoltre, si prevede l’adeguamento delle strutture istituzionali, che pur dovendo rappresentare la scelta di ultima istanza, devono essere migliorate per garantire la dignità della vita di anziani e disabili. L’attuazione di questo obiettivo richiede alle Regionali di impegnarsi in un’attività normativa che modifichi profondamente la situazione attuale, al fine di modellare la propria organizzazione delle comunità secondo il principio del mantenimento della massima autonomia.

¹ Mi preme ringraziare la dott.ssa Sara Madrigali, presso il Settore Politiche per l’integrazione socio-sanitaria, senza la cui collaborazione e competenza il quadro che qui offriamo non sarebbe stato realizzabile.

3. Gli interventi legislativi in atto

Il 21 marzo del 2023 è stata approvata la legge delega in materia di politiche in favore delle persone anziane: Legge 22 marzo 2023, n. 33. Gli artt. 3-5 prevedono che il Governo eserciti tre deleghe legislative, adottando, entro gennaio 2024, uno o più decreti legislativi.

Nell'art. 2 sono richiamati i principi e i criteri generali. Tra questi: la promozione del valore umano, psicologico, sociale, culturale e la promozione e valorizzazione delle attività di partecipazione e di solidarietà svolte dalle persone anziane nelle attività culturali, nell'associazionismo e nelle famiglie, per la promozione della solidarietà e della coesione tra le generazioni ed economico di ogni fase della vita delle persone.

Le tre deleghe riguardano le eseguenti materie:

1. Invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale e prevenzione della fragilità: l'obiettivo è quello di definire la persona anziana e promuoverne la dignità e l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità, anche con riferimento alla condizione di disabilità (art. 3);
2. Assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti: la finalità di questi decreti è quella di riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, anche attraverso il coordinamento e il riordino delle risorse disponibili, finalizzati a potenziare progressivamente le relative azioni, in attuazione della Missione 5, componente 2, riforma 2, del PNR (art. 4);
3. Politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti: i decreti saranno finalizzati ad assicurare la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (art. 5).

Ogni delega individua principi e criteri direttivi specifici, oltre quelli generali già indicati nell'art. 2. Tali criteri indicano l'ampia portata che intende avere la riforma, e i contenuti con i quali ogni tematica vuole essere riempita. Le numerose direttrici di cambiamento riguardano una diversa modalità di vivere la condizione di anziano e di anziana e toccano temi come la promozione e progettazione della relazionalità, il contrasto all'isolamento e alla marginalizzazione, la valorizzazione della attività di vita quotidiana nel vicinato, la promozione della mobilità urbana ed extra-urbana, la valorizzazione del volontariato, la rigenerazione del patrimonio immobiliare, la sperimentazione di modalità dell'abitare alternative, promozione dell'autonomia attraverso l'uso delle tecnologie, l'integrazione e la solidarietà tra le generazioni. E molti altri criteri, anche dal punto di vista organizzativo.

È stato messo in evidenza dalla federazione Fish come la delega non abbia previsto il caso specifico delle persone disabili che divengono anziane. Inoltre, l'attenzione sulla non autosufficienza rischia di rendere questo un concetto assorbente della disabilità, in contrasto con le indicazioni della Convenzione ONU persone disabili, e non armonizzandosi con la delega in materia di disabilità². I decreti attuativi potranno, però, lavorare su questi aspetti.

Negli anni recenti è stata anche approvata la Legge Delega sulla disabilità, Legge 22 dicembre 2021, n. 227, che è entrata in vigore il 23 dicembre 2021: con essa si delega il Governo a legiferare, nei tempi massimi indicati di 20 mesi dall'entrata in vigore della stessa, quindi con scadenza fine agosto 2023. La scadenza è stata poi prorogata al 15 marzo 2024. I decreti legislativi potranno poi essere integrati o modificati nei 24 mesi successivi alla loro entrata in vigore.

La delega, nell'atto di affidare l'attività di normazione al Governo, richiama alcuni importanti atti, nazionali e internazionali, che individuano i principi, i valori e gli specifici diritti che devono accompagnare le norme a tutela della condizione della persona disabile. Si richiamano gli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione, le disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo Protocollo opzionale, la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, con-

2 Redattore sociale, Ddl anziani e non autosufficienza, Fish: "dimenticate le persone con disabilità", 24 marzo 2023

tenuta nella comunicazione della Commissione europea COM(2021) 101 final, del 3 marzo 2021, e la risoluzione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2021, sulla protezione delle persone con disabilità, “al fine di garantire alla persona con disabilità di ottenere il riconoscimento della propria condizione, anche attraverso una valutazione della stessa congruente, trasparente e agevole che consenta il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali, compresi il diritto alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa, nonché l’effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione, e di promuovere l’autonomia della persona con disabilità e il suo vivere su base di pari opportunità con gli altri, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione” (art. 1).

La tutela della persona con disabilità viene così incardinata in un contesto di protezione multilivello in cui la libertà personale e l’inclusione sociale procedono insieme, in una prospettiva di vita, anche lavorativa, i cui riferimenti sono la dignità, l’autodeterminazione, la non discriminazione.

I decreti interverranno nei seguenti ambiti:

- definizione della condizione di disabilità nonché revisione, riordino e semplificazione della normativa di settore;
- accertamento della condizione di disabilità e revisione dei suoi processi valutativi di base;
- valutazione multidimensionale della disabilità, realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
- informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
- riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
- istituzione di un Garante nazionale delle disabilità.

I decreti legislativi dovranno coordinare e riordinare la legislazione vigente, seguendo i principi e i criteri direttivi indicati nell’art. 2. Tra questi, per primo, quello di adottare una definizione di “disabilità” che sia coerente con l’articolo 1, secondo paragrafo, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, anche procedendo all’integrazione della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e inserendo disposizioni che prevedano una valutazione di base della disabilità distinta da una successiva valutazione multidimensionale fondata sull’approccio bio-psico-sociale, attivabile dalla persona con disabilità o da chi la rappresenta, previa adeguata informazione sugli interventi, sostegni e benefici cui può accedere, finalizzata al progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, con l’adozione di criteri idonei a tenere nella dovuta considerazione le differenze di genere. Inoltre, la separazione dei percorsi valutativi previsti per le persone anziane da quelli previsti per gli adulti e da quelli previsti per i minori. E molti altri criteri, tutti volti a rendere effettivi i principi e i valori a cui la legge delega si ispira.

4. Le strutture monitorate dal Garante Nazionale

1.1 Livello nazionale

Nella Relazione del Garante Nazionale 2020³ si trovano i primi numeri sulle strutture censite a livello nazionale:

- Strutture assistenziali complessivamente censite (*health and social care institutions*): **7829**
- Strutture che accettano anziani⁴ non autosufficienti (*health and social care institutions* che accettano anziani non autosufficienti): **4629**

Il numero totale delle strutture è emerso a seguito di una ricerca effettuata dal Garante Nazionale solo sulle strutture che accettano **anziani non autosufficienti**: su di esse si è concentrata la Survey nazionale⁵

3 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, 2020, Parte II, Tab. 4.17. e ss., p. 247 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/it/pub_rel_par.page

4 Per “anziani” si sono indicate convenzionalmente le persone sopra i 65 anni comprese le persone disabili.

5 Survey nazionale sul contagio COVID-19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie - TERZO REPORT Aggiornamento

effettuata nei primi mesi del 2020 per valutare l'impatto e la risposta al covid-19. I dati sono stati raccolti inviando questionari alle **3420 RSA** presenti in tutte le regioni Italiane e nelle due province autonome, incluse nel sito dell'Osservatorio Demenze dell'ISS e presenti nei siti delle Regioni. Dai dati raccolti dal Garante Nazionale, emerge la presenza di un numero più elevato di strutture, che sono 4629 (come pubblicato nella Relazione al Parlamento) e sono state censite nel GNPL National Register – la banca dati realizzata dal Garante nazionale per la geolocalizzazione delle strutture sociosanitarie assistenziali sul territorio italiano – che include sia quelle pubbliche che quelle convenzionate con il pubblico e le private. Su 3420 strutture, 3276 RSA (96% del totale) sono state contattate, ma **solo 1082** (pari al 33% delle strutture contattate in media, ma con un'ampia variabilità tra le regioni) **hanno risposto** al questionario inviato dal Garante Nazionale, i dati quindi sono parziali. **I residenti** rilevati alla data del 1° febbraio 2020 erano **80.131** (numero assolutamente parziale, perché relativo **solo alle 1082 strutture** che hanno risposto alla survey del GN).

La Survey è stata successivamente portata a termine il 5 maggio 2020, e integrata con ulteriori dati, riguardanti **anche altre tipologie di strutture**, e che sono stati presentati dal Garante Nazionale nella sua Relazione del 2021⁶.

Contenzioni: Importante è il dato che è riportato nella Survey in merito alla contenzione fisica e il suo monitoraggio: nel 92,7% dei casi (983 su 1060), le strutture **per anziani** sono dotate di un registro per la contenzione fisica e per il suo monitoraggio. **Dal 1° febbraio al 14 aprile 2020** sono state effettuate, in media, 14 contenzioni per struttura, per un totale di **14.118** contenzioni complessive in tutte le strutture interrogate. I dati **aggiornati al 5 maggio 2020**, riportati nella Relazione 2021, restituiscono il numero di **16.802** contenzioni effettuate nelle RSA, fino a quella data⁷.

La Relazione del 2022 riporta i numeri degli **utenti per carattere di residenzialità, per vari target di utenza**, relativi all'anno 2019 a livello nazionale, in **totale 345.286**, così distribuiti:

- **326.844** in strutture comunitarie (strutture di dimensioni variabili, di norma superiori a 6-10 posti letto, caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario);
- **18.442** in strutture familiari (strutture di piccole dimensioni, caratterizzate da un'organizzazione di tipo familiare, che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia: in caso di strutture per minori vi è la presenza di una coppia oppure di uno o due adulte che svolgono funzioni genitoriali)⁸.

Nella Relazione 2022, diversamente da quella dell'anno precedente, i dati relativi alle **persone disabili** sono accorpate, senza distinzione, a quelli relativi alle persone con patologia psichiatrica, quindi, per tali dati si rinvia al paragrafo 13.

Per lo specifico target delle **persone anziane** si ha la distinzione tra **autosufficienti** e **non-autosufficienti** e i numeri totali sono **293.130 persone**, utenti delle strutture, così distribuite:

- **232.625 persone non-autosufficienti**, di cui 225.981 in strutture comunitarie e 6.644 in strutture familiari;
- **60.505 persone autosufficienti**, di cui 53.125 in strutture comunitarie e 7.380 in strutture familiari⁹.

14 aprile ore 20.00, disponibile on-line alla pagina: <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/72fd2bb74cecd64d65ea4538be289bb2.pdf>

6 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2021. Mappe a dati*, 2021, Tab. 3.16. ss., p. 71 e ss., disponibile on-line alla pagina: https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/pages/it/homepage/pub_rel_par/

7 Ivi, Tabella 3.18.

8 Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2021. Mappe a dati*, 2022, p. 94, Tabella 3.14.

9 *Ibid.*

Ancora a livello nazionale, sono forniti i numeri della distribuzione delle persone con disabilità o patologia psichiatrica ospitate in struttura, distribuiti in base alle dimensioni della struttura ospitante, espresse in numero di posti letto offerti¹⁰.

Tipo di utenza	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Oltre 100 posti letto	Totale
Anziani autosufficienti	1.968	14.038	27.853	4.287	60.505
Anziani non autosufficienti	1.623	19.069	57.158	73.386	232.625

Sul totale di 293.130 persone anziane ospitate nelle strutture la ripartizione per genere è la seguente: 77.595 sono uomini e 215.536 donne. Ancora sul totale di 293.130 presenze si hanno 945 persone straniere, delle quali 574 sono donne¹¹.

Il Garante Nazionale ha presentato anche i dati relativi alle Regioni. Per quanto riguarda i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari al 31 dicembre 2019, i dati sulla Toscana erano i seguenti: 859 presidi residenziali in totale, con 22.762 posti letto, per tutte le tipologie di utenza.

Per quanto riguarda le persone presenti: vi erano 15.837 posti occupati dedicati alle persone anziane, 3.950 posti occupati dedicati alle persone adulte (per patologia psichiatrica e disabilità, ma anche tossicodipendenti/alcolisti, con procedimenti penali, altro), e 1.220 posti occupati da minori, per un totale di utenti pari a 21.008. A livello nazionale si ha un totale di 293.130 anziani¹².

Il Garante Nazionale presenta, poi, i dati riguardanti le “unità di servizio” nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per classe di posto al 31 dicembre 2019, sia a livello nazionale che regionale. È un indicatore che serve a valutare la grandezza delle strutture, misurata in base ai posti letto messi a disposizione, e a capire se siano prevalenti strutture di grandi dimensioni, con un’organizzazione solitamente maggiormente istituzionalizzata, o strutture più piccole e di tipo familiare. Il dato riguarda tutte le strutture residenziali, comprendendo dunque sia quelle per persone anziane, che quelle per persone disabili o con patologia psichiatrica. Si tratta della stessa tabella già riportata nel paragrafo 13, che per comodità si ripropone qui. Tale dato può essere associato al numero delle strutture residenziali, ma solo in modo indicativo, e non in modo esatto, poiché, come precisa il Garante, l’espressione “unità di servizio”, utilizzata in ambito Istat e dunque presa come base dei dati, non deve essere intesa come equivalente a “presidio residenziale”: infatti può essere possibile che all’interno di un “presidio residenziale” vi siano più “unità di servizio”¹³.

	Fino a 6 posti letto	Da 7 a 20 posti letto	Da 21 a 50 posti letto	Da 51 a 100 posti letto	Oltre 100 posti letto	Totale
Regione Toscana	217	415	305	98	7	1.042
Totale nazionale	2.875	6.837	3.663	1.537	585	15.497

10 Ivi, p. 94, Tabella 3.15.

11 Ivi, p. 94, Tabella 3.16.

12 Ivi, p. 97, Tabella 3.22.

13 Ivi, p. 98, Tabella 3.23.

1.2 Livello Toscana

Nella Relazione del Garante Nazionale del 2020 a livello Toscana erano state indicate¹⁴:

- Strutture assistenziali complessivamente censite (health and social care institutions): **442**
- Strutture anziani non autosufficienti (health and social care institutions che accettano anziani non autosufficienti): **315**

Dalla Survey realizzata dal Garante Nazionale nel 2020 sul contagio covid-19, è emerso che a livello Toscana sono presenti:

- **319 strutture** (tra pubbliche e convenzionate), che sul totale nazionale sono il 9.3%.
- **7500 residenti** numero **approssimativo** di ospiti che si trovano nelle **strutture per persone anziane** che hanno risposto alla survey del GN, e che rappresentano circa la metà di quelle presenti e contattate (in Toscana vi è stato il 48.9% di risposte al questionario), quindi si poteva **stimare** un numero indicativo totale di **15.000 residenti**. Nell'aggiornamento della ricerca, presentato nella Relazione del 2021, si indicano in Toscana **16.718 posti letto** in strutture per **persone anziane** e **1.453 posti letto** in strutture per **persone disabili**.

Nella **Relazione del Garante Nazionale 2022** si riportano come presenti in Toscana **1.042** “unità di servizio” nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari per classe di posto al 31 dicembre 2019, dato che riguarda tutte le tipologie di strutture e che, come detto poco sopra, può indicare solo approssimativamente il numero delle strutture, in quanto può essere possibile che all'interno di un “presidio residenziale” vi siano più “unità di servizio”.

Contenzioni: Dal 1° febbraio al 14 aprile in Toscana sono state effettuate **1415**, con una media di 9,8 per struttura. I dati aggiornati al 5 maggio 2020 indicano **2.056** contenzioni, nel periodo di riferimento.

5. Il monitoraggio del garante regionale della Toscana

5.1. Ambito e obiettivi

Il Garante regionale, inserendosi nella prospettiva aperta dal Garante Nazionale, ha ritenuto necessaria un'attività di monitoraggio delle strutture sanitarie e sociosanitarie, definite come *health and social care institutions*. L'attività è iniziata con la Relazione dell'anno 2021, e ha visto l'acquisizione di un insieme di conoscenze utili a costruire un quadro di partenza, compresi i numeri della residenzialità toscana e le condizioni di base che la regolano. Si ritiene importante questo monitoraggio per definire una base di dati per il territorio della Toscana, riguardante i numeri e le tipologie (con relative qualificazioni differenziate anche ai fini dell'accreditamento e della gestione) delle strutture e i dati relativi alle presenze.

La ricognizione delle differenti tipologie di strutture è stata un primo atto di identificazione, necessario a capire di cosa si parla e come in Toscana le diverse tipologie di strutture siano denominate e definite nelle loro caratteristiche dalle norme sull'autorizzazione e sull'accreditamento, differenziate per le strutture sanitarie e per quelle sociosanitarie. Nel punto 6, che segue, si descrivono pertanto tali norme e si elencano le categorie di strutture che prevedono.

Con questo terzo monitoraggio s'intende portare avanti l'osservazione delle strutture e aggiornare i dati sui numeri delle presenze e delle strutture attive, consapevoli che ci troviamo in un periodo di cambiamento dovuto all'attuazione del PNRR e che le scelte operate a livello regionale saranno determinanti per l'impostazione del sistema nei prossimi anni.

Nei successivi paragrafi, avendo scelto di operare il monitoraggio soltanto sulle strutture residenziali, si riportano i dati sulle strutture per persone disabili e per persone anziane, alla data del 31/12/2022. Il monitoraggio sulle strutture dedicate a persone con patologia psichiatrica è invece contenuto nel paragrafo 19.

I dati sono stati forniti dalla Giunta Regionale, Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, anche tramite l'accesso al Flusso informativo regionale AD-RSA.

¹⁴ Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al Parlamento 2020*, Parte II, Tab. 4.17, p. 247

6. Denominare le strutture: le norme sull'accreditamento

Com'è noto, non esiste una nomenclatura uniforme a livello nazionale per definire le strutture residenziali sociosanitarie e assistenziali, e nei vari sistemi regionali si trovano differenti acronimi, che variano dal nord al sud dell'Italia. Il Garante Nazionale, nella sua relazione annuale del 2020, ha ben descritto tale condizione: “a volte risulta difficile ricondurre il ‘designante’, appunto l’acronimo, al ‘designato’, cioè alla tipologia della struttura e a quella dell’utenza [...] Molta chiarezza deve essere ancora fatta tra Rsa e Case di riposo: denominazioni spesso utilizzate nell’uso corrente – e anche in quello giornalistico, quando non in quello scientifico – in modo intercambiabile, sbagliando”¹⁵.

A livello nazionale, nell’ambito dei **LEA** (artt. 29-35 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 gennaio 2017) sono indicate le **prestazioni** che devono essere garantite a varie tipologie di condizioni patologiche:

- art. 29 - Assistenza residenziale extraospedaliera ad elevato impegno sanitario,
- art. 30 - Assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale alle persone non autosufficienti;
- art. 31 - Assistenza sociosanitaria residenziale alle persone nella fase terminale della vita;
- art. 32 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale ai minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo;
- art. 33 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disturbi mentali;
- art. 34 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con disabilità;
- art. 35 - Assistenza sociosanitaria semiresidenziale e residenziale alle persone con dipendenze patologiche.

Le normative in materia di accreditamento delle strutture sono di competenza regionale: in queste si definiscono i requisiti, nell’ambito degli standard minimi fissati a livello nazionale. Il D.Lgs 502/1992 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’articolo 1 della L. 23 ottobre 1992 n. 421) prevede, infatti, che le strutture debbano avere determinati requisiti per essere accreditate, definiti nel DPR 14 gennaio 1997 (Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni ed alle Province autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l’esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private).

Nella Regione Toscana si hanno **due diverse normative sull’accreditamento**, una per le strutture sanitarie e una per quelle sociosanitarie, con differenti criteri di accreditamento.

Per quanto riguarda le **strutture sanitarie** l’accreditamento è disciplinato dalla **L.R. 51/2009**, che si pone come attuativa del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e nel rispetto di quanto previsto dal DPR 14 gennaio 1997, sui requisiti delle strutture, “definisce le dimensioni necessarie alla “governance” della qualità e sicurezza delle cure” (art. 1).

Nel Regolamento 17 novembre 2016, n. 79/R (modificato con D.P.G.R. 11 agosto 2020, n. 85/R e con D.P.G.R. 16 settembre 2020, n. 90/R) sono definiti i requisiti delle strutture sanitarie, e in particolare la sezione D prevede i requisiti strutturali, organizzativi, impiantistici e tecnologici specifici per “l’esercizio di attività sanitarie a ciclo continuativo e diurno in fase post-acuta”, che completano quelli generali della sezione A, e sono relativi a:

- Strutture residenziali e semiresidenziali di riabilitazione funzionale per soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali (D.1);
- Centro diurno psichiatrico (D.2);
- Struttura residenziale psichiatrica (D.3);
- Strutture terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze e da gioco d’azzardo (D.4);

15 Relazione 2020, parte I, p. 61.

- Strutture residenziali destinate ad accogliere le persone cui sono applicate le misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia (REMS) (D.5);
- Strutture residenziali destinate ad accogliere pazienti nella fase post-acuta alla dimissione ospedaliera (D.6);
- Strutture residenziali extraospedaliere a bassa complessità assistenziale (cure intermedie) (D.7);
- Hospice (D.8).

Sempre in ambito sanitario, e specificamente psichiatrico, sono previste **strutture terapeutiche per minori per la tutela della salute mentale**, delineate dalla DGRT 1063/2015 e più in particolare nell'allegato A. Su queste, come del resto per le strutture psichiatriche per adulti, si rinvia al paragrafo 13.

L'**autorizzazione al funzionamento delle strutture sociosanitarie** è disciplinata dal Regolamento 9 gennaio 2018, n. 2/R "Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41 (Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale)": le strutture, ai fini del rilascio dell'autorizzazione al funzionamento, devono possedere i requisiti minimi strutturali e organizzativi indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento, fermo restando il rispetto delle norme vigenti in materia di urbanistica, edilizia, antisismica, prevenzione incendi, igiene e sicurezza.

L'**accreditamento delle strutture sociosanitarie** è normato dalla **L.R. 82/2009** che "disciplina l'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali pubbliche e private, dei servizi di assistenza domiciliare e degli altri servizi alla persona, compresi quelli che operano nelle aree dell'integrazione socio-sanitaria" (art. 1). Per essere accreditate, tali strutture e servizi, devono possedere i requisiti in merito al processo di produzione, erogazione e fruizione dei servizi, che sono specificati nel relativo regolamento di attuazione della legge. I requisiti riguardano, in linea generale, aspetti organizzativi del servizio, e di competenza e formazione professionale degli operatori.

Le strutture sono accreditate ai sensi del Regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R "Regolamento di attuazione della L.R. 28 dicembre 2009, n. 82 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato". Il regolamento approva i *requisiti generali* che le strutture devono avere (i requisiti generali sono indicati, per ciascuna tipologia di struttura, nell'allegato A al regolamento), e rimanda a successiva Delibera di Giunta l'approvazione di *requisiti specifici*. La DGR che approva i requisiti specifici è la 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali).

L'Allegato A al Regolamento 2020, n. 86/R, così come sostituito con il Regolamento 13 agosto 2021, n. 33/R, stabilisce i **requisiti generali** per le seguenti strutture:

- Strutture residenziali sanitarie assistenziali per anziani (ANZ.RSA);
- Strutture residenziali sanitarie per disabili (DIS.RSD);
- Strutture residenziali a carattere comunitario per persone a rischio psico sociale e/o in condizioni di disagio relazionale (DIS.RPS);
- Strutture residenziali comunità alloggio protette per disabili (DIS.CAP);
- Strutture residenziali multiutenza (MUL.MUL);
- Strutture residenziali per l'accoglienza di persone dipendenti da sostanze da abuso (DIP.RATDA);
- Strutture residenziali centro di pronta accoglienza per minori (MIN.CPA);
- Strutture residenziali casa accoglienza e gruppo appartamento per minori (MIN.CG);
- Strutture residenziali comunità familiare per minori (MIN.CF);
- Strutture residenziali comunità a dimensione familiare per minori (MIN.CDF);
- Strutture residenziali gruppo appartamento per adolescenti e giovani (MIN.GAAG);

- Strutture semiresidenziali per anziani (ANZ.SSA);
- Strutture semiresidenziali per disabili (DIS.SSD);
- Strutture semiresidenziali per minori (MIN.SSM).

7. Strutture dedicate a persone disabili

Le residenze per disabili ospitano prevalentemente persone giovani o adulti con disabilità (under 65). A livello regionale si hanno complessivamente 142 strutture, comprendenti differenti tipologie:

- Appartamento Dopo di Noi: 42 strutture
- CAP (comunità alloggio protetta): 43 strutture
- Comunità di tipo familiare: 12 strutture
- Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali: 2 strutture
- RSA adulti inabili: 1 struttura
- RSD: 35 strutture
- Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale: 7 strutture

Nella Tabella 1 si riportano i dati in dettaglio delle strutture per zone-distretto.

Tabella 1

Strutture residenziali per persone disabili - numeri strutture									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	RSD	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale	Totale complessivo
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	2	2				3	2	9
	Fiorentina Nord-Ovest	6	2				1		9
	Fiorentina Sud-Est	3	4	3			3	1	14
	Firenze	9	7		2		6		24
	Mugello						2		2
	Pistoiese		3				1		4
	Pratese		7				1	3	11
	Valdinievole	3		1					4
Toscana Centro Totale		23	25	4	2		17	6	77
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	4	1	1					6
	Apuane						3		3
	Elba								0
	Livornese		3				1		4
	Lunigiana	1							1
	Piana di Lucca		1				1		2
	Pisana		5				3		8
	Valle del Serchio								0

Strutture residenziali per persone disabili - numeri strutture									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	Comunità di tipo familiare	Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	RSD	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale	Totale complessivo
	Valli Etrusche	2							2
	Versilia		2				1		3
Toscana N-O Totale		7	12	1			9		29
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		1				1		2
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	5					1		6
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	1	1						2
	Aretina	3	2	3		1	2		11
	Casentino	1	1				1		3
	Colline dell'Albegna								0
	Senese						1		1
	Val di Chiana Aretina		1	2			3		6
	Valdarno	2		2					4
	Valtiberina							1	1
Toscana S-E Totale		12	6	7		1	9	1	36
Totale complessivo		42	43	12	2	1	35	7	142
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità							
Toscana N-O	Elba								
Toscana N-O	Valle del Serchio								
Toscana S-E	Colline dell'Albegna								

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2022 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, 2.163 posti letto, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture:

- Appartamento Dopo di Noi: 199 posti
- CAP (comunità alloggio protetta): 545 posti
- Comunità di tipo familiare: 87 posti
- Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali: 53
- RSA adulti inabili: 40 posti
- RSD: 1.182 posti
- Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale: 57 posti.

Nella Tabella 2 si riportano i dati in dettaglio dei posti-letto per zone-distretto.

Tabella 2

Strutture residenziali per persone disabili- numeri posti letto									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento Dopo di Noi	CAP	RSD	Comunità di tipo familiare	Presidio di riabilitazione funzionale per disabilità fisiche, psichiche, sensoriali	RSA adulti inabili	Struttura residenziale a carattere comunitario per persone a rischio psico-sociale	Totale
Toscana Centro	Empolese Valdarno Valdelsa	10	20	53				16	99
	Fiorentina Nord-Ovest	31	18	29					78
	Fiorentina Sud-Est	9	46	168	21			9	253
	Firenze	43	100	262		53			458
	Mugello			35					35
	Pistoiese		54	52					106
	Pratese		108	18				22	148
	Valdinievole	15			8				23
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	19	12		8				39
	Apuane			61					61
	Elba								0
	Livornese		39	100					139
	Lunigiana	5							5
	Piana di Lucca		8	16					24
	Pisana		38	96					134
	Valle del Serchio								0
	Valli Etrusche	9							9
	Versilia		34	18					52
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa		10	10					20
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	23		14					37
	Amiata Senese e Valdorcia Valdichiana Senese	5	8						13
	Aretina	15	28	67	21		40		171
	Casentino	5	12	40					57
	Colline dell'Albegna								0
	Senese			20					20
	Val di Chiana Aretina		10	123	13				146
	Valdarno	10			16				26
	Valtiberina							10	10
	Totale TOSCANA	199	545	1.182	87	53	40	57	2.163
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Non sono presenti strutture residenziali per persone con disabilità							
Toscana N-O	Elba								
Toscana N-O	Valle del Serchio								
Toscana S-E	Colline dell'Albegna								

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2022 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Il numero dei posti letto corrisponde quasi perfettamente al numero delle presenze, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione totale. Purtroppo, i dati sulla composizione per genere ed età della popolazione ospitata in queste residenze non vengono rilevati in modo sistematico. Questo dato sarebbe invece utile per poter analizzare differenze di rappresentatività tra i generi e tra le fasce d'età presenti nelle strutture. Altro dato interessante da conoscere sarebbe quello della durata della permanenza in struttura (data di ingresso).

8. Strutture dedicate a persone anziane

Le strutture dedicate in modo specifico alle persone anziane si rivolgono a persone maggiori di 65 anni e sono differenziate in strutture per persone autosufficienti/non autosufficienti, o per entrambe le categorie.

A livello regionale si hanno complessivamente 467 strutture, comprendenti differenti tipologie:

- Appartamento per Anziani autosufficienti: 8 strutture
- Casa per ferie: 1 struttura
- Centro Residenziale: 6 strutture
- Comunità Alloggio Protetta: 2 strutture
- Comunità di tipo familiare: 67 strutture
- Residenza Sociale Assistita: 45 strutture
- RSA: 336 strutture

Nella Tabella 3 si riportano i dati in dettaglio delle strutture per zone-distretto.

Tabella 3

Strutture residenziali per persone anziane - numeri strutture									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Casa per ferie	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale complessivo
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa					1		17	18
	Fiorentina Nord-Ovest							14	14
	Fiorentina Sud-Est							19	19
	Firenze	3				2	6	38	49
	Mugello						2	10	12
	Pistoiese			2	2		2	10	16
	Pratese							18	18
	Valdinievole	1					2	5	8
Toscana CENTRO Totale		3		2	2	3	12	131	153
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	2						13	15
	Apuane					13	2	7	22
	Elba							2	2
	Livornese						2	16	18

Strutture residenziali per persone anziane - numeri strutture									
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	Appartamento per Anziani autosufficienti	Casa per ferie	Centro Residenziale	Comunità Alloggio Protetta	Comunità di tipo familiare	Residenza Sociale Assistita	RSA	Totale complessivo
	Lunigiana					23	2	15	40
	Piana di Lucca					11	2	10	23
	Pisana						3	12	15
	Valle del Serchio							9	9
	Valli Etrusche	1						12	13
	Versilia			3				14	17
Toscana N-O Totale		3		3		47	11	110	174
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa						1	4	5
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana		1	1		1	3	15	21
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese						6	10	16
	Aretina					15	3	17	35
	Casentino							4	4
	Colline Albegna	1					1	5	7
	Senese						6	18	24
	Valdarno	1						9	10
	Valdichiana Aretina					3	1	7	11
	Valtiberina						1	6	7
Toscana S-E Totale		2	1	1		19	22	95	140
Totale complessivo		8	1	6	2	69	45	336	467

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2022 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Nelle strutture indicate si hanno complessivamente, a livello regionale, 17.492 posti letto, dei quali 14.094 dedicati a persone non autosufficienti, così ripartiti per le differenti tipologie di strutture:

- Appartamento per Anziani autosufficienti: 101 posti (solo persone autosufficienti) – tab. 4
- Casa per ferie: 15 posti (solo persone autosufficienti) – tab. 5
- Centro Residenziale: 136 posti persone autosufficienti; 38 posti persone non autosufficienti – tab. 6
- Comunità Alloggio Protetta: 11 posti persone autosuff.; 8 posti persone non autosufficienti – tab. 7
- Comunità di tipo familiare: 521 posti solo persone autosufficienti – tab. 8
- Residenza Sociale Assistita: 1282 posti solo persone autosufficienti – tab. 9
- RSA: 1.332 posti persone autosuff.; 14.048 posti persone non autosufficienti – tab. 10

Nelle Tabelle 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 si riportano i dati in dettaglio dei posti-letto per zone-distretto.

Tabella 4

Appartamento per Anziani autosufficienti			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	39	
	Valdinievole	n.d.	
Toscana CENTRO Totale		39	
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	12	
	Valli Etrusche	38	
Toscana N-O Totale		50	
Toscana S-E	Colline dell'Albegna	4	
	Valdarno	8	
Toscana S-E Totale		8	
Totale complessivo		101	

Tabella 5

Casa per Ferie			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	15	
Toscana S-E Totale		15	
Totale complessivo		15	

Tabella 6

Centro Residenziale			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Pistoiese	25	16
Toscana N-O	Versilia	71	22
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	40	
Totale complessivo		136	38

Tabella 7

Comunità Alloggio Protetta			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Pistoiese	11	8
Toscana CENTRO Totale		11	8
Totale complessivo		11	8

Tabella 8

Comunità di tipo familiare			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	8	
	Firenze	32	
Toscana CENTRO Totale		40	
Toscana N-O	Apuane	88	
	Lunigiana	168	
	Piana di Lucca	83	
Toscana N-O Totale		339	
Toscana S-E	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	8	
	Aretina	116	
	Valdichiana Aretina	18	
Toscana S-E Totale		142	
Totale complessivo		521	

Tabella 9

Residenza Sociale Assistita			
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti
Toscana CENTRO	Firenze	220	
	Mugello	41	
	Pistoiese	16	
	Valdinievole	65	
Toscana CENTRO Totale		342	
Toscana N-O	Apuane	40	
	Livornese	45	
	Lunigiana	107	
	Piana di Lucca	43	
	Pisana	82	
Toscana N-O Totale		317	
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	34	
	Amiata Grossetana Colline Metallifere Grossetana	54	
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	131	
	Aretina	50	
	Colline Albegna	40	
	Senese	293	
	Valdichiana Aretina	11	
	Valtiberina	10	
Toscana S-E Totale		623	
Totale complessivo		1.282	

Tabella 10

RSA				
Azienda USL	Zona Distretto/SdS	n. posti per autosufficienti	n. posti per non autosufficienti	di cui finanziati dal SSR
Toscana CENTRO	Empolese Valdarno Valdelsa	60	853	853
	Fiorentina Nord-Ovest	42	652	652
	Fiorentina Sud-Est	86	1.059	1.059
	Firenze	311	1.734	1.681
	Mugello	14	589	589
	Pistoiese	33	450	450
	Pratese		833	821
	Valdinievole	43	202	202
	Toscana CENTRO Totale		589	6.372
Toscana N-O	Alta Val di Cecina Valdera	27	460	460
	Apuane	28	278	278
	Elba		42	37
	Livornese	15	700	522
	Lunigiana	57	557	537
	Piana di Lucca	11	403	389
	Pisana	40	546	500
	Valle del Serchio	61	228	228
	Valli Etrusche	18	519	454
	Versilia	13	561	539
Toscana N-O Totale		270	4.294	3.944
Toscana S-E	Alta Val d'Elsa	22	200	200
	Amiata Grossetana Colline Metall. Grossetana	53	567	555
	Amiata Val d'Orcia Valdichiana Senese	48	351	351
	Aretina	67	506	474
	Casentino	17	138	131
	Colline Albegna	56	189	189
	Senese	151	773	755
	Valdarno	19	376	376
	Valdichiana Aretina	24	133	133
	Valtiberina	16	149	141
Toscana S-E Totale		473	3.382	3.305
Totale complessivo		1.332	14.048	13.556

Fonte dati: Censimento Strutture residenziali per anziani e persone con disabilità, anno 2022 - Settore Politiche per l'integrazione socio-sanitaria - Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale

Si riproduce quanto detto sopra in merito alla auspicabilità di un maggior dettaglio nella rilevazione delle caratteristiche della popolazione ospite delle residenze. Il numero dei posti letto corrisponde quasi perfettamente al numero delle presenze, in quanto le strutture hanno in genere un tasso di occupazione che

si attesta mediamente al 95%. Purtroppo, i dati sulla composizione per genere ed età della popolazione ospitata in queste residenze non vengono rilevati in modo sistematico. Questo dato sarebbe invece utile per poter analizzare differenze di rappresentatività tra i generi e tra le fasce d'età presenti nelle strutture. Altro dato interessante da conoscere sarebbe quello della durata della permanenza in struttura (data di ingresso).

9. La presa in carico sociosanitaria delle persone non autosufficienti

La L.R. 66/2008 ha istituito il fondo regionale per la non autosufficienza, al fine di sostenere ed estendere il sistema pubblico dei servizi sociosanitari integrati a favore delle persone non autosufficienti, disabili e anziane (come indicate agli artt. 54, comma 3, e 55 della L.R. 41/2005). Tramite le disposizioni di questa legge è disciplinata la presa in carico sociosanitaria delle persone considerate “non autosufficienti”.

È la stessa L.R. 66/2008 che dà la definizione della qualifica di “non autosufficienza” da utilizzare ai fini della legge medesima (art. 1 comma 2), stabilendo che si considerano non autosufficienti “le persone che hanno subito una perdita permanente, parziale o totale, dell'autonomia, delle abilità fisiche, sensoriali, cognitive e relazionali, da qualsiasi causa determinata, con conseguente incapacità di compiere gli atti essenziali della vita quotidiana senza l'aiuto rilevante di altre persone. Le condizioni di non autosufficienza possono presentarsi sotto forma di disabilità psicofisica e mentale. Le caratteristiche della non autosufficienza sono determinate dall'età delle persone, dalle distinzioni di genere, dai tempi e dai modi di insorgenza della disabilità”.

Il fondo che la Legge 66/2008 ha istituito prevede una serie di prestazioni in favore delle persone non autosufficienti e si pongono nella prospettiva di “assicurare prioritariamente la risposta domiciliare e la vita indipendente” (art. 7). Tali prestazioni sono erogate secondo quanto previsto dal **piano di assistenza personalizzato (PAP)**, e consistono nelle seguenti tipologie di interventi:

- interventi domiciliari sociosanitari, di aiuto alla persona, forniti in forma diretta dal servizio pubblico;
- interventi in forma indiretta, domiciliari o per la vita indipendente, tramite titoli per l'acquisto di servizi e per il sostegno alle funzioni assistenziali, in coerenza con la programmazione regionale;
- inserimenti in strutture semiresidenziali;
- inserimenti temporanei o di sollievo in residenza;
- inserimenti permanenti in residenza.

Un PAP può prevedere più prestazioni (esempio: una persona anziana a cui è proposto un centro diurno insieme all'assistenza domiciliare nei giorni in cui non frequenta il centro diurno).

Poiché i PAP sono i progetti individuali che definiscono l'intervento socio-sanitario e rappresentano l'insieme degli interventi fatti, comprendendo anche assistenza domiciliare o altro, essi rendono chiaro quanti degli interventi deliberati riguardano inserimenti in residenze rispetto al totale degli interventi, e dunque quanto incide l'inserimento residenziale sulle complessive prese in carico.

Il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA) e il riparto del Fondo per le non autosufficienze per il triennio 2022-2024 è stato approvato con DPCM 3 ottobre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 17 dicembre 2022.

La Regione Toscana, con Delibera n. 256 del 13/03/2023 ha approvato il Piano Regionale per la Non Autosufficienza che, in continuità con le azioni messe in atto negli anni precedenti, e in coerenza con le previsioni della L.R. 66/2008 che istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza, attiva azioni in grado di migliorare qualità, quantità e appropriatezza delle risposte assistenziali a favore delle persone fragili, promuove la realizzazione di un sistema improntato alla prevenzione della non autosufficienza; attua percorsi assistenziali finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie, ampliando la rete dei servizi degli interventi e semplificando le modalità di accesso.

10. Comunità sociosanitarie per persone con problemi di dipendenze (comunità terapeutiche)

Sono presenti in Toscana varie tipologie di comunità sociosanitarie (CSS) per problemi di dipendenze, autorizzate e accreditate ai sensi della L.R. 51/2009 e del Regolamento n.79/R del 2016 (come modificato dal D.P.G.R. 16 sett. 2020, n. 90/R), sopra meglio descritto. Sono differenziate per tipo di regime (residenziale o semiresidenziale) e di utenza (femmine adulte, adulti mista, minori/giovani adulti 14-25, minori mista, minori maschi, minori femmine, maschi adulti, mamma bambino, giovani (16 - 25 anni). Complessivamente si tratta di 45 strutture, con complessivi 593 posti, e 645 presenze al 31/12/2022.

Queste le denominazioni che distinguono le differenti tipologie di comunità sociosanitarie: terapeutico riabilitativa, doppia diagnosi, prima accoglienza, pedagogica, mamma bambino, alcoldipendenza, disturbo gioco d'azzardo, terapeutico riabilitativa, pedagogico riabilitativa, doppia diagnosi, centro diurno a bassa soglia, osservazione e diagnosi, casa alloggio HIV AIDS, centro alcolico, disassuefazione da BZD, specialistica per coppie - soggetti con figli - nuclei famigliari, specialistica per alcol - polidipendenti, bassa intensità assistenziale. La DGR 513/2019 approva, tra le altre cose, nel suo Allegato 1, i nuovi percorsi assistenziali terapeutici, residenziali e diurni, per persone con disturbo da uso di sostanze e da gioco d'azzardo. L'inserimento delle persone nei diversi percorsi è disposto dai Servizi per le dipendenze (Ser.D) di residenza delle stesse, anche in collaborazione con altri servizi pubblici eventualmente coinvolti secondo quanto previsto dai percorsi specifici; strumento fondamentale dell'inserimento è l'elaborazione di un progetto terapeutico individuale (PTI), concordato con la persona. Le aree di intervento sono le seguenti: accoglienza, terapeutico riabilitativa, specialistica, pedagogico riabilitativa, disturbo da gioco d'azzardo.

11. la presenza o meno nelle strutture di registri della contenzione.

Le strutture residenziali sociosanitarie in Toscana sono dal 2021 obbligate a operare il monitoraggio delle contenzioni, come previsto dall'aggiornamento della normativa relativa all'accreditamento¹⁶. Si tratta di un'ottima novità, che va nella direzione di quanto richiesto dal Garante nazionale riguardo all'adozione di registri delle contenzioni in tutte le strutture che, costrette da situazioni di necessità, le praticano (sull'utilizzo della contenzione si rinvia a quanto già detto per esteso nel paragrafo 16 su TSO e contenzione, in questa Relazione). L'istituzione di un registro è infatti il primo passaggio per il monitoraggio di questa pratica, volto, per quanto possibile, alla sua progressiva riduzione, umanizzazione e scomparsa.

I requisiti generali che le strutture sociosanitarie devono avere sono previsti nel Regolamento 11 agosto 2020, n. 86/R "Regolamento di attuazione della L.R. 28 dicembre 2009, n. 82 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato) in materia di requisiti e procedure di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato". Il regolamento, dopo avere dettato le regole generali, rimanda a successiva Delibera di Giunta l'approvazione di requisiti specifici.

I requisiti specifici per le strutture sociosanitarie sono stati approvati con la DGR 245/2021 (modificata dalla 289/2021 per alcuni errori materiali). Tra i requisiti specifici sia delle residenze per persone anziane che di quelle per persone con disabilità, nell'area "Qualità e Sicurezza" è previsto il **requisito (ANZ. RSA.RS26 e DIS.RSD.RS26)**: "È redatta una procedura secondo evidenze scientifiche/professionali, per l'analisi delle contenzioni (evento avverso), l'individuazione dei fattori causali e/o contribuenti e la messa a punto di un piano di miglioramento ed è prevista la relativa formazione del personale." Nelle note esplicative si dice che: "La contenzione è definita come una restrizione intenzionale dei movimenti o del comportamento volontario del soggetto. I 4 tipi di contenzione considerate riguardano: 1) la contenzione

16 Il Regolamento 29/R (D.P.G.R. 3 marzo 2010 n. 29/R) che disciplinava precedentemente l'accreditamento delle strutture e dei servizi sociosanitari conteneva sia i requisiti generali che quelli specifici (Allegato A) per l'accreditamento varie tipologie di setting o servizio, e tra questi requisiti indicava la necessità di "gestione della contenzione fisica".

Con l'aggiornamento del Regolamento, approvandone una nuova versione (86/R del 2020), si è deciso di lasciare all'interno del regolamento solo i requisiti generali e approvare con successiva Delibera di Giunta quelli specifici perché fosse più facile, se necessario, apportare modifiche o aggiornamenti. Tra i requisiti specifici è stato inserito l'obbligo di un monitoraggio delle contenzioni.

fisica, che si ottiene con presidi applicati sulla persona, o usati come barriera nell'ambiente, che riducono o controllano i movimenti; 2) la contenzione chimica, che si ottiene con farmaci che modificano il comportamento, come tranquillanti e sedativi; 3) contenzione ambientale, che comprende i cambiamenti apportati all'ambiente in cui vive un soggetto per limitare o controllarne i movimenti; 4) contenzione psicologica o relazionale o emotiva, con la quale ascolto e osservazione empatica riducono l'aggressività del soggetto perché si sente rassicurato." È una procedura di osservazione, di analisi, e di predisposizione di un piano di miglioramento e di formazione.

Alcuni indicatori (definiti nell'Allegato D alla DGR 245/2021) servono a monitorare l'attività svolta e i risultati raggiunti nell'attuare tale procedura: essi riguardano la formazione del personale (il numero di operatori con almeno 1 corso di formazione effettuato durante gli ultimi due anni solari sul tema della contenzione) e la gestione degli eventi avversi (svolgimento di audit tra l'equipe multidisciplinare e, ove possibile, con la partecipazione dei familiari e/o con chi li rappresenta legalmente, per casi di contenzione fisica e farmacologica). In queste procedure non rientra, come obbligo di legge, l'uso di registri appositi per la rilevazione delle contenzioni, anche se alcune strutture potrebbero averlo introdotto come buona prassi nell'ambito di progetti per il miglioramento della qualità. Sembra, in ogni caso, significativa la previsione obbligatoria di tali procedure, e della successiva verifica dei risultati tramite indicatori, perché strumenti utili innanzitutto alla diffusione di una cultura di attenzione e rispetto della persona, anche e soprattutto nella condizione in cui questa è privata della libertà personale. A queste sarebbe opportuno aggiungere un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

12. La risposta delle strutture dedicate a persone anziane all'impatto del Covid-19

Le strutture sociosanitarie per persone anziane e per persone disabili sono state, com'è noto, impattate in modo specifico dall'epidemia di Covid-19. Si ricorda come, allo scoppiare della pandemia, le RSA sono state chiuse all'esterno con DPCM del 25 febbraio 2020, e successivi atti, come provvedimento di emergenza per frenare la diffusione del contagio all'interno delle strutture, prevedendo l'accesso dei parenti limitato ai soli casi indicati dalla direzione della struttura, di fatto limitatissimi. L'ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 93 del 15 ottobre 2020 ha prolungato la chiusura all'avvicinarsi della seconda ondata dell'epidemia.

Il Garante nazionale delle persone private della libertà personale e il Ministro della salute hanno sentito la necessità di richiamare l'attenzione sulla tutela delle condizioni psicologiche delle persone in tale condizione di isolamento e, tramite l'invio, con comunicazione del 30 novembre 2020, delle raccomandazioni elaborate dalla Commissione Paglia (proposte della "Commissione per la riforma della assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana", istituita presso il Ministero della Salute con DM 8 settembre 2020) hanno raccomandato di prestarvi particolare attenzione e di incentivare la ripresa delle visite in sicurezza, con mezzi di protezione, e l'uso di modalità alternative di espressione delle relazioni con i parenti, come le comunicazioni virtuali tramite internet e le cosiddette "sale degli abbracci", che permettono alla persona anziana di avere un contatto fisico protetto con il familiare.

La Giunta regionale della Toscana ha risposto alle raccomandazioni, arrivate anche dal Comitato regionale di Bioetica (la DGR n. 1433/2020 approva il documento "Per combattere la solitudine, per non perdere la tenerezza" della Commissione Regionale di Bioetica) prevedendo un finanziamento per le strutture sociosanitarie allo scopo di incentivare l'acquisto di dispositivi digitali, il miglioramento delle connessioni internet e la realizzazione di "stanze degli abbracci". Con DGR n. 1508/2020 è stato stanziato il contributo regionale e approvato il documento "Modalità e strumenti necessari a garantire e mantenere la comunicazione tra ospiti delle RSA e i loro familiari", prevedendo (Allegato A) gli interventi ammissibili: acquisto di cellulari, tablet, televisori, lavagne multimediali, software per la gestione delle comunicazioni con i familiari degli ospiti, installazione o potenziamento del collegamento internet, realizzazione di spazi dedicati agli incontri in sicurezza tra ospite e familiari (tra cui "stanza degli abbracci").

In particolare, la costruzione della "stanza degli abbracci" è stata approvata come pratica per la sicurezza predisposta dal Centro regionale per la gestione del rischio clinico e la sicurezza del paziente "Promozione

della relazione fra residenti e familiari e/o caregiver con la costruzione di stanza degli abbracci e/o modalità di contatto periodiche con i familiari”, con la DGR n. 1642/2020 (in particolare l’Allegato C). Si prevede che il contatto possa avvenire tramite filtro (costituito da una tenda/telone in PVC morbido, trasparente e impermeabile) predisposto fra residente e familiare, entrambi dotati di mascherina (se tollerata dal residente), e potrà durare 10/15 minuti con l’assistenza, se necessaria, di un educatore.

Molte strutture hanno beneficiato dei finanziamenti regionali e realizzato interventi. Si riporta di seguito il monitoraggio effettuato dalla Giunta Regionale, evidenziando che con il contributo massimo di 2.750 euro previsto per ciascuna struttura, molte RSA hanno attivato più di un intervento, anche aggiungendo risorse proprie.

Tabella 11

Monitoraggio interventi DGR n. 1508/2020 Approvazione del documento “Modalità e strumenti necessari a garantire e mantenere la comunicazione tra ospiti delle RSA e i loro familiari“. Assegnazione delle risorse agli ambiti territoriali.		
<i>Numero di RSA che hanno presentato richiesta di contributo per ogni tipologia di intervento*</i>		
Acquisto materiale multimediale (Cellulare, tablet, lavagna multimediale, televisore, software) per la gestione delle comunicazioni con i familiari degli ospiti	Installazione o potenziamento del collegamento internet	Realizzazione spazi dedicati agli incontri in sicurezza tra ospiti e familiari (es: stanza degli abbracci)
217	61	97
<i>* Si precisa che alcune RSA hanno optato per più di un intervento di diversa tipologia</i>		

Nel corso dell’anno 2021, con la diffusione della vaccinazione di tutti gli ospiti, di tutto il personale e dei parenti che intendono visitare i propri cari in struttura, è stata programmata la riapertura delle strutture. L’ordinanza del Ministro della Salute dell’8 maggio 2021 ha disposto di riaprire le strutture all’accesso dei familiari, nel rispetto delle indicazioni fornite nel documento “Modalità di accesso/uscita di ospiti e visitatori presso le strutture residenziali della rete territoriale” adottato dalla Conferenza Stato Regioni e Province autonome, parte integrante della stessa ordinanza. Questa ha avuto alterne vicende in relazione all’andamento dell’epidemia, alternando periodi di parziale riapertura a periodi di chiusura. Le visite dei parenti sono state, in linea generale, permesse, con prenotazione e con la certificazione green pass. L’ultimo periodo di limitazione nelle uscite dalle strutture per persone anziane e disabili, deciso in Toscana con la Ordinanza del Presidente della Giunta regionale n. 68 del 30 dicembre 2021, è terminato 31 marzo 2022. In data 6 aprile è stata approvata dalla Giunta regionale, con deliberazione n. 375 “Linee di indirizzo regionali per la gestione delle strutture residenziali e semiresidenziali per anziani e per persone con disabilità in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza”, la nuova regolamentazione degli ingressi dei visitatori e delle uscite degli ospiti, che ha previsto un sostanziale ritorno all’apertura, tranne per il requisito del possesso del green pass fino al 31/12/2022 come dalla legge nazionale.

Le strutture sono state monitorate nel corso dell’anno 2021 dal gruppo interregionale costituito presso l’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) al fine di verificare l’attuazione delle indicazioni fornite dal Ministero della Salute e di fornire eventuale supporto alle Regioni per misure organizzative necessarie all’accesso in sicurezza nelle strutture. Sono state effettuate due fasi di monitoraggio durante il 2021, e una terza dal 1 al 15 maggio 2022, ampliando il numero delle strutture destinatarie. Il monitoraggio è stato effettuato tramite l’utilizzo di questionari online di cui è stata richiesta alle strutture la compilazione, e i dati raccolti sono discretamente positivi nel merito delle risposte. Tuttavia, come si legge nel report sulla seconda fase dell’attività, “il campione delle strutture non può considerarsi statisticamente significativo”. Inoltre, è importante notare che si tratta di risposte su cui non è operata una verifica esterna.

Si sottolinea questo aspetto poiché vi sono state proteste evidenti da parte di associazioni dei familiari delle persone ospitate in struttura, e che sono state ricevute dal Garante nazionale il 28 marzo 2022. Il garante ha espresso la necessità che si avvii al più presto un percorso di ritorno alla normalità, e ha contattato gli assessori regionali competenti al fine di invitarli a monitorare la situazione dell'apertura delle residenze alle visite e alle attività e a tenere in considerazione questo aspetto ai fine della revisione dei criteri per l'accreditamento delle strutture.

Le problematiche messe in evidenza vanno dalla concreta impossibilità di accesso alla struttura per i parenti, avendo alcune strutture dato disponibilità giornaliera/orarie per le visite assolutamente limitate e incompatibili con gli orari lavorativi dei visitatori, alla riduzione dei tempi di visita a intervalli minimi di tempo, inadeguati all'instaurazione di una comunicazione appagante, al mantenimento di vetri di plexiglas nei colloqui, che eliminano qualunque contatto personale.

Si ricorda che con l'ultima modifica, apportata con il D.L. 24 marzo 2022, n. 24, all'art. 1-bis del D.L. 01/04/2021, n. 44¹⁷, i visitatori per accedere alle strutture fino al 31 dicembre 2022, devono essere muniti di una certificazione verde COVID-19, rilasciata a seguito della somministrazione della dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario, oppure essere in possesso di una certificazione verde COVID-19, rilasciata a seguito del completamento del ciclo vaccinale primario o dell'avvenuta guarigione, unitamente ad una certificazione che attesti l'esito negativo del test antigenico rapido o molecolare, eseguito nelle quarantotto ore precedenti l'accesso.

Riassumendo:

1. Il numero delle strutture residenziali complessivamente intese è di 654. I posti in tali strutture sono complessivamente 20.248 posti. Distinte per macro-categorie:
 - 142 strutture dedicate a persone disabili, con 2.163 posti letto
 - 467 strutture dedicate a persone anziane, con 17.492 posti letto, dei quali 14.094 dedicati a persone non autosufficienti
 - 45 strutture dedicate a persone con problematiche di dipendenze, con 593 posti

Il Garante intende continuare a monitorare il fenomeno, ritenendo che esso abbia un'importanza centrale in materia di libertà personale; in particolare ritiene che:

2. la raccolta sistematica dei dati riguardanti le presenze, anche per genere ed età, delle persone presenti nelle strutture sociosanitarie, in particolare RSA e RSD, sarebbe importante da realizzare; ciò permetterebbe di avere chiare le caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione presente e di avere indicazioni per poter valutare se e quando poter evitare la scelta della istituzionalizzazione.
3. la scelta di introduzione di procedure di monitoraggio delle contenzioni come requisito obbligatorio per le strutture sociosanitarie sia da apprezzare e auspica, se non già in corso di approvazione, che presto si introduca un obbligo analogo per le strutture sanitarie, nonché un obbligo espresso di tenuta del registro delle contenzioni.

17 Convertito nella legge 28 maggio 2021, n. 76, modificato dal D.L. 24 dicembre 2021, n. 221, convertito, con modificazioni, dalla L. 18 febbraio 2022, n. 11.

19. Carcere e genitorialità: ICAM e comunità protette per detenute madri

Le donne detenute con figli al seguito erano 21 al 28 febbraio 2023 (con 24 figli). Di queste 7 erano italiane (con 9 figli) e 14 straniere (con 15 figli). Queste persone si trovavano recluse negli istituti di: Icam Lauro (9 donne con 11 figli); Roma Rebibbia femminile (2 donne con 2 figli); Milano S. Vittore CCF (5 donne con 5 figli); Torino Le Vallette CC (2 donne con 2 figli); Lecce CC (1 donna con 1 figlio); Perugia CC (1 donna con 1 figlio); Venezia Giudecca (1 donna con 2 figli). La presenza di bambini in carcere ha toccato il livello più basso lo scorso anno, forse come una delle conseguenze della maggiore attenzione prestata, durante la pandemia, a realizzare effettivamente l'uscita dal carcere delle persone che possono accedere a percorsi alternativi alla detenzione. I dati a livello nazionale al 28 febbraio 2022 contavano, infatti, 15 detenute (5 italiane e 10 straniere) con 16 figli al seguito presenti in carcere, negli istituti di Reggio Calabria CC (1), Icam Lauro (8), Roma Rebibbia femminile CCF (1), Imperia CC (2), Milano San Vittore CCF Icam (2), Torino Le Vallette CC Icam (2). A Sollicciano, il carcere della Toscana in cui è ancora previsto un reparto "nido", non è attualmente presente nessun bambino, così come non erano presenti bambini al 28 febbraio 2022. Negli anni recenti i numeri sono costantemente diminuiti (al 28 febbraio del 2021 erano presenti 25 madri, con 27 figli; al 28 febbraio 2020 erano presenti 54 madri con 59 figli, dei quali 5 si trovavano a Sollicciano) a parte l'ultimo rialzo di quest'anno: in ogni caso la speranza è che la tendenza non si interrompa e orti al superamento della detenzione delle detenute madri con figli a seguito.

In tal senso va ribadito l'impegno del Garante, che già nel 2020 ha affidato alla Fondazione Michelucci una ricerca ad hoc sulla genitorialità delle persone detenute: questa ricerca si è occupata della condizione delle donne detenute con figli e degli strumenti previsti dalla legge per la tutela di tali relazioni affettive. In essa ha rivestito un ruolo centrale il tema del genere, che interseca la genitorialità in ambito penitenziario. Tale nodo impone di mettere in discussione sia l'identificazione donna-madre, secondo la quale parlare di detenzione femminile comporta parlare solo di maternità, sia l'identificazione genitore-donna, per cui ci si occupa delle madri detenute, ma non dei padri, dando per scontato che l'accudimento del figlio sia questione "per natura" femminile, tranne nei casi di assoluta impossibilità.

L'attenzione si è poi concentrata sul cambiamento in atto, in cui un nuovo sistema sarà configurato nelle sue caratteristiche di fondo. Esso ha come fulcro la realizzazione delle case-famiglia protette, soluzione già proposta nel 2011 come strada alternativa alla detenzione ordinaria, e anche alla detenzione nella forma della custodia attenuata (quella realizzabile negli Istituti a custodia attenuate per detenute madri - ICAM). Solo con lo stanziamento di risorse inserito nella Legge di bilancio 2021, la realizzazione delle case-famiglia protette diviene concretamente attuabile (la legge n. 62 del 2011, infatti, aveva previsto l'intervento senza oneri per lo Stato).

Per inquadrare correttamente la questione, è importante ricordare che le norme penali e penitenziarie, attualmente in vigore, prevedono specifiche disposizioni, sia per la custodia cautelare che per l'esecuzione pena di donne con bambini piccoli, che devono avvenire di preferenza all'esterno del carcere.

Quanto alla custodia cautelare: alle madri con figli fino a sei anni non deve essere applicata la custodia in carcere, se non in casi di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza; dovrà quindi essere disposta, se necessaria, un'altra misura cautelare, come gli arresti domiciliari.¹ Se vi sono invece esigenze cautelari di

¹ L'art. 275, co. 4, CPP prevede infatti che non può essere disposta la custodia in carcere nel caso che imputata sia donna incinta o madre con prole fino a sei anni di età con lei convivente, a meno che non vi siano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza.

eccezionale rilevanza si apre la strada del carcere, o dell'ICAM, nel caso che tali esigenze cautelari consentano però una detenzione in custodia attenuata².

Per quanto riguarda l'esecuzione della pena: fino a un anno di età del bambino il rinvio dell'esecuzione è obbligatorio (art. 146 CP), mentre fino a tre anni è facoltativo (art. 147 CP). In entrambi questi casi può essere però applicata la detenzione domiciliare in luogo del rinvio, cosicché la pena continua ad essere eseguita, in base all'art. 47-ter, comma 1-ter O.P.

Come regola generale, nel caso di prole di età inferiore ai dieci anni, la pena può essere scontata in regime di detenzione domiciliare, presso il proprio domicilio, o presso case-famiglia protette, ma solo quando la pena da scontare, anche residua di pena più lunga, non è superiore ai quattro anni (art. 47-ter, co.1 O.P.). Nel caso, invece, di pena maggiore di quattro anni non vi è possibilità di accesso alla detenzione domiciliare, se non nel caso di figlio sotto i tre anni (ex art. 47, comma 1-ter).

È importante sottolineare, in via generale, come queste ipotesi non si realizzino in automatico, ma siano legate per la loro concreta attuazione all'esistenza di condizioni di fatto che vanno ad integrare i requisiti per la concessione della misura, come l'esistenza effettiva di un domicilio, o di una casa-famiglia protetta disponibile.

Inoltre, tramite l'art. 47-quinquies (detenzione domiciliare speciale) le condannate con pene più lunghe, e che non rientrano quindi nei termini dell'art. 47-ter, che siano madri di figli sotto i dieci anni di età, possono essere ammesse alla detenzione domiciliare, dopo l'espiazione di un terzo della pena, o dopo 15 anni nel caso di ergastolo. La detenzione domiciliare può essere eseguita anche presso case-famiglia protette. Tuttavia, un limite normativo è posto all'applicazione della detenzione domiciliare quando vi sia l'appartenenza del reato commesso all'elenco, molto lungo, di quelli previsti dal 4-bis. Ma la Corte Costituzionale, con sentenza 239/2014, ha posto limiti all'applicazione dell'art. 4-bis nel caso il giudice debba valutare in merito all'applicazione della detenzione domiciliare speciale (art. 47-quinquies O.P.), in quanto misura specificamente prevista nell'interesse di un soggetto debole, quale è il minore in tenera età.

Per tutte queste limitazioni, di diritto o di fatto, all'applicazione effettiva delle norme, la presenza di bambini in carcere è stata frequente. È bene ricordare che nel numero delle madri detenute con figli a seguito rientrano anche quelle collocate in ICAM, che sono istituti penitenziari a tutti gli effetti. Gli Istituti a Custodia Attenuata per Madri (ICAM) attualmente sono Torino "Lorusso e Cutugno", Milano "San Vittore", Venezia "Giudecca", Cagliari e Lauro.

Le critiche che si possono muovere agli ICAM, derivano dal fatto che, pur con differenze organizzative (gli agenti non sono in divisa) e strutturali (stanze più adeguate ai bisogni dell'infanzia), si tratta in ogni caso di strutture penitenziarie, che prevedono l'applicazione del regime detentivo alle detenute che vi sono collocate. Poiché è noto che la formazione della capacità relazionale ed emotiva, nonché i primi apprendimenti, si sviluppano nel bambino nell'ambito della relazione con la madre, in quanto adulto di riferimento, sono state messe in luce da ricerche sul campo le problematiche, e i danni, derivanti da una relazione madre-bambino sviluppata in un ambito in cui l'adulto, la madre, è sottoposta a forti restrizioni, ed appare quindi non così adulta e autorevole, ma piuttosto incapace e impotente. Linee guida internazionali, come le regole di Bangkok, che sono il primo strumento internazionale specificamente dedicato alla popolazione femminile, indicano la via da percorrere nel rendere sempre più marginale il ricorso al carcere: le case-famiglia protette sono gli strumenti che vanno in tale direzione. Altro documento rilevante è la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 2018 sui figli dei detenuti, che raccomanda l'uscita dei genitori dal carcere per accudirli³. Gli ICAM potrebbero, casomai, costituire l'*extrema ratio*, per "esigenze cautelari di eccezionale rilevanza" che non permettono la misura all'esterno, come aveva proposto il Disegno di legge Siani⁴. Tuttavia, la proposta Siani, dopo l'inizio della discussione in Commissione giu-

2 Così prevede l'art. 285-bis CPP, introdotto con la Legge 62/2011

3 Recommendation CM/Rec(2018)5 of the Committee of Ministers to member States concerning children with imprisoned parents

4 A.P. 2298 "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 21 aprile 2011, n. 62, in materia di tutela

stizia e la presentazione di emendamenti, nella precedente legislatura, non è riuscita ad arrivare alla fase di approvazione. Nell'attuale legislatura la proposta era stata nuovamente presentata dall'on. Serracchiani in data 13 ottobre 2022, ma il tentativo di snaturarla, rendendola una legge più afflittiva, piuttosto che una legge volta a promuovere il principio dell'*extrema ratio*, ha fatto che essa venisse ritirata in data ritirata il 23 marzo 2023.

Le case-famiglia protette sono in fase di realizzazione, grazie al sopra richiamato finanziamento della Legge 62/2011, avvenuto con la legge di bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, comma 322) che ha previsto un fondo nello stato di previsione del Ministero della giustizia per supportare genitori con bambini al di fuori del circuito penitenziario, cioè in case-famiglia protette (specifiche per l'esecuzione penale), o in case alloggio (case-famiglia ordinarie). Sono stati previsti 1,5 milioni per ogni anno 2021, 2022, 2023. Tale fondo è destinato a finanziare strutture adatte ad accogliere tutte le madri con bambini presenti in carcere, e rendere il carcere la misura estrema, sia nella sua forma ordinaria che in quella attenuata (ICAM). I fondi stanziati sono stati ripartiti tra le Regioni con il D.M. 15 settembre 2021 - Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino. Tale decreto ha assegnato alla Regione Toscana, risorse per l'anno 2021 (nel mese di dicembre) pari a € 68.664,17, derivanti dall'art. 322 della L.178/2020 che a tal fine ha istituito nello stato di previsione del Ministero della giustizia un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, e ne prevede la ripartizione fra le regioni. Il Decreto indica tra i percorsi di assistenza extracarceraria predisposti per genitori detenuti con figli al seguito: l'apertura di nuove case-famiglia protette e di nuove case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino, il finanziamento di strutture già esistenti per l'accoglienza extracarceraria di genitori con figli al seguito, il contributo di rette, il finanziamento di eventuali percorsi di inclusione sociale.

Secondo i dati del Ministero della Giustizia sono presenti a livello nazionale per il momento solo due case-famiglia protette, per le quali risultano sino ad oggi sottoscritte due convenzioni: la prima, per l'attivazione di una casa-famiglia ex art. 4 L. 62/2011 in Roma (la "Casa di Leda" di via Algeria 11) nata dalla collaborazione tra l'Amministrazione Penitenziaria, il Comune di Roma e la Regione Lazio -subentrata alla Fondazione Poste Insieme; e la seconda, con sede in Milano, via Magliocco 2, nata dalla collaborazione tra il Provveditorato Regionale della Lombardia e l'Associazione "Ciao"⁵.

È compito dei Garanti monitorare e dare suggerimenti sulla concreta implementazione, che sta avvenendo a livello regionale. Infatti, le concrete scelte delle Amministrazioni regionali sono decisive e sarà dunque importante per i Garanti essere attivi e presenti. L'Ufficio del Garante ha già lavorato su questo tema alcuni anni fa, nell'ambito del gruppo di lavoro Donne e carcere⁶, e attualmente è impegnato nell'ambito della Conferenza dei Garanti territoriali nel gruppo di lavoro "Genere e carcere", che promuove un confronto periodico e un reciproco scambio, volto anche a portare la voce dei Garanti nelle rispettive Amministrazioni territoriali.

Gli atti regionali definiscono in modo dettagliato come utilizzare i finanziamenti, le modalità di finanziamento e in particolare sceglieranno quali tipologie di strutture saranno finanziate. Queste scelte sono molto importanti perché scegliendo le tipologie di strutture in cui inserire le detenute andranno a anche a influire sul tipo di percorso di reinserimento che sarà loro concretamente offerto (integrato o meno con altri percorsi) e sul fatto se si potrà pensare che anche gli uomini, padri detenuti, possano accedere (cosa che per esempio non sarà possibile se le strutture identificate saranno di tipo strettamente ed esclusivamente femminile).

In Toscana è stato quindi predisposto il "Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta"

del rapporto tra detenute madri e figli minori", presentata l'11 dicembre 2019, iniziata la discussione in Commissione Giustizia alla Camera, ma non approdata alla fase decisionale.

5 Si veda la Sintesi della Relazione del Ministero sull'amministrazione della giustizia anno 2022, gennaio 2023, p. 119.

6 Coordinato da Sofia Ciuffoletti e Serena Franchi, si veda il report finale: [http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere\(1\).pdf](http://www.consiglio.regione.tos.it/upload/GARANTE-DETENUTI-TOSCANA/eventi/Report%20lab%20Donne%20e%20carcere(1).pdf)

promosso da Regione Toscana in collaborazione con Comune di Firenze, e Tavolo delle strutture per minori, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, l'UEPE⁷.

A seguito dell'assegnazione delle risorse con il DM 15 settembre 2021, la Regione Toscana ha coinvolto il Comune di Firenze, quale soggetto capofila delle azioni progettuali, in considerazione dell'ubicazione sul proprio territorio della sezione femminile del complesso penitenziario di Sollicciano ed il Coordinamento regionale degli Enti del Terzo Settore sulle politiche per infanzia, adolescenza e famiglia denominato "Pollicino", nell'ottica di: sperimentare percorsi a favore di genitori detenuti con figli nel triennio 2021/2023, elaborare una proposta di linee guida regionali in materia e realizzare interventi di carattere formativo e informativo per gli operatori e le operatrici pubblici e del Terzo Settore coinvolti nei percorsi di accoglienza.

L'obiettivo è realizzare un progetto sperimentale di convivenza protetta per genitori con figli, agli arresti domiciliari o in detenzione domiciliare, attraverso la disponibilità di posti in strutture madre-bambino sul territorio regionale e la predisposizione di un protocollo che definisca impegni di ciascuno e puntualizzati metodologie e strumenti di lavoro, nonché azioni di formazione di aggiornamento. Gli interventi dovranno essere attivati su tutto il territorio regionale, a copertura delle Zone Distretto socio-sanitarie, previste dalla L.R. 11/2017, per la durata prevista di 24 mesi, e dovranno integrarsi con quelli dei servizi territoriali.

Il progetto sperimentale è stato approvato con D.G.R. 30 maggio 2022 n. 616. Con successivo Decreto Dirigenziale 18 luglio 2022 n. 15514 sono state impegnate e liquidate le risorse relative alla prima annualità del progetto al Comune di Firenze.

Il D.M. 15 settembre 2021 che prevede come possibilità: 1) istituzione di nuove case-famiglia protette e di nuove case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino; 2) finanziamento di strutture già esistenti per l'accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli al seguito, con indicazione specifica delle attività finanziate; 3) conversione di strutture già esistenti in strutture da destinare all'accoglienza extracarceraria di genitori detenuti con figli al seguito. A partire da tali possibilità di finanziamento delle attività, la Regione Toscana, nell'ambito del progetto sperimentale sopra citato, ha elaborato una mappatura delle strutture "madre con minori", già convenzionate con il Comune di Firenze, per verificare la disponibilità ad accogliere donne detenute con figli minori. A seguito di tale mappatura due strutture si sono rese disponibili, e precisamente Casa Speranza (gestita dall'Opera Madonnina del Grappa) e Casa Madri (gestita dall'Istituto degli Innocenti). Si tratta di due strutture in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale vigente (L.R. 24 febbraio 2005 n. 41 art. 21 e relativo regolamento 18 gennaio 2018 n. 2/R) che ai sensi del D.M. 15 settembre 2021 sono da considerare assimilabili alla tipologia di struttura "casa alloggio per l'accoglienza residenziale di nuclei mamma-bambino". Con tale procedura è stata verificata la disponibilità nel caso vi fosse la necessità di provvedere ad un collocamento urgente come disposto dalla competente Autorità Giudiziaria.

Successivamente, in data 31 gennaio 2023 è stato pubblicato dal Comune di Firenze l'avviso per la raccolta di interesse per la costituzione di un albo delle strutture idonee per la realizzazione di forme di accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case famiglia protette e in case alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma bambino, sempre in regime di convenzione con il Comune di Firenze. L'avviso aveva scadenza il 9 febbraio 2023, scadenza da intendersi come indicativa, come scritto sulla pagina web del Comune di Firenze, poiché l'avviso ha natura aperta e quindi le manifestazioni di interesse potranno pervenire fino al 31.12.2025.

A gennaio 2023 è stata inserita nell'albo la struttura Casa Speranza gestita dalla Coop. sociale Rifredi Insieme con la quale è stata stipulata apposita convenzione.

Tra le azioni previste dal Progetto sperimentale di sostegno alla genitorialità detenuta sono stati realizzati alcuni incontri informativi/formativi su percorsi di educazione alla legalità rivolti agli ospiti delle strutture

⁷ I dati che seguono sono stati estratti dalla più ampia relazione sull'attuazione del DM 15 settembre 2015 trasmessa all'Ufficio del Garante dalla Giunta regionale.

residenziali e semiresidenziali. Ed è in fase di programmazione, a cura del gruppo di lavoro, una attività formativa multidisciplinare per professionisti coinvolti nell'accoglienza ed il sostegno alle diadi madre/padre-bambino realizzata da Comune di Firenze in collaborazione con il Centro regionale di documentazione Infanzia e adolescenza nell'ambito dell'Accordo di collaborazione fra Regione Toscana e Istituto degli Innocenti di Firenze ai sensi della L.R. 31/2000, che si svolgerà nel corso del 2023.

Parte settima

Attività

**20. Pubblicazione della seconda edizione del volume
“La giustizia e il senso di umanità” testi di Sandro Margara
e seminario di presentazione - 8 luglio**



21. Seminario “VII giornata dei braccialetti” - 30 novembre

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI

Camera Penale di Firenze



Aderenti all'Ente delle Camere Penali Italiane



FONDAZIONE per la
FORMAZIONE FORENSE
dell'ORDINE degli
AVVOCATI di FIRENZE



VII GIORNATA DEI BRACCIALETTI

I DETENUTI ESISTONO ANCORA!

In diretta streaming dall'Auditorium Giovanni Spadolini, Palazzo del Pegaso
Consiglio Regionale della Toscana
Via Cavour n. 4
collegamento streaming <https://youtu.be/nClnP2lCQ88>
Firenze, 30 novembre 2022
Ore 9,00 Accoglienza partecipanti
Ore 9,30 - 13,00
Saluti istituzionali
Antonio Mazzeo – Presidente del Consiglio Regionale della Toscana

Presenta
Avv. Leonardo Zagli – Referente Osservatorio Carcere Camera Penale di Firenze

Moderà
Avv. Luca Maggiora – Presidente della Camera Penale di Firenze

Relatori
Dott.ssa M. Elisabetta Pioli
Magistrato Tribunale di Sorveglianza di Firenze
Dott.ssa Antonella Tuoni
Direttore Casa Circondariale di Firenze – Sollicciano
Don Vincenzo Russo
Cappellano della Casa Circondariale di Firenze – Sollicciano
On. Avv. Giuseppe Fanfani
Garante delle persone private della libertà Regione Toscana

Invito strettamente personale fino ad esaurimento posti

22. Partecipazione del Garante al Progetto di cooperazione DROIT - Libano

Per la terza annualità è proseguita la collaborazione del Garante dei diritti dei detenuti della Toscana e di Arci Toscana al progetto di cooperazione internazionale “DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi”. L’obiettivo del progetto è quello di potenziare i servizi offerti in due istituti penitenziari libanesi per migliorarne le condizioni generali di detenzione e per sostenere i processi di riabilitazione e di reintegrazione sociale delle persone detenute.

Il progetto, finanziato dall’AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), si rende promotore di un approccio nuovo per il sistema penitenziario libanese, che mira a trasformare la funzione punitiva delle prigioni in una rieducativa, fondata sugli obiettivi di riabilitazione e reintegrazione del detenuto.

Il Garante dei diritti dei detenuti, in qualità di partner del progetto e portatore di un’esperienza di eccellenza in Italia, è coinvolto nella realizzazione di un percorso formativo rivolto agli operatori delle istituzioni e delle organizzazioni della società civile libanesi che lavorano con i detenuti, al fine di potenziare la loro capacità di pianificazione degli interventi diretti e indiretti nelle carceri e promuovere la difesa dei diritti umani delle persone private della libertà in Libano. In collaborazione con le associazioni del territorio toscano, il Garante ha messo a disposizione del progetto *expertise* e esperienze da scambiare con le diverse realtà libanesi. Ciò ha permesso la costruzione congiunta di percorsi di sviluppo internazionale, ma ha anche messo in pratica un esercizio di scambio rivolto a sottolineare l’importanza che la strutturazione di un approccio integrato alla gestione del sistema giuridico-penitenziario può offrire.

Nel corso del secondo anno di attività, ha avuto luogo l’organizzazione di tavole rotonde online che hanno visto la partecipazione di istituzioni e attori della società civile libanese e italiana. La rete toscana, formata dal Garante regionale e dalle associazioni e gli enti che si occupano della tutela dei diritti dei detenuti del reinserimento sociale (Associazione Volontariato Penitenziario - AVP, Caritas, Fondazione Michelucci, Il Melograno, L’altro diritto, Pantagruel, alcuni garanti comunali)

e dal lato libanese hanno preso parte anche il Ministro della Giustizia e un esponente del Ministero dell’Interno libanese. Gli incontri si sono incentrati su un confronto aperto e partecipato sulle problematiche e sulle prospettive future del sistema carcerario italiano ed europeo/libanese.

Tale importante scambio ha permesso la creazione di un Task Force in Libano, composta da associazioni libanesi che si occupano della tutela dei diritti dei detenuti e da esponenti delle istituzioni pubbliche libanesi. Arci Toscana e la rete di partenariato del progetto “DROIT” ha ospitato la delegazione della Task Force in Toscana dal 20 al 26 Giugno 2022. La study visit in Toscana si è inserita nella componente di scambio e capacity building prevista nel progetto.

La delegazione libanese, martedì 21 Giugno 2022 ha preso parte ad una Tavola Rotonda presso l’Ufficio del Garante dei Diritti dei Detenuti della Regione Toscana, con la partecipazione dell’Università di Firenze, delle associazioni della rete Toscana -Arci Toscana, L’Altrodiritto ONLUS, associazione Volontariato Penitenziario – AVP, Diaconia Valdese Fiorentina, Caritas Toscana- e dei Garanti dei diritti dei detenuti dei Comuni di Livorno e di San Gimignano.

I partecipanti si sono presentati ed hanno introdotto il lavoro delle rispettive organizzazioni. Il Garante ha esposto in maniera sintetica la situazione dei detenuti nelle carceri Toscane, anche attraverso la distribuzione ai presenti del report annuale.

I Garanti e le associazioni toscane presenti hanno approfondito alcuni degli aspetti legati alle carceri: la popolazione carceraria, le diverse strutture penitenziarie presenti in Toscana, l'importanza della formazione-lavoro all'interno del percorso di reinserimento, l'accoglienza e il supporto alle persone in uscita dal carcere, le residenze psichiatriche.

La Task Force libanese ha poi visitato durante la sua permanenza in Toscana; la struttura residenziale psichiatrica "La Querce", la "Casa del Melograno", la fondazione "Michelucci", il carcere di Sollicciano, l'istituto "Attavante", il carcere di Massa e la casa di reclusione di Gorgona.

La study visit ha rappresentato per il progetto un momento centrale nel consolidamento delle relazioni e nello scambio di esperienze già implementato nelle RoundTables online avvenute nel 2021 e 2022.

Il progetto "DROIT: Diritti, Reinserimento sociale, Orientamento professionale e Tutela per giovani adulti, donne e disabili nelle carceri libanesi" si è concluso il 31/12/2022. È stato prodotto e pubblicato un "Report on Methodology" realizzato da Arci Toscana in collaborazione con l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti ed organizzato un evento conclusivo di diffusione dei risultati di progetto che ha avuto luogo a Beirut il 17 Novembre 2022.

In quell'occasione il Garante ha portato il suo saluto, attraverso la rappresentanza del Garante del Comune di Livorno, sottolineando quanto questo progetto abbia messo "al centro i diritti dei più deboli e proseguito il lavoro di crescita professionale e di scambio reciproco di competenze" tra Italia e Libano.



23. Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante – anno 2022

Visita alla Casa circondariale di Sollicciano e incontro con la Ministra Cartabia

14 gennaio 2022, ore 14,00

In presenza

Progetto DROIT: riunione con partenariato toscano (cooperazione con Libano su diritti in carcere)

18 gennaio, ore 11,00

In videoconferenza

Incontro della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e Conferenza dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti

18 gennaio 2022, ore 17.00

in videoconferenza

Visita a residenza psichiatrica “Il Villino” (Firenze)

21 gennaio, ore 11,00

In presenza

Incontro con Assessore alle Politiche sociali, all’Edilizia residenziale pubblica, e alla Cooperazione internazionale Serena Spinelli, dott.ssa Sara Nocentini e Garanti comunali

2 febbraio 2022, ore 11,00

in videoconferenza

Incontro con Assessore Istruzione, formazione professionale, università e ricerca, impiego, relazioni internazionali e politiche di genere Alessandra Nardini per bozze Accordi per la formazione dei detenuti adulti e minori

16 febbraio 2022, ore 15,30

in videoconferenza

Convegno AVP “Carcere, accoglienza e volontariato” a Palazzo Vecchio organizzato da CESVOT

21 aprile, ore 9,30

In presenza

Visita alla Casa circondariale di Sollicciano e Gozzini e colloqui a Sollicciano

4 maggio, ore 10,00

In presenza

Incontro con il Sindaco di Massa Marittima per discutere sulla nomina del Garante comunale e visita alla Casa Circondariale.

6 maggio

In presenza

Seminario lavoro in carcere (UNIFI) “Il diritto del lavoro penitenziario”, organizzato da L’Altro diritto, CGIL Firenze e CGIL Nazionale

20 maggio mattina

In presenza

Visita alla Casa circondariale La Dogaia, Prato e colloqui con detenuti

20 maggio pomeriggio

In presenza

Tavola rotonda “Scuola e carcere: riflessioni sul tema”, incontro con Assessore Marras e Garanti comunali sul tema del lavoro in carcere

31 maggio

In presenza

Incontro al Gozzini con i responsabili del Serd

6 giugno, pomeriggio

In presenza

Visita alla Casa di reclusione di Massa, colloqui con detenuti e visita all’IPM di Pontremoli

9 giugno (8,30 – 17,00)

In presenza

Riunione con Settore salute della Giunta regionale, per ricerca Garante-UNIFI

10 giugno, ore 12,00

In videoconferenza

Discussione relazione annuale in Terza Commissione, Consiglio Regionale

16 giugno ore 16,00

In presenza

Incontro inizio missione DROIT – organizzazione ed approfondimenti, Aula del Consiglio Regionale

21 giugno ore 9,30-12,00

In presenza

Discussione relazione annuale in Prima Commissione, Consiglio Regionale

21 giugno ore 15,00

In presenza

Riunione per protocollo su Polo universitario penitenziario (Assessora Spinelli, Prap, delegata della Rettrice, Garante/i)

27 giugno 11,30

In presenza

Riunione con Cassa ammende

30 giugno ore 11,30-13,00

Riunione e Costituzione gruppo di lavoro su sanità penitenziaria

4 luglio ore 18,00

Riunione con direttore ARS, dott.ssa Turco

5 luglio 11,00-13,00

Convegno Margara a Sollicciano

8 luglio (10,00 – 15,00)

Riunione garanti gruppo salute mentale e misure di sicurezza

18 luglio ore 17,00

In videoconferenza

Presentazione ricerca salute mentale a Sollicciano svolta da SdR con sostegno Garante

29 luglio

In presenza

Riunione per cassa Ammende

1° settembre ore 10,00

Incontro con chiesa Valdese (Mara Ceccatelli e Sabina Pampaloni)

13 settembre 11,00

In presenza

Incontro con Associazione autismo (Carla Morganti)

13 settembre 12,00

In presenza

Riunione con Garanti comunali per illustrazione progettazione Cassa ammende

20 settembre 16,00 – 17,00

In videoconferenza

Riunione Garanti gruppo stranieri

26 settembre 17,00 – 18,00

In videoconferenza

Incontro con Sara Nocentini e Dirigente Salvi, per Cassa ammende e progettazione lavoro in carcere

27 settembre 10,30 – 11,30

In presenza

Incontro con CGIL Toscana referente carcere

5 ottobre 9,30 – 10,30

In presenza

Visita alla C. Circ. Sollicciano

11 ottobre
In presenza

Visita alla REMS di Volterra

13 ottobre
In presenza

Riunione Conferenza Garanti territoriali a Napoli

17 ottobre 10,30 – 18,30

Visita alla C. Circ. Gozzini

18 ottobre

Visita alla C. Circ. Don Bosco, Pisa

19 ottobre
In presenza

Visita alla REMS Empoli

3 novembre
In presenza

Conferenza stampa piazza Duomo per protocollo polo universitario penitenziario

15 novembre ore 12,00 – 14,00
In presenza

Convegno con Camera penale Giornata dei braccialetti

30 novembre
In presenza

Visita alla C. Recl. La Fortezza, Volterra

13 dicembre
In presenza

Convocazione prima riunione Cabina di regia Regione Toscana e Cassa Ammende

22 dicembre 14,30 – 17,00
In videoconferenza

**Agenda degli eventi a cui ha partecipato il Garante –
anno 2023****Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro su giustizia penale minorile**

10 gennaio 17,30 – 19,30
Online

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro su giustizia riparativa

23 gennaio 17,30 – 19,30
Online

Carcere di Volterra: presentazione progetto del teatro stabile

26 gennaio

In presenza

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro su giustizia riparativa

6 febbraio 18,30 – 20,30

Online

Incontro con UIEPE - Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna Firenze e tirocinanti direttori

7 febbraio ore 11,00 – 12,30

in presenza

Conferenza Garanti territoriali coordinamento

10 febbraio 10-17

In presenza, Roma

Incontro ANCI-Garante regionale e Garanti comunali Toscana su inserimento figura garante negli statuti e linee guida per i Comuni

13 febbraio ore 11,00 – 13,00

Online

Alba: ricerca coordinata da Società della Ragione su misure di sicurezza per imputabili presso la Casa di lavoro di Alba

16-17-18 febbraio

In presenza

Visita carcere La Dogaia, Prato

22 febbraio, ore 10,00

In presenza

Riunioni con Settore formazione su Accordi con Centro giustizia minorile e con Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria su attività formative giovani e adulti

24 febbraio ore 10,00 e ore 11,00

Online

Conferenza garanti territoriali: gruppo lavoro vitto e sopravvitto

27 febbraio ore 18,00

Online

Castiglion Fiorentino – celebrazione per Emanuele Petri ucciso dalla BR, con dono di defibrillatore al carcere di Arezzo

2 marzo 10,00

In presenza

Carcere Arezzo – incontro con direttore dott. Renna e dott. Luigi Rossi su programma screening diabete per i detenuti e il personale

2 marzo ore 15,00

In presenza

Incontro con Garante nazionale e Capo DAP (Roma)

2 marzo 14,30-17,30

partecipazione online (da parte dell'Ufficio)

Conferenza Garanti territoriali (Roma): coordinamento e restituzione gruppi lavoro

3 marzo 10,00-17,00

In presenza

Incontro con direttore psichiatria ASL Toscana Centro dott. Marco Armellini, e referenti per dipendenze e minori

7 marzo 11,30

In presenza

Incontro con direttore carcere e Fondazione Guido Monaco per programma teatrale - carcere di Arezzo

9 marzo

In presenza

Castelfranco Emilia: ricerca coordinata da Società della Ragione su misure di sicurezza per imputabili presso la Casa di lavoro di Castelfranco Emilia

9-10 marzo

In presenza

Riunione Cabina di regia per progettazione Cassa ammende (coordinata da assessora Spinelli)

17 marzo ore 11,30 – 13,00

online

Corso per volontari penitenziari dell'associazione Pantagruel: lezione di presentazione dell'attività del Garante

20 marzo ore 18,30-20,00

In presenza

Presentazione guida "Dove2023" Comunità di Sant'Egidio

22 marzo ore 17,30-19,30

In presenza

24. Rassegna stampa

«Referendum dimenticati» Fanfani, appello al voto

In vista del 12 giugno il Garante dei detenuti invita a partecipare alla consultazione
La consigliera regionale Meini raccoglie la sollecitazione: «Opportunità per il Paese»

di **Luigi Caroppo**
FIRENZE

Il silenzio assordante che anche in Toscana sta coprendo i cinque referendum sulla giustizia (si esprime il proprio pensiero il 12 giugno) è stato rotto ieri mattina da una lettera dell'avvocato **Giuseppe Fanfani**, ex sindaco di Arezzo, attuale Garante toscano dei detenuti, già membro laico del Csm e parlamentare del Pd, inviata a tutti i consiglieri regionali toscani. Un invito ad «andare a votare se non altro per esercitare un atto di democrazia diretta che onora il termine stesso quale 'potere popolare'». In queste ultime settimane pochissime le iniziative politiche. Tra i promotori come consueto si dà da fare il movimento dei Radicali che hanno lo spirito referendario nel proprio dna, qualcosa fa anche la Lega che ha percorso la strada comune per la battaglia sulla giustizia.

Reazioni alla lunga missiva che spiega quesito per quesito il valore del referendum ed entra nei dettagli operativi e concreti del perché della mobilitazione sulle cinque domande? Nessuna, o quasi. Bisogna cercarle con il lanternino. Qualcuno non ha visto la mail, altri l'hanno vista ma devono leggerla, altri hanno un servizio spam che alza le barriere anche di fronte al-

le minacce digitali russe.

L'unica che ha preso a cuore pubblicamente la lettera e l'invito ad andare a votare e a divulgare l'importanza dei referendum è la consigliera regionale leghista **Elena Meini**, presidente anche della commissione sulle infiltrazioni mafiose: «L'appello del garante è convincente. Tanto più perché arriva da un politico ed amministratore di lungo corso, non ascrivibile alla nostra area politica - sottolinea -. È il segno che i cinque referendum sulla giustizia sono un'opportunità per il Paese e non la battaglia di uno o dell'altro partito. La denuncia del garante è la stessa denuncia dei comitati per il sì. Siamo di fronte ad un boicottaggio in piena regola, messo in opera da tv di Stato e partitocrazia. Un atteggiamento che potrebbe lasciare una macchia indelebile sulla pelle delle nostre istituzioni. Un insulto alla memoria di chi ha subito gli effetti della malagiustizia e su chi in futuro potrebbe esserne vittima». E ancora annunciando che il 12 giugno sarà alle urne: «Dove i governi e i parlamenti hanno fallito, dove i partiti hanno mancato per decenni ecco che arriva una grande opportunità messa direttamente nelle mani dei cittadini italiani. Se ce la lasciassimo sfuggire, se il popolo deciderà di non contare, addio giustizia».

FOCUS

Cinque quesiti sulla giustizia

I referendum riguardano: riforma Csm, separazione carriere magistrati, equa valutazione magistrati, limiti alla carcerazione cautelare, abolizione del decreto Severino.



Giuseppe Fanfani, 75 anni, Garante dei detenuti della Toscana



Superficie 40 %

«CSM SEMPRE PREDÀ DELLE CORRENTI. IL SORTEGGIO? SÌ, MA SOLO SE...»

→ **Giuseppe Fanfani**, ex componente laico, avvocato: perché l'estrazione a sorte funzioni «la si deve fare tra i magistrati prossimi alla pensione, persone libere. I colleghi capirebbero che è inutile raccomandarsi»

Luca Proietti

«Le correnti sono astute. Molto astute: hanno una grandissima capacità di adattamento. Il legislatore può anche fare tutte le modifiche elettorali possibili, ma esse troveranno sempre il modo di mandare i propri rappresentanti al Consiglio superiore della magistratura per condizionarne l'operato». A dirlo è **Giuseppe Fanfani**, avvocato penalista e nipote del celebre Amintore Fanfani, attuale Garante dei detenuti in Toscana, è stato componente laico del Csm in quota Pd dal 2014 al 2018. La consiliatura, per intenderci, di Luca Palamara, l'ex zar delle nomine, quella dove la "degenerazione" correntizia avrebbe toccato vette mai esplorate prima.

Onorevole Fanfani, ieri c'è stata l'inaugurazione dell'Anno giudiziario in Cassazione. A sentire i discorsi degli intervenuti sembra che il peggio sia passato.

Credo che la cacciata di Palamara non abbia restituito alcuna verginità al Csm. Il "sistema", come ha scritto Palamara nel suo libro, è sempre quello.

Le correnti sono vive e vegete?

È pacifico. Guardi, il sistema delle correnti si autoalimenta. È una realtà diffusa che io ho toccato con mano.

Come funziona?

Come i partiti. Le correnti sono uguali. I partiti hanno necessità di rendere favori per consolidare il proprio consenso. Così le correnti. Ed in questo sono aiutate dal sistema elettorale per i componenti togati del Csm con il collegio unico nazionale, dove il magistrato per essere votato da Aosta a Trapani deve per forza ave-

re una corrente alle spalle che lo sostiene.

Ora però la ministra della Giustizia

Marta Cartabia vuole rendere più difficoltoso questo meccanismo.

Impossibile: le correnti si adatteranno subito. Si può mettere il doppio, il triplo turno, il proporzionale, il maggioritario, ma le correnti pur di sopravvivere necessariamente piegheranno qualsiasi sistema elettorale ai propri interessi. Le correnti devono dare un senso alla loro presenza. Per raggiungere lo scopo devono farsi conoscere dai magistrati, facendogli sapere quali nomine hanno votato. Così si garantiranno i voti alle prossime elezioni.

Cosa dovrebbe fare la politica?

Una crasi netta fra correnti e Csm. L'unica speranza è sorteggiarne i componenti.

L'hanno già proposto...

Quello proposto non va bene. Le correnti riuscirebbero comunque ad agganciare i sorteggiati.

E che sorteggio serve?

Il sorteggio fra i magistrati che sono arrivati alla fine della carriera e che non devono più chiedere favori a nessuno. Magistrati prossimi alla pensione, persone libere. I colleghi capirebbero che è inutile raccomandarsi. È l'unica strada.

Poi?

Una modifica costituzionale con il potere del capo dello Stato, che è il presidente del Csm, di nominare 3 o 4 membri del Plenum fra persone note di grandissime capacità e doti morali. Aumenterebbe sicuramente la qualità della discussione.

Il capo dello Stato è vittima delle correnti?

Oggi ha un solo potere di moral suasion. Ripeto, il corretto funzionamento del Csm è fondamentale per garantire un corretto "servizio giustizia" ai cittadini. La mancanza di credibilità della giustizia è mancanza di credibilità dello Stato. I magistrati spesso non si rendono conto della loro funzione

Comunque sono tutte riforme di difficile attuazione....

Ho in mente un sistema ideale, platonico. Alla mia età penso mi sia concesso immaginare sistemi ideali.

In questo sistema ideale, cosa altro modificare?

Il disciplinare: non è pensabile che i magistrati siano giudicati dai loro colleghi. Quando era al Csm ne ho visti tanti assolti che non avrei assolto. È naturale condiscendenza dovuta ad un rapporto di colleganza. È difficile non essere indulgenti con chi fa il tuo stesso lavoro e commette i tuoi stessi errori. Affiderei il disciplinare ad un soggetto terzo, come la Corte Costituzionale.

Ultima domanda: c'è un nuovo Palamara all'orizzonte?

Non so se esiste già. Però posso immaginare chi potrà prenderne il posto **Chi è?**

Il più bravo. Come in Parlamento, fra tutti c'è sempre quello più bravo quando si devono tirare le fila e mediare fra le varie posizioni. Al Csm il più bravo è quello in grado di gestire i rapporti fra le varie correnti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Sollicciano

Commissione regionale e Garante dei detenuti in visita

Parte da Sollicciano il percorso della commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale e del Garante toscano dei detenuti, che nei prossimi mesi visiteranno tutti i penitenziari toscani. «Abbiamo deciso di visitare per primo Sollicciano perché negli anni tante sono state le criticità. Oggi sembra che qualcosa sia stato risolto, ma occorre continuare ad impegnarsi per migliorare le condizioni di vita di detenuti e personale», ha dichiarato il presidente della commissione **Giacomo Bugliani** (Pd) al termine della visita. «Il nostro obiettivo — ha proseguito — è quello di arrivare ad una proposta di risoluzione che impegni la Giunta ad attivare interventi su più fronti. E penso al tema della salute psichica e fisica dei detenuti così come la formazione anche per il personale impiegato». All'uscita dal carcere, il garante **Giuseppe Fanfani** ha parlato di una visita che lascia «impressioni molto positive. Si sono attivati impegni concreti per affrontare criticità e problematiche note».

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Il garante è intervenuto in Consiglio Carceri, Fanfani: “Gravi problemi oltre il Covid”



Giuseppe Fanfani Sentito
in Commissione regionale

FIRENZE

■ La situazione nelle carceri toscane, per quanto riguarda i contagi da Covid-19, al momento è tranquillizzante. Rimangono però enormi i problemi del sistema carcerario nazionale e regionale. Ad affermarlo è il garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale regionale, **Giuseppe Fanfani**, intervenuto ad un'audizione della Commissione Sanità del **Consiglio regionale della Toscana**, presieduta da **Enrico Sostegni** (Pd). Fanfani ha illustrato alcuni dati della relazione annuale sulla attività 2021 del garante, su cui la Commissione sanità deve esprimere parere secondario. Alla fine la Commissione ha espresso parere positivo, con alcune raccomandazioni alla Commissione referente: che sia posta particolare attenzione al tema della salute mentale, che siano completate le Rems toscane e che sia rafforzato il sistema di assistenza sanitaria in carcere. Dopo due anni difficili dovuti alla pandemia, gli ultimi dati, che risalgono al 13 giugno, segnalano 8 detenuti, 5 guardie carcerarie e 1 infer-

miere positivi. Una situazione dunque sotto controllo. Purtroppo, però, ha sottolineato il garante, la pandemia in questi anni ha ingigantito i problemi cronici nelle carceri, perché a seguito dell'epidemia hanno subito delle forti limitazioni le visite dall'esterno, la presenza del volontariato, i trasferimenti, le iniziative come i corsi di istruzione. “Solo grazie al volontariato è stato possibile lenire il disagio di persone che hanno a disposizione tre metri quadri per vivere”, ha detto Fanfani. Permangono i problemi del sovraffollamento, anche se dal 2019, a seguito di misure per ridurre gli ingressi e favorire le scarcerazioni, i detenuti in Toscana sono diminuiti di circa 500 unità. Al 31 dicembre scorso in Toscana i detenuti erano 3.028, di cui circa il 50 per cento stranieri. Restano alti i numeri legati ai tentativi di suicidio e agli atti di autolesionismo, mentre si sono registrati 2 suicidi. Tra i problemi la difficoltà di avere adeguata assistenza sanitaria in alcune strutture, come quella di San Gimignano, che è isolata e presenta una popolazione carceraria di circa 250 detenuti.



Superficie 17 %

Il garante lancia l'allarme
«Carcere disumanizzante»

Autolesionismo a Sollicciano Quasi 600 casi in un anno

Firenze Nel 2021 nel carcere di Sollicciano ci sono stati 47 tentati suicidi e 591 atti di autolesionismo da parte dei detenuti, praticamente quasi due al giorno. Questi i numeri contenuti nella relazione 2022 sull'attività del garante regionale dei detenuti [Giuseppe Fanfani](#). Cifre dalle quali emerge un quadro tutt'altro che confortante. «L'anno prima gli atti di autolesionismo erano stati anche di più, circa 700» afferma Fanfani. «Sollicciano - continua - è senza dubbio un carcere che ha un disagio pesante, è un carcere che non ha laboratori, che non ha spazi dove la gente può lavorare, è una struttura vecchia e disumanizzante». Un istituto insomma in cui la vita del detenuto si divide tra la cella e una passeggiata nei corridoi della sezione.

«Innanzitutto - prosegue il garante - è un carcere grande, e gli istituti di pena sovradimensionati hanno una marea di problemi in più rispetto agli altri, che sono diciamo così a dimensione umana. Sollicciano ha anche una grossa presenza di stranieri (il 67% del totale, ndr)». Poi c'è il problema del sovraffollamento. Al 31 dicembre del 2021 ospitava 589 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 491. Ma la realtà, spiega [Giuseppe Fanfani](#), è anche peggio dei numeri: «Il problema del sovraffollamento - dice - è che non lo si può giudicare così com'è, perché per il ministero sono sufficienti tre metri quadrati a persona, e la Corte di Cassazione, a sezioni unite, ha detto che nei tre metri quadrati ci si possono contare anche gli spazi comuni, che sono la biblioteca, la palestra, i corridoi e altre cose simili. Per cui in una cella i tre metri quadrati possono diventare anche meno, compensati dagli spazi esterni comuni. In una situazione di questo tipo si capisce bene che uscire di testa non è difficile». «Se uno poi pensa che deve stare lì non un giorno ma dieci anni - aggiunge il garante - allora la situazione diventa davvero pesante». Un disagio, quello vissuto da chi vive in cella, inimmaginabile per chi vede la situazione da fuori: «Io vado a trovare i detenuti che mi scrivono - racconta sempre [Giuseppe Fanfani](#) -, dentro le carceri ci sono un disagio e una sofferenza inimmaginabili, se uno non c'è dentro a vedere dietro le sbarre, non se ne rende conto. I detenuti per non uscire di testa hanno bisogno di lavorare, di credere in qualche cosa. A Sollicciano non ci sono laboratori, i detenuti fanno solo i lavori interni, pulizie e cucina, non si può fare altro».

●
M.L.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 13 %

L'impegno della Toscana per salute mentale, Rems e sistema sanitario

Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza la proposta di risoluzione, redatta sulla base dell'attività svolta nel 2021 dal Garante regionale **Giuseppe Fanfani**

DAMIANO ALIPRANDI

Salute mentale dei detenuti, sistema delle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e completamento del sistema sanitario in carcere. Quanto già fatto in positivo deve essere monitorato e implementato. È quanto chiede la proposta di risoluzione approvata a maggioranza dal Consiglio regionale della Toscana, con 22 voti a favore e 10 contrari redatta sulla base dell'attività svolta nel 2021 dal Garante regionale **Giuseppe Fanfani**.

Nell'atto, illustrato dal presidente della commissione regionale Affari istituzionali **Giacomo Bugliani** (Pd), si ribadisce anche l'impegno ad assicurare la finalità rieducativa della pena, il reinserimento sociale dei condannati, l'effettivo godimento dei diritti civili e sociali, la rimozione degli ostacoli al godimento di tali diritti all'interno di tutte le strutture penitenziarie.

«Condivido quanto scritto nella relazione sulla pandemia, in un momento eccezionale sono state fatte opportune scelte eccezionali - ha detto Il vicepresidente del Consiglio **Marco Casucci** (Lega) - poiché il sovraffollamento nel periodo covid avrebbe potuto comportare rischi troppo alti. Va bene l'adozione di misure alternative sempre che siano viste come misure eccezionali». Positivo per Casucci anche che «al 31 dicembre i detenuti fossero 3mila 28 rispetto ai 3mila 556 dell'anno precedente». Plauso da Casucci è arrivato ai medici di medicina penitenziaria e preoccupazione per un eventuale ricorso al 118.

«È vero che chi sbaglia deve pagare ma il carcere deve migliorare ed essere rieducativo», così **Maurizio Sguanci** (Italia Viva). «Occorre costruire un cammino che accompagni il sistema della detenzione» e il «rapporto bidirezionale tra carcere e città deve essere implementato su tutti i livelli sia dal punto di vista degli organi dello Stato ma anche come supporto alle

realità del volontariato civico e del terzo settore che potrebbero rappresentare quell'anello di congiunzione tra il dentro delle carceri e il fuori delle comunità». Secondo Sguanci è «fondamentale il teatro nelle carceri che permette alle persone di stare in comunità, rieducarsi e avere un confronto con l'esterno».

Nell'ampio dibattito il presidente del gruppo di Fratelli d'Italia **Francesco Torselli** ha tenuto a sottolineare come non possa essere d'accordo sul fatto che «il carcere sia un luogo di sofferenza». Però, ci tiene a sottolineare che sono contro ogni forma di lassismo e depenalizzazione. «Il problema del sovraffollamento nelle carceri toscane - ha aggiunto il capogruppo di Fratelli d'Italia - sembra non esistere, ma solamente perché tre metri quadri a detenuto vengono considerati uno spazio sufficiente per far vivere un essere umano. La funzione rieducativa esiste, peccato che non ci siano gli educatori o siano ridotti all'osso, e in questo modo una delle funzioni degli istituti di detenzione viene meno».

La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle **Silvia Noferi** ha aperto il suo intervento spiegando che secondo lei, e ascoltando alcuni colleghi, si ha come la sensazione «di dimenticarsi che si parla di persone». Ha aggiunto: «L'appellativo delinquenti non riesce a dividerlo. Sono persone che hanno sbagliato e spesso sono anche irrecuperabili. Il compito è quello di rieducare, ma c'è una dignità da rispettare anche per chi compie i crimini più efferati. La loro dignità è la nostra. Il livello di civiltà di un Paese si misura anche dal livello delle sue carceri».

Il vicepresidente del Consiglio Casucci ha voluto invece ribadire come «chi sbaglia non deve soffrire, ma deve pagare». Parole che hanno portato all'intervento del consigliere di Italia Viva **Maurizio Sguanci** che ha voluto sottolineare come l'articolo 27 della Costituzione preveda che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato, «con l'obiettivo di far uscire dal carcere persone pronte a rientrare nella società».



Superficie 51 %

«Sul carcere solo discorsi. Ora si deve fare»

Lo sfogo di don Vincenzo Russo, il cappellano del penitenziario: «La situazione è disumana, i detenuti hanno bisogno di attenzione»

FIRENZE

Dalla relazione del garante toscano dei detenuti, **Giuseppe Fanfan**, emerge che in un anno ci sono stati oltre mille episodi di autolesionismo. Uno di questi, venerdì pomeriggio, è diventato l'ennesimo suicidio. «Ho avuto modo di incontrare questo poliziotto. Era chiuso, ha parlato poco e non ha espresso il suo dolore e per esperienza quando qualcuno parla poco di sé, sta maturando qualcosa. Forse anche io dovevo azzardare, essere più entrante». Don Vincenzo Russo è il cappellano del carcere di Sollicciano e l'ultimo suicidio in cella gli ha tolto ogni freno. E si sfoga, consapevole che quando parla «disturbo sempre qualcuno».

«Non possiamo più tacere, bisogna denunciare la condizioni del carcere. Basta discorsi, sono vent'anni che sento di discorsi e di progetti e sono vent'anni che vedo persone che si tolgono la vita. Il progetto è oggi, bi-

sogna uscire dal mondo delle chiacchiere e dare vero sostegno».

Ma non si poteva percepire ugualmente qualche segnale delle sue difficoltà?

«Mi dicono che avesse scritto qualcosa, sicuramente aveva bisogno di attenzione come ce n'hanno bisogno tutte le persone che sono lì dentro, indipendentemente dal reato. Ma in carcere la situazione è disumana, c'è abbandono. Gli educatori sono pochi, quattro per 500, 600 persone. Intercettare il disagio è difficile. C'è una componente personale ma anche ambientale che non tutti riescono ad affrontare. Lui poi non era una persona cresciuta in un ambiente delinquenziale, anzi. Ma Sollicciano è un inferno e lì dentro le cose si amplificano. E crolla tutto addosso».

Le risulta che fosse in cella da solo?

«Non so. Ma sempre per esperienza dico che quando uno matura quella decisione, riesce sempre a metterla in pratica. Un altro detenuto era in cella con un compagno. Attese che l'altro

uscisse per l'ora d'aria, e lo fece».

Il suicidio è avvenuto nello stesso giorno in cui a Sollicciano c'era un convegno, con presenti autorità del mondo carcerario e della politica.

«Sì, c'ero anche io. Un convegno anche interessante, dedicato a un magistrato di altissimo spessore come Margara. Ma proprio Margara non avrebbe lasciato spazio alle chiacchiere, ma avrebbe agito con concretezza. Invece mentre si stava facendo questa discussione, in cui sembra che vada sempre tutto bene, a pochi metri un detenuto stava lavorando alla fine della sua vita».

Il detenuto aveva chiesto il trasferimento al carcere militare: lì forse avrebbe trovato una situazione più consona?

«Anche queste cose devono essere fatte subito. Non si può burocratizzare la vita di una persona. Siamo schiavi della lentezza della giustizia e degli uffici, poi succedono queste cose catastrofiche».

Stefano Brogioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Riflettori puntati sulla vita nelle celle

Lunedì domanda di attualità in consiglio comunale dopo gli ultimi eventi



EROS CRUCCOLINI (GARANTE)

Da un anno e mezzo lavoriamo per migliorare le condizioni interne, il fatto di ieri ci ha sconvolto»



DMITRIJ PALAGI (SPC)

«Il problema è il carcere, quando lo riconoscerà la politica? La salute mentale è una emergenza in più»



Superficie 59 %

Troppi in cella, mancano gli agenti

«Anche chi entra sano esce pazzo», dalla Relazione del Garante tutti i problemi di Sollicciano. Pochi educatori e psicologi. Si indaga per ricostruire il suicidio dell'agente arrestato per gli spari alle Cascine

Brogioni
a pagina 4

Cento detenuti in più a Sollicciano Ma gli educatori sono la metà

Sovraffollamento in carcere: la maggioranza è straniera. Il personale è costantemente sotto organico. Le denunce nella relazione del garante Fanfani: «In carcere chi non entra pazzo, lo diventa»

SALUTE MENTALE

Servono gruppi di lavoro per impegnare i reclusi nelle attività dietro le sbarre

I NUMERI DEL DISAGIO

Mancano un centinaio di agenti e gli psicologi anti-suicidio sono a chiamata

FIRENZE

Delle quasi 600 persone che - al 31 dicembre scorso - erano detenute nel carcere di Sollicciano, 395 sono stranieri. Il penitenziario non potrebbe contenere più di 491 detenuti (in modo da garantire tre metri quadrati per ogni detenuto, stando ai numeri pubblicati dal garante **Giuseppe Fanfani**, nella sua relazione del 2022), e il sovraffollamento cronico innesca una serie di altre problematiche. Il suicidio del poliziotto, in custodia cautelare per l'episodio avvenuto alle Cascine del maggio scorso, accende i riflettori, ad esempio, su quelli che la stessa relazione chiama "eventi critici".

Nei dodici mesi dell'anno scorso, a Sollicciano hanno provato a togliersi la vita 47 persone. «Io spesso dico in maniera forse iperbolica, o forse no, che in carcere chi non vi entra pazzo vi diventa», scrive il Garante Fanfani. Un problema, spesso, è intercettare il disagio. Sono sufficienti cinque educatori, laddove ne sarebbero previsti nove, per coprire l'intera popolazione

carceraria? Bastano 487 agenti quando dovrebbero essercene più di 560? E quanto gli psicologi previsti contro il rischio-suicidi dalla Relazione emerge che vengono chiamati tramite il comune in caso di necessità.

Dal primo gennaio scorso, il dipartimento di Scienze Giuridiche sta conducendo una ricerca sull'ampio tema della tutela della salute mentale delle persone private della libertà personale. «Questo ambito di ricerca, prescelto per la particolare attualità e rilevanza del tema, si articola in tre aree - spiega Fanfani -, tra cui anche quella della tutela della salute mentale in carcere, di particolare rilievo oggi, dopo due anni di pandemia che hanno visto la popolazione penitenziaria particolarmente sacrificata dalle doverose misure di contenimento del contagio (minori attività, periodi di totale assenza di figure esterne, difficoltà nei colloqui con familiari e persone della cerchia degli affetti).

Sullo specifico tema della salute mentale in carcere, la ricerca si pone l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità attraverso

so cui viene garantito il diritto alla salute mentale delle persone detenute in Toscana, evidenziando criticità e punti di forza del modello. Partendo da una definizione ampia di salute mentale, si cercheranno di individuare le connessioni tra mandato psichiatrico e mandato custodiale e disciplinare nelle relazioni terapeutiche all'interno di un'istituzione chiusa, come quella penitenziaria».

La relazione, ospita anche il punto del garante comunale Eros Cruccolini. Nel capitolo della salute mentale, Cruccolini fa sapere di aver «evidenziato la necessità di incrementare il numero di educatori psichiatrici per poter seguire i detenuti, non solo dal punto di vista farmacologico, ma anche promuovendo gruppi di persone competenti, che possano coinvolgerle in attività, per impegnare parte del tempo detentivo, che altrimenti sarebbe vissuto nelle camere di pernottamento».

stefano brogioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 57 %

Il report della Onlus Antigone

Sollicciano, detenuti stranieri al 68,3% Educatori e agenti ai minimi termini

Nel 2021 ben 47 persone hanno tentato il suicidio nel carcere fiorentino

FIRENZE

«La distribuzione della popolazione reclusa straniera nei penitenziari italiani non è omogenea. Tra le Regioni con l'incidenza più alta la Toscana, al 5° posto con il 47,2%. A Firenze gli stranieri sono addirittura il 68,3% dei presenti». E' il dato più rilevante evidenziato nel report di Antigone, onlus che si interessa della tutela dei diritti e delle garanzie nel sistema penale e penitenziario. Delle quasi 600 persone che - al 31 dicembre - erano detenute a Sollicciano, 395 sono stranieri. Il penitenziario non potrebbe contenere più di 491 detenuti, così da garantire 3 metri quadrati per detenuto, stando ai numeri del garante [Giuseppe Fanfani](#), nella sua relazione 2022. Il sovraffollamento cronico innesca più problematiche. Il suicidio di un poliziotto, in custodia cautelare per la sparatoria alle Cascine a maggio, ha acceso i riflettori su quelli che la relazione chiama 'eventi critici'. Nei 2021 a Sollicciano 47 persone hanno tentato di togliersi la vita. «Spesso dico che in carcere chi non vi entra pazzo, vi diventa» ha scritto il Garante». Gli educatori? Pochi: 5 e ne sono previsti 9 per coprire l'intera popolazione carceraria. Gli agenti: 487 in luogo dei 560 (e più) della pianta organica. E gli psicologici che dovrebbero contribuire a prevenire il rischio suicidi chiamati tramite il comune in caso di necessità. Sono solo alcune gravi criticità che fe-



cerò rabbrivire il ministro Cartabia durante la sua visita a Sollicciano, mesi fa.

Ora la notizia di un esposto alla procura per denunciare «le condizioni drammatiche» di Sollicciano e chiedere di valutare se si possano ravvisare comportamenti illeciti nella gestione. Esposto firmato da 300 detenuti del penitenziario, condensato in una ventina di pagine in cui hanno messo nero su bianco, uno dietro l'altro, i maggiori problemi. «Quando noi non rispettiamo le leggi veniamo puniti. Dovrebbe valere altrettanto per coloro che hanno la responsabilità della gestione del carcere, dove avvengono torture psicologiche, maltrattamenti, abusi di potere. Chiediamo condizioni di detenzione adeguate ai regolamenti. In caso contrario Sollicciano deve essere chiuso».

g.sp.



Superficie 28 %

Link: <https://www.lanazione.it/firenze/buongiorno-firenze/firenze-carcere-sollicciano-1.7930757>

28 lug 2022

[Home](#) [Firenze](#) [Buongiorno-Firenze](#) [Sollicciano, uno studio s...](#)

Sollicciano, uno studio su salute mentale e assistenza nel carcere

Nel 2021 ben 47 persone hanno tentato il suicidio nel carcere fiorentino



Il carcere di Sollicciano

Firenze, 29 luglio 2022 - «**La distribuzione** della popolazione reclusa straniera nei penitenziari italiani non è omogena. Tra le Regioni con l'incidenza più alta la Toscana, al 5° posto con il 47,2%. A Firenze gli stranieri sono addirittura il 68,3% dei presenti».

E' il dato più rilevante evidenziato nel report di Antigone, onlus che si interessa della tutela dei diritti e delle garanzie nel sistema penale e penitenziario. Delle quasi 600 persone che – al 31 dicembre – erano detenute a Sollicciano, 395 sono stranieri. Il penitenziario non potrebbe contenere più di 491 detenuti, così da garantire 3 metri quadrati per detenuto, stando ai numeri del garante Giuseppe Fanfani, nella sua relazione 2022. Il sovraffollamento cronico innesca più problematiche. Il suicidio di un poliziotto, in custodia cautelare per la sparatoria alle Cascine a maggio, ha acceso i riflettori su quelli che la relazione chiama 'eventi critici'. Nei 2021 a Sollicciano 47 persone hanno tentato di togliersi la vita. "Spesso dico che in carcere chi non vi entra pazzo, vi diventa" ha scritto il Garante". Gli educatori? Pochi: 5 e ne sono previsti 9 per coprire l'intera popolazione carceraria. Gli agenti: 487 in luogo dei 560 (e più) della pianta organica. E gli psicologici che dovrebbero contribuire a prevenire il rischio suicidi chiamati tramite il comune in caso di necessità. Sono solo alcune gravi criticità che fecero rabbrivire il ministro Cartabia durante la sua visita a Sollicciano, mesi fa.

Ora la notizia di un esposto alla procura per denunciare "le condizioni drammatiche" di Sollicciano e chiedere di valutare se si possano ravvisare comportamenti illeciti nella gestione. Esposto firmato da 300 detenuti del penitenziario, condensato in una

ventina di pagine in cui hanno messo nero su bianco, uno dietro l'altro, i maggiori problemi. "Quando noi non rispettiamo le leggi veniamo puniti. Dovrebbe valere altrettanto per coloro che hanno la responsabilità della gestione del carcere, dove avvengono torture psicologiche, maltrattamenti, abusi di potere. Chiediamo condizioni di detenzione adeguate ai regolamenti. In caso contrario Sollicciano deve essere chiuso".

Oggi alle ore 12, nella palazzina della società della Ragione, si terrà la presentazione della ricerca 'Salute mentale e assistenza psichiatrica nel carcere di Firenze'. Uno studio supplementare sulla situazione di Sollicciano e dei suoi detenuti, tra salute mentale e assistenza.

© Riproduzione riservata

L'annuncio del sindaco. La struttura fiorentina ha il triste record dei suicidi nelle carceri della Toscana

Nardella: «Sollicciano caos, sarò lì a Ferragosto»

L'ENNESIMO CASO

Una poliziotta del reparto femminile è stata colpita da un detenuto in trasferimento

FIRENZE

«A Ferragosto andrò a trovare i detenuti a Sollicciano per parlare con loro di questi problemi, perché non è civiltà. Anche dalle carceri si vede lo stato di civiltà e di democrazia di un Paese». A dichiararlo è il sindaco Dario Nardella: le ultime vicende di Sollicciano denotano una situazione difficile. Celle caldissime, detenuti che si lamentano delle condizioni di vita all'interno, tentati suicidi, atti di autolesionismo, aggressioni. Secondo la relazione del garante per i detenuti [Giuseppe Fanfani](#) (relativa al 2021) la situazione di Sollicciano vede un totale di 589 detenuti (meno rispetto al picco di 791 del 2019 ma comunque tanti): di questi 395 sono stranieri.

Nel carcere fiorentino la presenza di detenuti tossicodipendenti è a quota 182, il sovraffollamento totale del 120%, visto che la struttura ha una capienza regolamentare di 491 persone. Fa effetto vedere il numero dei tentati suicidi, ben 4/: Sollicciano è al primo posto in Toscana. Nel 2021 si è registrato un decesso per cause naturali. Alto a Sollicciano anche il numero de-

gli atti di autolesionismo: ben 591, a fronte dei 177 di Pisa e Prato. E ieri è emersa una nuova aggressione, la quarta negli ultimi 30 giorni: una agente del reparto femminile è stata colpita da un detenuto in attesa di transizione. Lo ha reso noto Giuseppe Proietti Consalvi, vicesegretario generale Osapp: «Il detenuto in attesa di transizione, ma a tutti gli effetti un uomo, ha colpito al petto e al viso l'agente di servizio nella sezione detentiva, costringendola a recarsi al pronto soccorso».

«Il sistema carcerario non funziona - ha aggiunto Nardella -. A parte il fatto che sul totale delle spese per il detenuto si spende una percentuale risibile, tutto il resto serve a far funzionare il sistema burocratico carcerario. Per l'inserimento lavorativo del detenuto non si spende niente. Il carcere oggi non assolve assolutamente al principio costituzionale della rieducazione della pena». Il capogruppo di FdI Alessandro Draghi è tornato a chiedere «un consiglio comunale straordinario a Sollicciano». Critiche da Sinistra Progetto Comune: «Speriamo che il sindaco - hanno detto Dmitrij Palagi e Antonella Bundu di Spc, oltre a Massimo Lensi di Progetto Firenze - si astenga dal proporre di nuovo una soluzione di cemento per risolvere un problema sociale che solo in parte riguarda la gestione degli spazi».

Niccolò Gramigni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1721 - T.1721



Sollicciano
Il garante Fanfani
«Lì tanta inumanità
È fuori dal tempo»
Passanese in Firenze III



«Lì tanta inumanità»

Per il garante dei detenuti Sollicciano dovrebbe chiudere
«Quando si entra lì dentro se non si è matti lo si diventa»

di **Antonio Passanese**

Firenze Per **Giuseppe Fanfani**, il carcere di Sollicciano «è una realtà fuori dal tempo e dalla Costituzione». Un'affermazione forte, tranchant, la sua ma suffragata sia dai risultati dell'ultima ispezione fatta dalla Asl di Firenze nel penitenziario – i cui verbali sono stati pubblicati ieri in esclusiva su queste colonne – sia dalla sua lunga esperienza col mondo carcerario. Garante dei detenuti dal 2000, avvocato penalista per mezzo secolo, deputato dell'Ulivo dal 2001 al 2006, membro del Comitato carceri della Camera e membro del Csm dal 2014 al 2018, Fanfani quando parla lo fa con cognizione di causa. E su Sollicciano non ha mai celato i suoi dubbi e le criticità «nonostante il personale, dal direttore alla polizia penitenziaria, si diano un gran daffare».

Garante, lei già nel 2002 definì il penitenziario fiorentino «un troiaio». È ancora di questa idea?

«Certo. Anzi, ne sono ancora più convinto. Sollicciano è una realtà fuori dal tempo e dalla Costituzione. La mia non è una provocazione ma la realtà».

Perché fuori dalla Costituzione?

«La nostra Carta ha previsto nel 1947 che la pena dovesse avere una funzione rieducativa e corrispondere a un senso di umanità. Un carceri che volesse seguire questi criteri innanzitutto non dovrebbe essere sovraffollato, dovrebbero vivere in condizioni dignitose, e non pietose come ha constatato nella sua ultima ispezione la Asl, tra muffe, scarafaggi, cimici, caldo e tanto altro. Per non parlare delle celle...».

Cioè? Lei che ha avuto modo di vederle ce le descriva.

«Hanno letti a castello e un bagno. Dentro ci stanno 3 o 4 detenuti. Sono piccole e sovraffollate. Ma un carcere che risponda ai criteri della Costituzione non può avere 700 persone delle quali, oltre la metà straniera, che non parlano neanche l'italiano».

E quante ne dovrebbe contenere?

«Al massimo 200, e sono già tante. Nelle condizioni nelle quali si trova, Sollicciano non può svolgere una funzione rieducativa perché così com'è non prepara i detenuti ad essere reinseriti nella società. Il carcere do-

vrebbe essere come un ospedale».

Ci spiega meglio questo concetto?

«Quando lei va al pronto soccorso la prima cosa che fanno è una diagnosi, poi prevedono un percorso di cura e quando è guarito la rimandano a casa. Così dovrebbe essere Sollicciano. Bisogna ripartire dall'insegnamento, dalla socializzazione e dalla scolarizzazione. Questi dovrebbero essere processi sistematici che portino chi ha sbagliato a trovare un lavoro, a non essere escluso e soprattutto a sentirsi accettato. A Sollicciano, per esempio, non ci sono laboratori, non c'è nulla di ludico, non ci sono scuole di formazione. Insomma, bisognerebbe invertire il concetto di penitenziario. In Toscana abbiamo un carcere che potrebbe essere preso ad esempio: è quello



di Massa, dove c'è una tessitura interna che produce coperte, lenzuoli, divise, abiti. Lì c'è una situazione ottimale».

E a Firenze i detenuti che fanno?

«Stanno a girarsi i pollici tutto il giorno. A Sollicciano lo scorso anno ci sono stati 700 atti di autolesionismo, con gente che si è tagliata le braccia, le vene, ha ingoiato le lamette. Una cosa è certa: quando uno entra in carcere se non è matto ci diventa».

E allora qual è la sua ricetta?

«Nei penitenziaria inizia- re da quello fiorentino, ci vorrebbero una serie di presidi, un percorso diverso che presupporrebbe una struttura diversa. Sollicciano è un carcere vecchio: quando vai lì ti portano a vedere il giardino degli incontri ma il resto è da spaventato».

Molti, tra cui il sindaco Dario Nardella, sono convinti che Sollicciano dovrebbe essere raso al suolo e ricostruito. Lei che ne pensa?

«Io non so se sia una struttura da abbattere, quello

che posso dire è che non dovrebbe essere più usato perché non più idoneo».

In ultimo, garante, quando per la prima volta ha messo piede all'interno di Sollicciano cos'è la cosa che l'ha impressionata di più?

«L'umanità complessiva di una detenzione che manca totalmente di spazi esterni, di laboratori e di preparazione alla vita. Lì c'è gente che passa le sue giornate in cella senza sapere cosa fare, dalla mattina alla sera».



Giuseppe Fanfani
dal 2020
è il Garante
regionale per i
diritti dei
detenuti della
Toscana

Per Fanfani il penitenziario fiorentino è fuori dal tempo e viola i diritti dei reclusi. Lo testimonia anche i verbali della visita ispettiva che la Asl ha eseguito nel carcere a fine giugno fotografando una situazione drammatica

NEL L'INFERNO DELLE CARCERI

**IL NUMERO DEI SUICIDI SFIORA GIÀ
IL TOTALE DELLO SCORSO ANNO.
E IL SOVRAFFOLLAMENTO TOCCA PUNTE
VICINE AL 200 PER CENTO. LE VOCI
DEI DETENUTI DI SOLLICCIANO
POCHE DOCCE, SPORCHE E SENZA
ACQUA CALDA, OVUNQUE TOPI
E BLATTE. CELLE AL BUIO.
LA TESTIMONIANZA DEI RECLUSI
DEL CARCERE FIORENTINO**

DI SIMONE ALLIVA

L'ultimo, al momento in cui scriviamo, è un trentenne di Cerignola morto a Foggia nel giorno del suo compleanno. Si è impiccato, come l'italiano di 52 anni che l'ha fatta finita all'interno del reparto di osservazione psichiatrica del carcere di Piacenza. Arrestato per reati comuni, era in attesa di una decisione del magistrato di sorveglianza e delle autorità sanitarie. Prima di lui era toccato a Alessandro Gaffoglio. Ventiquattro anni e un'infanzia complessa, affetto da disturbi psichici, talvolta faceva uso di droghe. Il 2 agosto, a Torino, coltello alla mano, ha rapinato due supermercati. La polizia lo ha arrestato ed è finito davanti al giudice per la convalida del fermo. Il primo arresto, il primo giorno in carcere. Una misura cautelare, non una condanna. In cella, Alessandro ha resistito due settimane, poi si è tolto la vita soffocandosi con un sacchetto di nylon. Qualche giorno prima aveva provato a impiccarsi con le lenzuola.

Il contatore delle persone che si sono ammazzate in carcere soltanto negli ultimi otto mesi arriva a 54. L'anno scorso furono 55, su 133 decessi. In 22 anni, sono morti suicidi 1.273 detenuti. Una strage. Ma la statistica è una scienza sgarbata, parla per numeri e lascia fuori tutto il resto. Cinquantadue suicidi tra le sbarre dovrebbe suggerirci qualcosa, riportarci brutalmente allo stato delle cose. Ma i numeri non dicono tutto. Non raccontano di chi c'era prima, cosa pensava, come

è arrivato spalle alle fiamme di cui David Foster Wallace parla quando dice: chi si uccide, chi si butta di sotto è perché ha le fiamme alle spalle, e gettarsi è un sollievo al cospetto del fuoco. I numeri non spiegano nulla. Non li trattiamo neppure il tempo necessario per tradurli in un pensiero. E del resto un pensiero ai detenuti non lo dedica neanche questa campagna elettorale che su queste morti non ha speso neanche una parola.

Ma le storie ci parlano. Le storie somigliano tutte a qualcosa che conosciamo bene e che ci riguarda. Dalla casa circondariale di Sollicciano a Firenze arrivano a

L'Espresso le voci dei detenuti del reparto maschile. Si differenziano solo nel timbro, nell'intonazione e nelle cadenze. Quelle di Giulio, Yassin, Klodjan, Dorian, Emiliano, Tommaso esprimono tutte lo stesso dolore. Appartengono alle 589 persone costrette in un edificio aperto nel 1983 e che ne dovrebbe contenere massimo 491. Con una popolazione reclusa straniera pari al 70 per cento, a Sollicciano non ci sono mediatori culturali. Solo una persona presta, su base volontaria, un servizio di mediazione destinato a chi arriva dal Maghreb. Come sottolinea l'associazione Antigone Onlus sono carenti le attività culturali, ricreative e sportive, così come il lavoro. Secondo la relazione del garante per i detenuti **Giuseppe Fanfani** (relativa al 2021), la situazione di Sollicciano vede un totale di 589 detenuti (meno

rispetto al picco di 791 del 2019 ma comunque tanti): di questi 395 sono stranieri. Nel carcere fiorentino la presenza di detenuti tossicodipendenti è a quota 182, il sovraffollamento totale del 120 per cento in un Paese che conta strutture penitenziarie con indici di sovraffollamento che sfiorano il 200 per cento (Latina 194,5, San Vittore 190,1).

Per tentati suicidi, Sollicciano è al primo posto in Toscana, così come per atti di autolesionismo: ben 591. Perché? Per capirlo bisogna affidarsi a chi il carcere "lo abita". I reclusi ci prendono per mano e ci accompagnano fin dentro i corridoi curvi, oltre le inferriate azzurre e ci mostrano quello che sempre resta fuori dal cono di luce dell'hashtag trending topic.

«Molti di noi hanno capito che con rivolte aggressive, sommosse anche motivate, peggiorano le cose e la riabilitazione che cerchiamo si allontana. Dunque, proviamo a tenerci informati, leggere, costruire contatti, a scrivere. Abbiamo trovato un decreto del presidente della Repubblica (n. 230 del 30 giugno 2000) che istituisce il trattamento penitenziario», spiegano a L'Espresso. Ma la distanza che separa quel regolamento della vita in carcere è un baratro e sono gli stessi detenuti a misurarla. All'arrivo vengono fornite due lenzuola pulite e una coperta, polverosa, bucata dall'odore sgradevole: «Neanche un cane ci dormirebbe sopra». Cuscini strappati, materassi già pieni di cimici. Non ignifughi. «Qui i detenuti che entrano sani, iniziano ben presto a lamentare dolori alla schiena o alla cervicale. Il cambio del materasso è addirittura un'impresa epocale».

Entriamo nelle sezioni, con le celle che si affacciano nei corridoi: «Sono piene di scarafaggi, topi, cimici, insetti nei letti. Le docce ricoperte di funghi e parassiti. Ci fanno ammalarci. A queste si aggiungono infiltrazioni d'acqua, muri scrostati e muffe». Molte celle restano al buio. «Non ci sono nemmeno le plafoniere, né le televisioni. Reparti come il transito e l'accoglienza o la sezione numero 1. Mangiamo senza luci, viviamo così, con i cavi elettrici scoperti».

Le condizioni igieniche sono oltre il limite: «In celle di pochi metri quadrati, tre persone si devono lavare faccia e denti. E dopo i pasti nello stesso lavandino i piatti e le posate. L'acqua calda permetterebbe un'igiene più accurata, e in inverno una sofferenza minore: ma non c'è».

«Qui a Sollicciano persino le guardie fumano all'interno del carcere. Ci sono detenuti che hanno fatto battaglie contro il fumo passivo: perse ovviamente». Non solo blatte, guano e muffe nelle celle. «Le cucine versano in un degrado spaventoso: sporczia, pozze d'acqua stagnante, insetti, scarafaggi. Difficile mangiare il cibo sapendo dove viene preparato». Difficile anche sapere cosa si mangia: «I generi in vendita qui allo spaccio presentano prezzi assurdi. Ma non è solo questo: le vaschette che vengono distribuite sono prive di etichette. E questo ci impedisce di capire anche semplicemente che tipo di carne stiamo preparando».

Non va meglio all'aperto: «Gli spazi somigliano a discaric-

che. Spazzatura, sporczia, ratti e scarafaggi. Ma cerchiamo di cavarcela, abbiamo costruito attrezzi sportivi con bidoni, pezzi di legno e di scopa».

«Non si può neanche lavorare. Nel mese di maggio hanno lavorato 59 detenuti su circa 600. Le attività alternative al lavoro per tutti gli altri sono consistite in questo: catechismo che ha coinvolto 20 persone, attività teatrale 15 e musicale dieci. Qui ci si ammala». È una chiosa costante nelle parole dei detenuti di Sollicciano. Fanno riferimento a un male invisibile e devastante, quello che arriva nel tempo sospeso e che accentua il senso di inadeguatezza, l'inutilità e che porta spesso al suicidio: «Il tempo in carcere è un alternarsi di speranza e rassegnazione. Ci abitua a non decidere nulla, ci deresponsabilizzano. Quando si esce ci si rende conto di quanto in carcere il tempo sia immobile, di fatto i rapporti con la società, con le persone, con i parenti sono come congelati. Fuori si cambia e dentro si rimane fermi. Per questo al momento dell'uscita non mancano le catastrofi: le separazioni, l'allontanamento dei figli, i drammi personali che sfociano a volte addirittura nel suicidio».

L'ultimo a Sollicciano si è consumato l'8 luglio. Un uomo di 47 anni, aveva chiesto di essere spostato nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Alle spalle già un tentato suicidio. Era assistente capo della polizia di Stato in custodia cautelare con l'accusa di aver sparato a un gambiano alle Cascine: una volta a casa aveva tentato di togliersi la vita (lo aveva riferito lui al giudice) e altre volte in cella. Ci è riuscito mentre a pochi metri, al Giardino degli Incontri per i colloqui c'erano i vertici del Dap, la politica, il tribunale di sorveglianza a discutere del «senso di umanità» della giustizia. Si è impiccato usando le lenzuola della cella. È stata la polizia penitenziaria a trovarlo privo di vita, durante il giro del pomeriggio.

L'istituto, infatti, come segnala Antigone Onlus nel suo ultimo report, non ha un sistema di sorveglianza dinamica e non è attiva la videosorveglianza per il controllo da remoto. La decisione di non adottare questo sistema è stata giustificata elencando una serie di problemi relativi ai costi di attivazione, al fatto che le telecamere possano essere oggetto di atti vandalici e a precedenti eventi critici che il personale reputa incompatibili con la ratio della sorveglianza dinamica. «Di questo suicidio abbiamo avuto notizia dai media. Fa riflettere che sia avvenuto durante un convegno sul carcere e su di noi, senza di noi. È la misura esatta di quello che vogliamo far capire. Non vogliamo essere un altro grado di giudizio su questa persona. Ci interessa segnalare la sua solitudine al momento del gesto, in solitudine maturato e lucidamente attuato, c'era indifferenza intorno alla sua disperazione che non ha trovato ascolto. Mani tese. Ci interessa sottolineare le responsabilità di coloro a cui era affidato la sua sicurezza così come la nostra. Sono sempre impegnati sul futuro, ma il dramma è oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenuto suicida, la rabbia del garante «Sistema carcerario alienante e incivile»

Due casi in pochi giorni in Toscana, duro Fanfani: «Umanità fattore dimenticato»

FIRENZE

«Il sistema carcerario è incivile ed alienante; il suicidio del detenuto nordafricano a Sollicciano è solo l'ultima caso di ordinaria disperazione che accade nelle carceri italiane». Il garante per i detenuti della Toscana, **Giuseppe Fanfani** non ha potuto far altro che prendere atto di questo nuovo episodio successo nelle carceri toscane. Il 29enne nordafricano è stato trovato impiccato nella sua cella.

«Si trattava di un detenuto in transito - ha detto Fanfani - dal carcere di Aosta. Era stato messo in una cella singola proprio perché era ritenuto un detenuto non pericoloso per sé, non erano stati ipotizzati atti di autolesionismo, piuttosto era ritenuto incline a far male agli altri. Purtroppo è successo quello che è successo».

E' il secondo caso nel mese; a fine settembre un altro detenuto di 41 anni si è tolto la vita nel carcere di Pisa. Con la morte del detenuto a Sollicciano, sale a 69 il numero dei reclusi che nel corso di quest'anno si sono suicidati in carcere, a cui si aggiungono 4 casi di suicidio tra gli agenti penitenziari. «L'umanità - ha concluso Fanfani - è un fattore totalmente dimenticato. Stanno malissimo anche gli agenti della Penitenziaria. Che sono tantissimi; per ogni 100 detenuti ci sono 70 tra uomini e donne in divisa. E manca un progetto reinserimento. E' un sistema carcerario che non funziona. Le persone che escono sono spesso peggiori di quando erano entrate».

Sulla vicenda sono intervenuti anche i sindacati: «Una vera strage - ha detto Gennarino De Fazio, segretario generale

della Uilpa Polizia penitenziaria - di cui purtroppo non si intravede la fine. Attendiamo l'insediamento del prossimo Governo, al nuovo ministro della Giustizia chiederemo un confronto ad ampio spettro su tutte le questioni che investono il sistema d'esecuzione penale».

Le condizioni di vita dentro alle carceri toscane sono difficili. Detenuti in sovrannumero, atti di autolesionismo, difficoltà di convivenza, strutture che avrebbero bisogno di una manutenzione. Condizioni che portano anche a gesti estremi come quello messo in atto dal detenuto nordafricano l'altra sera nella cella fiorentina.

Fabrizio Morviducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

Il giovane sarebbe uscito a giorni, ma doveva scontare un'altra pena. La volontaria: «Non doveva stare in cella da solo»

Inferno Sollicciano, un altro suicidio

Detenuto di 29 anni si impicca a un'inferriata. I sindacati degli agenti: «Una strage senza fine»

Sollicciano, terzo suicidio in un anno

«Una strage, questo carcere va chiuso»

Detenuto di 29 anni si impicca a un'inferriata. Nel 2018 la perizia psichiatrica: dipendente dalle droghe

Reazioni

Il cappellano: «Ci sono troppi reclusi che hanno problemi di salute mentale, è come un nuovo Opg»

Il garante: «Intervenire alla svelta»

Ha bloccato la serratura della sua cella con un pezzo di plastica, poi ha preso un lenzuolo, l'ha legato in alto sull'inferriata e si è stretto un cappio attorno al collo. Così giovedì sera nel carcere di Sollicciano si è tolto la vita un detenuto marocchino. È il terzo recluso suicida dall'inizio dell'anno nel penitenziario fiorentino, e anche il terzo negli ultimi tre giorni in tutta Italia, dove quest'anno i reclusi suicidi sono 68, 25 in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Azzedine aveva 29 anni e si trovava in Italia da una decina d'anni. Era in carcere per furto.

Ad accorgersi per primo del gesto è stato un detenuto di una cella limitrofa, che ha dato l'allarme. Gli agenti hanno cercato di intervenire, ma la serratura bloccata gli ha impedito di arrivare in tempo. L'uomo era recluso da solo in cella. Era stato trasferito da pochi giorni dal carcere di Aosta, ma era prima stato arrestato in Svizzera. Nel 2018 aveva ricevuto una perizia psichiatrica in cui si affermava la sua dipendenza cronica da sostanze. Sarebbe dovuto uscire il 22 ottobre ma aveva un mandato di arresto europeo.

Un tema sempre più urgente, quello dei suicidi in carcere, spesso legato alla salute mentale dei reclusi, anche all'indomani della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e all'attivazione delle Rems, le strutture sanitarie per chi ha commesso reati che però, come nel caso di Empoli e Volterra, sono piene e non possono più accogliere pazienti.

Proprio nei giorni scorsi, sempre a Sollicciano, si era impiccato un altro detenuto marocchino, morto in ospedale a fine settembre dopo vari giorni di coma. A luglio un altro suicidio, quello del poliziotto che lo scorso 19 maggio, al parco delle Cascine poco distante dalla fermata della tramvia, aggredì un nordafricano per poi esplodere due colpi di pistola in aria. Fu trovato morto nella sua cella con un lenzuolo a una finestra. Nel settembre dell'anno scorso si era invece tolto la vita un detenuto 43enne di origini tunisine, ritrovato con la testa incastrata nella fessura usata per passare le vivande.

«Dentro il carcere ci sono troppi detenuti che soffrono di salute mentale. Oltre a la-

vorare sulla ristrutturazione del carcere, bisognerebbe lavorare anche su questo aspetto per prevenire gli svariati episodi di autolesionismo e i suicidi, altrimenti Sollicciano rischia di diventare un nuovo Opg», ha detto il cappellano del penitenziario fiorentino don Vincenzo Russo. Parole dure anche dal segretario Uil Pa Gennarino De Fazio: «Quella cui stiamo assistendo è una vera strage, di cui purtroppo non si intravede la fine». E poi Donato Capece segretario generale del sindacato di polizia Sappe: «La morte di un detenuto è sempre una sconfitta per lo Stato». E ancora il garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani**. «Sollicciano è per sua natura alienante e si presta drammaticamente ad episodi di questo tipo. Deve essere chiuso e alla svelta». Il consigliere delegato dal sindaco per i rapporti col carcere Stefano Di Puccio ha chiesto di «Individuare un edificio in città per il regime di semilibertà», mentre i consiglieri leghisti **Giovanni Galli** e **Federico Bussolin** hanno detto: «Chiediamo al Dipartimento e al Ministero di intervenire».

J.Sto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 65 %

07969

Massa

Commissione regionale in visita alla Casa di reclusione «Un modello a livello nazionale»

A pagina 7



07969

«Massa modello di sistema penitenziario»

Il presidente della commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale **Giacomo Bugliani** in visita negli istituti della provincia

L'ANALISI

**«Qui c'è la possibilità
concreta
di reinserimento
sociale e di riscatto»**

MASSA

«Massa dovrebbe essere preso a modello per il sistema penitenziario italiano. Qui è reale la possibilità di riscatto sociale». Lo dichiara il presidente della commissione Affari istituzionali in Consiglio regionale, **Giacomo Bugliani** (Pd), al termine della seconda tappa del tour istituzionale negli istituti penitenziari toscani. Questa nuova visita al carcere di Massa ieri mattina e a quello di Pontremoli nel pomeriggio, rientra nell'impegno assunto dalla commissione di toccare con mano e valutare le condizioni di vita all'interno delle diverse carceri «soprattutto sotto il profilo della tutela psico-fisica» spiega ancora Bugliani.

Accompagnato dalla vicepresidente della Commissione **Elisa**

Tozzi (gruppo misto Toscana Domani) e i consiglieri regionali **Marco Casucci** (Lega) e **Valentina Mercanti** (Pd) Bugliani spiega che il compito istituzionale della Commissione è proprio quello di «valutare le condizioni di vita all'interno delle strutture di pena soprattutto sotto il profilo della tutela psicofisica. Credo - dichiara - che proprio il carcere di Massa sia buon esempio su come debba condursi la vita carceraria. Questo istituto si è fatto apprezzare sin dalla sua istituzione come casa di reclusione nella quale c'è una possibilità concreta di reinserimento sociale e di riscatto». «Qui - continua ancora il presidente - si svolge una intensa attività lavorativa che rifornisce di materiale, come quello legato ai tessuti, tutti gli istituti di pena del nostro Paese. Qui la vita scorre in una quotidianità che è fatta di lavoro e impegno. Così si evitano molte delle conseguenze, anche lesive sul piano della tutela psichi-

ca che invece si verificano in altre realtà penitenziarie. Massa può davvero essere esempio a livello nazionale» conclude Bugliani. Per la vicepresidente della Commissione **Elisa Tozzi** il «contatto diretto con le strutture serve e può davvero essere la chiave per il reinserimento sociale. Le Istituzioni devono garantire tutto il loro sostegno» conclude. «A Massa abbiamo constatato il bel rapporto tra polizia e detenuti. È una realtà abbastanza felice ed è certamente una situazione diversa da altre strutture che conosciamo e che abbiamo verificato dove» dichiara **Valentina Mercanti** (Pd). Commenti positivi all'attività lavorativa svolta a Massa arrivano anche da **Marco Casucci** (Lega) che pure sottolinea la necessità di aumentare l'organico delle guardie. «Serve mantenere alta l'attenzione perché gli operatori possano svolgere il loro lavoro con tranquillità e i detenuti vivere con dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969



Superficie 39 %

Sollicciano, 600 atti di autolesionismo sovraffollati metà dei carceri toscani

Parla il garante Fanfani
Numeri da brividi:
"Per i detenuti farsi
del male è l'unico modo
per essere ascoltati"

di **Andrea Vivaldi**

Carceri, è emergenza continua. Sono 16 gli istituti penitenziari in Toscana, la terza regione del Paese per quantità, e il sovraffollamento rimane un problema per la metà delle strutture. Esattamente il 50% ha infatti più reclusi di quanti ne possano accogliere. Numeri oltre la capienza. A questo si aggiunge una condizione spesso fatiscente delle celle, mancanza di spazi rieducativi o sociali: una somma di elementi che causa ogni giorno episodi di autolesionismo o aggressioni.

A fine ottobre erano 3.054 i detenuti, quasi tutti uomini (appena 76 le donne) e solo una manciata in condizioni di semilibertà. È quasi il massimo: i letti regolari a disposizione sono infatti 3.122. Ma il dato non deve ingannare. Perché guardando ogni singola sede si scopre che alla fine la metà di queste è già fuori norma. All'istituto Sollicciano di Firenze ci sono 544 carcerati, quando la capienza si fermerebbe a 491. A Pisa sono 278, ben oltre i 198 massimi previsti. A Massa 231 invece di 171. E poi ancora, oltre i limiti: il penitenziario di Siena, San Gimignano, Lucca, Massa Marittima, Grosseto. Praticamente esauriti i posti al Mario Gozzini di Firenze: due settimane fa ne restava so-

lo uno libero.

«Il problema del sovraffollamento crea una situazione pesante: ci sono celle di 15 mq con due letti a castello, un unico spazio per 4 persone dove si mangia, dorme, si stendono i panni - spiega **Giuseppe Fanfani**, garante dei diritti dei detenuti in Toscana - ma c'è poi una questione ancora più seria legata alla mancanza di prospettiva di reinserimento sociale. La Costituzione parla di una pena che debba tendere alla rieducazione, un termine forse antistorico, ma significa che la pena non deve essere fine a sé stessa. Questo invece è un ambiente che ti porta a impazzire».

Lo scorso anno solo a Sollicciano, sottolinea il garante, su 700 detenuti ci sono stati circa 600 atti di autolesionismo, solo quelli denunciati. E nel 2022 già 3 casi di suicidio. «Ho parlato pochi giorni fa - prosegue Fanfani - con un detenuto a Massa, che si era fatto dei tagli, mi ha detto che a volte è l'unico modo per farsi notare ed essere aiutati».

Anche l'origine stessa dei reclusi rivela molto: circa la metà di quelli in Toscana sono stranieri, 1.418. Tanti con alle spalle un passato terribile. «Questo è un questione sociale. La maggior parte di loro ha problemi di alfabetismo, gente arrivata in Italia sperando di vivere meglio ma che poi si è ritrovata buttata per strada senza prospettive. E così finisce a spacciare, vittime anche della malavita organizzata - aggiunge il garante - Ma vale anche per chi è italiano. L'altro giorno un ragazzo detenuto del

Sud mi raccontava: "Io a 7 anni me ne sono andato da scuola, il babbo non lo avevo, la mamma faceva un mestiere poco onorevole. Ho fatto lo scaricatore, poi tutti i lavori possibili per mangiare. Alla fine sono finito a spacciare". Il tema del reinserimento è concreto: quando finiscono la pena, dove vanno?».

Il numero dei reclusi nella regione negli ultimi anni è anche calato eppure «le emergenze storiche persistono, perché abbiamo delle carceri disastrose - spiega Grieco Eleuterio, segretario regionale Toscana della Uil Pa, sindacato della polizia penitenziaria - Dobbiamo affrontare il problema alla base e ragionare su come vogliamo far espiare le pene. Al nuovo Governo chiediamo di riflettere sulle carceri come sistema sociale, di welfare».

Da più parti emerge anche una carenza di direttori, con alcuni costruiti a seguire anche più istituti. «Ci sono poi 2.223 unità di polizia penitenziaria, ma da direttive ne mancano quasi 890» denuncia il sindacalista, mettendo in luce i casi di violenza: dal 2021 a metà 2022 si sono contate 180 aggressioni agli agenti (70 solo quest'anno). In altre parole, una ogni tre giorni. «Questo perché le condizioni detentive sono al limite - prosegue -. Tanti edifici non ha senso neppure ristrutturarli, non sono funzionali. A Sollicciano ad esempio, dove adesso ci sono circa gli stessi detenuti di Prato, serve impiegare il doppio degli agenti per il modo in cui è stato progettato. Va abbattuto e ricostruito. Sediaimoci a livello regionale a ridisegnare la geografia degli istituti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969 - L. 1679 - T. 1679



Superficie 56 %

07969

L'EMERGENZA NEL CARCERE FIORENTINO

Sollicciano, il garante
attacca dopo il suicidio
«Vittima del sistema»

07969

Il quarto suicidio del 2022 a Sollicciano era stato annunciato. Dalle tante richieste di aiuto anche attraverso lettere ai garanti dei detenuti. E quello regionale **Giuseppe Fanfani** accusa: «Una vittima del sistema carcerario».

a pagina 4 **Sorni**

Sollicciano, l'accusa del garante: quel detenuto vittima del sistema

Fanfani aveva ricevuto una lettera di richiesta d'aiuto. La procura apre un'inchiesta

L'allarme

Saranno adesso riesaminati i protocolli fra Asl e penitenziario sul rischio suicidi

Aveva chiesto di poter usufruire della detenzione domiciliare ma non aveva una residenza. E anche i suoi genitori, residenti a Firenze da anni, vivevano in una casa occupata. Per questo il detenuto marocchino 40enne Azdine Essakhi è rimasto in carcere, dove si è impiccato domenica notte. Durissimo il commento del garante regionale dei detenuti **Giuseppe Fanfani**: «Il detenuto marocchino è stato vittima di un sistema che non funziona e che non è in grado di offrire una protezione sociale alle persone reclusi».

Il garante, il cui staff aveva incontrato il recluso suicida a inizio ottobre, si chiede se «fosse stato possibile dar seguito all'articolo 45 dell'ordinamento penitenziario», secondo cui «il detenuto privo di residenza anagrafica è iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura». Ma non c'è soltanto la questione degli arresti domiciliari. Secondo

Fanfani, il detenuto aveva problemi di dipendenze e per questo «aveva chiesto il trasferimento in una comunità» ma senza successo. Inoltre, aggiunge il garante, «neppure il Serd fuori dal carcere poteva prenderlo in cura perché non aveva la residenza». Ecco perché «questa è la prova che il sistema carcere e tutto quello che è correlato non funziona, questo tipo di carcere ha regole bestiali che non aiutano le persone».

Il pm Giovanni Solinas ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio, al momento senza indagati. Ha inoltre disposto l'autopsia che sarà eseguita all'istituto di medicina legale di Firenze oggi o domani, per accertare le cause della morte. Nelle prossime ore acquisirà anche verbali e relazioni sullo stato del detenuto. Disperati gli anziani genitori del detenuto, che abitano in una struttura occupata senza luce e senza acqua. «Vogliamo vedere la cella dove è morto nostro figlio. Lo abbiamo sentito al telefono pochi giorni prima che si togliesse la vita, stava male, minacciava da giorni di uccidersi, ci diceva che la sua cella era fredda e molto umida. Non doveva stare in carcere ma in una comunità di recupero. E

non doveva stare in una cella da solo». Nelle scorse settimane Azdine, in carcere per il reato di stalking, aveva scritto anche una lettera al garante nazionale dei detenuti, a quello regionale e a quello provinciale, chiedendo loro un incontro.

Una vita difficile, quella di Azdine, che era arrivato in Italia al seguito dei genitori ma che, vista anche la condizione economica disagiata dei familiari, ha intrapreso strade sbagliate durante il suo percorso. Si tratta del quarto suicidio dall'inizio dell'anno nel carcere di Sollicciano. L'ultimo scrisse a metà ottobre e aveva coinvolto sempre un recluso marocchino. Si chiamava Azzedine, era arrivato a Firenze quando era poco più che adolescente e ha finito i suoi giorni a Sollicciano dove saranno adesso riesaminati i protocolli fra Asl e carcere sul rischio di suicidi dati i dati del 2022.

Valentina Marotta
Jacopo Sorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cella



● Il detenuto Azdine Essakhi (foto) si è tolto la vita nel carcere fiorentino di Sollicciano la notte di domenica. La vittima è un tunisino di 32 anni che si è impiccato nella sua cella

● L'uomo si sarebbe impiccato dopo aver bloccato dall'interno la serratura della cella

● Dall'inizio dell'anno nel carcere di Sollicciano si sono registrati quattro casi di suicidio



Superficie 43 %

A Sollicciano situazione critica con 500 detenuti

E' stata celebrata la VII "Giornata dei braccialetti", l'evento organizzato nel giorno della **Festa della Toscana**

SCANDICCI (af3) «I detenuti esistono ancora e il carcere è un mondo che non dobbiamo dimenticare». E' stato questo il messaggio lanciato dalla VII "Giornata dei braccialetti", l'evento organizzato a palazzo del Pegaso, nel giorno della **Festa della Toscana**, dal Consiglio regionale, il Garante dei diritti dei detenuti, la Camera penale di Firenze e la Fondazione per la formazione forense dell'Ordine degli Avvocati della città del Giglio. Ad aprire i lavori, mercoledì scorso è stato **Marcello Bortolato**, presidente del tribunale di sorveglianza che ha parlato dei tagli al carcere nella prima legge di bilancio, definendoli «un approccio sbagliato, perché il carcere ha bisogno di risorse umane con la polizia penitenziaria, i funzionari, i volontari, gli educatori ed il cappellano». Bortolato ha invitato «a pensare ad una detenzione diversa dal carcere». Nel merito ha ricordato la riforma Cartabia, che prevede pene sostitutive o l'idea di una giustizia riparativa. L'avvocato **Leonardo Zagli**, referente dell'osservatorio carcere della Camera Penale di Firenze ha, invece, ribadito l'importanza della riforma leopoldina del 1786, quando non solo si abolì in Toscana la pena di morte, «ma si abolì anche la tortura, si istituì la figura del difensore d'ufficio per i non abbienti e si limitò la carcerazione preventiva e, qui, si arriva ai giorni nostri». «L'utilizzo del braccialetto elettronico è stato correlato con un impiego in punto di codice rosso - ha detto - cioè a favore di quei soggetti che dalla Magistratura possono essere ritenuti persone offese o a rischio, l'hanno così potuto utilizzare, soprattutto donne, per consentire che fossero tutelate, non c'è solo un utilizzo come strumento deflattivo rispetto alla detenzione carceraria». A mo-

derare gli interventi l'avvocato **Luca Maggiora**, presidente della Camera penale di Firenze che ha ribadito come sia importante «rivolgere le tematiche del carcere al pubblico» e, parlando di custodia detentiva, ha precisato che è «la custodia dello Stato che deve garantire gli stessi diritti che offre ad ogni cittadino».

«Ho cercato di dare al mio lavoro un'impronta che istintivamente mi ispirava, ho dato la prevalenza all'incontro con i detenuti, - ha poi affermato **Maria Elisabetta Pioli**, magistrato del tribunale di sorveglianza di Firenze - ritengo che la custodia in carcere debba essere applicata per residualità cioè quando ogni altra misura non sia in grado di fronteggiare il pericolo di recidiva, di inquinamento della prova e di fuga e l'esecuzione della pena. Non c'è solo la pena detentiva, bisogna essere prudenti ma non cauti e dare fiducia a chi dovrà scontare una pena fuori dal carcere». Durante il lungo incontro, don **Vincenzo Russo**, cappellano della casa circondariale di Sollicciano, al confine tra Scandicci e Firenze, ha offerto uno spaccato di vita del carcere sottolineando il dramma dei suicidi, ricordando alcuni dati come la presenza di «180 diagnosi psichiatriche, 220 tossicodipendenti, 34 episodi di violenza, 44 aggressioni, 16 tentati suicidi e 5 suicidi da novembre 2021». E' iniziato con i numeri anche l'intervento di **Antonella Tuoni**, direttrice della casa circondariale di Sollicciano. «Abbiamo 500 persone - ha precisato - negli ultimi tanti c'è stato un calo, ma questo non ha inciso sul tasso di sovraffollamento, perché abbiamo tre sezioni chiuse per diversi cantieri, per il rifacimento dell'impianto termoidraulico, le coperture e le facciate e per l'efficientamento». E ancora dati: «251 sono in esecuzi-

zione di pena, riguardo all'etnia quella maggiormente rappresentata è quella dell'area del Maghreb con 77 persone. Sul fronte del personale - ha proseguito - dovrebbero esserci in forza 566 poliziotti, ma ce ne sono 370». Infine, i dati sull'autolesionismo: «Abbiamo registrato 910 episodi concentrati su 20 persone, delle quali 7 italiane». Tuoni ritiene che per dire «meno carcere e più braccialetti, bisognerebbe parlare di territorio perché in Toscana le carceri accolgono le persone diseredate e bisognerebbe spostare l'attenzione sulle politiche del welfare: il carcere è la cartina di tornasole di quello che succede nella società».

A chiudere il convegno è stato poi l'intervento di **Giuseppe Fanfani**, garante regionale delle persone private della libertà, che si è soffermato sulla situazione generale nelle carceri e sulla necessità di favorire l'uscita dei detenuti, attraverso misure alternative. «Malgrado l'impegno profuso da tutti quelli che operano nel settore - ha osservato - spesso constatato situazioni non ammissibili e sento un sentimento di frustrazione. Spero che la riforma Cartabia abbia la possibilità, attraverso le modifiche dei nuovi istituti, di dare semilibertà, detenzione domiciliare, lavoro di pubblica utilità e pena pecuniaria. Il carcere tradisce la funzione assegnatagli dalla Costituzione per il mancato rispetto della salute e per la mancata rieducazione, siamo lontanissimi da quella prudenza alla quale faceva riferimento la dottoressa Pioli, una virtù dell'anima che è la premessa per essere decisi e duri nelle proprie decisioni».

La denuncia del Sappe per il nuovo suicidio

I problemi, insomma, so-



Superficie 67 %

no davvero complessi. Anche negli scorsi giorni si è verificato un nuovo suicidio all'interno del carcere di Sollicciano.

«Un detenuto di origini marocchine di 42 anni ha deciso di porre fine alla propria esistenza impiccandosi - a comunicarlo è stato il Sindacato autonomo polizia penitenziaria, per voce del segretario regionale della Toscana **Francesco Oliviero** - l'uomo non era nuovo ad atti dimostrativi. L'ultimo proprio qualche giorno fa nel reparto accoglienza. Questa volta ha deciso di bloccare dall'interno la serratura della cella e proprio questo stratagemma non ha permesso l'intervento dell'agente addetto alla sezione, che non ha potuto evitare che il detenuto riuscisse a togliersi la vita. L'uomo pare abbia posto in essere il tutto per motivi affini al trasferimento per altro istituto toscano». Amara la considerazione di Oliviero: «Già noto alle cronache interne per aver gravato sulla sicurezza del penitenziario in tempi passati per cui fu trasferito, resta il dato certo che a distanza di pochi mesi, Sollicciano pare essere avvolta nella spirale dell'emulazione. Abbiamo sempre detto che la morte di un detenuto è sempre una sconfitta per lo Stato. La via più netta e radicale per eliminare tutti questi disagi - ha concluso - sarebbe quella di un ripensamento complessivo della funzione della pena e, al suo interno, del ruolo del carcere».



L'ingresso del carcere di Sollicciano, sul confine tra Scandicci e Firenze. Ad oggi vi sono tre sezioni chiuse per diversi cantieri, per il rifacimento dell'impianto termoidraulico le coperture e le facciate e per l'efficientamento. Per questo il tasso di sovraffollamento non cala

Numeri impietosi: Nei giorni scorsi, da novembre 2021 come comunicato dal a Sollicciano vi sono state 180 Sappe, un diagnosi detenuto di psichiatriche, 220 origini marocchine di 42 tossicodipendenti, 34 episodi di violenza, 44 anni ha deciso di aggressioni, 16 tentati suicidi e 5 impiccandosi suicidi

Il dramma Sollicciano Freddo e scarafaggi Parla il cappellano «E' solo luogo di pena»

L'inferno dietro le sbarre nelle parole di don Vincenzo, 20 anni in prima linea
«L'inadeguatezza del carcere è uno dei problemi maggiori
Suicidi, autolesionismo e aggressioni: così non c'è reinserimento»

FIRENZE

«Le condizioni del carcere non sono accettabili, le cimici e gli scarafaggi infestano la struttura, fa freddo di inverno e caldissimo d'estate, nel corso dell'anno ci sono stati suicidi, atti di autolesionismo, ed aggressioni al personale», racconta Don Vincenzo Russo, cappellano del carcere di Sollicciano.

«L'inadeguatezza strutturale è uno dei problemi maggiori; c'è un forte degrado ambientale e la condizione di emarginazione sociale, influisce negativamente sulle condizioni psicologiche dell'individuo», conclude.

Le condizioni della prigione, secondo il cappellano sono drammatiche.

Don Vincenzo come è la situazione a Sollicciano?

«La situazione non è semplice, la solitudine domina la struttura e le persone vivono una condizione di abbandono e di indifferenza sociale. Sono soli prima di

entrare, sono soli dentro, e sono soli quando escono. Nel carcere si percepisce la sofferenza stampata sui loro volti».

Quanto diventa importante un aiuto spirituale per i detenuti?

«Un aiuto per queste persone è di fondamentale importanza, indipendentemente dalla religione in cui credono. Hanno bisogno di qualcuno stia loro vicino e che provi a dare loro voce. Sono persone sole che hanno la necessità di parlare e di sentirsi ascoltati. Serve qualcuno che senta le loro storie, che dia loro conforto e non li faccia sentire abbandonati».

In queste condizioni la funzione rieducativa della detenzione vivono mono?

«Sollicciano è più il luogo della pena che il luogo della reintegrazione. Se i detenuti vengono messi in condizioni umane, se vengono accompagnati e se viene data loro dignità spesso tornano a "camminare da soli". Pur-

troppo dentro Sollicciano vedo solo un forte stato di abbandono».

Cosa si può fare per migliorare la situazione?

«Bisogna fare una grande riflessione sulla prevenzione; i detenuti vengono da una condizione di povertà estrema, sono persone che non hanno punti di riferimento ed il carcere aumenta il loro senso isolamento. Anche la tossicodipendenza è un elemento distruttivo per questi individui. Sollicciano è diventato un contenitore di povertà».

Perché ha deciso di dare un sostegno a queste persone?

«La mia presenza nel carcere nasce da una scelta personale che ha un'origine molto chiara: il Vangelo. Dio da sempre sceglie i poveri ed è vicino a coloro che il mondo scarta, è quindi un mio dovere raggiungere i dimenticati l'aiuto è diretto a tutti, indipendentemente dalla religione in cui credono».

Gabriele Manfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 57 %

Link: <https://www.italpress.com/al-via-bando-per-favorire-inclusione-sociale-dei-detenuiti-in-toscana/>Regioni **Regione Toscana**

Al via un bando per favorire l'inclusione sociale dei detenuti in Toscana

24 Marzo 2022



FIRENZE (ITALPRESS) – Favorire l'accesso dei detenuti ai diritti e alle tutele sociali, e supportarli nel percorso di re-inserimento nella società. E' questo il duplice obiettivo del bando pubblicato dalla Regione Toscana e per il quale potranno presentare progetti le imprese e le cooperative sociali e i soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati.

L'intervento, da 1 milione di euro complessivi, è destinato a favorire l'inclusione sociale delle persone detenute in tutte le zone della Toscana in cui sono presenti istituti penitenziari.

“Il rapporto con la società esterna – spiega l'assessora regionale alle politiche sociali Serena Spinelli – è sempre molto delicato per le persone detenute: rafforzare questo legame, garantendo al detenuto tutte le tutele sociali di cui ha diritto è un fattore molto importante per favorire il suo graduale ed effettivo reinserimento. Perché un detenuto possa tornare a essere parte integrante di una società, infatti, serve che si attivi una rete di sostegni e di collaborazioni all'interno e soprattutto all'esterno del carcere, anche per coloro che si trovano a fine pena affinché possano essere presi in carico in

RASSEGNA WEB

continuità da parte dei servizi territoriali”.

Con questo bando, in scadenza il prossimo 19 aprile, la Regione Toscana intende dare continuità alle azioni di inclusione sociale rivolte alle persone detenute ed ex-detenute già avviate con il finanziamento di precedenti progetti a valere sul POR FSE 2014-2020 e favorirne l'estensione sul territorio regionale. I progetti che dovranno essere presentati in risposta al bando dovranno prevedere due tipologie di servizi: Uno sportello per le tutele sociali, e un servizio ponte di collegamento con i servizi pubblici territoriali.

Lo sportello dovrà essere finalizzato alla preparazione delle pratiche necessarie per l'accesso a tutti i benefici sociali di cui le persone detenute hanno diritto: si va dai documenti per l'accesso ai servizi socio-sanitari alle pratiche per la pensione sino alle problematiche relative al permesso di soggiorno e all'accesso al lavoro.

Il servizio -ponte dovrà invece diventare un punto di riferimento per i detenuti che stanno concludendo il periodo penale per favorire il reinserimento sociale. L'operatore di questo servizio potrà aiutare il detenuto o l'ex detenuto in tante necessità: per esempio supportarlo nelle problematiche legali o agevolare il collegamento con i servizi per l'impiego, e comunque assisterlo nelle necessità connesse al reinserimento.

Il bando “Servizi di inclusione sociale per persone detenute” sarà al centro di un webinar in programma martedì 29 marzo. Un appuntamento prezioso per tutti coloro che sono interessati a partecipare al bando. A questo appuntamento (inizio ore 14.30), parteciperanno oltre all'assessora Spinelli, Pierpaolo D'Andria, Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per la Toscana l'Umbria, Simone Gheri, direttore di Anci Toscana e Giuseppe Fanfani, Garante regionale dei diritti dei detenuti. Il bando regionale sarà illustrato da Alessandro Salvi e Lucia Bani del settore Welfare e Innovazione sociale della Regione Toscana.

(ITALPRESS).

Ultimo aggiornamento: 24/03/2022 20:31 | ieri: Ingressi: 31.090 pagine: 53.411 (google Analytics)



#gonews.it®

Firenze

TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

Sollicciano, sopralluoghi per migliorare le condizioni di detenuti e personale

🕒 24 Marzo 2022 18:40 📍 Attualità 📍 Firenze



Parte da Sollicciano il percorso della commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale e del Garante toscano dei detenuti per toccare con mano l'universo delle carceri in Toscana. Dopo l'audizione del provveditore regionale delegato del ministero della Giustizia, provveditore della penitenziaria ToscanaUmbria, **Pierpaolo D'Andria**, che ha messo in luce le emergenze, **Giacomo Bugliani** e **Giuseppe Fanfani** hanno deciso di avviare sopralluoghi e incontrare detenuti e personale.

“Abbiamo deciso di visitare per primo Sollicciano, il carcere più grande in Toscana, perché negli anni tante sono state le criticità legate a sovraffollamento e condizioni strutturali. Oggi sembra che qualcosa sia stato risolto, ma occorre continuare ad impegnarsi per migliorare le condizioni di vita di detenuti e personale”, ha dichiarato il presidente della commissione **Giacomo Bugliani (Pd)** al termine della visita. “Il nostro obiettivo – ha proseguito Bugliani – è quello di arrivare ad una proposta di risoluzione che impegni la Giunta, per quanto di sua competenza, ad attivare interventi su più fronti. E penso al tema della salute psichica e fisica dei detenuti così come la formazione anche per il personale impiegato”.

RASSEGNA WEB

All'uscita dal carcere e incontrando i giornalisti, il garante **Giuseppe Fanfani** ha parlato di una visita che lascia "impressioni molto positive. Conoscevo già le condizioni di Sollicciano, ma oggi posso affermare che si sono attivati impegni concreti per affrontare criticità e problematiche note". Il confronto poi con i detenuti è stato "particolarmente istruttivo. Da loro è arrivata forte la richiesta di formazione per un vero reinserimento sociale e su questo la Regione può fare molto", ha dichiarato ancora Fanfani.

Il forte impegno che le istituzioni devono assicurare al sistema carcerario è stato ribadito dal vicepresidente del **Consiglio regionale Marco Casucci (Lega)**, che ha ricordato come "ancora questa notte si sia verificata un'aggressione. Segno evidente che sul fronte sicurezza e vigilanza ci sia ancora molto da fare". Sui problemi strutturali dell'istituto, "su cui si è cominciato ad intervenire da poco tempo", Casucci ha rilevato le condizioni delle celle: "Ci sono segni evidenti di infiltrazioni e i disagi manifestati dai detenuti sono stati molti". "Il sistema va affrontato nella sua interezza, dal punto di vista del personale e di chi è recluso. Continueremo ad impegnarci per offrire formazione, lavoro, assistenza sanitaria, fisica e psicologica", ha concluso.

Si è soffermata invece sul tema delle malattie mentali la vicepresidente segretaria della commissione **Valentina Mercanti (Pd)**: "Le carceri sono uno spaccato della società che non può essere ignorato. Quello della salute mentale è problema che deve essere affrontato e la nostra volontà di trovare soluzioni è forte".

"Le esigenze più materiali dei detenuti, che diventano poi quelle più centrali nella vita in carcere, sono emerse chiaramente e sono al fianco di altrettante esigenze manifestate dal personale interno. Su alcuni di questi aspetti lavoreremo come commissione e **Consiglio regionale**" ha assicurato il consigliere **Massimiliano Pescini (Pd)**. "Con oggi inizia un percorso che vogliamo sia proficuo e operativo".

Fonte: Regione Toscana - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Firenze

<< Indietro



Link: https://www.collettiva.it/copertine/diritti/2022/05/20/news/il_diritto_del_lavoro_penitenziario-2121527/

In evidenza: [INCHIESTA SUL LAVORO: COMPILA IL QUESTIONARIO](#)

■ [home](#) / [diritti](#)

[L'INIZIATIVA](#)

Il diritto del lavoro penitenziario

[dirette](#) | [carceri](#)



Foto: Falkenpost da Pixabay

DI ELENA AIAZZI
20/05/2022 - 09:48

a a a

Diretta dell'incontro seminariale organizzato da Cgil nazionale, Cdl di Firenze e L'Altro Diritto per dibattere il tema delle forme giuridiche dei rapporti di lavoro applicati ai detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, e presentare un modello di contratto tipo

Un indicatore importante dello stato di salute di una democrazia e di una società che si definisca civile è **la concezione della pena**, l'organizzazione dei sistemi detentivi, la condizione di coloro che sono in regime di restrizione della propria libertà personale. La riforma del 1975 dell'ordinamento giudiziario già si pose l'intento di introdurre un sistema incentrato sull'osservazione e il trattamento individualizzato dei detenuti all'interno del carcere, nel quale l'istruzione, la formazione professionale e lo svolgimento di attività lavorative assunsero un ruolo centrale nell'applicazione della pena al fine della rieducazione e del reinserimento.

Nella **giornata seminariale "Il diritto del lavoro penitenziario" in programma il 20 maggio** all'università di Firenze, organizzata dalla Cgil nazionale, Camera del lavoro di Firenze e associazione L'Altro diritto, ci concentriamo sul tema dello svolgimento lavorativo, come previsto anche dagli articoli 20 e seguenti. Oltre a denunciare l'enorme evidente difficoltà nel consentire a tutti i detenuti di svolgere regolarmente tale attività, vogliamo evidenziare che a monte esistono dei vuoti, o per meglio dire degli "sbagli normativi" che negano di fatto quello che è uno dei principi fondanti e cioè che il lavoro non ha carattere affittivo, deve essere remunerato e dovrebbe, per organizzazione e regole giuridiche, avvicinarsi il più possibile alle normali condizioni del lavoro libero, rispettandone i diritti come quelli previdenziali e assistenziali.

Ne è un esempio **l'indennità di disoccupazione non contemplata dalle indicazioni dell'Inps**: il riconoscimento della Naspi è stato negato a molti detenuti, e già da tempo Cgil e Inca hanno promosso vertenze per rivendicarne la corretta attribuzione. Per questo anche a Firenze è stato chiamato in giudizio l'Istituto a tutela di un detenuto a cui era stata negata tale indennità. Lo scorso 5 maggio il giudice ha condannato l'Inps di Firenze a pagare la Naspi poiché l'interpretazione dello stesso Istituto risulta ingiustificata e si pone in palese contrasto con l'art. 35 della nostra Costituzione.

In realtà il vero problema, per noi, è che non vi è alcuna chiarezza sul tipo di rapporto di lavoro applicato ai detenuti che lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Per questo abbiamo deciso come Cgil nazionale, Cgil di Firenze (ufficio vertenze) e L'Altro Diritto di elaborare e proporre pubblicamente **un modello di contratto tipo** in modo da rendere esigibile e trasparente tutto ciò che riguarda il rapporto di lavoro e i diritti a esso correlati, presentandolo con il contributo di esperti e operatori del settore ai referenti dell'amministrazione penitenziaria in occasione dell'iniziativa del 20 maggio.

I lavori del seminario, aperto alle 9.30 da Paola Galgani, segretaria generale della Camera del lavoro di Firenze, sono divisi in due parti. Quelli della mattinata sono finalizzati ad affrontare il tema da un punto di vista politico e normativo e vengono conclusi dalla **segretaria nazionale Cgil Daniela Barbaresi**. Nel pomeriggio, con l'aiuto di esperti e studiosi del settore, si affronta nello specifico il tema della forma

giuridica del contratto per il lavoro penitenziario intramurario.

Elena Aiazzi è segretaria Cgil Firenze

PROGRAMMA

Ore 9.30

Apertura lavori con Paola Galgani, segretaria generale Cgil Firenze

Saluti: Andrea Simoncini, direttore del dipartimento Scienze giuridiche; Giuseppe Fanfani, Garante diritti dei detenuti Toscana

Prima sessione: “Diritto al lavoro dei detenuti e delle detenute”

Coordina Denise Amerini, area Welfare Cgil nazionale

Interventi:

- Giuseppe Caputo, Università di Firenze, L'Altro Diritto – Centro ricerca
- Carlo Renoldi, capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
- Ivan Lembo, responsabile dipartimento Politiche sociali della Cgil Milano
- Antonella Tuoni, direttrice Casa circondariale Ncp Sollicciano
- Stefano Anastasia, coordinatore nazionale Garanti territoriali
- Conclusioni di Daniela Barbaresi, segretaria nazionale Cgil

Ore 14.30

Seconda sessione: “Il contratto di lavoro”

Apertura: Elena Aiazzi, segretaria Cgil Firenze

Presentazione proposta di contratto da lavoro penitenziario: Silvio Berlingieri, responsabile UVI Cgil Firenze

Tavola rotonda

Coordina Emilio Santoro, direttore Adir – L'Altro Diritto – Centro di ricerca interuniversitario

- Gianfranco De Gesu, direttore generale dei detenuti e dei trattamento Dap
- Vincenzo La Monaca, commissario polizia penitenziaria
- Gabriella Del Rosso, avvocato del lavoro e previdenziale
- Stefano Visonà, sostituto procuratore generale, Corte di Cassazione
- Pierpaolo D'Andria, provveditore regionale amministrazione penitenziaria

Toscana/Umbria



Collettiva.

Link: <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/film-aria-ferma-in-carcere-con-lattore-sasa-striano-1.7702788>

22 mag 2022

Silvia Bardi
Cronaca

[Home](#) > [Arezzo](#) > [Cronaca](#) > [Film "Aria ferma" in carce...](#)

Film "Aria ferma" in carcere con l'attore Sasà Striano



di Silvia Bardi

d Un attore come Salvarore Sasà Striano che racconta il suo passaggio dal carcere al cinema e porta in proiezione il film di Leonardo Di Costanzo "Aria ferma", undici nomination e due premi al David di Donatello, con Silvio Orlando e Toni Servillo, fra gli altri. E lo porta dentro il carcere di Arezzo su invito della Fidapa domani, lunedì, dalle 15 alle 18 nella Giornata nazionale della legalità. Ci saranno anche Giuseppe Fanfani garante per i detenuti della Toscana, il direttore del carcere Giuseppe Renna e i detenuti con i quali sarà possibile commentare il film ambientato proprio in un carcere.

"Legalità è un tema trasversale e tocca anche il rispetto dei diritti di coloro che hanno violato i diritti ed i beni della vita altrui. Riconoscere il diritto al rispetto della legge e delle norme è una prerogativa generale dello Stato. Il carcere come luogo di espiazione della pena di chi ha negato il diritto attraverso la sua condotta illecita è il luogo in cui deve essere riconosciuto il diritto di quella stessa persona a ricevere un trattamento legittimo, anche come forma di educazione civica e sociale volta al reinserimento del reo nella collettività. Attraverso il riconoscimento dei diritti di coloro che hanno realizzato un comportamento illegale, si mira a far recuperare a tali persone l'importanza della legalità sempre e comunque" spiega Lucia Cherici presidente Fidapa di Arezzo.

La proiezione del film "Aria Ferma" intende portare alla luce un tema fondamentale: le regole di separazione tra detenuti e polizia penitenziaria si allentano di conseguenza, lasciando emergere nuove forme di relazione nell'ambito del riconoscimento dei loro diritti basilari. "Cenare alla luce significa riconoscere l'altro e fonda tale riconoscimento sul diritto alla dignità di ciascuno come dettato dalla nostra Costituzione all'art. 3 per cui tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge - continua la presidente - la tematica che si affronta riguarda dunque sia chi sta dentro ma anche chi sta fuori il carcere che diventa un microcosmo in cui la persona acquista centralità e si mette in relazione. Il diritto alla dignità passa attraverso il rispetto del diritto di ciascuno".

Il progetto si propone di avvicinare il mondo fuori dal carcere al mondo dentro il carcere, come se tutti cenassimo insieme al lume di candela come la bellissima scena del film, con la persona al centro e difendere i diritti alla legalità, all'inclusione, all'istruzione, alla formazione, alla coesione e alla cittadinanza attiva.

Silvia Bardi

© Riproduzione riservata

Link: <https://www.stamptoscana.it/sollicciano-cimici-e-oltre-42-perpetui-sotto-un-cielo-fatto-di-rifiuti/>



STAMP Toscana
the news community in Tuscany



Sollicciano, cimici e oltre 42° perpetui sotto un cielo fatto di rifiuti

Breaking news, Cronaca

Stefania Valbonesi

Martedì 28 Giugno, 2022 - 17:47

85

0 Commenti

carcere di sollicciano, emergenza sollicciano



Firenze – Il caldo di un'estate impazzita porta a Sollicciano i suoi oltre 42°, in celle arroventate come i cunicoli dell'inferno. Non

si dorme nè di giorno ne' di notte, e quando i detenuti alzano la maglietta si vedono i morsi delle cimici che aggiungono dolore al dolore. Fine pena mai, per questa umanità abbandonata a se stessa, senza neppure la speranza che domani potrebbe essere un giorno migliore. Sempre uguale, così, giorno dopo giorno, notte dopo notte. Non si regge

nè fisicamente, nè psicologicamente, salgono i casi di disturbi mentali, quelli di malori, l'autolesionismo arriva ad almeno due episodi al giorno. Nel carcere ci si aggrappa alle pasticche che arrivano dal carrello dei medicinali, che rilasciano "pillole della felicità" sotto forma di psicofarmaci leggeri o qualsiasi altro ritrovato che possa intontire, calmare, rendere accettabile per qualche ora l'inferno quotidiano. Non stiamo parlando di un carcere di un qualsiasi paese senza tutele democratiche, dove il concetto di pena è rimasto punitivo tout court. Stiamo parlando di Sollicciano, alle porte di Firenze, città principe per quanto riguarda l'arte e la cultura, culla dell'Umanesimo e dei diritti civili e politici. Si sta parlando di quella cittadella chiusa in se stessa dove ogni giorno è testimonianza di come sia semplice, facile, cancellare il concetto stesso di umanità.

A farsi testimone di una situazione che ormai da anni si ripete identica a se stessa, questa si pena senza fine, sono tre persone. Il capellano del carcere, don Vincenzo Russo, l'esponente di Progetto Firenze Massimo Lensi, radicale con decenni di battaglie contro ciò che il sistema carcere in Italia riserva ai detenuti, e il [consigliere](#) del gruppo Sinistra Progetto Comune Dmitrij Palagi, che porterà la terribile realtà di Sollicciano, con un question time, lunedì prossimo in [consiglio](#) comunale. Affinchè la politica sappia e soprattutto risponda.



Da sinistra: don Vincenzo Russo, Massimo

"In questo periodo dell'anno si va incontro fatalmente a tutta una serie di eventi che testimoniano come il carcere esaspera i disagi – dice Lensi, che da 25 anni segue Sollicciano – a cominciare dall'autolesionismo (ricordo che nel 2021 il carcere fiorentino ha registrato oltre 700 casi di autolesionismo ufficiali), che vede molti episodi concentrarsi nel periodo del grande caldo. Si faccia conto che all'ultimo piano di Sollicciano non solo si raggiungono temperature inaudite, ma non c'è mai tregua, neppure di notte, quando si vedono persone mettere l'asciugamano per terra per tentare di dormire lì

Lensi, Dmitrij Palagi

sopra, preferendo l'asciugamano ai materassi intrisi di sudore nel giro di pochi minuti. Tutto si

amplifica. La situazione dentro il carcere in questo momento non solo è catastrofica, ma necessita di un'attenzione urgente da parte della città, delle istituzioni e delle competenze preposte. Mi rivolgo al Garante regionale dei detenuti Giuseppe Fanfani, affinché, in queste ore di emergenza per tutti noi, una particolare attenzione venga rivolta alle condizioni del carcere. Un dato importante riguarda lo stato di salute della popolazione carceraria toscana secondo l'ultimo rapporto dell'agenzia regionale di sanità pubblicato qualche settimana fa, l'aumento dei disturbi psichici all'interno del carcere di Sollicciano è arrivato fino al 49,2% della popolazione carceraria. E' un dato altissimo, perché poi il disagio psichico come si realizza all'interno del carcere, e come viene trattato, a livello preventivo? Sappiamo che all'interno di Sollicciano esiste una sezione speciale, ATSM, ovvero Articolazione per la Tutela della Salute Mentale, ma cosa può fare una sezione per la salute mentale, che altro non è che un "repartino" come si chiamava negli anni '70, per attenuare questo fenomeno?".

In realtà, il problema della salute mentale dei detenuti non era sfuggito alle istituzioni, tant'è vero che esiste una sentenza della Corte Costituzionale, la sentenza n.99, che parla di "domiciliari umanitari", come spiega Lensi, "domiciliari in deroga". Il carico deve essere preso dalla Regione Toscana, "per tutti coloro che hanno un disagio psichico accertato".

"Quindi vanno portati fuori dal carcere – continua Lensi – quanto parole si sono spese, in questi giorni, anche sbagliate, nell'indicare la riforma Cartabia e le pene alternative per uscire dal carcere fino a 4 anni. Questa misura è presente nel nostro ordinamento, in un decreto legislativo di 4 anni fa. Tutto è realto, ha una sua dimensione in cui, ciò che denuncio, è la mancanza di un tavolo comune che affronti il problema carcere, nella fattispecie i carcere di Sollicciano, dal punto di vista della collaborazione e del coordinamento fra tutti gli enti che hanno competenza in merito, dalla magistratura di sorveglianza, alla Prefettura, al Comune di Firenze alla Regione".

Problemi molteplici, annosi, sempre irrisolti e sempre più gravi. "Possiamo parlare di vari aspetti – spiega il cappellano di Sollicciano don Vincenzo Russo – da quella dell'attività della cucina, alla tossicodipendenza che cresce sempre di più, della malattia mentale, sono solo alcuni degli aspetti che vanno considerati. E a sfondo di ogni cosa il caldo, il caldo torrido, non si respira. Possiamo parlare dell'igiene anche nelle aree comuni, come i passeggi, dove c'è un ammasso di sporco, le reti sopra la testa dei detenuti raccolgono l'intonaco che si stacca, le deiezioni dei piccioni, i piccioni morti e vivi, tutti i rifiuti possibili, costituendo una sorta di raccolta dei rifiuti. La presenza di cimici è un fatto molto grave, perché è una forma di tortura, convivere con le cimici comporta per molti grattarsi a sangue. Tutto questo, in una città come Firenze, è inaccettabile, ci si può e ci si deve aspettare qualcosa di più, un'attenzione maggiore. Apriamo il carcere alla città: la partnership in corso fra a direzione del carcere di Sollicciano e gli Uffici all'interno del percorso degli Uffici Diffusi, mi danno la speranza che entrino osservatori attenti, che sappiano davvero ricercare all'interno quali sono le tele più importanti, che sono quelle chiuse nelle celle, coperti di ragnatele, di cimici, di scarafaggi".

"Ci sono tantissimi tossicodipendenti – continua il cappellano del carcere – la tossicodipendenza prevede che ci sia anche un programma riabilitativo. Ma come si fa a mettere in atto un programma riabilitativo quando gli educatori sono 4-5, gli psicologi 2-3, a fronte di una marea di detenuti? Penso ci sia un'ipocrisia di fondo. Perché il detenuto viene abbandonato così, senza poi parlare di chi diventa tossicodipendente in carcere. Dentro il carcere c'è spaccio di droga, gira la droga, e questo va detto, come mai non si deve dire? Un altro elemento che lascia perplessi è quando si viene a sapere che la nuova cucina da poco inaugurata, è stata chiusa perché e mattonelle sono saltate tutte perché c'erano perdite di gas. Perché queste cose non vengono considerate? Perché non viene considerato il fatto che i carrelli che ortano il cibo sono carrelli fuori norma, a volte senza neanche i coperchi? Non c'è il rispetto delle normative. Si possono raccontare tantissime di queste cose. Ad esempio, dopo il terremoto è stata messa tutta la cartellonistica, prima assente, e le zone di raccolta dove dovrebbero andare i detenuti sono i passeggi. Se capita durante la notte, le chiavi per scendere giù ai passeggi non sono vicine, sono da tutta un'altra parte. Ma il terremoto non aspetta". altri due punti tocca don russo. da un lato, la conformazione stessa del carcere, tutto orizzontale che conduce a spostamenti che possono essere compiuti solo con le guardie carcerarie, e spesso queste non ci sono per problemi di organico, e l'altro, la composizione sociale delle persone in carcere. "In carcere non ci sono i mafiosi – dice – che sono una piccola percentuale rispetto all'intera popolazione, ci sono i poveri. Tantissimi immigrati, che scono dai circuiti di accoglienza e vengono messi in strada. L'unica fonte di guadagno e di sopravvivenza è quella dello spaccio. Firenze è piena di spaccio. Accogliamo tantissimi ragazzi, minori non accompagnati, ma quali sono i percorsi che presentiamo a questi ragazzi? Quelli della strada. Quanti e quali investimenti si fanno su questi ragazzi affinché diventino il futuro della città? Pochissimi".

Se questa è la situazione, da dove partire? "Intanto dall'igiene – risponde don Russo – dare ai detenuti la possibilità di vivere una normalità. Non la stanno vivendo: ci sono più di 44 etnie, col risultato che diventa uno scontro fra di esse, diventa ancora più difficile la convivenza. E' necessaria maggiore attenzione, occorre un investimento su queste persone".

Dmitrij Palagi, consigliere di Spc, non ha dubbi: è necessario portare Sollicciano in consiglio comunale. "Lunedì pretenderemo dalla Giunta delle risposte, perché il tema del carcere non può essere all'ordine del giorno solo quando si registrano dei casi estremi o degli incidenti, e quando c'è clamore. Quella descritta da Don Russo e da Massimo Lensi è una situazione insostenibile, che parla della

mancanza di diritti e dignità delle persone detenute, bisogna che il Comune di Firenze si faccia carico di questa situazione, che ne possa parlare tutto il [consiglio](#) comunale. Prima della pandemia il sindaco aveva parlato di una nuova struttura carceraria. Questa politica degli annunci, della relazione con i ministeri non serve assolutamente a niente. C'è un rapporto quotidiano che la città deve ricostruire con una parte del suo tessuto urbano che è l'istituto penitenziario di Sollicciano, su cui pretenderemo delle risposte. Vogliamo che ciò che oggi è stato denunciato possa essere ascoltato da tutto il [consiglio](#) comunale e che il garante dei detenuti del Comune di Firenze col garante regionale ci rendano conto di quella che è la situazione. Abbiamo posto un question time alla giunta, per sapere se si stanno predisponendo delle soluzioni circa questa emergenza".



Condividi



ittita al
lel
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

Link: <https://met.cittametropolitana.fi.it/news.aspx?n=357263>

Login



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze

Area Fiorentina Chianti Empolese Valdelsa Mugello Piana Val di Sieve Valdarno Prato Pistoia

Search DuckDuckGo

Home Primo piano Agenzia Archivio Top News Redattori NewsLetter Rss Edicola Chi siamo

[Sociale] [Sanità]

Regione Toscana

Facebook Twitter



Consiglio della Regione. Carceri: monitorare e implementare azioni positive su salute mentale e sistema Rems

Approvata a maggioranza la proposta di risoluzione sull'attività svolta nel 2021 dal Garante toscano Giuseppe Fanfani. Raccomandazioni per assicurare finalità rieducativa della pena, reinserimento sociale e godimento diritti sociali e civili



Salute mentale dei detenuti, sistema delle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e completamento del sistema sanitario in carcere. Quanto già fatto in positivo deve essere monitorato e implementato. È quanto chiede la proposta di risoluzione approvata a maggioranza in Consiglio regionale con 22 voti a favore e 10 contrari redatta sulla base dell'attività svolta nel 2021 dal Garante regionale Giuseppe Fanfani.

Nell'atto, illustrato dal presidente della commissione Affari istituzionali Giacomo Bugliani (Pd), si ribadisce anche l'impegno ad assicurare la finalità rieducativa della pena, il reinserimento sociale dei condannati, l'effettivo godimento dei diritti civili e sociali, la rimozione degli ostacoli al godimento di tali diritti all'interno di tutte le strutture penitenziarie.

“Condivido quanto scritto nella relazione sulla pandemia, in un momento eccezionale sono state fatte opportune scelte eccezionali - ha detto Il vicepresidente del Consiglio Marco Casucci (Lega) - poiché il sovraffollamento nel periodo Covid avrebbe potuto comportare rischi troppo alti. Va bene l'adozione di misure alternative sempre che siano viste come misure eccezionali”. Positivo per Casucci anche che “al 31 dicembre i detenuti fossero 3mila 28 rispetto ai 3mila 556 dell'anno precedente”; i soggetti a carico degli uffici di esecuzione penale esterna sono un numero alto, 9mila 274 e “non possiamo negarci le criticità che permangono per questi uffici in particolare per la carenza di personale, in quanto ad ogni operatore corrispondono 100 unità che hanno commesso un reato, un numero troppo alto”. Plauso da Casucci è arrivato ai medici di medicina penitenziaria e preoccupazione per un eventuale ricorso al 118. Critico, invece, sulle condizioni carcerarie

dove prevale la malavita “inaccettabile che carceri siano luogo dove i più forti prevalgono”.

“È vero che chi sbaglia deve pagare ma il carcere deve migliorare ed essere rieducativo” così Maurizio Sguanci (Italia Viva). “Occorre costruire un cammino che accompagni il sistema della detenzione” e il “rapporto bidirezionale tra carcere e città deve essere implementato su tutti i livelli sia dal punto di vista degli organi dello Stato ma anche come supporto alle realtà del volontariato civico e del terzo settore che potrebbero rappresentare quell'anello di congiunzione tra il dentro delle carceri e il fuori delle comunità”. Secondo Sguanci è “fondamentale il teatro nelle carceri che permette alle persone di stare in comunità, rieducarsi e avere un confronto con l'esterno”.

Nell'ampio dibattito il presidente del gruppo di Fratelli d'Italia Francesco Torselli ha tenuto a sottolineare come non possa essere d'accordo sul fatto che “il carcere sia un luogo di sofferenza”. “Non è un luogo di villeggiatura - ha sottolineato- ma non dovrebbe mai essere un luogo di tortura. Il carcere è semplicemente un luogo dove si sconta il fatto di non avere rispettato le regole della società, ma siamo comunque contro ogni forma di lassismo e depenalizzazione. Così non si fa altro che fare il gioco di chi non vuole le regole e il rispetto della legge”.

“Il problema del sovraffollamento nelle carceri toscane - ha aggiunto il capogruppo di Fratelli d'Italia – sembra non esistere, ma solamente perché tre metri quadri a detenuto vengono considerati uno spazio sufficiente per far vivere un essere umano. La funzione rieducativa esiste, peccato che non ci siano gli educatori o siano ridotti all'osso, e in questo modo una delle funzioni degli istituti di detenzione viene meno”. Torselli ha concluso sottolineando tre aspetti: “l'assurdità che gli agenti di polizia penitenziaria siano costretti a ricorrere al medico curante, trovandosi nelle condizioni di vedersi negato un cerotto mentre lavorano in carcere; l'assenza di strutture sanitarie nelle carceri che obbligano all'utilizzo delle scorte anche per permette a un detenuto di fare un semplice esame diagnostico e il tema della popolazione carceraria straniera, in media almeno pari al 50 per cento, che richiederebbe la chiusura di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza”.

La consigliera regionale del Movimento 5 Stelle Silvia Noferi ha aperto il suo intervento spiegando che secondo lei, e ascoltando alcuni colleghi, si ha come la sensazione “di dimenticarsi che si parla di persone”. “L'appellativo delinquenti” ha aggiunto “non riesco a dividerlo. Sono persone che hanno sbagliato e spesso sono anche irrecuperabili. Il compito è quello di rieducare, ma c'è una dignità da rispettare anche per chi compie i crimini più efferati. La loro dignità è la nostra. Il livello di civiltà di un Paese si misura anche dal livello delle sue carceri”.

Noferi ha aggiunto “di apprezzare la relazione del Garante quando sottolinea come il differente grado di umanità dipenda anche dalle dimensioni dell'istituto di detenzione. Più è grande meno c'è umanità. Chi ha sbagliato non deve soffrire, deve pagare il conto ma quando esce deve essere una persona migliore, altrimenti il rischio di recidive è troppo alto”. “Il problema delle strutture troppo grandi e fatiscenti - ha concluso – si trascina da anni e per questo va sollecitato il Governo nazionale a fare qualcosa”.

Un intervento che ha portato alla replica del consigliere regionale di Fratelli d'Italia Diego

Petrucci che rivolgendosi direttamente alla collega le ha chiesto se di queste questioni “ne abbia parlato direttamente nel suo partito, il Movimento 5 Stelle, che ha espresso il ministro delle carceri più famoso degli ultimi trent’anni. Un ministro, Alfonso Bonafede, che per tre anni alla guida del dicastero della Giustizia non ha fatto un intervento, uno almeno su un carcere, peggiorando una situazione già difficile”.

Petrucci, durante il suo intervento, ha anche definito “ipocrita” l’atteggiamento del Garante Fanfani che “nella sua relazione ha messo insieme soprattutto tante fotocopie, senza occuparsi dell’unico tema su cui ha competenza la Regione, quello della gestione della sanità”. “Trovo assurdo - ha spiegato – che non esistano presidi sanitari nelle carceri, impegnando tre agenti di scorta per portare i detenuti per fare una visita specialistica o un esame. Se non ci sono ambulatori, infermieri o psicologi nelle carceri la colpa è della Regione”. Petrucci ha chiuso il suo annunciando il voto contrario del suo gruppo e auspicando una migliore distribuzione dei detenuti sulle isole di Pianosa e Gorgona.

Per la consigliera del Partito democratico Valentina Mercanti “non c’è nessuna ipocrisia nella relazione del Garante che anzi prende delle posizioni molto forti. Va bene la polemica, ma è normale che chi si occupa di detenuti parli non solo degli aspetti che competono alla Regione, ma anche in una prospettiva nazionale”. Parlando poi delle visite dei consiglieri nelle carceri la consigliera ha spiegato come “sia giusto andare anche nelle strutture minorili, un percorso che andrà completato riaprendo così la discussione nei prossimi mesi, con l’idea di approvare un documento condiviso da maggioranza e opposizioni”.

Marco Stella capogruppo di Forza Italia ha messo in discussione la figura del Garante che “non deve essere politica, ma tecnica. Le sottolineature politiche non ci interessano. È giusto che tutti abbiano condizioni dignitose in carcere, ma il Garante non ci deve dire come va il mondo, ci deve raccontare quali sono le condizioni negli istituti di detenzione”. “Il Movimento 5 Stelle – ha aggiunto – in tanti anni di Governo non ha cambiato le condizioni nelle carceri che sono piene di extracomunitari e per questo andrebbe fatta una discussione seria su culture e civiltà diverse”. Stella ha concluso il suo intervento auspicando l’accorpamento delle figure dei Garanti in Toscana e ha apprezzato l’iniziativa della commissione Affari istituzionali di andare a vedere come si vive nelle carceri.

Durante le dichiarazioni di voto la consigliera Silvia Noferi ha preso la parola per difendere l’operato del ministro Bonafede spiegando come “con l’articolo 7 del decreto legge numero 135 del 14 dicembre 2018, diventato legge nel 2019, si siano previsti progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo con l’amministrazione penitenziaria, ma anche per la realizzazione di nuove carceri e alloggi di servizio per gli agenti”.

Il vicepresidente del Consiglio Casucci ha voluto invece ribadire come “la responsabilità penale, secondo la Costituzione, sia personale e che le pene devono tendere alla rieducazione”. “Chi sbaglia non deve soffrire - ha concluso - ma deve pagare”. Parole che hanno portato all’intervento del consigliere di Italia Viva Maurizio Sguanci che ha voluto sottolineare come l’articolo 27 della Costituzione preveda che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato, con l’obiettivo di far uscire dal carcere persone pronte a rientrare nella società”..

A concludere le dichiarazioni di voto Massimiliano Pescini del Partito democratico che ha ringraziato tutti per l’ dibattito ampio, aggiungendo “di avere preso in grande considerazione i rilievi delle opposizioni”. Pescini ha detto “di apprezzare il lavoro del Garante per la sua sensibilità e il suo impegno costante, caratteristiche che rendono Fanfani un punto di riferimento anche a livello nazionale”.

Sintesi attività 2021 del Garante dei detenuti della Toscana

Dopo due anni difficili dovuti alla pandemia, in cui si sono verificate anche rivolte, gli ultimi dati, che risalgono al 13 giugno scorso, segnalano 8 detenuti, 5 guardie carcerarie e 1 infermiere positivi. Una situazione dunque assolutamente sotto controllo.

La pandemia ha ingigantito i problemi cronici nelle carceri, perché a seguito dell’epidemia hanno subito delle forti limitazioni le visite dall’esterno, la presenza del volontariato, i trasferimenti, le iniziative come i corsi di istruzione.

Permangono i problemi del sovraffollamento, anche se dal 2019, a seguito di misure per ridurre gli ingressi e favorire le scarcerazioni, i detenuti in Toscana sono diminuiti di circa 500 unità.

Al 31 dicembre scorso in Toscana i detenuti erano 3.028, di cui circa il 50 per cento stranieri. La stragrande maggioranza degli stranieri è in carcere per motivi legati al consumo o allo spaccio di stupefacenti. Restano alti i numeri legati ai tentativi di suicidio e agli atti di autolesionismo, mentre si sono registrati 2 suicidi.

Molti Comuni non hanno ancora nominato i Garanti per i detenuti locali, permane anche la difficoltà di avere adeguata assistenza sanitaria in alcune strutture, come quella di San Gimignano, che è isolata e presenta una popolazione carceraria di circa 250 detenuti.

Rems. In Toscana, dopo la chiusura dell’ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo fiorentino, sono attive due Rems, una a Volterra e una a Empoli. Volterra ospita attualmente 26 persone, destinate a salire a 40, mentre Empoli ne ospita 9, destinate a salire a 20. È ancora lunga la lista di attesa per entrarci, anche considerando solo i numeri toscani e non quelli dell’Umbria, che afferiscono alle nostre strutture: attualmente sono 28 le persone in attesa, che nel frattempo rimangono in carcere.

29/06/2022 8.49

Regione Toscana

Sei qui: [Home](#) Toscana. Carceri, salute mentale e Rems: risoluzione approvata in [Consiglio regionale](#)

Toscana. Carceri, salute mentale e Rems: risoluzione approvata in Consiglio regionale

inconsiglio.it, 29 giugno 2022

Salute mentale dei detenuti, sistema delle Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) e completamento del sistema sanitario in carcere. Quanto già fatto in positivo deve essere monitorato e implementato. È quanto chiede la proposta di risoluzione approvata a maggioranza in [Consiglio regionale](#) con 22 voti a favore e 10 contrari redatta sulla base dell'attività svolta nel 2021 dal Garante regionale [Giuseppe Fanfani](#).

Nell'atto, illustrato dal presidente della commissione Affari istituzionali [Giacomo Bugliani](#) (Pd), si ribadisce anche l'impegno ad assicurare la finalità rieducativa della pena, il reinserimento sociale dei condannati, l'effettivo godimento dei diritti civili e sociali, la rimozione degli ostacoli al godimento di tali diritti all'interno di tutte le strutture penitenziarie.

“Condivido quanto scritto nella relazione sulla pandemia, in un momento eccezionale sono state fatte opportune scelte eccezionali - ha detto Il vicepresidente del [Consiglio](#) [Marco Casucci](#) (Lega) - poiché il sovraccollamento nel periodo Covid avrebbe potuto comportare rischi troppo alti. Va bene l'adozione di misure alternative sempre che siano viste come misure eccezionali”. Positivo per Casucci anche che “al 31 dicembre i detenuti fossero 3mila 28 rispetto ai 3mila 556 dell'anno precedente”; i soggetti a carico degli uffici di esecuzione penale esterna sono un numero alto, 9mila 274 e “non possiamo negarci le criticità che permangono per questi uffici in particolare per la carenza di personale, in quanto ad ogni operatore corrispondono 100 unità che hanno commesso un reato, un numero troppo alto”. Plauso da Casucci è arrivato ai medici di medicina penitenziaria e preoccupazione per un eventuale ricorso al 118. Critico, invece, sulle condizioni carcerarie dove prevale la malavita “inaccettabile che carceri siano luogo dove i più forti prevalgono”.

“È vero che chi sbaglia deve pagare ma il carcere deve migliorare ed essere rieducativo” così [Maurizio Sguanci](#) (Italia Viva). “Occorre costruire un cammino che accompagni il sistema della detenzione” e il “rapporto bidirezionale tra carcere e città deve essere implementato su tutti i livelli sia dal punto di vista degli organi dello Stato ma anche come supporto alle realtà del volontariato civico e del terzo settore che potrebbero rappresentare quell'anello di congiunzione tra il dentro delle carceri e il fuori delle comunità”. Secondo Sguanci è “fondamentale il teatro nelle carceri che permette alle persone di stare in comunità, rieducarsi e avere un confronto con l'esterno”.

Nell'ampio dibattito il presidente del gruppo di Fratelli d'Italia [Francesco Torselli](#) ha tenuto a sottolineare come non possa essere d'accordo sul fatto che “il carcere sia un luogo di sofferenza”. “Non è un luogo di villeggiatura - ha sottolineato - ma non dovrebbe mai essere un luogo di tortura. Il carcere è semplicemente un luogo dove si sconta il fatto di non avere rispettato le regole della società, ma siamo comunque contro ogni forma di lassismo e depenalizzazione. Così non si fa altro che fare il gioco di chi non vuole le regole e il rispetto della legge”.

“Il problema del sovraccollamento nelle carceri toscane - ha aggiunto il capogruppo di Fratelli d'Italia - sembra non esistere, ma solamente perché tre metri quadri a detenuto vengono considerati uno spazio sufficiente per far vivere un essere umano. La funzione rieducativa esiste, peccato che non ci siano gli educatori o siano ridotti all'osso, e in questo modo una delle funzioni degli istituti di detenzione viene meno”. Torselli ha concluso sottolineando tre aspetti: “l'assurdità che gli agenti di polizia penitenziaria siano costretti a ricorrere al medico curante, trovandosi nelle condizioni di vedersi negato un cerotto mentre lavorano in carcere; l'assenza di strutture sanitarie nelle carceri che obbligano all'utilizzo delle scorte anche per permettere a un detenuto di fare un semplice esame diagnostico e il tema della popolazione carceraria straniera, in media almeno pari al 50 per cento, che richiederebbe la chiusura di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza”.

La [consigliera](#) regionale del Movimento 5 Stelle [Silvia Noferi](#) ha aperto il suo intervento spiegando che secondo lei, e ascoltando alcuni colleghi, si ha come la sensazione “di dimenticarsi che si parla di persone”. “L'appellativo delinquenti” ha aggiunto “non riesco a dividerlo. Sono persone che hanno sbagliato e spesso sono anche irrecuperabili. Il compito è quello di rieducare, ma c'è una dignità da rispettare anche per chi compie i crimini più efferati. La loro dignità è la nostra. Il livello di civiltà di un Paese si misura anche dal livello delle sue carceri”.

Noferi ha aggiunto “di apprezzare la relazione del Garante quando sottolinea come il differente grado di umanità dipenda anche dalle dimensioni dell'istituto di detenzione. Più è grande meno c'è umanità. Chi ha sbagliato non deve soffrire, deve pagare il conto ma quando esce deve essere una persona migliore, altrimenti il rischio di recidiva è troppo alto”. “Il problema delle strutture troppo grandi e fatiscenti - ha concluso - si trascina da anni e per questo va sollecitato il Governo nazionale a fare qualcosa”.

Un intervento che ha portato alla replica del [consigliere](#) regionale di Fratelli d'Italia [Diego Petrucci](#) che rivolgendosi direttamente alla collega le ha chiesto se di queste questioni “ne abbia parlato direttamente nel suo partito, il Movimento 5 Stelle, che ha espresso il ministro delle carceri più famoso degli ultimi trent'anni. Un ministro, Alfonso Bonafede, che per tre anni alla guida del dicastero della Giustizia non ha fatto un intervento, uno almeno su un carcere, peggiorando una situazione già difficile”.

Petrucci, durante il suo intervento, ha anche definito “ipocrita” l'atteggiamento del Garante Fanfani che “nella sua relazione ha messo insieme soprattutto tante fotocopie, senza occuparsi dell'unico tema su cui ha competenza la Regione, quello della gestione della sanità”. “Trovo assurdo - ha spiegato - che non esistano presidi sanitari nelle carceri, impegnando tre agenti di scorta per portare i detenuti per fare una visita specialistica o un esame. Se non ci sono ambulatori, infermieri o psicologi nelle carceri la colpa è della Regione”. Petrucci ha chiuso il suo annunciando il voto contrario del suo gruppo e auspicando una migliore distribuzione dei detenuti sulle isole di Pianosa e Gorgona.

Per la [consigliera](#) del Partito democratico [Valentina Mercanti](#) “non c'è nessuna ipocrisia nella relazione del Garante che anzi prende delle posizioni molto forti. Va bene la polemica, ma è normale che chi si occupa di detenuti parli non solo degli aspetti che competono alla Regione, ma anche in una prospettiva nazionale”. Parlando poi delle visite dei [consiglieri](#) nelle carceri la [consigliera](#) ha spiegato come “sia giusto andare anche nelle strutture minorili, un percorso che andrà completato riaprendo così la discussione nei prossimi mesi, con l'idea di approvare un documento condiviso da maggioranza e opposizioni”.

[Marco Stella](#) capogruppo di Forza Italia ha messo in discussione la figura del Garante che “non deve essere politica, ma tecnica. Le sottolineature politiche non ci interessano. È giusto che tutti abbiano condizioni dignitose in carcere, ma il Garante non ci deve dire come va il mondo, ci deve raccontare quali sono le condizioni negli istituti di detenzione”. “Il Movimento 5 Stelle - ha aggiunto - in tanti anni di Governo non ha cambiato le condizioni nelle carceri che sono piene di extracomunitari e per

questo andrebbe fatta una discussione seria su culture e civiltà diverse”. Stella ha concluso il suo intervento auspicando l'accorpamento delle figure dei Garanti in Toscana e ha apprezzato l'iniziativa della commissione Affari istituzionali di andare a vedere come si vive nelle carceri.

Durante le dichiarazioni di voto la consigliera Silvia Noferi ha preso la parola per difendere l'operato del ministro Bonafede spiegando come “con l'articolo 7 del decreto legge numero 135 del 14 dicembre 2018, diventato legge nel 2019, si siano previsti progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo con l'amministrazione penitenziaria, ma anche per la realizzazione di nuove carceri e alloggi di servizio per gli agenti”.

Il vicepresidente del Consiglio Casucci ha voluto invece ribadire come “la responsabilità penale, secondo la Costituzione, sia personale e che le pene devono tendere alla rieducazione”. “Chi sbaglia non deve soffrire - ha concluso - ma deve pagare”. Parole che hanno portato all'intervento del consigliere di Italia Viva Maurizio Squanci che ha voluto sottolineare come l'articolo 27 della Costituzione preveda che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato, con l'obiettivo di far uscire dal carcere persone pronte a rientrare nella società”.

A concludere le dichiarazioni di voto Massimiliano Pescini del Partito democratico che ha ringraziato tutti per l'dibattito ampio, aggiungendo “di avere preso in grande considerazione i rilievi delle opposizioni”. Pescini ha detto “di apprezzare il lavoro del Garante per la sua sensibilità e il suo impegno costante, caratteristiche che rendono Fanfani un punto di riferimento anche a livello nazionale”.



A scuola di libertà

Carcere e scuole: Educazione alla legalità



Link: <https://www.lanazione.it/firenze/cronaca/cento-detenuti-in-piu-a-sollicciano-ma-gli-educatori-sono-la-meta-1.7872225>

11 lug 2022

[Home](#) [Firenze](#) [Cronaca](#) [Cento detenuti in più a S...](#)

Cento detenuti in più a Sollicciano Ma gli educatori sono la metà

Sovraffollamento in carcere: la maggioranza è straniera. Il personale è costantemente sotto organico. Le denunce nella relazione del garante Fanfani: "In carcere chi non entra pazzo, lo diventa"



Giuseppe Fanfani è il Garante dei detenuti della Toscana: «In carcere chi non entra pazzo, lo diventa»

FIRENZE

Delle quasi 600 persone che - al 31 dicembre scorso - erano detenute nel carcere di Sollicciano, 395 sono stranieri. Il penitenziario non potrebbe contenere più di 491 detenuti (in modo da garantire tre metri quadrati per ogni detenuto, stando ai numeri pubblicati dal garante Giuseppe Fanfani, nella sua relazione del 2022), e il sovraffollamento cronico innesca una serie di altre problematiche. Il suicidio del poliziotto, in custodia cautelare per l'episodio avvenuto alle Cascine del maggio scorso, accende i riflettori, ad esempio, su quelli che la stessa relazione chiama "eventi critici".

Nei dodici mesi dell'anno scorso, a Sollicciano hanno provato a togliersi la vita 47 persone. "Io spesso dico in maniera forse iperbolica, o forse no, che in carcere chi non vi entra pazzo vi diventa", scrive il Garante Fanfani. Un problema, spesso, è intercettare il disagio. Sono sufficienti cinque educatori, laddove ne sarebbero previsti nove, per coprire l'intera popolazione carceraria? Bastano 487 agenti quando dovrebbero essercene più di 560? E quanto gli psicologi previsti contro il rischio-suicidi dalla Relazione emerge che vengono chiamati tramite il comune in caso di necessità.

Dal primo gennaio scorso, il dipartimento di Scienze Giuridiche sta conducendo una ricerca sull'ampio tema della tutela della salute

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7969

mentale delle persone private della libertà personale. "Questo ambito di ricerca, prescelto per la particolare attualità e rilevanza del tema, si articola in tre aree - spiega Fanfani -, tra cui anche quella della tutela della salute mentale in carcere, di particolare rilievo oggi, dopo due anni di pandemia che hanno visto la popolazione penitenziaria particolarmente sacrificata dalle doverose misure di contenimento del contagio (minori attività, periodi di totale assenza di figure esterne, difficoltà nei colloqui con familiari e persone della cerchia degli affetti).

Sullo specifico tema della salute mentale in carcere, la ricerca si pone l'obiettivo di offrire un quadro delle modalità attraverso cui viene garantito il diritto alla salute mentale delle persone detenute in Toscana, evidenziando criticità e punti di forza del modello. Partendo da una definizione ampia di salute mentale, si cercheranno di individuare le connessioni tra mandato psichiatrico e mandato custodiale e disciplinare nelle relazioni terapeutiche all'interno di un'istituzione chiusa, come quella penitenziaria".

La relazione, ospita anche il punto del garante comunale Eros Cruccolini. Nel capitolo della salute mentale, Cruccolini fa sapere di aver "evidenziato la necessità di incrementare il numero di educatori psichiatrici per poter seguire i detenuti, non solo dal punto di vista farmacologico, ma anche promuovendo gruppi di persone competenti, che possano coinvolgerle in attività, per impegnare parte del tempo detentivo, che altrimenti sarebbe vissuto nelle camere di pernottamento".

stefano brogioni

© Riproduzione riservata

Link: <https://www.italpress.com/toscana-rinnovato-laccordo-per-il-polo-universitario-penitenziario/>

Regioni

Toscana, rinnovato l'accordo per il Polo Universitario Penitenziario

15 Novembre 2022



FIRENZE (ITALPRESS) – Studiare e laurearsi mentre si sta scontando la pena prevista dalla legge. Questa opportunità, avviata in Toscana da oltre venti anni, si rinnova e si potenzia: oggi è stato infatti sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì, presso la presidenza della Regione Toscana, il nuovo accordo triennale per le attività del Polo Universitario Penitenziario della Toscana. Grazie a questo patto di collaborazione potrà proseguire la collaborazione esistente tra la Regione, le Università toscane (Atenei di Firenze, Pisa, Siena e Università per stranieri di Siena) e il Prap (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria). La Regione destinerà alle attività del polo un contributo di 120.000 euro.

L'accordo è stato firmato questa mattina, alla presenza del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, dall'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli, dai rettori delle università toscane: Alessandra Petrucci per l'Università degli Studi di Firenze, Tomaso Montanari per l'Università per Stranieri di Siena, Riccardo Zucchi per l'Università degli Studi di Pisa, e infine Gianluca Navone, come delegato del Rettore Roberto Di Pietra, Università degli Studi di Siena, e dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria rappresentato dal Provveditore Pierpaolo D'Andria.

Presente alla firma anche il Garante dei Diritti dei Detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani.

“La firma di oggi – ha commentato il presidente Giani – dà sostanza a un diritto fondamentale, il diritto allo

studio, consentendo di poter raggiungere il diploma di laurea anche se si è detenuti. E' quindi un accordo che riprende in pieno lo spirito della Costituzione italiana. Inoltre questa firma esprime una volta di più la capacità di collaborazione fra la Regione, le Università e l'istituzione carceraria: istituzioni diverse che, con il Polo penitenziario, diventano un soggetto unitario”.

“Mi preme sottolineare l'importanza di questa intesa sotto il profilo sociale – aggiunge l'assessora regionale alle politiche sociali Serena Spinelli – Grazie alle opportunità offerte dal polo universitario penitenziario, infatti, si possono aprire per il detenuto di oggi nuovi orizzonti di possibilità per il domani, quando avrà terminato di scontare la sua pena. Avere questa prospettiva alimenta di gran lunga le possibilità di reinserimento sociale. Un impegno che si rinnova, dando continuità e rafforzando le attività. Ringrazio per questo tutti i soggetti coinvolti e il Garante regionale dei diritti dei detenuti, che ha condiviso il lavoro di definizione del nuovo accordo”.

foto: agenziafotogramma.it

(ITALPRESS).

Link: <https://www.toscanamedianews.it/firenze-carcere-toscana-accordo-polo-universitario-penitenziario.htm>

Questo sito contribuisce alla audience di

CORRIERE DELLA SERA

Toscana Media

Percorso semplificato

Aggiornato alle 15:40

METEO: FIRENZE 10° 12°  QuiNews.net



martedì 15 novembre 2022

Attualità

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 2022 ORE 15:40

Nelle carceri toscane una carica di matricole e laureati

[Condividi](#)
[Tweet](#)



Oltre 400 iscritti e 15 laureati grazie all'attività del polo universitario penitenziario negli ultimi tre anni. Nuovo accordo sottoscritto in Regione

FIRENZE — Studiare e laurearsi mentre si sta scontando la pena prevista dalla legge in Toscana si può,

e lo dimostra la carica di **400 immatricolati e 15 laureati** nelle carceri toscane nell'ultimo triennio. E oggi, per proseguire sulla via di un'opportunità avviata da oltre 20 anni, è stato sottoscritto a Palazzo Strozzi Saccati, presso la presidenza della Regione Toscana, il **nuovo accordo triennale** per le attività del Polo universitario penitenziario della Toscana.

Grazie al patto potrà proseguire la collaborazione esistente tra la Regione, le università toscane (Atenei di Firenze, Pisa, Siena e Università per stranieri di Siena) e il Prap (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria). La Regione destinerà alle attività del polo un contributo di **120.000 euro**.

L'accordo è stato firmato questa mattina, alla presenza del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, dall'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli, dai rettori delle università toscane: Alessandra Petrucci per l'Università degli Studi di Firenze, Tomaso Montanari per l'Università per Stranieri di Siena, Riccardo Zucchi per l'Università degli Studi di Pisa, e infine Gianluca Navone, come delegato del Rettore Roberto Di Pietra, Università degli Studi di Siena, e dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria rappresentato dal Provveditore Pierpaolo D'Andria.

Presente alla firma anche il Garante dei Diritti dei Detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani.

Polo Universitario penitenziario, il bilancio dell'ultimo triennio

Complessivamente la popolazione carceraria in **Toscana** è composta da **oltre 3.000 persone** detenute nelle carceri, e da quasi **7.000 in esecuzione esterna**.

La possibilità di seguire i corsi universitari è destinata ai detenuti e ai soggetti in esecuzione penale esterna presenti sul territorio della regione che siano in possesso dei requisiti previsti. Il trend di partecipazione è in costante crescita: nell'ultimo triennio, nonostante le limitazioni imposte dal periodo di emergenza sanitaria, gli immatricolati sono stati oltre **400**, con un record di **151** nell'anno accademico 2020-2021.

L'area degli studi di **scienze politiche** e quella di **studi umanistici** e della **formazione** è la più richiesta dagli studenti che negli ultimi anni hanno incrementato la loro presenza anche nelle **discipline economiche** e nelle **scienze naturali, fisiche e matematiche**.

Complessivamente nell'ultimo triennio gli studenti hanno sostenuto quasi **850** esami (record di **259** nel 2021) mentre **15** sono stati i laureati, 6 a Firenze e Siena e 3 a Pisa.

Hanno detto

"La firma di oggi - ha commentato il presidente Giani - dà sostanza a un diritto fondamentale, il **diritto allo studio**, consentendo di poter raggiungere il diploma di laurea anche se si è detenuti. E' quindi un accordo che riprende in pieno lo spirito della Costituzione italiana. Inoltre questa firma esprime una volta di più la capacità di collaborazione fra la Regione, le Università e l'istituzione carceraria: istituzioni diverse che, con il Polo penitenziario, diventano un soggetto unitario".

"Mi preme sottolineare l'importanza di questa intesa sotto il profilo sociale - aggiunge l'assessora regionale alle politiche sociali **Serena Spinelli** - Grazie alle opportunità offerte dal polo universitario penitenziario, infatti, si possono aprire per il detenuto di oggi **nuovi orizzonti di possibilità** per il domani, quando avrà terminato di scontare la sua pena. Avere questa prospettiva alimenta di gran lunga le **possibilità di reinserimento sociale**. Un impegno che si rinnova, dando continuità e rafforzando le attività. Ringrazio per questo tutti i soggetti coinvolti e il Garante regionale dei diritti dei detenuti, che ha condiviso il lavoro di definizione del nuovo accordo".

Polo Universitario penitenziario, la genesi del percorso e le novità del nuovo accordo

L'esperienza dell'Università per i detenuti è **partita a Firenze nel 2000**, poi nel 2003 si è allargata Pisa e Siena. Nel 2010 le tre Università si sono consorziate, con il supporto della Regione. Infine nell'ottobre 2017 è stato firmato l'**Accordo di Collaborazione** tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Regione **Toscana** e le Università, accordo che ora verrà rinnovato.

Tra le novità del nuovo schema di accordo l'impegno a promuovere la **creazione di sale studio e luoghi funzionali ai colloqui** con gli studenti negli istituti, e ancora l'impegno a sviluppare un polo bibliotecario universitario che, avvalendosi anche della rete delle biblioteche, valorizzi le esperienze già in essere con l'obiettivo di promuovere la lettura in carcere e di valorizzare le competenze di ricerca informativa.

Infine il nuovo schema di accordo promuove l'organizzazione di **attività di comunicazione** del progetto formativo, incluso un evento annuale di restituzione delle attività svolte con il coinvolgimento dei direttori degli istituti, degli operatori e degli studenti.

Polo Universitario penitenziario, il rapporto tra università e studenti detenuti

Ogni singola Università organizza e gestisce in autonomia i propri **percorsi formativi**. Una segreteria regionale, che ha sede presso l'Università di Firenze, svolge un ruolo di coordinamento e supporto. Le Università garantiscono la didattica per tutti i corsi di studio attivati, compatibilmente con le risorse logistiche offerte dai singoli istituti penitenziari, impegnando personale docente e amministrativo secondo le necessità e adottando metodiche formative flessibili.

Si tratta di un incontro particolare, quello tra Università e carcere, dove la prima istituzione è costretta a rivedere completamente la gestione degli spazi e dei tempi. Qui non è l'allievo che si presenta nel luogo e nei tempi definiti dall'istituzione universitaria, bensì è l'Università che si rende disponibile a entrare in contatto con lo studente nei tempi e luoghi stabiliti dall'amministrazione penitenziaria.



Studiare e laurearsi in carcere, rinnovato accordo per Polo universitario penitenziario

La firma da parte di Regione, Università toscane e Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria



Studiare e laurearsi mentre si sta scontando la pena prevista dalla legge. Questa opportunità, avviata in Toscana da oltre venti anni, si rinnova e si potenzia: oggi è stato infatti sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì, presso la presidenza della Regione Toscana, il nuovo accordo triennale per le attività del Polo Universitario Penitenziario della Toscana.

Grazie a questo patto di collaborazione potrà proseguire la collaborazione esistente tra la Regione, le Università toscane (Atenei di Firenze, Pisa, Siena e Università per stranieri di Siena) e il Prap (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria). La Regione destinerà alle attività del polo un contributo di 120.000 euro.

L'accordo è stato firmato questa mattina, alla presenza del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, dall'assessora alle politiche sociali Serena Spinelli, dai rettori delle università toscane: Alessandra Petrucci per l'Università degli Studi di Firenze, Tomaso Montanari per l'Università per Stranieri di Siena, Riccardo Zucchi per l'Università degli Studi di Pisa, e infine Gianluca Navone, come delegato del Rettore Roberto Di Pietra, Università degli Studi di Siena, e dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l'Umbria rappresentato dal Provveditore Pierpaolo D'Andria.

Presente alla firma anche il Garante dei Diritti dei Detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani.

"La firma di oggi - ha commentato il presidente Giani - dà sostanza a un diritto fondamentale, il diritto allo studio, consentendo di poter raggiungere il diploma di laurea anche se si è detenuti. E'

quindi un accordo che riprende in pieno lo spirito della Costituzione italiana. Inoltre questa firma esprime una volta di più la capacità di collaborazione fra la Regione, le Università e l'istituzione carceraria: istituzioni diverse che, con il Polo penitenziario, diventano un soggetto unitario”.

“ Mi preme sottolineare l'importanza di questa intesa sotto il profilo sociale – aggiunge l'assessora regionale alle politiche sociali Serena Spinelli – Grazie alle opportunità offerte dal polo universitario penitenziario, infatti, si possono aprire per il detenuto di oggi nuovi orizzonti di possibilità per il domani, quando avrà terminato di scontare la sua pena. Avere questa prospettiva alimenta di gran lunga le possibilità di reinserimento sociale. Un impegno che si rinnova, dando continuità e rafforzando le attività. Ringrazio per questo tutti i soggetti coinvolti e il Garante regionale dei diritti dei detenuti, che ha condiviso il lavoro di definizione del nuovo accordo”.

Polo Universitario penitenziario, il bilancio dell'ultimo triennio

Complessivamente la popolazione carceraria in Toscana è composta da oltre 3.000 persone detenute nelle carceri, e da quasi 7.000 in esecuzione esterna.

La possibilità di seguire i corsi universitari è destinata ai detenuti e ai soggetti in esecuzione penale esterna presenti sul territorio della Regione che siano in possesso dei requisiti previsti. Il trend di partecipazione è in costante crescita: nell'ultimo triennio, nonostante le limitazioni imposte dal periodo di emergenza sanitaria, gli immatricolati sono stati oltre 400, con un record di 151 nell'anno accademico 2020-2021.

L'area degli studi di scienze politiche e quella di studi umanistici e della formazione è la più richiesta dagli studenti che negli ultimi anni hanno incrementato la loro presenza anche nelle discipline economiche e nelle scienze naturali, fisiche e matematiche.

Complessivamente nell'ultimo triennio gli studenti hanno sostenuto quasi 850 esami (record di 259 nel 2021) mentre 15 sono stati i laureati, 6 a Firenze e Siena e 3 a Pisa.

Polo Universitario penitenziario, la genesi del percorso e le novità del nuovo accordo

L'esperienza dell'Università per i detenuti è partita a Firenze nel 2000, poi nel 2003 si è allargata Pisa e Siena. Nel 2010 le tre Università si sono consorziate, con il supporto della Regione. Infine nell'ottobre 2017 è stato firmato l'Accordo di Collaborazione tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Regione Toscana e le Università, accordo che ora verrà rinnovato.

Tra le novità del nuovo schema di accordo l'impegno a promuovere la creazione di sale studio e luoghi funzionali ai colloqui con gli studenti negli istituti, e ancora l'impegno a sviluppare un polo bibliotecario universitario che, avvalendosi anche della rete delle biblioteche, valorizzi le esperienze già in essere con l'obiettivo di promuovere la lettura in carcere e di valorizzare le competenze di ricerca informativa.

Infine il nuovo schema di accordo promuove l'organizzazione di attività di comunicazione del progetto formativo, incluso un evento annuale di restituzione delle attività svolte con il coinvolgimento dei direttori degli istituti, degli operatori e degli studenti.

Polo Universitario penitenziario, il rapporto tra università e studenti detenuti

Ogni singola Università organizza e gestisce in autonomia i propri percorsi formativi. Una segreteria regionale, che ha sede presso l'Università di Firenze, svolge un ruolo di coordinamento e supporto.

Le Università garantiscono la didattica per tutti i corsi di studio attivati, compatibilmente con le risorse logistiche offerte dai singoli istituti penitenziari, impegnando personale docente e amministrativo secondo le necessità e adottando metodiche formative flessibili.

ATTUALITÀ /

Formazione, potenziato l'accordo per il polo universitario penitenziario

Nell'ultimo triennio oltre 850 esami sostenuti e 15 i laureati, la Regione stanZIA 120mila euro per consentire ai detenuti di studiare in carcere

/ **Redazione**

15 NOVEMBRE 2022



carcere

Negli ultimi tre anni sono stati **quindici i laureati** tra coloro che stanno scontando **una pena in carcere**. Un risultato eccezionale, tra i migliori degli ultimi anni da quanto esiste l'accordo triennale per le attività del Polo Universitario Penitenziario della [Toscana](#).

Questa opportunità, avviata in [Toscana](#) da oltre venti anni, **si rinnova e si potenzia**: un nuovo patto è stato sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì, presso la presidenza della Regione [Toscana](#). Potrà così proseguire la collaborazione tra **Regione, Università toscane**: Atenei di Firenze, Pisa, Siena e Università per stranieri di Siena e **Prap** (Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria). La Regione destinerà alle attività del polo un contributo di 120.000 euro.

Garantire il diritto allo studio

*“La firma di oggi – ha commentato il presidente **Giani** – dà sostanza a un diritto fondamentale, il diritto allo studio, consentendo di poter raggiungere il diploma di laurea anche se si è detenuti. E' quindi un accordo che riprende in pieno lo spirito della Costituzione italiana. Inoltre questa firma esprime una volta di più la capacità di collaborazione fra la Regione, le Università e l'istituzione carceraria: istituzioni diverse che, con il Polo penitenziario, diventano un soggetto unitario”.*

*“Mi preme sottolineare l'importanza di questa intesa sotto il profilo sociale – aggiunge l'assessora regionale alle politiche sociali **Serena Spinelli** – Grazie alle opportunità offerte dal polo universitario penitenziario, infatti, si possono aprire per il detenuto di oggi nuovi orizzonti di possibilità per il*

domani, quando avrà terminato di scontare la sua pena. Avere questa prospettiva alimenta di gran lunga le possibilità di reinserimento sociale. Un impegno che si rinnova, dando continuità e rafforzando le attività”.

Alla firma presenti i rettori delle università toscane: **Alessandra Petrucci** per l’Università degli Studi di Firenze, **Tomaso Montanari** per l’Università per Stranieri di Siena, **Riccardo Zucchi** per l’Università degli Studi di Pisa, e infine **Gianluca Navone**, come delegato del Rettore Roberto Di Pietra, Università degli Studi di Siena, e per il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria per la Toscana e l’Umbria **Pierpaolo D’Andria**. Presente alla firma anche il Garante dei Diritti dei Detenuti della Toscana **Giuseppe Fanfani**.

Il bilancio del Polo Universitario penitenziario

I corsi universitari sono destinati ai detenuti e ai soggetti in esecuzione penale esterna in possesso dei requisiti previsti. **I numeri degli ultimi tre anni si sono rivelati lusinghieri per il Polo universitario penitenziario:** nonostante le limitazioni imposte dal periodo di emergenza sanitaria, gli **immatricolati** sono stati **oltre 400**, con **un record di 151** nell’anno accademico 2020-2021. Il trend di partecipazione è **in costante crescita**.

Scienze politiche, studi umanistici e formazione sono i più richiesti dagli studenti. Negli ultimi anni registrato un incremento anche nelle discipline economiche e nelle scienze naturali, fisiche e matematiche. Complessivamente nell’ultimo triennio gli studenti hanno sostenuto quasi 850 esami (record di 259 nel 2021) mentre 15 sono stati i laureati, 6 a Firenze e Siena e 3 a Pisa.

Le novità previste nel nuovo accordo

L’esperienza dell’Università per i detenuti è partita **a Firenze nel 2000**, poi nel 2003 si è allargata Pisa e Siena. Nel 2010 le tre Università si sono consorziate, con il supporto della Regione. Infine nell’ottobre 2017 è stato firmato l’accordo di collaborazione tra il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria, la Regione Toscana e le Università.

Tra le novità del nuovo schema di accordo rinnovato l’impegno a **promuovere la creazione di sale studio e luoghi funzionali ai colloqui con gli studenti negli istituti.** Si punta inoltre a sviluppare **un polo bibliotecario** universitario che, avvalendosi anche della rete delle biblioteche, promuova **la lettura in carcere** e valorizzi le competenze di ricerca informativa.

Il rapporto tra università e studenti detenuti

Ogni singola Università organizza e gestisce **in autonomia** i propri **percorsi formativi**. Una segreteria regionale, che ha sede presso l’Università di Firenze, svolge un ruolo di coordinamento e supporto. Le Università garantiscono **la didattica per tutti i corsi** di studio attivati, compatibilmente con le risorse logistiche offerte dai singoli istituti penitenziari. Viene impegnato personale docente e amministrativo secondo le necessità e adottando **metodiche formative flessibili**.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO / CRONACA

CARCERE

Sollicciano, l'accusa del garante: «Quel detenuto vittima del sistema che non offre protezione sociale»

Fanfani aveva ricevuto una lettera di richiesta d'aiuto. La procura apre un'inchiesta

Aveva chiesto di poter usufruire della detenzione domiciliare ma non aveva una residenza. E anche **i suoi genitori, residenti a Firenze da anni, vivevano in una casa occupata**. Per questo [il detenuto marocchino 40enne Azdine Essakhi è rimasto in carcere, dove si è impiccato domenica notte](#). Durissimo il commento del garante regionale dei detenuti [Giuseppe Fanfani](#): **«Il detenuto marocchino è stato vittima di un sistema che non funziona** e che non è in grado di offrire una protezione sociale alle persone reclusi».

Il garante, il cui staff aveva incontrato il recluso suicida a inizio ottobre, si chiede se «fosse stato possibile dar seguito all'articolo 45 dell'ordinamento penitenziario», secondo cui «il detenuto privo di residenza anagrafica è iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente del comune dove è ubicata la struttura». **Ma non c'è soltanto la questione degli arresti domiciliari. Secondo Fanfani, il detenuto aveva problemi di dipendenze e per questo «aveva chiesto il trasferimento in una comunità»** ma senza successo. Inoltre, aggiunge il garante, «neppure il Serd fuori dal carcere poteva prenderlo in cura perché non aveva la residenza». Ecco perché «questa è la prova che il sistema carcere e tutto quello che è correlato non funziona, questo tipo di carcere ha regole bestiali che non aiutano le persone». Il pm Giovanni Solinas ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio, al momento senza indagati. **Ha inoltre disposto l'autopsia che sarà eseguita all'istituto di medicina legale di Firenze oggi o domani, per accertare le cause della morte**. Nelle prossime ore acquisirà anche verbali e relazioni sullo stato del detenuto. Disperati gli anziani genitori del detenuto, che abitano in una struttura occupata senza luce e senza acqua. «Vogliamo vedere la cella dove è morto nostro figlio. Lo abbiamo sentito al telefono pochi giorni prima che si togliesse la vita, stava male, minacciava da giorni di uccidersi, ci diceva che la sua cella era fredda e molto umida. Non doveva stare in carcere ma in una comunità di recupero. E non doveva stare in una cella da solo».

Nelle scorse settimane **Azdine, in carcere per il reato di stalking, aveva scritto anche una lettera al garante nazionale dei detenuti, a quello regionale e a quello provinciale, chiedendo loro un incontro**. Una vita difficile, quella di Azdine, che era arrivato in Italia al seguito dei genitori ma che, vista anche la condizione economica disagiata dei familiari, ha intrapreso strade sbagliate durante il suo percorso. Si tratta del quarto suicidio dall'inizio dell'anno nel carcere di Sollicciano. L'ultimo srisale a metà ottobre e aveva coinvolto sempre un recluso marocchino. Si chiamava Azzedine, era arrivato a Firenze quando era poco più che adolescente e ha finito i suoi giorni a Sollicciano dove saranno adesso

Link: <https://www.paesesera.toscana.it/diritti-carceri-la-giornata-dei-braccialetti/>

PAESE SERA

300x250

Home Attualità ▾ Notizie ▾ Cultura ▾ Lifestyle ▾ Meteo



Home > Attualità

Diritti: Carceri, la giornata dei braccialetti

30/11/2022

Leonardo Zagli: "Uso del braccialetto non solo come strumento deflattivo ma anche a tutela di soggetti offesi o a rischio"; Maria Elisabetta Pioli: "La custodia in carcere deve essere applicata per residualità"; Antonella Tuoni: "Per dire meno carcere e più braccialetti bisognerebbe parlare di territorio e spostare l'attenzione sulle politiche del welfare"; Giuseppe Fanfani: "Il carcere tradisce la funzione assegnatagli dalla Costituzione per il mancato rispetto della salute e per la mancata rieducazione"

I detenuti esistono ancora e il carcere è un mondo che non dobbiamo dimenticare. Questo il messaggio lanciato dalla VII Giornata dei braccialetti, l'evento organizzato a palazzo del Pegaso, nel giorno della **Festa della Toscana**, da Consiglio regionale, Garante dei diritti dei detenuti, Camera penale di Firenze e Fondazione per la formazione forense dell'Ordine degli Avvocati della città del Giglio.

Ad aprire i lavori **Marcello Bortolato**, presidente del tribunale di sorveglianza che ha parlato dei tagli al carcere nella prima legge di bilancio, definendoli "un approccio sbagliato, perché il carcere ha bisogno di risorse umane con la polizia penitenziaria, i funzionari, i volontari, gli educatori, il cappellano". Bortolato ha invitato "a pensare ad una detenzione diversa dal carcere". Nel merito ha ricordato la riforma Cartabia, che prevede pene sostitutive o l'idea di una giustizia riparativa.

L'avvocato **Leonardo Zagli**, referente dell'osservatorio carcere della Camera Penale di Firenze, ha ribadito **l'importanza della riforma leopoldina del 1786**, quando non solo si abolì in Toscana la pena di morte, "ma si abolì anche la tortura, si istituì la figura del difensore d'ufficio per i non abbienti e si limitò la carcerazione preventiva e, qui, si arriva ai giorni nostri". "L'utilizzo del braccialetto elettronico è stato correlato con un impiego in punto di codice rosso, cioè a favore di quei soggetti che dalla magistratura

possono essere ritenuti persone offese o a rischio, l'hanno così potuto utilizzare, soprattutto donne, per consentire che fossero tutelate, non c'è solo un utilizzo come strumento deflattivo rispetto alla detenzione carceraria".

A moderare gli interventi l'avvocato **Luca Maggiora**, presidente della Camera penale di Firenze che ha ribadito come sia importante "rivolgere le tematiche del carcere al pubblico" e, parlando di custodia detentiva, ha precisato che è "la custodia dello Stato che deve garantire gli stessi diritti che offre ad ogni cittadino".

"Ho cercato di dare al mio lavoro un'impronta che istintivamente mi ispirava, ho dato la prevalenza all'incontro con i detenuti", così è intervenuta **Maria Elisabetta Pioli**, magistrato del tribunale di sorveglianza di Firenze. "Ritengo – ha detto – che la custodia in carcere debba essere applicata per residualità cioè quando ogni altra misura non è in grado di fronteggiare il pericolo di recidiva, di inquinamento della prova e di fuga" e "l'esecuzione della pena non è solo la pena detentiva", "bisogna essere prudenti ma non cauti e dare fiducia a chi dovrà scontare una pena fuori dal carcere".

Don **Vincenzo Russo**, cappellano della casa circondariale di Firenze – Sollicciano, ha offerto uno spaccato di vita del carcere sottolineando il dramma dei suicidi, ricordando alcuni dati come la presenza di "180 diagnosi psichiatriche", "220 tossicodipendenti", "34 episodi di violenza", "44 aggressioni", "16 tentati suicidi" e "5 suicidi da novembre 2021".

E' iniziato con i numeri anche l'intervento di Antonella Tuoni, direttore della casa circondariale di Firenze – Sollicciano. "Abbiamo 500 persone – ha detto. – C'è stato un calo, ma non ha inciso sul tasso di sovraffollamento, perché abbiamo tre sezioni chiuse per diversi cantieri, per il rifacimento dell'impianto termoidraulico, le coperture e le facciate e per l'efficientamento". E ancora dati: "251 sono in esecuzione di pena", riguardo all'etnia "quella maggiormente rappresentata è quella dell'area del Maghreb con 77 persone". Sul dato del personale: "Dovrebbero esserci in forza 566 poliziotti, ma ce ne sono 370". Infine, i dati sull'autolesionismo: "Abbiamo registrato 910 episodi concentrati su 20 persone, delle quali 7 italiane". Tuoni ritiene che per dire "meno carcere e più braccialetti, bisognerebbe parlare di territorio perché in Toscana le carceri accolgono le persone diseredate" e "bisognerebbe spostare l'attenzione sulle politiche del welfare: il carcere è la cartina di tornasole di quello che succede nella società".

A chiudere il convegno l'intervento di **Giuseppe Fanfani**, garante regionale delle persone private della libertà, che si è soffermato sulla situazione generale nelle carceri e sulla necessità di favorire l'uscita dei detenuti, attraverso misure alternative. "Malgrado l'impegno profuso da tutti quelli che operano nel settore – ha detto – spesso constato situazioni non ammissibili e sento un sentimento di frustrazione". "Spero che la riforma Cartabia abbia la possibilità, attraverso le modifiche dei nuovi istituti, di dare semilibertà, detenzione domiciliare, lavoro di pubblica utilità e pena pecuniaria". "Il carcere – conclude Fanfani – tradisce la funzione assegnatagli dalla Costituzione per il mancato rispetto della salute e per la mancata rieducazione, siamo lontanissimi da quella prudenza alla quale faceva riferimento la dottoressa Pioli, una virtù dell'anima che è la premessa per essere decisi e duri nelle proprie decisioni".

TAGS GIORNATA DEI BRACCIALETTI

Link: https://www.askanews.it/cronaca/2022/12/27/ci-sono-altre-adesioni-al-digiuno-dei-garanti-per-i-detenuti-top10_20221227_154739/

CARCERE Martedì 27 dicembre 2022 - 15:47

Ci sono altre adesioni al digiuno dei Garanti per i detenuti

"Necessaria una proroga delle licenze per i semiliberi"



“Aspettiamo con serenità la decisione del governo, consapevoli che nel rispetto della progressività del trattamento rieducativo non vi siano alternative di giustizia alla proroga delle licenze straordinarie per i semiliberi che ne abbiano correttamente usufruito fino a ora”. Così il portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, nonché Garante della Regione Lazio, Stefano Anastasia, oggi a digiuno per sensibilizzare il Governo e il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, sulla necessità di una proroga delle licenze straordinarie introdotte con l'emergenza Covid-19, a favore delle persone condannate in semilibertà. L'iniziativa è stata lanciata prima di Natale da Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia e attualmente Garante per il Comune di Udine.

A digiunare oggi assieme ad Anastasia sono Eros Cruccolini, Garante delle persone detenute del Comune di Firenze, il quale proseguirà anche

domani, e la Garante di Lecce, Maria Mancarella. Giovedì 29 sarà la volta di Giovanni Fiandaca, Garante per la Regione Sicilia, Giuseppe Caforio, Garante per la Regione Umbria, Alice Bonivardo, Garante di Alessandria. Venerdì 30 dicembre si asterranno dal cibo Giuseppe Fanfani, Garante della Regione Toscana, e Samuele Ciambriello, Garante della Campania.

Il 30 novembre scorso erano 1.076 le condannate e i condannati in semilibertà. Gran parte di loro (700 all'inizio della emergenza Covid, 4-500 secondo le ultime stime) ha goduto per due anni e mezzo di una licenza straordinaria che gli ha consentito di non tornare a dormire in carcere, come invece previsto dalla misura della semilibertà. Ciò ha consentito un alleggerimento nella cronica situazione di sovraffollamento nella maggior parte delle carceri italiane. Salvo casi eccezionali, in cui la licenza straordinaria non è stata rinnovata o è stata revocata, il comportamento di queste persone è stato irreprensibile e ha ripagato nel migliore dei modi la fiducia che è stata loro data.

La mancata proroga delle licenze straordinarie costringerebbe molte persone al rientro in carcere la notte di San Silvestro.

red-fcz/Int2

Sono stati ripresi tutti e sette i detenuti che nella notte di Natale erano evasi dal carcere minorile ‘Cesare Beccaria’ di Milano. I giovani in attesa del processo avevano cercato rifugio soprattutto tra i loro affetti, nascondendosi da familiari o amici. La vicenda ha inevitabilmente riacceso i riflettori sulle condizioni delle carceri italiane e sugli istituti minorili. Degli spunti di riflessione nati in seguito ai fatti di Milano ne abbiamo parlato con il **garante dei detenuti della Toscana Giuseppe Fanfani, che in passato ha anche ricoperto il ruolo di capogruppo in Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.**

“Si tratta di persone con alle spalle un grosso disagio personale, non era pensabile che potessero uscire dall’istituto senza prima o poi farvi ritorno – afferma Fanfani – nei loro confronti c’è la necessità di un recupero sociale stringente. Con i giovani serve una attenzione diversa, sia in relazione al retroterra da cui provengono e sia alle necessità che essi rappresentano. In Italia si fa molto per loro ma non è bastato”.

Il reintegro sociale è l’obiettivo che ogni carcere dovrebbe voler perseguire. A maggior ragione se si parla di minori.

“Due le vie – spiega Fanfani – una risocializzazione, attraverso l’alfabetizzazione e il recupero scolastico, e un reinserimento lavorativo attraverso una formazione che consenta loro di essere accettati una volta usciti dalle carceri”.



ULTIME NOTIZIE

Parte ottava

Punti di riferimento

25. La Magistratura di Sorveglianza in Toscana, per competenza territoriale e criteri di distribuzione degli affari

Ufficio di Sorveglianza di FIRENZE

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Firenze (Circondario dei Tribunali di *Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Firenze:

Dr. BORTOLATO Marcello, Presidente del Tribunale di Sorveglianza

e in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa PIOLI Maria Elisabetta

Dr. CARETTO Claudio

Dr.ssa RAIMONDO Susanna

Dr. MUSCOGIURI Giovanni Antonio

Dr. FALDI Francesco

Dr.ssa MERLI Giuditta

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Susanna RAIMONDO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i magistrati dell'Ufficio si sostituiscono secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola tutti i mercoledì del mese, tranne il primo, secondo un calendario che viene predisposto conformemente alle esigenze dei singoli procedimenti ed al loro carattere di urgenza; singole udienze anche in giornate diverse ed al di fuori del calendario predisposto possono essere fissate per soddisfare indifferibili esigenze inerenti il singolo procedimento (misure di sicurezza in scadenza, reclami ex artt. 35-bis e 35-ter di natura indifferibile). Le udienze monocratiche relative agli affari riguardanti i soggetti internati presso la REMS di Empoli si terranno presso la sede stessa della residenza in Empoli (FI) nei giorni che verranno fissati di volta in volta dal magistrato secondo le necessità (ordinariamente almeno 3 all'anno).

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr.ssa Maria Elisabetta PIOLI: affari giudiziari relativi ai detenuti della Casa circondariale di Firenze 'Mario Gozzini'; affari giudiziari inerenti le detenute donne della Casa circondariale di Firenze-Sollicciano; affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la REMS di Empoli;

Dr. Claudio CARETTO: affari giudiziari inerenti i detenuti uomini della Casa circondariale di Firenze-Sollicciano i cui cognomi iniziano con le lettere A, C, E, H, L, M, S;

Dr.ssa Susanna RAIMONDO: affari giudiziari relativi ai detenuti uomini della Casa circondariale di Firenze-Sollicciano i cui cognomi iniziano con le rimanenti lettere;

Dr. Giovanni Antonio MUSCOGIURI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Prato i cui cognomi iniziano con le lettere E, G, I, J, O, P, S, V, W, X e Y;

Dr. Francesco FALDI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Prato i cui cognomi iniziano con le lettere A, C, D, F, L, Q e U e quelli afferenti i detenuti della Casa circondariale di Pistoia;

Dr.ssa Giuditta MERLI: affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Prato i cui cognomi iniziano con le lettere B, H, K, M, N, R, T e Z ;

Dr. Marcello BORTOLATO (Presidente): affari giudiziari inerenti i detenuti della Casa circondariale di Arezzo e procedimenti ex artt. 17 e 78 ord. penit. relativi a tutto il circondario dell'ufficio di sorveglianza di Firenze.

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o sottoposti ad una misura alternativa (esclusa la semilibertà), residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Firenze vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente, in ordine decrescente di anzianità secondo il criterio cronologico progressivo di iscrizione del fascicolo.

GESTIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA

(esecuzione misure di sicurezza detentive e non detentive, riesame della pericolosità e revoca anticipata)

Gli affari concernenti le misure di sicurezza detentive e non detentive vengono distribuiti tra tutti i magistrati dell'Ufficio, con esclusione del Presidente (ad eccezione degli affari concernenti i soggetti detenuti presso il carcere di Arezzo al momento dell'iscrizione del procedimento), secondo il criterio di distribuzione automatica di cui al punto che precede, se riguardanti soggetti liberi, ovvero secondo il criterio dell'istituto di appartenenza, integrato dal criterio della lettera iniziale del cognome e dal sesso, se detenuti al momento dell'iscrizione del procedimento.

Gli affari concernenti le misure di sicurezza detentive in esecuzione presso la REMS di Empoli (riesame pericolosità, licenze, autorizzazioni, tutela diritti) sono di competenza esclusiva della dott.ssa PIOLI.

Per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità.

Ufficio di Sorveglianza di LIVORNO

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Livorno (Circondario del Tribunale di *Livorno*)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Livorno in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa BONI Paola

Dr.ssa SGUERSO Silvia

Dr.ssa MARINO Valeria

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Silvia SGUERSO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: alla dott.ssa Paola BONI è attribuita, quale magistrato più anziano in ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il secondo mercoledì di ogni mese.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti tutti i detenuti di Gorgona-Isola e i detenuti della Casa di reclusione di Porto Azzurro i cui cognomi iniziano con le lettere da N a Z;

Dr.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai rimanenti detenuti della Casa di reclusione di Porto Azzurro detenuti semiliberi e i cui cognomi iniziano con le lettere da A a M;

Dr.ssa Valeria MARINO: affari giudiziari relativi a tutti i detenuti della Casa circondariale di Livorno;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa (esclusa la semilibertà) residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Livorno vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:

Dr.ssa Paola BONI: affari giudiziari inerenti gli affidati in prova al servizio sociale;

Dr.ssa Silvia SGUERSO: affari giudiziari relativi ai detenuti domiciliari e sottoposti agli arresti domiciliari esecutivi ex art. 656 co. 10 c.p.p.;

Dr.ssa Valeria MARINO: affari giudiziari relativi ai soggetti in esecuzione della pena al domicilio ex l. 199/10;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi (conversione pene pecuniarie, rateizzazione, sanzioni sostitutive) o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente, all'interno di ogni oggetto, secondo l'ordine decrescente di anzianità in base alla data di iscrizione del fascicolo; per la fase esecutiva la procedura rimane assegnata al magistrato che ha emesso il provvedimento.

Ufficio di Sorveglianza di PISA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Pisa (Circondario dei Tribunali di Pisa e Lucca)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Pisa in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr. MERANI Rinaldo

Dr. DEGL'INNOCENTI Leonardo

Dr. PIRATO Antonio

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr. Antonio PIRATO

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i tre magistrati dell'Ufficio si sostituiscono alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità.

Dirigenza: al dr. Rinaldo MERANI è attribuita, quale magistrato con maggiore anzianità nel ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola una volta al mese generalmente nella giornata del mercoledì.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr. Rinaldo MERANI: affari giudiziari concernenti i detenuti della Casa di Reclusione di Volterra e concernenti le detenute della sezione femminile della Casa circondariale di Pisa;

Dr. Leonardo DEGL'INNOCENTI: affari giudiziari concernenti i detenuti della Casa circondariale di Lucca; affari giudiziari inerenti i soggetti internati presso la REMS di Volterra;

Dr. Antonio PIRATO: affari giudiziari concernenti i detenuti della Casa circondariale di Pisa (Sezioni maschili);

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa o in misura di sicurezza, residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Pisa vengono attribuiti secondo i criteri seguenti:

Dr. Rinaldo MERANI: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa della detenzione domiciliare;

Dr. Leonardo DEGL'INNOCENTI: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale con iniziale del cognome dalla lettera A alla lettera L (compresa); affari inerenti ai soggetti sottoposti alle misure di sicurezza non detentive; gli affari concernenti le procedure di conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione con il dott. Antonio Pirato, secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati; affari inerenti i condannati a misure sostitutive della detenzione ex l. 689/81 con cognomi aventi per iniziale dalla lettera A alla lettera L (compresa);

Dr. Antonio PIRATO: affari inerenti ai condannati ammessi alla misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale con iniziale del cognome dalla lettera M alla lettera Z; gli affari concernenti le procedure di conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie sono distribuiti per gruppi di 4, a rotazione con il dott. Leonardo Degl'Innocenti, secondo l'ordine cronologico di iscrizione tra i due magistrati; affari inerenti ai condannati a misure sostitutive della detenzione ex l. 689/81 con cognomi aventi per iniziale dalla lettera M alla lettera Z;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti che precedono, la ripartizione avviene a rotazione fra tutti i magistrati dell'ufficio secondo la data di iscrizione e seguendo l'ordine decrescente di anzianità.

Ufficio di Sorveglianza di SIENA

Criteri di distribuzione degli affari presso l'Ufficio di Sorveglianza di Siena (Circondario dei Tribunali di Siena e Grosseto)

Sono assegnati all'Ufficio di Sorveglianza di Siena in ordine di anzianità nel ruolo organico:

Dr.ssa SAVINO Mariapia Gaetana

Dr.ssa VENTURINI Maria Letizia

Magistrato di riferimento per l'informatica: dr.ssa Maria Letizia VENTURINI

Criteri di sostituzione presso l'Ufficio di Sorveglianza: in caso di astensione, ricusazione o impedimento i due magistrati dell'Ufficio si sostituiscono reciprocamente.

Dirigenza: alla dr.ssa Mariapia Gaetana SAVINO è attribuita, quale magistrato con maggiore anzianità nel ruolo, la dirigenza dell'ufficio di sorveglianza.

Udienze: le udienze monocratiche, attinenti la trattazione degli affari di competenza del magistrato di sorveglianza, si tengono di regola il secondo martedì di ogni mese.

GESTIONE DEI SOGGETTI DETENUTI

(colloqui, istanze di applicazione provvisoria di misura alternativa, autorizzazioni telefoniche, ricoveri in luoghi esterni di cura, permessi-premio e di necessità, licenze semiliberi ed internati, reclami ex artt. 35 bis e 35 ter o.p., controllo corrispondenza, tutela dei diritti, istanze di liberazione anticipata, istanze ex l.n. 199/2010, etc.)

Dr.ssa Mariapia Gaetana SAVINO: affari giudiziari inerenti ai detenuti delle Case circondariali di Siena (con esclusione dei condannati semiliberi), Massa Marittima e Grosseto;

Dr.ssa Maria Letizia VENTURINI: affari giudiziari relativi ai detenuti della Casa di reclusione di San Gimignano nonché relativi ai condannati semiliberi della Casa circondariale di Siena;

GESTIONE DEI SOGGETTI NON DETENUTI

(esecuzione misure alternative e arresti domiciliari ex art. 656 co. 10 c.p.p., remissione del debito, rateizzazione, conversione pene pecuniarie, sanzioni sostitutive e quant'altro afferente i soggetti 'liberi' non previsto dalla presente tabella)

Gli affari di competenza monocratica concernenti i soggetti liberi, o in esecuzione di una misura alternativa, residenti o domiciliati nel territorio di competenza dell'Ufficio di sorveglianza di Siena vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:

Dr.ssa Mariapia Gaetana SAVINO: affari giudiziari inerenti agli affidati in prova al servizio sociale, ai detenuti domiciliari, ai soggetti in esecuzione pena al domicilio ex l. 199/10, ai sottoposti agli arresti domiciliari esecutivi ex art. 656 co. 10 c.p.p. e procedimenti connessi; affari inerenti all' esecuzione delle misure di sicurezza in ogni caso disposte dal medesimo magistrato;

Dr.ssa Maria Letizia VENTURINI: affari giudiziari, non compresi al punto che precede, relativi alle misure di sicurezza applicabili ai soggetti liberi e in esecuzione anche provenienti da altri distretti; affari giudiziari inerenti alla liberazione condizionale e sanzioni sostitutive rispetto ai soggetti liberi non compresi al punto che precede;

le procedure di conversione e rateizzazione delle pene pecuniarie nei confronti dei soggetti liberi sono distribuite singolarmente a rotazione ai due magistrati secondo l'ordine cronologico di iscrizione; per la fase esecutiva la procedura rimane assegnata al magistrato che ha emesso il provvedimento;

per tutti gli altri affari inerenti ai soggetti liberi o non provenienti da alcun istituto penitenziario e per tutti i rimanenti affari non previsti dai punti precedenti, la ripartizione avviene alternativamente secondo l'ordine decrescente di anzianità in base alla data di iscrizione del fascicolo.

26. Provveditorato e Centro di Giustizia Minorile

Il Provveditorato Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr. Giuseppe Renna	C.C. Arezzo	Milani Sandra (distaccata)		Papi Fabiola
Dr.ssa Maria Cristina Bigi	C.R. Massa	Cucca Amalia	Gavarrino Andrea	Messina Raffaella
Dr.ssa Antonella Tuoni direttore protempore Dr.ssa Anna Rita Gentile (Dir. Agg.to)	C.C. Solliciano	Mencaroni Massimo	Iemma Rosella (in missione)	Nespoli Palmina
Dr. Giuseppe Renna	C.R. San Gimignano	Iantosca Paolo (in missione)		Bevilacqua Maria
Dr.ssa M. Cristina Morrone (reggente)	C.R. Porto Azzurro	Bove Luigi (in missione)		Canu Giuseppina
Dr.ssa M.Grazia Giampiccolo	C.R. Volterra	Fantozzi Morgana	Giardino Antonio (in missione)	Cini Alessandro
Dr.ssa Anna Rita Gentile (reggente)	C.C. Siena	Santoro Marco		Massafra M. Josè
Dr.ssa M.Cristina Morrone	C.C. M. Marittima	Veralli Silvio		Rinaldi Marilena
Dr.ssa Maria Teresa Iuliano	C.C. Grosseto	Gabbrini Marco		D'Amico Eleonora
Dr. Francesco Ruello	C.C. Pisa	Pennetti Vincenzo	Iantosca Paolo	Di Lorenzo Liberata
Dr.ssa Santina Savoca	C.C. Lucca	D'Aniello Angela (in missione)	Magliocca M. Assunta (In missione solo il sabato per sost. Comandante)	Giannechini Fabiola
Dr.ssa Loredana Stefanelli	C.C. Pistoia	Salzano Mario		
Dr.ssa M. Antonella De Gennaro	C.C. Prato	Pilumeli Giuseppe (Assegnaz. senza oneri)	Bove Luigi	Pisanu Ilenia

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr.ssa M. Grazia Giampiccolo (reggente)	C.C. Livorno	Garghella Marco	D'Aniello Angela Iemma Rossella Granucci Gisberto	Gori Marcella
	C.R. Gorgona Sez. distaccata della C.C. di Livorno	Garghella Marco	D'Aniello Angela Iemma Rossella Granucci Gisberto	
Dr. Vincenzo Tedeschi	C.C. Mario Gozzini	Zema Andrea		Riggio Raffaello

Dirigenti Provveditorato	Incarichi
Dr. D'Andria Pierpaolo	Provveditore
Dr.ssa Stefanelli Antonella	Direttore Ufficio I - Affari Generali, Personale e Formazione
Dr.ssa Venezia Angela	Direttore Ufficio III - Detenuti e Trattamento
Dr. Lafratta Paolo Walter	Direttore Ufficio II - Risorse materiali e contabilità
Gen. Fiumara Nicola	Direttore Ufficio IV - Sicurezza e Traduzioni

Centro per la Giustizia minorile per la Toscana e Umbria: competenze di direttori, dirigenti e funzionari

Direttori Toscana	Sedi	Comandanti	Vice Comandanti	Responsabili area educativa
Dr.ssa Antonia Bianco	IPM Firenze	Sapiente Gerardo	--	Valle Giampaolo
Dr.ssa Domenica Belrosso	IPM Pontremoli	Di Fiore Paolo Rosario		Baldini Riccardo

Dirigenti	Incarichi
Dr. Paolo Gabriele Bono	Dirigente

Gli Uffici di esecuzione penale esterna Toscana: competenze di dirigenti, direttori, funzionari responsabili

Sede	Dirigenti	Direttori/responsabili	Comandanti	Responsabili area misure e sanzioni
Ufficio Interdistrettuale di Firenze	Rossella Giazzi	Affari gen e Personale Massimiliano Chiadroni	Giorgio Sapuppo	Serenella Dolfo
		Contabilità Rossella Giazzi		
		Coordin. Interdistrett. Susanna Rollino		
Sezione distaccata di Arezzo (Uff. di Firenze)	Rossella Giazzi	Angela Marsibilio	Giorgio Sapuppo	
Ufficio Distrettuale di Pisa (U.D.E.P.E.)	Rossella Giazzi		Giorgio Sapuppo	Donatella Giannelli
Sezione distaccata di Lucca (Uff. di Pisa)	Rossella Giazzi		Giorgio Sapuppo	
Ufficio Locale di Livorno (U.L.E.P.E.)		Cristina Necchi		Cristina Galavotti
Ufficio Locale di Pistoia (U.L.E.P.E.)		Cristina Selmi		Angela Perillo
Ufficio Locale di Prato (U.L.E.P.E.)		Stefano Cinotti		Diletta Martelli
Ufficio Locale di Siena (U.L.E.P.E.)		Laura Caglieri		Laura Caglieri
Sezione distaccata di Grosseto (Uff. di Siena)		Simona Perdonò		

27. Garanti locali della Toscana

Comune di Firenze - Eros Crucolini

Palazzo Canacci, piazzetta di Parte Guelfa n.3, cap 50123 Firenze
tel: 055 261 6035/6038 email: garante detenuti@comune.fi.it
competenza su Casa Circondariale Sollicciano, Casa Circondariale Mario Gozzini e IPM Meucci

Comune di Livorno – Marco Solimano

Piazza del Municipio n.1, cap 57123 Livorno
tel: 0586 820117- 3398546237 email: garantedenuti@comune.livorno.it
competenza su Casa Circondariale di Livorno e Casa di Reclusione di Gorgona

Comune di Lucca – Alessandra Severi

Via San Giorgio n.108, cap 55100 Lucca – Casa circondariale Lucca
tel: 0584 1840275 - 3288563290
email: garantedenuti@comune.lucca.it avvocatoseveri@gmail.com
competenza Casa Circondariale di Lucca

Comune di Pisa - Alberto Marchesi

via degli Uffici n. 1, cap 56125 Pisa, segreteria del Sindaco
tel 050 910205 Email: alberto.marchesi@virgilio.it
Competenza Casa Circondariale di Pisa

Comune di Pistoia -Tommaso Sannini

Piazza del Duomo, 1, cap 51100 Pistoia
email: garantedenutipistoia@comune.pistoia.it
competenza su Casa Circondariale di Pistoia

Comune di Porto Azzurro – Raimonda Lobina

Via San Giovanni 47 57033 Marciana Marina (LI)
tel 0565 1931861 - cell 3406404522
email: raimonda.lobina4@gmail.com
Competenza Casa di Reclusione di Porto Azzurro

Comune di Siena - Cecilia Collini

Via del Cavallerizzo, 1 53100 - Siena
tel: 3336136760 email: garantedirittidetenuti@comune.siena.it
Competenza Casa Circondariale di Siena

Comune di San Gimignano - associazione L'Altro Diritto (pres. Sofia Ciuffoletti)

L'Altro Diritto, via delle Pandette n.35, cap 50127 Firenze
email: sofia.ciuffoletti@unifi.it - andbuff@gmail.com
competenza su Casa di Reclusione di San Gimignano

Comune di Prato - dott.ssa Margherita Michelini

via VII Marzo 1944, 15 - 1° piano

tel. 0574/1835445 email: garantedirittidetenuti@comune.prato.it

competenza su Carcere di Prato

28. Il Protocollo Prap-Garanti



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

Protocollo d'intesa
tra
il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria
per la Toscana e Umbria,

il Garante delle persone private della libertà della Regione Toscana
e
i Garanti comunali nominati in Toscana

Vistigli artt. 1 e 4 della Legge 354/75, gli artt. 1 e 117 c.2 D.P.R. 230/2000;

Vista la legge regionale della Toscana n. 69 del 2009, che disciplina l'Ufficio del Garante Regionale dei diritti per le persone private della libertà personale;

Vista la delibera n. 666 del 9 ottobre 2003 del Consiglio Comunale di Firenze, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale;

Vista l'atto del Sindaco del 9 agosto 2010, protocollo n. 81237, che istituiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Livorno;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Lucca n. 14 del 24 marzo 2015, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Lucca;

Vista la delibera del Consiglio Provinciale di Massa Carrara n. 7 del 29 febbraio 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale della Provincia di Massa Carrara;

Vista la delibera n. 49 del 20 marzo 2012 del Consiglio Comunale di Pistoia, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pistoia;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Pisa n. 62 del 21 settembre 2006, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Pisa;

Visto il decreto del Sindaco del Comune di Porto Azzurro n. 4 del 5 agosto 2015, che istituiva l'Ufficio del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Porto Azzurro;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Prato n.72 del 31 luglio 2013, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Prato;

[Handwritten signatures]
Alm...
Ab...
Fros...
C...
A...



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

Prato;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di San Gimignano n. 193 del 21 marzo 2012, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di San Gimignano;

Vista la delibera del Consiglio Comunale di Siena n° 68/2019, istitutiva dell'Ufficio Comunale del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Siena;

Il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana, Carmelo Cantone, il Garante per la Regione Toscana, Giuseppe Fanfani, il Garante per il Comune di Firenze, Eros Cruccolini, il Garante per il Comune di Livorno, Marco Solimano, il Garante del Comune di Lucca, Alessandra Severi, il Garante del Comune di Prato, Ione Toccafondi, il Garante del Comune di Porto Azzurro, Tommaso Vezzosi, il Garante per il Comune di Pisa, Alberto Marchesi, il Garante per il Comune di San Gimignano, Associazione "Altro Diritto", nella persona del suo Presidente Sofia Ciuffoletti, il Garante del Comune di Siena, Cecilia Collini, ritengono di impegnarsi reciprocamente per realizzare la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della legalità negli istituti penitenziari della Regione Toscana in piena sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale dei detenuti condannati.

A tale scopo ed anche al fine di organizzare una collaborazione rapida, trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Toscana, le parti che d'ora in avanti saranno denominate Provveditore e Garanti stipulano il presente Protocollo d'Intesa, così come di seguito articolato.

ART. 1 (Accesso agli Istituti)

In attuazione di quanto previsto dall'art. 67 c.1 lett. I bis L. 354/75 in tutti gli Istituti penitenziari della Regione è consentito l'accesso dei Garanti e, previa autorizzazione, dei collaboratori, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso. Le visite potranno essere effettuate presso qualsiasi ambiente penitenziario con l'eventuale accompagnamento – quale forma di supporto e non di controllo dei colloqui che potranno svilupparsi – del Direttore o di un suo delegato.

Nel corso delle visite, i Garanti potranno essere accompagnati da collaboratori del proprio Ufficio come previsto dall'art. 67 c. 2 L. 354/75, nel rispetto delle disposizioni date dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per tale tipo di accessi. Si richiama in tal senso la circolare n. 3624-6074 del 30. 12.2009 del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

In attuazione dell'art. 18, c. 1 della L. 354/75 i Garanti potranno effettuare colloqui con i detenuti secondo quanto previsto dal successivo art. 18 c. 2 in appositi locali o in un locale riservato all'attività



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

del Garante con la destinazione di uno Sportello dei diritti.

ART. 2
(Attività negli Istituti)

Nel corso delle visite ex art. 67 O.P. agli Istituti il Garante potrà essere accompagnato dal Direttore della struttura penitenziaria o da un suo delegato e potrà accedere a tutti gli ambienti dell'Istituto.

Nell'ambito delle visite il Garante potrà dialogare con i detenuti al fine di raccogliere loro segnalazioni, in conformità con quanto previsto dall'art. 117 c. 1 D.P.R. n. 230 del 2000.

Durante le visite non sarà consentito fare osservazioni sulla vita dell'Istituto in presenza di detenuti o internati, trattare con imputati argomenti relativi al processo penale in corso.

Il Garante potrà effettuare un colloquio specifico anche contestualmente alla visita, con i detenuti appellanti, ricorrenti, definitivi e internati.

Per gli imputati sarà accertata la sussistenza dell'autorizzazione al colloquio da parte dell'Autorità Giudiziaria. In tal senso l'Ufficio all'atto dell'ingresso del detenuto giudicabile in Istituto richiederà apposita autorizzazione all'Autorità Giudiziaria competente.

Il Garante, nonché gli operatori del suo Ufficio abilitati all'accesso nel singolo Istituto penitenziario ex art. 17 o ex art. 78 O.P., potranno colloquiare con i detenuti nelle apposite salette ad eccezione dei casi in cui l'Autorità Giudiziaria non abbia autorizzato al colloquio con le modalità previste dall'art. 22 ultimo comma D.P.R. n. 230 del 2000.

Il Garante potrà altresì effettuare colloqui collettivi con gruppi di detenuti, o con le commissioni dei detenuti, su tematiche relative all'organizzazione dell'istituto e alla promozione di attività tratta mentali, e potrà partecipare a riunioni organizzate dalla direzione dell'istituto.

ART. 3
(Azioni del Garante)

Nei casi in cui, nell'ambito della sua attività, il Garante ravvisi la violazione dei diritti costituzionalmente previsti per i detenuti, l'inadempienza degli obblighi derivanti dall'Ordinamento Penitenziario e dal Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, l'esistenza di situazioni di disagio su cui è necessario un intervento dell'Amministrazione Penitenziaria nelle sue articolazioni per il ripristino della legalità o il miglioramento delle condizioni di vita, avvierà le procedure di contatto con il Provveditorato e le Direzioni degli Istituti penitenziari della regione secondo le seguenti modalità:

a) le criticità sorte all'interno del singolo Istituto saranno rappresentate al Direttore

Enzo Cucchi

Alberto Mantovani



medesimo, informandone per conoscenza il Provveditorato Regionale, con lo strumento della segnalazione con richiesta di intervento;

- b) le segnalazioni saranno indirizzate al Provveditorato Regionale se le criticità riguardano l'intera regione o se comunque il livello di intervento è di competenza del Provveditorato, secondo quanto previsto dagli artt. 2, 6 e 10 del D. lgs. 30.10.1992 n. 444.

Il Garante si impegna ad adottare prioritariamente lo strumento della *moral suasion* nei confronti dell'Amministrazione Penitenziaria, sia attraverso le segnalazioni, sia attraverso dei colloqui e incontri di verifica congiunta.

Solo dopo aver eseguito tale fase il Garante può richiedere l'intervento delle altre Autorità eventualmente competenti alla vigilanza o al ripristino della legalità.

ART. 4

(Azioni dell'Amministrazione Penitenziaria)

Il Provveditorato Regionale si impegna a fornire informazione al Garante regionale su:

- a) eventuali modificazioni dei circuiti penitenziari della Regione Toscana;
b) i criteri utilizzati per i trasferimenti sia di gruppi che di singoli detenuti negli istituti della Toscana e dell'Umbria.

Il Provveditorato si impegna a fornire periodicamente i dati su: la composizione e l'andamento della popolazione detenuta in Toscana suddivisa per istituto, con particolare riferimento a capienza e presenze; detenuti di origine straniera e detenuti tossicodipendenti presenti; detenuti presenti per violazione della legge sulle droghe; dati sulle misure alternative.

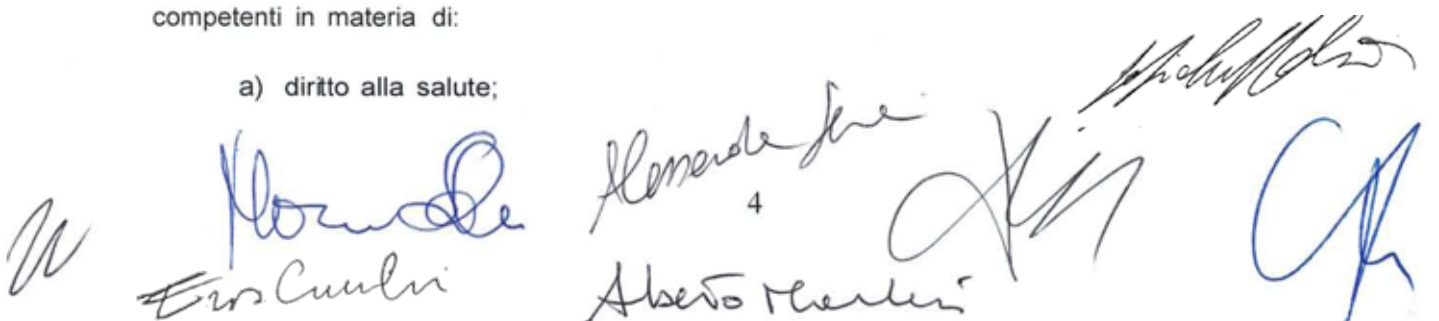
Il Provveditorato Regionale e le Direzioni degli Istituti si impegnano, inoltre, a rispondere tempestivamente alle richieste di Garanti concernenti i percorsi detentivi (permessi, liberazione anticipata, mercedi, trasferimenti, provvedimenti disciplinari, percorsi trattamentali ed alternativi) ed a fornire informazioni dettagliate sugli eventi critici.

ART. 5

(Azioni congiunte)

I Garanti si impegnano a porsi come interlocutori dell'Amministrazione Penitenziaria al fine di sollecitare, suggerire e valutare l'attività degli organismi regionali, provinciali e comunali competenti in materia di:

- a) diritto alla salute;


Eros Cevoli
4
Alberto Merlini



- a) diritto allo studio ed alla formazione;
- b) diritto al lavoro ed alla formazione professionale;
- c) preparazione alla dimissione e sostegno della misura alternativa alla detenzione;
- d) ogni altra materia ricollegabile alla competenza regionale ex art. 128 D. lgs. 31.03.1998 n. 112 e L. 8.11.2000 n. 328.

I Garanti e l'Amministrazione Penitenziaria potranno, altresì, accordarsi per la realizzazione di "patti annuali" finalizzati alla tutela ed alla promozione dei diritti dei detenuti; al miglioramento delle condizioni di vita all'interno degli Istituti penitenziari; al potenziamento dei percorsi di reinserimento sociale.

Le parti si impegnano a condividere, inoltre, nel corso dell'anno momenti di formazione e aggiornamento congiunti dei loro operatori.

In attuazione del presente Protocollo le Direzioni degli Istituti potranno stipulare specifici accordi con il Garante regionale e con il Garante locale per precisare, in base alle attività della struttura, le figure professionali e gli operatori a cui i Garanti ed i loro collaboratori potranno fare riferimento.

ART. 6 (Verifiche)

Il Provveditore ed i Garanti si impegnano ad effettuare, almeno con cadenza annuale, un incontro di verifica sulle azioni concordate, sugli impegni reciprocamente assunti, sul "patto annuale" eventualmente varato, cui prenderanno parte le Direzioni degli Istituti.

L'accesso ai dati ed alla documentazione amministrativa richiesto dai Garanti potrà essere differito o negato dall'Amministrazione Penitenziaria solo se si rientra in una delle ipotesi ex D.M. n. 115 del 1996.

ART. 7 (Trattamento dei dati)

Nell'ambito delle attività del presente Protocollo le parti si impegnano ad agire nel rispetto del D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 in materia di trattamento di dati sensibili e dati personali, facilitando le reciproche comunicazioni.

In particolare, i Garanti potranno acquisire e diffondere, tra i soggetti necessari alla risoluzione del caso, dati sensibili (e giudiziari) di persone in stato di detenzione solo previa acquisizione di consenso informato degli interessati, considerato tacito in caso di istanza scritta inviata dal detenuto e acquisito

W *Provo* *Erro* *Cunlini* *5* *Alfonse* *Alber* *Alber*



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale Toscana e Umbria



**GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI**

tramite modulo firmato se a seguito di colloquio orale.

**ART. 8
(Validità)**

Il presente accordo è valido per due anni a decorrere dalla data di stipula e può essere disdetto dalle parti entro tre mesi dalla scadenza.

L'accordo si rinnova tacitamente.

Letto, approvato e sottoscritto.

Firenze, li 4 marzo 2021

L'originale del documento è agli atti (prot. nr.) presso l'Ufficio del Garante regionale della Toscana con la condivisione e sottoscrizione dei seguenti soggetti giuridici :

Carmelo Cantone, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana; **Giuseppe Fanfani**, Il Garante per la Regione Toscana; **Eros Cruccolini**, Garante per il Comune di Firenze; **Marco Solimano**, Garante per il Comune di Livorno; **Alessandra Severi**, Garante per il Comune di Lucca; **Alberto Marchesi**, Garante per il Comune di Pisa; **Associazione "l'Altro Diritto" (Presidente Sofia Ciuffoletti)**, Garante per il Comune di San Gimignano; **Tommaso Vezzosi**, Garante per il Comune di Porto Azzurro; **Ione Toccafondi**, Garante per il Comune di Prato, **Cecilia Collini**, Garante per il Comune di Siena

Carmelo Cantone
Giuseppe Fanfani

Eros Cruccolini
Alberto Marchesi

Marco Solimano

Alberto Marchesi

Eros Cruccolini

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa, Settore Iniziative istituzionali e contributi.

Rappresentanza e cerimoniale. Tipografia

Stampato presso la tipografia del Consiglio regionale della Toscana

Aprile 2023